CATALOGO

DELL' ARCHIVIO

MURATORIANO

R. BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA

BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA



Lodov.° Ant.° Muratori
P.° della Comp.ª G.

Fac simile _ Da Giovinetto _

Non si può
negare, che il ristoramento della Stampa ~~ha~~
~~reso~~ non abbia ~~renduto~~ giovato sommamente alle
Lettere, ma ha recato ancora un grande impedi-
mento in certi casi alla Verità, la quale più
liberamente usciva una volta co i Manuscritti. Contra di lei suo
~~le~~ armassi una delle più belle Virtù, cioè la
Prudenza de gli Autori, intendendo la maggior
parte d'essi che troppo sarebbe cara quella lo-
de, ~~che~~ la quale si comprasse con gravi in-
quietudini, e con dispiacevoli danni.

_ Da Uomo _

E cantava: Chi di veder desia,
Quai sappia fare altri prodigi un Dio,
Miri l'Uom-Dio, e dopo lui Maria.

_ Da Vecchio _

EDIZIONE DI SOLE 200 COPIE

COPIA N.° 149 OFFERTA

al Pregiat.mo Sig.r Dodi Luigi

in segno di stima

dei Maestri Stampatori

1) Per la collocazione vedi altra copia in sala Manoscritti —

2) Le Buste dell'Archivio Muratoriano portano la scritta: "Archivio Soli-Muratori.

ARCHIVIO MURATORIANO

PRECEDUTO DA UNA LETTERA INEDITA

DI LODOVICO ANT. MURATORI

INTORNO AL METODO DE' SUOI STUDI

PER CURA DI L. V.

EDIZIONE CONSACRATA

DA PIETRO MURATORI

A CELEBRARE IL SECONDO CENTENARIO DALLA NASCITA

DEL GRANDE ANTENATO

BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA

IN MODENA
PER NICOLA ZANICHELLI
LIBRAIO IN BOLOGNA
—
MDCCCLXXII.

S.C.
CATALOGHI
32
MURATORI

Cons. Mod.
091.454.2
Modena

INDICE.

Al cortese lettore . . . . . pag. V
Albero genealogico della famiglia Muratori. . . . . » XIII
Note dichiarative . . . . . » XVII
Avvertenza . . . . . » XXIII
Lettera del Muratori al C. Artico di Porcìa intorno a' suoi studi . » 1
Sezione I.ª **Studi.**
Introduzione . . . . . » 37
Catalogo . . . . . » 57
Sezione II.ª **Opere scientifiche e letterarie.**
Introduzione . . . . . » 69
Catalogo . . . . . » 95
Sezione III.ª **Opere teologiche e morali.**
Introduzione . . . . . » 111
Catalogo . . . . . » 151
* Sezione IV.ª **Opere storiche ed erudite.**
Introduzione . . . . . » 174
Catalogo . . . . . » 208
Sezione V.ª **Documenti e Notizie.**
Indice alfabetico. . . . . » 241
Catalogo . . . . . » 249
Sezione VI.ª **Autobiografie, Diplomi ed Epistolario.**
Catalogo . . . . . » 269
Sezione VII.ª **Corrispondenza epistolare.**
Catalogo alfabetico . . . . . » 289
Appendice Catalogo cronologico delle prime edizioni delle Opere e degli scritti minori. . . . . » 361
Note . . . . . » 377

* Avvertenza: qualora non abbiano riferimenti bibliografici anteriori al Catalogo del Vedel (1872), le collocazioni possono non corrispondere. Si tratta spesso (cfr. Corpus Inscriptionum Latinarum) di segnature relative all'inventario di Pietro Muratori (perduto).
– Consultare i Bibliotecari –

AL CORTESE LETTORE.

Appena lo scorso anno sentii, con molta soddisfazione dell' animo, che le Deputazioni di storia patria dell' Emilia avrebbero, nell' annua loro adunanza, celebrato in Vignola nel 21 Ottobre 1872 il ducentesimo anno dalla nascita di Lodovico Antonio Muratori, determinai di cogliere la bella opportunità per attuare un mio pensiero, da lungo tempo carezzato, intorno all'Archivio Muratoriano, che tengo a grande onore di possedere. Ne venni parlando, come si suole, co' miei amici i quali mi confortarono all' impresa. Allora ne feci la proposta al Preside di questo R. Liceo, che porta il nome del mio grande Antenato, ed egli se non fosse stato il timore di non potere riescire abbastanza, atteso il male che da qualche anno egli soffre agli occhi, di gran cuore avrebbe accettato l'impegno da me offertogli. Tuttavia per la gentilezza del suo collega Direttore di questo R. Gin-

* Luigi VISCHI

** Angelo CAVAZZONI

nasio, che si offerse all'uopo, quella difficoltà fu rimossa, e della loro concorde ed assidua opera è frutto la presente pubblicazione.

Dirà il lodato Preside quali sieno state le idee che lo hanno condotto nell'ordinare e descrivere il mio Archivio. Quanto a me osserverò, che quantunque i miei antecessori l'avessero sempre scrupolosamente conservato, non gli diedero mai quell'ordine onde si potessero attingere dal medesimo notizie, sopra i lavori eseguiti dal grande Letterato, all' infuori dei principali già resi pubblici per mezzo della stampa. Se non che, pervenuto assolutamente a me nella metà del 1858, mi diedi tutta la premura possibile per conoscere effettivamente ciò che in esso contenevasi, e trovai carte che avevano tre diverse provenienze cioè, di Lod. Ant. Muratori, del suo nipote Gio: Francesco, che gli successe nella Prepositura della Pomposa, e del Marchese Gio: Gioseffo Orsi, avuti dal Muratori in legato testamentario dal medesimo. Ma gli scritti di questi due ultimi non furono peranco ordinati. La corrispondenza peraltro la trovai ordinata alfabeticamente, per cura di mio zio paterno D. Alessandro. Il rimanente dell' Archivio anche al 1° Aprile 1859 era, come si è detto, in disordine; parte in filze numerate entro armadi, parte tramischiate ad altre carte di famiglia.

A quell' epoca rimonta dunque il primo grossolano ordinamento portato al mio Archivio. Esaminato questo in compagnia del Prof. D.r Andrea Cavazzoni Pederzini di cara memoria, e mio buon amico, scorremmo rapidamente quelle carte, levate le inutili, lasciando le altre in quel qualunque ordine che si trovavano; si stese così il primo inventario od indice alfabetico, il quale suppliva in qualche modo alla mancanza di un esatto ordinamento e rendea men difficile il trovare, ciò che prima era inutile il cercare. Col detto primo inventario si è poi potuto farne un secondo, distribuendo gli scritti in ordine diverso, classificando l'ordinamento stesso in modo più adatto alle materie ivi contenute, collocandone i documenti entro apposite buste.

Per la qual cosa con me gli studiosi saranno ora ben contenti di vedere, a cura delle erudite premure del menzionato Preside, ordinata una collezione di autografi d'ogni maniera preziosa, non solo per l'uomo grande, dal quale proviene, ma eziandio per la singolare circostanza di presentare quasi tutti gli originali di tante opere da lui composte, i zibaldoni, coi quali le veniva preparando, le lezioni ed i compiti fatti nel tirocinio scolastico, insieme con circa ventimila lettere di quei dotti, che, dalle varie parti d' Italia, anzi d'Europa, ebbero con lui corrispondenza.

E qui, per soddisfare ad una giusta curiosità del lettore, credo dover mio di far conoscere come e per quali vie, sia questo ricco tesoro pervenuto in mia proprietà.

Il Muratori non ebbe che sorelle, delle quali essendogli premorta la Domenica in Soli, come si vede dall' unito albero genealogico, egli raccolse a convivere con sè i due figli di lei Giovanni Francesco e Antonio Fortunato, delle cure amorevoli e costanti dei quali molto fu soddisfatto e ne lasciò loro argomento nelle disposizioni testamentarie. Con queste infatti, oltre al dar loro il diritto di poter prendere in loro parte il casino nella suburbana villa di S. Agnese, con diversi altri immobili, stabiliva in loro favore un legato speciale di tutte le mobilie e cose di casa, tra le quali naturalmente si comprendevano i suoi manoscritti. Fu per gratitudine speciale allo zio, e perchè non si spegnesse un tanto nome, che allora essi, anche per consiglio di amici, chiesero ed ottennero dal Duca il privilegio (3 febbraio 1750) di deporre il cognome Soli ed assumere quello di Muratori.

Morto nell' anno 1754 il Dott. Fortunato, passò cogli altri suoi beni nei due suoi figli, Pietro e Tommaso Lodovico, la proprietà dell' Archivio, in comune collo zio Giovanni Francesco. Se non che morto in età pupillare nell' anno 1758 Tommaso

Lodovico, e poco poi nell' anno 1769 lo zio Giovanni Francesco, Pietro ne divenne proprietario assoluto, e per testamento lo trasmise cogli altri beni, in parti eguali, ai suoi due figli Dottor Don Alessandro, che fu poi Canonico della Metropolitana e Rettore del Seminario Arcivescovile, e Dottor Fortunato, padre dello scrivente. Il quale, morto il padre, fu comproprietario, ed in seguito, morto anche lo zio, padrone pieno di queste carte, monumento glorioso della operosità e della sapienza del grande Antenato.

Così appare come l' Archivio Muratoriano sia rimasto sempre nella mia famiglia, la quale, debbo dirlo per amore di verità, come si accennava fin dal principio, ne fu custode gelosa. Infatti chi la visiti con qualche attenzione, avrà modo di vedere come non manchino perfino mezzi fogli, tuttochè cancellati, e carte sopracoperte di lettere ove trovasi segnato qualche pensiero dell' uomo grande. Solo era da desiderare che tanta ricchezza non rimanesse quasi celata al pubblico, al che per parte mia, appena ho potuto, intesi, come ho detto, di provvedere con quel primo inventario, in seguito migliorato per cura di Alessandro Spinelli mio nipote. Ed in fatti non poche volte ho potuto fornire copie singolarmente di lettere ad alcuni, che me ne hanno richiesto; e nell' anno 1863, dietro

lettera dell' Accademia di Berlino, di buon grado porsi modo al primo Segretario Regio dell'Istituto Archeologico in Roma, signor Professore Dottor Guglielmo Henzen, di fare accurati studi sulle schede delle iscrizioni, per la grande pubblicazione di queste dalla predetta Accademia stabilita.

Nella presente occasione solenne, qualche altra non meno importante pubblicazione avrei potuto fare, se non avessi creduto conveniente di aderire al desiderio manifestatomi da questa Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, e dal Conte Cav. Prof. Leonardo Salimbeni, concedendo alla prima di dare alla luce, oltre alcuni fogli del Muratori risguardanti i suoi rapporti cogli Estensi:

1° « Il Trattato della filosofia morale » composto per il Principe Ereditario di Modena, che fu poi Francesco III.

2° « La Risposta al Cardinal Querini, a nome dei poveri, in difesa della diminuzione d'alcune feste »; ed al secondo « la Dissertazione latina intorno al Barometro » scritta dal Muratori, ancor giovinetto, ed alcuni fogli riguardanti argomenti di scienze fisiche e di agricoltura.

Le quali cose credo che bastino a mostrare per parte mia la premura riconoscente di contribuire ad onorare la memoria di tanto mio Antenato e capo della mia famiglia, nel modo più degno,

facendo conoscere agli studiosi le ricchezze, che tuttavia restavano occulte, di quel pressochè divino intelletto.

Chiuderò questi brevi cenni con un sonetto fatto espressamente da mio cognato Avv. Dottor Giulio Tardini, che lo ha voluto dedicato alla memoria del Grande, di cui oggi si solennizza il secondo centenario, facendosi interprete dei sentimenti di tutti i pronipoti e che può servire di proemio alla presente pubblicazione.

Chi veder brama in intelletto umano
Quale e quanto sapere, ove il ciel vuole,
Puote capir, miri l' ingente mole
Degli aurei scritti che vergò tua mano.

Del multiforme ver sacro e profano
Quì colto il fiore dalle prische scuole,
T' alzi gigante a irradïar qual sole
D' Italia nostra ogni più chiuso arcano.

Nè due secoli omai cotanta luce
Han potuto scemar, che ognun ti chiama
Degli Storici ancora e Padre e Duce.

E qual fiume regal più d' acqua spande
Se il corso allunga, tal ne appar tua Fama;
Più l' era avanza e cresce ella più grande.

Modena 21 *Ottobre* 1872.

PIETRO MURATORI.

**

ALBERO GENEALOGICO.

ALBERO GENEALOGICO

DELLA

FAMIGLIA MURATORI



Francesco Muratori

1

2 Lodovico Antonio — 4 Maria Giovanna — 5 **Domenica** — 6 Cristina — 7 Giuseppa Anna



12 Giovanni Francesco — 13 Antonio Fortunato

16 Isabella — 17 Antonio Sante — 18 Isabella — 19 Francesco Maria — 20 Teresa Elisabetta — 21 Anna Caterina — 22 Lodovico Antonio — 23 Tomaso Filippo — 24 Pietro Francesco

25 Maria Anna Elena — 26 Angela Lodovica — 27 Lodovico Ant.° Stefano — 28 Fortunato Maria Giacinto — 29 Maria Angela — 30 Maria Eleonora — 31 Lodovico Antonio — 32 Maria Teresa — 33 Fortunato Maria Geminiano — 34 Alessandro Maria — 35 Maria Maddalena — 36 Maria Anna Francesca

37 Pietro Paolo — 38 Luigia Anna — 39 Eleonora Maria — 40 Teresa Maria — 41 Maddalena Maria

42 Alessandro Fort.° Carlo — 43 Alfonsa — 44 Marianna — 45 Giovanna — 46 Alessandrina — 47 Aless.° Fort.° Candido — 48 Brunetta — 49 Cesarina — 50 Laura — 51 Lodovico Antonio



Giovanni Soli

2

8 Maria — 9 **Domenico** — 10 Diamante — 11 Elisabetta

14 Giuseppe — 15 Geminiano

NOTE DICHIARATIVE.

[1] **Francesco Muratori** di Vignola, m. 31 marzo 1698, marito della Giovanna di Francesco Altimani, m. il 21 dicembre 1692.

[2] **Giovanni Soli** di Giovanni Battista di Vignola, marito in prime nozze di Elisabetta Vandini, vedova di Giovanni Selmi, e in seconde nozze di Francesca di Sante Ruoli, vedova di Giovanni Antonio Montagnani.

[3] **LODOVICO ANTONIO,** n. 21 ottobre 1672, in Vignola, m. 23 gennaio 1750 in Modena, Figlio di Francesco Muratori e della Giovanna Altimani, Sacerdote e Dottore in ambe le leggi, Proposto della Pomposa in Modena e Arciprete di S. Agnese in Ferrara, Bibliotecario Ducale e Archivista dell'Archivio Segreto dei Duchi di Modena, Rinaldo I e Francesco III. — Sommo letterato e istoriografo incomparabile.

Priore

Con testamento olografo 17 aprile 1744, lasciati eredi tutti i nipoti, favorì specialmente i due figli di sua sorella Domenica, Proposto Gian-Francesco (n. 12) e Dottor Fortunato Soli (n. 13), che avevano sempre vissuto con lui. Questi ne assunsero il cognome, deponendo il proprio, autorizzati da chirografo ducale 3 febbraio 1750.

[4] **Maria Giovanna,** figlia di Francesco Muratori e della Giovanna Altimani, moglie di Iacopo Bianchi, da cui la nobile famiglia Bianchi di Modena.

[5] **Domenica,** n. 13 aprile 1679, figlia dei medesimi, moglie di Domenico di Giovanni Soli (n. 9) e madre di Giovanni Francesco Soli-Muratori (n. 12) e di Antonio Fortunato Soli-Muratori (n. 13).

[6] **Cristina,** figlia dei medesimi, moglie del celebre medico Bernardo Ramazzini, da cui la nobile famiglia Ramazzini di Modena.

7 **Giuseppa Anna Caterina,** figlia dei medesimi, m. 15 settembre 1743 d'anni 59, moglie di Giuseppe Cattani di nobile famiglia di Carpi, estintasi nell'unico figlio Don Guglielmo Cattani sacerdote, m. 1 Ottobre 1746.

Di questa sorella del Muratori esistono lettere in latino e in italiano e alcune poesie.

8 **Maria,** figlia di Giovanni Soli (n. 2) e di Elisabetta Vandini. L'unica prova della sua esistenza si ha da rogito del notaio Gio. Antonio Malagoli 20 agosto 1705.

9 **Domenico,** figlio di Giovanni Soli (n. 2) e di Francesca Ruoli, m. 15 maggio 1751, in Vignola.

Fu questi marito dapprima di Domenica Muratori (n. 5) dalla quale ebbe i due figli Giovanni Francesco (n. 12) e Antonio Fortunato (n. 13) indi ammogliatosi in seconde nozze con Antonia Domenichini, ne ebbe i due figli Giuseppe (n. 14) e Geminiano (n. 15).

10 **Diamante,** figlia dei medesimi, maritata nel 1720 con Domenico Torri di villa S. Agnese presso Modena.

11 **Elisabetta,** figlia dei medesimi, maritata nel 1721 con Matteo Costanzini di Villa Bianca.

12 **Giovanni Francesco,** figlio di Domenico Soli (n. 9) e di Domenica Muratori (n. 5), n. 10 settembre 1701 in Vignola, m. 29 settembre 1769 in Modena. Sacerdote, Dottore in teologia. Successe allo zio materno *Lodovico Antonio* nella Prepostura della Pomposa in Modena e nella carica di Archivista dell'Archivio Segreto ducale. Fu letterato distinto e socio di parecchie accademie letterarie e scientifiche italiane. Scrisse la vita dell'eminente storico e lo assistette sempre amorosamente, insieme al fratello Antonio Fortunato.

Chiese e ottenne di assumere per la propria famiglia il cognome *Muratori*, a dimostrare la riconoscenza dei nipoti e coll'intento di perpetuarlo ad onore del celebre storico Lodovico Antonio.

13 **Antonio Fortunato,** figlio dei medesimi, n. 31 maggio 1703 in Vignola m. 8 febbraio 1754 in Modena, capo della famiglia Soli-Muratori. Dottore in legge e Notaio. Convisse collo zio Lodovico Antonio insieme al fratello Don Giovanni Francesco (n. 12). Assunse, come si disse, per sè e pei suoi discendenti il cognome *Muratori,* per chirografo ducale 3 febbraio 1750. Trasferì il domicilio della famiglia in Modena.

Sposò il 1 giugno 1738 Angela di Francesco Termanini, nata il 5 Settembre 1712, morta il 12 Giugno 1781 e ne ebbe i nove figli mentovati dal n. 16 al n. 24.

Angela Termanini fu distinta pittrice e dobbiamo ad essa i ritratti del Muratori eseguiti in tela ad olio, e in disegno ad acquerello che si conservano dal signor Pietro Soli-Muratori (n. 37).

14 **Giuseppe,** figlio di Domenico Soli (n. 9) e di Antonia Domenichini, Sacerdote.

15 **Geminiano,** figlio dei medesimi. Nel 1732 era capitano delle armi in Vignola. Nel 1743 seguì in Ravenna il Duca Francesco III, come guardia del Corpo e militò nelle truppe spagnuole delle quali il Duca era generalissimo. Morì in Vignola, conservando il grado di capitano della Compagnia forese.

Sposò *Eleonora Manzini*, da cui la famiglia *Soli* di Vignola, in oggi rappresentata dal solo signor *Enrico* del fu Dott. Giovanni Francesco e di Domenica Cavani. *Enrico Soli,* marito della signora *Domenica Vandelli,* senza prole.

16 **Isabella,** figlia di Antonio Fortunato Soli Muratori (n. 13) e di Angela Termanini, n. 11 marzo 1739 m. 28 marzo 1739.

17 **Antonio Sante,** figlio dei medesimi, n. 31 ottobre 1740 m. 21 giugno 1750.

18 **Isabella,** figlia dei medesimi, n. 3 agosto 1742, m. 17 febbraio 1833 Maritata il 7 febbraio 1762 con Claudio Bastardi di Modena, il cui padre Nicomede lasciò fama di buon poeta.

Famiglia estinta nell'unica figlia Marianna, morta nubile d'anni 74 nel 1839.

19 **Francesco Maria,** figlio dei medesimi, n. 8 giugno 1744, m. 16 agosto 1746.

20 **Teresa Elisabetta,** figlia dei medesimi, n. 8 luglio 1745, m. 30 marzo 1747.

21 **Anna Caterina,** figlia dei medesimi, n. 22 ottobre 1746, m. 25 novembre 1746.

22 **Lodovico Antonio,** figlio dei medesimi, n. 1 ottobre 1749, m. 3 settembre 1752.

23 **Tomaso Filippo,** figlio dei medesimi, n. 21 dicembre 1750, m. 8 settembre 1758. Nell'atto della Confirmazione gli furono cambiati i nomi in quelli di Lodovico Antonio.

24 **Pietro Francesco,** figlio dei medesimi, n. 19 maggio 1752, m. 11 febbraio 1806. Membro della Municipalità di Modena nel 1796.

Sposò in prime nozze il 7 settembre 1776 Francesca di Aurelio Onesti, morta il 10 agosto 1770, dalla quale ebbe i tre figli Maria Anna Elena (n. 25), Angela Lodovica (n. 26), Lodovico Antonio Stefano (n. 27).

Sposò in seconde nozze il 21 novembre 1781 Giovanna di Alberto Gandini nobile modenese, nata 29 maggio 1762, morta 16 dicembre 1830, dalla quale ebbe i nove figli Fortunato Maria Giacinto (n. 28) Maria Angela (n. 29) Maria Eleonora (n. 30) Lodovico Antonio (n. 31) Maria Teresa (n. 32) Fortunato Maria Geminiano (n. 33) Alessandro Maria (n. 34) Maria Maddalena (n. 35) Maria Anna Francesca (n. 36).

25 **Maria Anna Elena,** figlia di Pietro Francesco (n. 24) e di Francesca Onesti, n. 18 agosto 1778, m. 6 novembre 1799.

Il 12 giugno 1797 sposò Francesco Olivari di nobile famiglia modenese estintasi nell'unica figlia Giuseppa Maria m. nel 1812 dell'età di anni 14.

26 **Angela Lodovica,** figlia dei medesimi, n. 9 settembre 1779, m. 5 agosto 1780.

27 **Lodovico Antonio Stefano,** figlio dei medesimi, n. 3 agosto 1780, m. 27 settembre 1780.

28 **Fortunato Maria Giacinto,** figlio di Pietro Francesco (n. 24) e di Giovanna Gandini, n. 16 agosto 1782, m. 3 settembre 1788.

29 **Maria Angela,** figlia dei medesimi, n. 3 febbraio 1784, m. 3 luglio 1808 in istato nubile.

30 **Maria Eleonora,** figlia dei medesimi, n. 20 agosto 1785, m. 3 gennaio 1820. Si maritò il 18 novembre 1818 col Dott. Lorenzo Bianchi, nobile modenese. Non ebbero prole.

31 **Lodovico Antonio,** figlio dei medesimi, n. 13 novembre 1786, morto 9 agosto 1792.

32 **Maria Teresa,** figlia dei medesimi, n. 26 ottobre 1787, m. 28 febbraio 1828. Monaca professa nelle Figlie di Gesù in Modena.

33 **Fortunato Maria Geminiano,** figlio dei medesimi, n. 25 maggio 1790, m. 13 luglio 1834. Fu dottore in legge e Conservatore di Reggenza dell'Ill.ma Comunità di Modena, dalla quale (9 aprile 1817) venne ascritto alla nobiltà modenese col fratello Don Alessandro Maria e co' suoi discendenti.

Si ammogliò il 22 settembre 1818 con Marianna di Luigi Scipione Pindemonte patrizio veronese, nata il 20 settembre 1788, m. 9 aprile 1826. Era pronipote del celebre poeta Ippolito Pindemonte.

Ne ebbe cinque figli Pietro Paolo (n. 37) Luigia Anna (n. 38) Eleonora Maria (n. 39) Teresa Maria (n. 40) Maddalena Maria (n. 41).

34 **Alessandro Maria,** figlio dei medesimi, n. 24 luglio 1794, morto 12 aprile 1858. Sacerdote e Dottore in teologia, Canonico della Metropolitana e Rettore del Seminario Arcivescovile in Modena.

35 **Maria Maddalena,** figlia dei medesimi, n. 30 maggio 1796, m. 24 maggio 1828. Monaca professa nelle Figlie di Gesù in Modena.

36 **Maria Anna Francesca,** figlia dei medesimi, n. 9 marzo 1798, m. 8 agosto 1800.

37 **Pietro Paolo,** figlio di Fortunato Maria (n. 33) e di Marianna Pindemonte, n. 29 luglio 1819. Ammogliato il 19 giugno 1848 colla Sofia del Conte e Marchese Alessandro Bellincini Bagnesi, patrizio fiorentino e modenese, nata il 12 maggio 1824, vivente. Dalla quale ebbe i figli Alessandro Fortunato Carlo (n. 42) Alfonsa (n. 43) Marianna (n. 44) Giovanna (n. 45) Alessandrina (n. 46) Alessandro Fortunato Candido (n. 47) Brunetta (n. 48) Cesarina (n. 49) Laura (n. 50) Lodovico Antonio (n. 51).

38 **Luigia Anna,** figlia dei medesimi, n. 26 luglio 1820, m. 6 febbraio 1858, monaca professa Agostiniana nel Corpus Domini in Modena, col nome di Suor Marianna Crocefissa dello Spirito Santo.

39 **Eleonora Maria,** figlia dei medesimi, n. 27 novembre 1821, moglie dal 12 dicembre 1846 di Giulio Tardini, Dottore in legge, avvocato e giudice modenese, vivente.

40 **Teresa Maria,** figlia dei medesimi, n. 17 settembre 1823, morta nubile il 24 maggio 1848.

41 **Maddalena Maria,** figlia dei medesimi, n. 16 marzo 1825, m. 9 marzo 1851, moglie di Giuseppe De Medici Caula, di nobile famiglia modenese, dalla quale non è sopravissuta prole.

42 **Alessandro Fortunato Carlo,** figlio di Pietro Paolo (n. 37) e di Sofia Bagnesi n. 8 settembre 1849, m. 5 maggio 1854.

43 **Alfonsa,** figlia dei medesimi, n. 18 maggio 1851, vivente.

44 **Marianna,** figlia dei medesimi, n. 19 ottobre 1852, vivente.

45 **Giovanna,** figlia dei medesimi, n. 31 agosto 1854, vivente.

46 **Alessandrina,** figlia dei medesimi, n. 10 settembre 1856, m. 8 Febbraio 1862.

47 **Alessandro Fortunato Candido,** figlio dei medesimi, n. 2 giugno 1858, vivente.

48 **Brunetta,** figlia dei medesimi, n. 26 giugno 1860, vivente.

49 **Cesarina,** figlia dei medesimi, n. 15 dicembre 1864, vivente.

50 **Laura,** figlia dei medesimi, n. 8 ottobre 1866, vivente.

51 **Lodovico Antonio,** figlio dei medesimi, n. 29 gennaio 1871, morto 8 febbraio 1871.

NB. La discendenza Soli-Muratori, che comincia dai coniugi Domenico Soli (n. 2) e Domenica Muratori (n. 5) sorella di Lodovico Antonio, passando per Antonio Fortunato (n. 13) per Pietro Francesco (n. 24) per Fortunato Maria Geminiano (n. 33) per Pietro Paolo (n. 33) giunge al figlio di quest'ultimo, Alessandro Fortunato Candido (n. 47).

AVVERTENZA.

« Nella Storia Letteraria d'Italia si è affermato che gli scritti originali del Muratori erano stati trasferiti a questa ducal Biblioteca, perchè ne fossero un perpetuo ornamento pregevolissimo. Ed era certo a bramarsi che cosi fosse. Ma veramente non v' ha pure una pagina scritta dal Muratori in questa Biblioteca e gli originali delle Opere di esso sì stampate che inedite son rimasti presso gli Eredi. »

Così il Tiraboschi (Bib. Mod. T. III. p. 346). A compimento della quale notizia giova sapere che l'occasione d'errare allo Zaccaria venne da una frase della necrologia del Muratori, la quale diceva: « questi originali scritti tutti di sua mano saranno uno dei più illustri monumenti di questa ducal Biblioteca. » (Firenze 1750 Nov. Lett.)

Ancora si può aggiungere che al presente almeno la Biblioteca Estense possiede un volume di n. 64 lettere autografe del Muratori, 58 delle quali dirette all'ab. Gentili e pubblicate dal Lazzari e 6 dirette al P. Bacchini e pubblicate dal Maini; e che nel vicino Archivio di Stato, oltre importanti documenti autografi i quali ora si pubblicano per cura di quel Direttore, si conservano gli originali di qualche operetta secondaria, ivi probabilmente dall'Autore dimenticati. Questo poi non si deve tacere cioè che sebbene il desiderio

***

al quale s'associava anche il Tiraboschi non sia stato adempito, nè gli Estensi abbiano aggiunto questa gloria alla loro Biblioteca, tuttavia gli eredi del Muratori hanno saputo conservare a se ed all' Italia tanto prezioso tesoro, il quale ora a vantaggio degli studiosi ed a crescere onore alla solenne commemorazione del suo grande Autore si fa conoscere con questa stampa.

Non istarò qui a dire quanta considerazione e quanta pazienza abbia io posta per ben sette mesi nel prendere ad esame tanta quantità di carte, per ordinarle e descriverle. Chi ha pratica di tali lavori non ne ha bisogno, ed agli altri troppo minuto discorso occorrerebbe. Solo accennerò tre particolari difficoltà per superare le quali come è stata necessaria alquanta maggiore fatica, così mi giova sperare dal lettore cortese più facile indulgenza per i difetti i quali non avrò saputo evitare. La prima difficoltà è stata il trovare non pochi fascicoli di fogli, mezzi fogli e perfino quarti di foglio messi insieme sotto il vago titolo di *Schede varie,* e quindi l'avere dovuto esaminarli ad uno ad uno. La seconda l'essere sì numerosi ms. in massima parte aggruppati insieme non secondo le naturali attinenze dei diversi argomenti, anzi alcuni quaderni staccati dalle opere a cui appartenevano e posti in mezzo ad altre alle quali erano estranei. Di che il doppio inconveniente del trovare alcune opere apparentemente imperfette ed altre con elementi eterogenei confuse. La terza difficoltà tutta mia personale è provenuta dal non potere per difetto degli occhi leggere ed esaminare da me. Ha supplito ben è vero la longanime cortesia di un mio Collega, ma tutti sanno con Orazio che « Segnius irritant animos demissa per aures, quam quae sunt oculis subjecta fidelibus: » qui poi l' immagine uditiva è in modo speciale insufficiente, perchè non può offrire quelle determinazioni di forma che solo la vista fornisce e che tornano tanto utili all' uopo

Dopo l'esame il più accurato di alcuni mesi mi persuasi che con qualche utilità si sarebbe potuto distinguere tutte le carte dell' Archivio Muratoriano in sette Sezioni: Studi: Opere scientifiche e letterarie; Opere teologiche e morali; Opere storiche ed erudite; Documenti e Notizie; Autobiografie, Diplomi ed Epistolario; e finalmente Corrispondenza epistolare.

Posi tra i ms. degli Studi non solo quelli che riguardano la vita scolastica del Muratori, ma ancora quelli che ci offrono le prove che egli giovinetto fece da se sotto la direzione del Bacchini e quelli che all'Ambrosiana di Milano o nei primi anni del 700 qui a Modena continuò; anzi tutto ciò che non ha forma compita di lavoro edito od inedito, in qualunque tempo sia stato scritto. Per questa ragione si troveranno tra gli Studi anche certi appunti che egli andava raccogliendo intorno a uomini e famiglie illustri di questi luoghi.

Nelle tre seguenti Sezioni ho distribuito così all' ingrosso tutte le Opere e gli Opuscoli del Muratori curando principalmente di tenere unite quelle che si riferivano o al medesimo argomento o ad argomenti affini e soggiungendo al ms. di ciascuna tutte le carte, anche stampate, le quali avessero col medesimo alcuna relazione. E per verità sarebbe stato peccato il trascurarle poichè spargono molta luce intorno alle opere stesse. Per questo titolo si troveranno ancora qua e là disposte alcune lettere, le quali avendo io rinvenute tra gli Originali delle Opere non ho creduto dovernele separare, ma solo collocare accanto a quelli di essi Originali ai quali si riferivano.

La Sezione dei Documenti e delle Notizie contiene una farragine di carte, in buona parte da altre mani scritte intorno a differentissimi argomenti, alcune delle quali sono state in seritenelle Opere, altre v' hanno contribuito per estratti o

per sunti, ed altre pochissime sono rimaste inedite affatto. Ordinare tanto varia materia meglio che per ordine alfabetico parvemi difficile; però ne feci due parti distinguendo le persone dalle cose e per maggiore comodità dello studioso mandai loro innanzi un indice alfabetico speciale.

Segue la Sezione sesta nella quale ho raccolto quanto riguarda direttamente la persona del Muratori, ciò sono le Vite di Lui, i suoi Testamenti, i Diplomi che accennano a varie condizioni sue come sacerdote e come letterato e per ultimo le lettere da lui scritte, cioè alcune originali riavute per cura del Nipote, parecchie minute e non poche copie autentiche raccolte parte dal Nipote medesimo, parte dal vivente signor Pietro Muratori.

La settima ed ultima Sezione contiene le 20000 lettere da circa 2000 corrispondenti italiani o forestieri a lui dirette. Furono queste disposte in ordine alfabetico, per verità non rigoroso, dal defunto Can. Alessandro Soli Muratori ed ora si presentano nello stesso ordine con l'aggiunta della data del luogo, del numero complessivo e dei due estremi termini del tempo nel quale furono scritte. Ho creduto che possa giovare ancora il fare tre indici distinti, secondochè i corrispondenti sono o letterati italiani, o donne, o letterati forestieri. Siccome poi a parer mio questa corrispondenza è documento parlante della realtà ed utilità della Repubblica Letteraria fin dal 1703 ideata dal Muratori, così a dare un'idea della partecipazione che v'ebbero le membra diverse della Penisola ed anche a mostrare presso a poco la varia intensità della vita intellettuale diffusa per la medesima, avrei desiderato indicare in un quadro geografico il numero dei corrispondenti e delle lettere ch'egli ebbe in ciascuna provincia. Ma non me l'ha consentito il tempo.

Ho accennato di sopra, parlando della sezione sesta, alle Vite del Muratori ed intendeva parlare principalmente di

quelle che per soddisfare alle istanze del Lami, del Facciolati e del Porcía scrisse egli da se medesimo. Certo sembrerà a prima vista questo fatto poco consentaneo alla modestia la quale tanto più è ammirabile quanto maggiori sono i meriti di chi ne va adorno. Ma la modestia non consiste certo nell'ignorare i fatti propri nè nell'essere scortese negando di farli conoscere ai più intimi amici che desiderano farne degno uso. Del resto il poco che ora sto per dire intorno a quella che va innanzi a questo volume mostrerà quanto fosse il Muratori alieno dal consentire che fossero messe in mostra le sue singolari virtù.

Il Conte Artico di Porcía uomo colto e di senno aveva scritto una Medea ed un Seiano sottoposte al giudizio del Salvini e del Muratori, benchè confessasse che i versi non dovrebbero essere nè lodati nè premiati *affinchè l'Italia nelle cose di maggiore premura fosse meno ignorante.* S'occupò principalmente di erudizione e mentrecchè si adoperava per iscoprire cronache antiche pel Muratori chiedeva a questo suggerimenti per una sua opera intorno alle particolari prerogative dei Feudi parlamentari. Tanto poi gli stava a cuore il decoro del paese nativo che scriveva non avrebbe mai perdonato al Fontanini benchè suo amico d'avere saccheggiato i pubblici e privati Archivi del Friuli e poi, distratto da altre cure, lasciata quella importante provincia priva della sua storia e delle fonti migliori onde altri avrebbe potuto comporla. Fu questo medesimo amore di patria che gli fe' accarezzare il pensiero di pubblicare una raccolta di biografie dei più illustri contemporanei. Voleva egli mostrare col fatto ai forestieri che gli Italiani non erano solo cantori di ciance ed eccitare e diriggere i giovani studiosi per vie sicure a gloriosa meta. Perciò bramava che tali biografie uscissero dalla penna medesima di chi ne era il soggetto e rivelassero principalmente l'ordine ed il metodo seguito negli studi. Si volse

per tal fine al Maffei e ne ebbe buone parole; indi si volse al Torti e ne ebbe il fatto, ma sovra ogni altro stimolava con insistenza il Muratori perchè voleva porlo primo nella schiera e perchè dal suo esempio moltissimo si riprometteva. Quanto il Muratori gli si dovesse mostrare restio, principalmente per ciò che riguardava la vita privata ed i costumi, da molte lettere del Porcía si raccoglie chiaramente. Bastino questi due luoghi. « Intanto io supplico Lei quanto so e posso che non dimentichi se stessa e la sua illustre vita, perchè Le giuro che quando non entri il suo celebratissimo nome in questa raccolta io l' abbandonerò. Con pace della sua modestia è forza che Le dica, che Ella non tanto è un dottissimo letterato quanto un piissimo ecclesiastico; e che col suo esempio non tanto può istruire gli uomini di lettere, quanto gli uomini di Chiesa. (17 Ottobre 1721) ». « Vuole la S. V. Ill.ma che nella mia Storia taccia de' suoi costumi, ed io per obbedirla farò violenza a me stesso e tacerò. Cedo alla sua modestia, e Le prometto di non far parola di cosa che Le possa spiacere. Dio Signore la conservi lungamente in vita; ma se io mai sopravvivo a Lei s' assicuri che non dee restar questo vano e vuoto nella descrizione della di Lei vita. (29 Novembre 1721). »

Finalmente il Porcía fu consolato ricevendo la bramata biografia e ne sarebbe stato soprammodo lieto se avesse potuto metterla tosto sotto gli occhi del pubblico. Ma il grande riserbo del suo inclito amico con certe condizioni gli teneva legate le mani sicchè dieci anni dopo (29 Gennaio 1730) il Porcía assicurava il Muratori di non inquietarlo più intorno alla Storia de' suoi studi, la quale custodirebbe con tutta quella gelosia, con cui fino allora l' aveva guardata. E tenne la parola per modo che nel 28 Genn. 1739 questo prezioso scritto non era ancora pubblicato. Dal che il Porcía volendo pure trarre qualche vantaggio scriveva al Muratori queste parole: « Alle

memorie che V. S. Ill.ma intorno alla di Lei vita e studi mi favorì già fa diciottanni e che da me gelosamente si custodiscono, manca la storia di tutti questi anni, ne' quali Ella ha tanto scritto e stampato tante cose degne d' eterna memoria. Non le sia discaro, se la supplico di questa giunta, lo stendere la quale può a Lei costare una mezza giornata al più. »

Che il Muratori scrivesse o no questo supplemento tanto desiderabile non oserei nè negare, nè affermare; tuttavia pendo per la negativa poichè qui non mi è venuto fatto di trovarne traccia alcuna; da Porcía poi le indagini fatte fare non mi hanno recato alcuna novella.

E qui affidando all' amorevole studioso questo frutto di amoroso studio non gli tacerò che nelle introduzioni alle quattro prime Sezioni dell' Archivio Muratoriano ho avuto l' animo a due cose: la prima a mettere in bella luce il ritratto del primo fra i grandi del secolo XVIII; la seconda ad illuminare e scaldare a quella luce i nostri giovani. Perciò toccando opportunamente delle applicazioni più acconce ai nostri bisogni mi sono studiato di porre sotto gli occhi dell' intelletto la concezione eminentemente pratica del Muratori nell'ordine della Storia, della Religione e della Scienza.

L. V.

ALL' ILLUSTRISSIMO

SIGNOR GIOVANNI ARTICO

CONTE DI PORCÌA.

Sempre ho riputato, e riputerò mia singolar fortuna il poter' ubbidire a V. S. Ill.ma; ma ora che ella mi richiede del Metodo de' miei studj passati, io dovrei ben far' alto, e mettermi sul forte per dire di no. Della vanità, s' ella nol sa, pur troppo n' ho la mia parte in capo bench' io mi vada ingegnando di ricoprirla; ma come sottrarla ora al guardo del pubblico, se debbo parlare di me medesimo, quando fin l' esporre i proprj difetti non che le proprie lodi a chi s' intende del cuore dell' uomo si fa conoscere bene spesso per uno scaltro e finissimo amor di noi stessi? Tuttavia vada come si voglia: il comandamento viene da intenzion troppo buona, e da padrone arbitro de' miei voleri: mi darà licenza il pubblico, che anche in questo io l' ubbidisca, giacchè vien creduto, che l' ubbidirla possa tornare in vantaggio del pubblico stesso.

Ora dunque le dirò, che il Metodo de' miei primi studj fu il comune de gli altri, avendo anch' io succiata dalle pubbliche scuole la lingua latina coll' altre arti e scienze susseguenti; se non che ne' miei più teneri anni mi avvenni in alcuni Romanzi, i quali tanto mi solleticarono il gusto, che quanti ne potei mai ottenere, tutti con incredibile avidità

divorai, fino a portarli meco alla mensa, pascendo con più sapore allora di quelle favole la mia curiosità, che il corpo de' cibi. S' io dirò, che questa lettura servì non poco a svegliarmi l' ingegno, a facilitarmi lo stile, e ad invogliarmi sempre più di leggere, forse dirò il vero. Ma debbo nello stesso tempo intimare massimamente a i giovanetti, che non venisse lor mai talento d' imitare un sì pericoloso esempio; perciocchè quand' anche potessero qualche cosa guadagnare dalla parte dell' ingegno, potrebbono perdere molto da quella de' costumi; e quando ancora si abbattessero in que' soli, ch' io ebbi alla mano, cioè nell' opere dell' ingegnosa e savia Madama di Scudery, e in altri simili non disonesti Romanzi, pure non è sì facile l' impedire che da libri tali non vengano inspirate delle massime vane del mondo le quali s' abbarbicano presto nelle menti tenere, e producono poscia il lor frutto a suo tempo.

Ma se non è certo che abbiano giovato al corso de' miei primi studj le bizzarre invenzioni, e saporite dicerie de' poeti in prosa; egli è ben poi fuor di dubbio, che vi contribuì assaissimo il genio. Per genio intendo una certa natural' inclinazione ed anche impulso, che insensibilmente porta chi alla pittura, chi alla musica, e così ad altre arti o meccaniche, o liberali, e così alle lettere, e nelle lettere stesse più ad una professione, o scienza, che all' altra. Suol' anche questo genio essere una nobile spia di quell' interna abilità a qualche cosa, che ci ha data la natura, trovandosi di rado un vigoroso e costante genio a qualche arte o scienza, che non sia accompagnato da forze competenti per arrivarvi: altrimenti ove alle pruove si senta mancare il potere interno, disgustato e disingannato da sè stesso vien meno il volere, e senza che ce ne accorgiamo voltiamo le vele ad altre conquiste. Per altro questa interiore spinta del genio, se non è da tanto da far nascere in noi l' abilità, che la natura

ha negato, suole nondimeno dar polso ed aumento a quella, che essa natura ha dato, ma con misura alquanto moderata e scarsa. E ben si dovrebbe per tempo ne' fanciulli e nei Giovanetti attentamente indagare e scoprire questo genio, e scandagliare le forze loro. Non è poco abbaglio il volerli mettere a volare, se dalla natura non hanno sortito ali e penne, e incamminarli all' oriente, quando il loro cuore è volto al ponente. Che i figliuoli de' nobili e de' benestanti, volere o non volere, s' incamminino per la via delle lettere, è ben fatto. Anche non guadagnando, nulla si perde; e si guadagna sempre qualche cosa. Parlo della povera gente, che caccia alla rinfusa e come pecore i suoi figliuoli allo studio delle lettere, senza mai far caso, se abbiano o non abbiano abilità e genio per esse. Non finisce la faccenda, che se li truovano e senza lettere, e senza quell' arti, che avrebbono potuto apprendere, e per conseguente più poveri e mal provveduti di prima.

Ora il genio a sapere, ad imparare, lo sentiva io gagliardo in me stesso. Parevami, che il mio intelletto facilmente abbracciasse le cose, e che la memoria con egual prontezza le ritenesse. I premi, i privilegi, et onori saggiamente proposti anche all' età fanciullesca, e l' emulazione attizzata da i giudiciosi maestri nelle pubbliche scuole (vantaggio che manca alle private) mi faceva camminar forte ne gli studj, e se posso dirlo, mi riusciva di far più de gli altri, e di ottenere più distinzione e premj che gli altri; e da tutto ciò proveniva poscia in me quel diletto, che rende agevole et anche dolce ogni fatica, e il quale con gran cura dovrebbe studiarsi per farlo nascere in cuore a' giovanetti, e non già il dispetto e il terrore a forza di battiture soverchie, che fanno sembrar loro una galea la scuola, e non possono in fine mettere l' ingegno dove non è. Che poi potesse più speditamente, e con metodo migliore insegnarsi la lingua latina,

ed anche nello stesso tempo la greca, a' fanciulli, non è questo un punto da decidere con solo aprire la bocca, convenendo ancora udire le riflessioni di chi ha avuto, o ha le mani in pasta, [1] e ricordarsi, che i pubblici maestri son debitori non meno a i pigri, che a i veloci ingegni. Mi arrischierò dunque di solamente avvertire, non essere d' ordinario atte a riflettere, ad argomentare, e molto meno a metafisicare le tenere teste de' fanciulli. In quella età sogliono essere, per così dire, sola memoria; e però questa fa d' uopo coltivarla allora, e arricchirla, per quanto si può, e di cose facili, senza imbrogliarli in sottigliezze, e nozioni inutili o metafisiche. Mi sovviene, che fin quando io apprendeva i primi rudimenti della Grammatica, e mi conveniva imparare a mente certi vocabolari stampati, ov' erano i nomi latini di certi uccelli, o fiori, o simili cose, de' quali troppo di rado avverrà che uno scrivendo in latino s' abbia a valere, benchè appena avessi seccato il billico, pareva a me, che non fosse ben' impiegata la fatica e il tempo, e che più utile sarebbe stato l' imprimere nella memoria altri vocaboli più usuali, e necessarj. Che più? fin d' allora tanto era il mio animo, anzi sì grande il mio ardire, che andava meditando di soddisfar meglio al bisogno del pubblico con una nuova scelta; il che mi fa ridere ora, pensando all' insigne onore, che mi sarei procacciato fra i grammaticuzzi con opere di tanto peso et ingegno.

Sbrigato dalle scuole minori, per le quali ho l' obbligo a i Padri della Compagnia di Gesù, che non mancarono di educarmi sollecitamente anche nella pietà (così avessi io ben corrisposto alla loro santa intenzione), passai nello Studio pubblico alla Logica, cioè alla pietra di paragone de gl' ingegni, in cui chi fa progresso, scoprendo penetrazione, acutezza, e retto raziocinio, per lo più ha una buona chiave in mano per far passata in qualunque altra scienza o applicazione

letteraria. Così studiai la Fisica, e la Metafisica; e fu per me fortuna l' aver maestro, che mi condusse bensì per la via peripatetica, ma non già sì strettamente, che non si appigliasse ancora ad altre sentenze, e non ci spiegasse diligentemente i sistemi moderni, adoperando più libertà, che non si suole praticare in Italia da persone di chiostro. Era questi il P. Giovan-Domenico Guidotti del Terzo Ordine di S. Francesco; e così volle la mia buona ventura, perchè in fatti avventuroso è chi sortisce eccellenti maestri. Tale da tutti veniva considerato quel religioso, siccome quegli, che con acutezza e chiarezza mirabile insegnava, e col suo solo cappello, o colla sua tabacchiera sapeva spiegare tutto ciò che voleva, rendendoci per così dire visibili e palpabili le cose più astruse. Mi toccò la medesima fortuna nello studio delle Leggi, che mi furono insegnate dal Dottor Girolamo Ponziani, oggidì Canonico della nostra Cattedrale, e Vicario Generale di Monsignore Illustrissimo Vescovo di Modena, uomo di gran sapere e comunicativa; siccome ancora nella Teologia Morale ebbi per maestro il P. Giovanni Giuliani della Compagnia di Gesù, religioso di rarissimi talenti, e di gran dottrina, del che fanno anche fede alcune sue opere stampate. Nella Teologia Scolastica avrei desiderato miglior guida; tuttavia mi accomodai a prenderla qual' era, e attesi a scrivere anche delle inutili quistioni, benchè internamente mi contorcessi alle volte.

Fin qui i miei studj alle pubbliche scuole. Il mio punto fermo intanto dovea essere la Morale Teologia, e il Diritto Civile e Canonico. Così desiderava mio padre, lo stesso mi consigliavano saggie et amorevoli persone, mostrandomi in lontananza quei lucri et avanzamenti, che per lo più da questi due soli cammini provengono a chi è arrolato nella milizia ecclesiastica. Anzi non mancava chi buonamente mi metteva davanti agli occhi la regina delle Corti e delle

città, ove il valere nella Giurisprudenza non va disgiunto dalla speranza di una buona fortuna. Et io in fatti lusingato da sì belle apparenze mi diedi alla pratica delle Leggi sotto il Signor Niccolò Santi Consigliere e Segretario di Stato di S. A. S. Bei pensieri in vero, anzi bei castelli in aria, che il genio dominatore mandò presto in fumo. La Morale non finiva di piacermi, e lo studio delle Leggi arrivava anche ad annoiarmi. Certamente un intelletto libero, cioè non legato da comando di superiori, e un intelletto generoso, che voglia fare sua comparsa nel mondo, difficilmente troverà sue delizie in sacrificarsi tutto alla Morale, o alle Leggi. E se tanti e tanti volssero confessarla senza corda, direbbono, che quando pure vi truovano gusto, non vien già questo dall' essere saporite ed amene quelle scienze, ma bensì dal guadagno, che si spera un giorno o attualmente si cava dalla professione di quelle. Tanto opinare in esse, e massimamente nelle Leggi, con filze d' autori sì per l' una, come per l' altra opposta sentenza; e l' essere presso d' alcuni la miglior ragione questa filza d' autori, che le ragioni stesse; e il trovarsi chi vuol praticar i tribunali sottoposto all' ignoranza, alle passioni e al capriccio di chi ha da giudicare; e il non osservarsi ivi mondo nuovo da scoprire, ma dover solo aggirarsi come chi è legato al palo intorno a ciò, che tanti altri han detto e ridetto: questi, per tacere altri, sono i motivi, che non lasciano innamorare, o fanno disamorare, non pochi ingegni della scienza Morale e Legale.

Che feci io dunque? Tutto quel tempo, che mi restava libero dalle scuole, e dalle conferenze co' maestri, cominciai a spenderlo nelle lettere amene, e nella poesia, leggendo poeti, e bei dicitori a furia, e poetiche, e censure o difese di poeti illustri. Mi toccavano il cuore studj sì fatti. Ma per mia disavventura il mio gusto nell' Eloquenza e nella Poesia era il comune d' allora, cioè quello de' concettini, e delle acutezze

anche false; e il Tesauro si mirava non meno da me, che da altri qual idolo a cui si offeriva il meglio de gl' incensi. Quel povero Petrarca mi pareva allora ben asciutto, e più asciutti i petrarchisti, e forse forse per conto di questi ultimi talvolta senza saperlo io toccava il punto. Alcuni miei versi italiani mi apersero l' adito a una fiorita conversazione, composta di alquanti felicissimi ingegni modenesi d' allora, miei coetanei, cioè del Marchese Giovanni Rangoni, di Giovanni Carissimi, Pietro Antonio Bernardoni et altri, gente tutta studiosa, piena di sale, e onestamente allegrissima. Oh dolce et ingegnosa conversazion che era quella, a cui non ho mai più veduta la pari! Capitarono in quella raunanza le Rime frescamente stampate di Carlo Maria Maggi, e poscia quelle di Francesco de Lemene. Restammo ammirati e storditi alla pienezza e forza del primo, [2] e all' amenità o grandiosità del secondo, e gustati quei sani stili, non ci volle molto a farci abiurare il vano ed affettato di prima, e a regolar meglio il gusto di tutti noi da lì innanzi. Per giugnere più sicuramento a questo mi diedi io a leggere tutti gli antichi poeti latini, e susseguentemente anche i greci più rinomati, notando di mano in mano tutto quello che di più ingegnoso, galante, e vistoso mi pareva di discernere in essi. Senza buon fondo di sapere e senza gran lettura, e massimamente di quegli eccellenti originali, che han prodotto le lingue greca, latina, ed italiana, sarà un mezzo miracolo, che alcuno ottenga la gloria di gran poeta. Non son già io stato tale; credo però, che quel fosse il vero cammino. E suppongo sempre che a sì fatto studio si porti vivacità d' ingegno, e inclinazion naturale: altrimenti con tutto quel fondo e lettura si saprà forse dire de' bei sensi in versi, ma non si potrà già fare delle poesie leggiadre e perfette. Alla lezione de' poeti accoppiai quella delle Declamazioni di Quintiliano, di Libanio e di Seneca il vecchio che mi rapivano per l' acutezza, e per le ingegnose lor ri-

flessioni. Credo io tuttavia utilissimo a i giovani sì fatto studio, potendosene formare un buon capitale per l' Eloquenza, purchè si guardino dal divenire con ciò sofistici, e sostenitori del falso, e delle sentenze spallate. E così andando mi condussero gli occhi a leggere ancora tutte l' opere di Seneca il filosofo, e per sì fatto modo m' invaghii, non dirò solo dello stile concettoso e sentenzioso di quell' autore, ma ancora della Filosofia Stoica medesimamente da me studiata allora in Epitteto ed Arriano, che sembrava a me d' essere divenuto un vivo scoglio, contra cui da lì innanzi avessero indarno da cozzare le disavventure, e le ingiurie della fortuna e degli uomini. Non mi sono mai pentito, nè si pentirà alcuno d' avere imbevuto l' anima di que' rigidi insegnamenti, contenendo essi, non può negarsi, non poche massime utilissime nell' uso, e convenienti anche al filosofo cristiano. Ben' è vero, che non tardai molto a conoscere per mezzo d' altri studj, e vie più per la sperienza, inspirarsi più vanità che sostanza dalla Scuola Stoica; et io alle pruove mi trovai più uomo che mai e ben disingannato di sì ampollose promesse. Volta e rivolta libri, altra scuola non c' è per rintuzzare daddovero le passioni dell' uomo e per armare l' animo suo contro il solletico de' vizj, e gli assalti delle sciagure, che la santissima Scuola e Religione di Cristo; perchè essa insieme insegna ed aiuta, nè dà solamente lume, ma somministra anche le forze. Questa mia ostinata applicazione alla filosofia di Zenone mi portò alle mani anche l' opere di Giusto Lipsio, gran partigiano e rischiaratore delle sentenze stoiche. E come una cosa tira l' altra in leggendo io varj libri critici ed eruditi di quell' insigne valentuomo, spezialmente intorno alle Antichità Romane, mi sentii fuor di modo invaghire dell' erudizione profana. Subito dunque alle prose de' vecchi latini, e a quanti fra moderni io potei ritrovare autori di trattati critici ed eruditi, e allo studio delle Iscrizioni e Medaglie antiche. Trovai quelle campagne assai dilettevoli, assai vaste, e quel che è più non ancora tutte scoperte, e perciò fatte a posta per chi va a caccia di gloria e d' onore. Ma per chi vuol battere questa carriera, egli ha da avvenire ciò che anch' io trovai alle pruove, cioè di accorgersi ben tosto che senza l' aiuto della lingua greca, e di moltissimi libri, non si può far bella figura nel paese dell' erudizione. So, che anche mancando quella lingua ad alcuni non manca spirito per comporre talvolta de' buoni libri; ma so del pari, che non si arriverà a comporli tali, ogni qual volta manchi l' altro aiuto, cioè qualora l' amante dell' erudizione non sia dovizioso di libri buoni, eruditi, e dico tanto de gli antichi che de i moderni; cosa che non è in mano di tutti. A me queste due difficoltà stavano sul cuore; ma in breve mi venne fatto di ottenere adito in una libreria di religiosi, non certo copiosa, ma però provveduta di non poche opere de' migliori. Ivi con gran sapore andava io facendo il mio noviziato per l' erudizione antica. E quanto alla lingua greca, con un buon Clenardo, e due vocabolarj greci, l' uno compendioso dello Screvelio, e l' altro diffuso d' Arrigo Stefano, cominciai pertinacemente da me stesso lo studio di quella nobilissima lingua, e non perdei l' olio nè la fatica. Certo che un ingegno non pigro può da se stesso impararla: ma oh quanto son felici coloro, che sortiscono in tale studio un maestro valente, e vi si danno per tempo, cioè ne gli anni teneri! Quando si son fatte l' ossa, e l' intelletto sta tutto rivolto ad imparar cose, difficilmente si sa fermare al nojoso studio delle parole che è mestiere da principiante; e però in età più matura applicatomi alla lingua ebraica, non trovai in me, lo confesso, tanta pazienza da seguitar lungo tempo quel poco delizioso cammino. *Omnia tempus habent.*

Mancava a me, et io desideravo forte di trovare, chi porgesse buon filo a' miei passi nello studio dell' erudizione; e

013727

senza che facessi gran viaggio, Modena stessa mel somministrò, quale non si sarebbe incontrato in assaissime altre città, anche delle più riguardevoli. Fu questi il P. D. Benedetto Bacchini monaco cassinese, altamente stimato e protetto dalla Serenissima Casa d' Este, poscia Bibliotecario del mio Padron Serenissimo dopo la morte di Jacopo Cantelli e finalmente Abate di S. Pietro di Modena. Dirò in poche parole: per l' ampiezza dell' erudizione, e per l' ottimo gusto in ogni sorta di letteratura era eccellente uomo il P. Bacchini, e tale, che pochi suoi pari potea mostrare l' Italia; di modo che troppa perdita han fatto le lettere a Modena in avere quest' anno 1721 perduto un valentuomo di tanto sapere e grido. [3] Oh infelice condizion de' mortali! Tanto ci vuole a formare un grand' uomo; e allora ch' egli è fatto, e che merita più di vivere pel pubblico bene, eccoti la morte, che sel rapisce in un punto. Quello che sopra tutto a me parve pregio ben raro in quell' insigne letterato fu che egli sapea, come fu detto di Socrate, mirabilmente fare la balia de gli ingegni; e chiunque il praticava, ne usciva sempre più dotto, e spogliandosi del gusto cattivo, facilmente pigliava il migliore. Non v' ha dubbio, che il saper conoscere, e poter avere de i libri buoni e molti, e l' attenta osservazione di ciò che mette in gran credito fra la gente saggia certi autori antichi e moderni può bastare a dirozzar' un ingegno, e ad istradarlo per la via dell' onore, e della fama. E torno sempre a dire antichi e moderni, perchè a formare un vero, e non volgare e giudizioso erudito, non bastano gli uni senza gli altri. Ma questa via è lunga. Dovrà professare un grande obbligo alla sua fortuna chi s' incontrerà di buon ora in un ottimo direttore, che speditamente il liberi da' falsi pregiudizj, che gl' istilli i precetti del buon gusto, e gli venga mostrando in opera non meno le virtù, che i difetti altrui. Questo è un abbreviare di molto la strada divenendo nostro in breve ciò, che altri con gran fatica, studio, e tempo, ha raccolto per se. Stava io dunque pendente dalla bocca di quel dottissimo uomo onoratamente, rubando quanto io poteva da' suoi famigliari ragionamenti, che tutti contenenevano erudizione e giudizio, e quantunque molto non durasse questa mia buona ventura, perchè mi convenne mutar cielo, pure il suo scarpello servì non poco a formare quel poco ch' io sono. Fra l' altre cose essendo allora vôlti i miei pensieri tutti all' erudizione profana, che sola mi pareva il mondo più vasto e ricco, fecemi ben tosto conoscere il P. Bacchini, che d' altra maggiore ampiezza e dovizia era l' erudizione sacra, e questa più convenevole all' istituto della vita ch' io aveva dalla mia fanciullezza eletto. Non ci volle di più per farmi correre tutto ansioso e lieto al compendio migliore de gli Annali del Baronio formato dallo Spondano, e alla Storia de gli scrittori ecclesiastici, e de' Concilj, e poscia a i Santi Padri, e ad altri libri di mano in mano di tal professione. Gran campo e delizioso che è quello! se non che la novità la quale in altri studj può dare il principal valore o condimento ad un' opera, qui facilmente diviene sospetta: il che è di non piccolo imbarazzo e rèmora a chiunque si metta a navigare per que' mari.

Non si sarà già intanto maravigliata V. S. Illustrissima, ma potrebbe ben maravigliarsi e ridere alcun' altra persona al vedere tanta mia instabilità, e tanto mio caracollare per varie arti e scienze (e non le ho espresse nè anche tutte), potendo parer questa un' intemperanza d' ingegno, e una voglia di non imparar nulla per volere imparar tutto; ma chi giudicasse così, non si scoprirebbe testa di gran circonferenza. Non si può dire, che aiuto e che nerbo dia un' arte all' altra, e che legame abbia insieme la maggior parte della erudizione e delle scienze. Quanto più valsente si ha, tanto meglio si forma il gusto e il giudizio, purchè l' intelletto non vada continuamente mutando osterie, e sappia abitare in quel

paese, che più gli aggrada. Del resto i letterati non son diversi da i trafficanti. Molti s' appigliano al traffico d' una sola specie di mercatanzia; ma d' ordinario è più ricco, e divien più ricco, chi s' applica a molte, purchè non gli manchi giudizio per tutto. Piacesse anche a Dio, che i giovani volessero e sapessero andar così a testa bassa verso varj purchè onesti studj, e impiegar ivi le notti e i giorni: che questo ancora sarebbe una non leggier difesa da molti vizj in quel più periglioso passo della loro vita. Ma tanti e tanti, lo veggiam tutto dì, ove non sieno confinati per tempo ne' chiostri più esemplari e studiosi, cioè posti in quella beata necessità di continuare le fatiche; e in quel bivio di dover essere o l' ornamento delle lor comunità, se son dotti, o la spazzatura, se ignoranti; restando al secolo, si perdono tosto, e abbandonando le lettere, mettono il lor misero diletto nell' ozio o in altre applicazioni peggiori dell' ozio.

Ora avendo trovato il mio pascolo ne gli studj suddetti, me la passava io assai contento d' essi, e non iscontento di me medesimo, badando a soddisfare il genio, più che a crescere in fortuna. Posso dirlo? forse ho quest' obbligo alla Moral Filosofia da me studiata a buon' ora, che i miei desiderj non hanno mai preso gran voli, e che ho imparato a contentarmi del poco. Certamente nessuna ricompensa o vantaggio sapeva io ideare nella patria mia a studj sì fatti, perchè d' ordinario tanto qui che altrove i premj son destinati alla Teologia, alle Matematiche, alla Medicina, e alle Leggi; e queste Leggi troppo melensamente le andava io praticando. Ma s' io non ho mai cercata la fortuna, la fortuna ha ben cercato me. E così appunto mi avvenne, quando io men ci pensava. Era venuto ad abitare in Modena, dove anche oggidì abita, il Sig. Marchese Giovan-Giuseppe Orsi, celebre fra i letterati, e fautore di chiunque ama le lettere. Godeva io con altri non pochi della sua dolce conversazione ed erudi-

zione, e godei molto più di quella beneficenza, che è in lui spontanea e finissima verso chi ha l' onore d' essergli amico. Mi fece egli pertanto conoscere a Monsignor Marsigli Arcidiacono di Bologna, personaggio di singolare letteratura, e di rare virtù; nè andò molto, che per tal conoscenza all' improvviso mi sentii invitato alla famosa Biblioteca Ambrosiana di Milano, cioè invitato al mio giuoco; e mercè de' buoni uffizi di questi due miei protettori collocato in quella nicchia sì decorosa, e di tanto mio genio.

Eccomi dunque in Milano, cioè nella patria del buon cuore, dove i favori, ch' io ricevei dall' eccellentissima Casa Borromea, grande per la nobiltà, per gli gradi più illustri, e per le virtù in essa ereditarie, furono quasi innumerabili. I codici manuscritti copiosi e rari, che formano uno de' principali ornamenti dell' Ambrosiana, subito mi occuparono tutto, sul desiderio di scoprirvi, onde fare la mia prima comparsa nella repubblica delle lettere. Nè già andarono fallite le mie speranze, perchè trovate alcune operette de gli antichi preziose ed inedite, con indefesso studio e giubilo mi diedi immediatamente ad illustrarle e pubblicarle. Poche son le città, che possano somministrare a un erudito manuscritti, e molto meno abbondanza di vecchi manuscritti; ma chi ne ha, o sa dissotterrarli, attentamente miri se possa farsene onore, cioè se trovarvi o da arricchire il pubblico di merci utili, non prima vedute, o da maggiormente ornare le già conosciute. Certo da che la stampa è nata, questo campo s' è provato sempre mai fruttifero, e ne han riportato, e riportano gloria i più riguardevoli fra gli eruditi.

Uscii pertanto fuori col primo tomo de' miei Anecdoti, cioè colla mia prima fatica, non peranche uscito degli anni della minorità. E qui non vo' lasciar di dire che di diciotto anni abbatutomi a leggere un' opera di quel raro ingegno di Carlo Sigonio gloria de' modenesi (credo che fossero le Annota-

zioni sue a T. Livio) e scorgendo col confronto d'altre notizie, ch' egli quell' Opera dovea averla composta in età d' anni ventidue, mi cadde il cuore per terra, e restai troppo mal soddisfatto di me stesso, all' osservare tanta erudizione in lui sì giovane, e me appena all' abicì di que' medesimi studj; nè mi sarei mai figurato di potere avvicinarmi un dì ad esempio sì fatto. Ma conobbi alle pruove, che l' Uomo, se la Natura gli è alquanto liberale, e se non teme fatica, può far di gran cose. Il male sta, che gl' ingegni di molti, o non istruiti o mal regolati sulle prime, gittano mesi et anni in imparar quello, che nulla dee loro servire; e troppo tardi conoscendo quel buono, o quel meglio, che si dovea loro ispirare o insegnare nell' età giovanile, o niun frutto poi danno, o ne danno assai meno di quel che avrebbono potuto con sollecita buona coltura. Avrei qui da dire qualche cosetta di più, ma vo' seguitare il viaggio con avvertir francamente, che que' miei Anecdoti, a' quali ben tosto aggiunsi il tomo secondo, mi fecero largo fra la gente erudita, ed anche in lontane parti, avendomi guadagnato in Italia la benevolenza e stima dell' incomparabile Cardinale Noris, di Monsignor Ciampini, dell' Abate Zacagni, del Magliabechi, e d' altri insigni letterati, con portarmi anche fuori d' Italia all' amicizia o conoscenza di quei splendidi lumi delle lettere, cioè de' Padri Mabillone, Ruinart, Montfaucon, Papebrochio, e Gianningo, de' Signori Du Pin e Baillet, e d' altri che di me fecero anche onorata menzione ne' libri loro. Questo capitale di gloria e di amicizie lo debbo alle suddette mie operette. E pure per istruzione altrui vo' qui confessare un mio giovanil peccato. Quel primo tomo io non solo il composi, ma il pubblicai caldo caldo, senza punto tenerlo in serbo, senza sottoporlo alla censura e correzione di qualche amico, anzi senza nè pur farne leggere una sillaba ad alcuno. Al ricordarmi di tanta mia inavvertenza o temerità, ne fo anche oggidì de' rimproveri

a me stesso. Era io giovane: ed anche vecchio si stenta a veder tutto; era facile, ch' io avessi preso de gli abbagli; mi potevano essere scappati fino dei sollecismi. Ma tant' è: sbardellatamente corsi alle stampe; e benchè io non sia punto pentito di quel libro, che incontrò l' approvazione di tanti, pure conosco, che il salto mio non fu picciolo, e vi trovo ora alcuni difetti, che forse sotto la lima altrui avrei risparmiato. Lo avvertano i giovani: bisogna rispettar di molto il pubblico, bisogna maneggiare con gelosia e riguardo la propria riputazione, e ricordarsi che per grand' uomo che si sia, più veggono molti occhi, che un solo. S' ha, io nol niego, da perdonar qualche fallo all' inesperienza e alla foga giovanile; ma meglio è non aver bisogno di questo perdono.

Continuando il mio soggiorno in Milano, mi esercitai in adunare altri Anecdoti, e in tradurre dal greco gli altri, che pubblicai più tardi. Non lasciava io intanto di farmi sentire in quella Accademia de' Faticosi, e in un' altra di Filosofia Morale e di belle lettere, che per mia cura s' istituì in casa Borromea, dove non mancava la lautezza de' rinfreschi, familiare a que' magnifici signori. Per impulso mio parimente ne fu composta un' altra, ove in privato si trattava d' Erudizione Ecclesiastica; ma questa si seccò ben presto: disavventura, che s' ha da predire a tutte le altre, le quali non son riscaldate e inaffiate da qualche gran protettore. Intanto non mi bastavano le applicazioni suddette, andando io sempre a caccia di nuove prede, e indagando altre vie da produrmi. E però sapendo, che buon campo da farsi onore si è lo studio de gli antichi marmi, mi rivolsi a raccogliere quante io potei Iscrizioni greche e romane inedite e non raunate dal Grutero, Reinesio e Sponio. Ne ottenni da varie parti, e quantunque il Fabretti colla sua opera pubblicata dipoi mi rubasse, per così dire, colla sua stampa non poche delle raccolte da me, tuttavia mi restò tanto di capitale, che avrei

potuto comporre un trattato, il quale allora mi passava per mente *De Præstantia et usu veterum Inscriptionum*, argomento pure proposto da lì a molto tempo in una sua operetta dal chiarissimo Marchese Scipione Maffei. Similmente scorgendo, che i riti della Chiesa Ambrosiana, famosi per la oro antichità e diversità da quei della Romana, comparivano capaci di un erudito trattato, a cui secondo i miei conti si poteva promettere plauso dal pubblico, passai a raccogliere non pochi materiali per tale impresa, anche per mostrare un atto di gratitudine a quella nobilissima metropoli, ov' io era mirato sì di buon occhio, e favorito da tanti. Costa non poco ai letterati, ed è anche fortuna il saper ritrovare argomenti nuovi ed atti a far loro onore: e perciò sogliono essi aprire cent' occhi in traccia di questi, scegliendo poi quelli che sono più alla loro portata, e credonsi più utili e desiderabili dal pubblico.

Perchè io non trattassi i due sopramentovati suggetti, ne fu cagione l' improvvisa chiamata di me a Modena, dove il Serenissimo Sig. Duca Rinaldo I mio principe naturale mi volle a' suoi servigi. Confesso il vero; a me incresceva di abbandonare l' Ambrosiana e Milano, e tanto più per certi miei studj, che mi conveniva interrompere. Tale nondimeno fu la benignità d' esso mio Principe che, quantunque per la voglia di vedere il suo ducale Archivio s' inquietasse un letterato, [4] spedito qua apposta da un Principe grande, e S. A. S. non volesse aprirglielo senza di me (al qual fine principalmente mi chiamava), pure accordò a me, dichiarato già suo servidore, sei mesi di tempo ancora da stare in Milano, mantenendo intanto a sue spese il letterato suddetto. Servirono a me questi sei mesi, spezialmente per dare una nuova rivista ai manuscritti dell' Ambrosiana, e raccoglierne, siccome feci, molte e varie notizie d' autori, e di storia colle quali io pensava di formare un dì, se mi fosse abbondato il tempo,

un' opera col titolo di *Bibliothecarius*. Ma queste opere solamente disegnate, ben me ne avveggo, se ne morran meco un giorno senza mai vedere la luce; [5] perciocchè gli anni crescono, e la sanità e le forze declinano sempre più, e un disegno caccia l' altro, nè in fine si ha testa e tempo per tutto.

Ritornato alla patria nel 1700 ove mi convenne faticar non poco per dare qualch' ordine al disordinato Archivio di S. A. S., da lì a due anni vidi immersa la medesima patria mia in varie calamità per la guerra insorta in tutta la Lombardia. Fra l' armi sogliono tacer le lettere, anzi non v' ha allora mestiere più sfortunato di questo. Contuttociò mi favorì in tal modo la protezione divina, che ritenni fra quelle tempeste il mio grado e salario e l' uso della ducale Biblioteca. Mancavano a me parecchi libri, spettanti all' erudizione sacra, nè quello era il tempo da tali spese: perciò non sapendo io stare colle mani alla cintola presi a trattare della *Perfetta Poesia italiana*, opera in cui spesi non poco studio e molte meditazioni, e che dipoi corse buona fortuna. Credo io che l' erudito abbia da aver sempre in capo varie vedute, e varie fila per le mani. Se non può per qualche ostacolo far questa tela, ne lavori un' altra; se non può fabbricar gran palagi, si metta a qualche ameno giardino, adattandosi al luogo, al tempo e alle congiunture, e mirando che non gli fugga di mano il tempo che è cosa preziosa. Alcune opere escono dal più intimo della glandola pineale; altre dalla giudiciosa lettura. Alcune non si possono comporre se non con avere la testa fitta in ricche librerie; per altro bastano pochi libri, ed anche in villa si può faticare. Ed appunto riuscì a me di comporre la maggior parte delle mie *Osservazioni al Petrarca* a Minerbio e a Villanuova sul Bolognese, villeggiando presso l' antico mio amico il Dottore Giuseppe Bolognesi pubblico Lettore di Bologna, e presso il mio rive-

ritissimo signor Marchese Orsi. Così in occasion di godere in Fiorano e Spezzano sul Modenese i deliziosi soggiorni e le grazie dell' amorevolissimo verso tutti, ma particolarmente verso di me, signor Marchese Filippo Coccapani, Mastro di Camera di S. A. S., mi venne composto quasi tutto il trattato del *Governo della Peste,* avendo io però portato meco colà alcuni libri, e una selva fatta dianzi in città. Si maraviglia talora la gente oziosa in veder persone di lettere, che non sanno levar gli occhi da' libri, sempre studiando, e senza perdonarla nè pure alla villeggiatura. Ve', dicono, quel buon uomo! ne sa tanto o crede di saperne tanto, e non sa ch' egli è dietro a farsi seppellire prima del tempo. Ma lascino un poco, che ancor noi molto più ci maravigliamo dell' ozio loro, che nulla è utile al pubblico, e può anche essere dannoso all' anime loro; laddove in fine gli onesti studi sono una occupazion degna dell' uomo, et uomo cristiano, ed insieme un pascolo delizioso alla lor mensa. E se non si fa bocca da ridere per tanti legisti, medici, soldati, trafficanti, e dirò anche ministri, e principi, pieni tutto dì sino alla gola di spinosi affari, e di applicazioni convenevoli all' uffizio o mestier loro, perchè poi farsi le meraviglie de' soli poveri letterati? Per altro niuna persona di lettere ha cred' io bisogno, che le ricordi, dovere anch' ella al pari degli altri, che han senno, et anche più degli altri, governare con economia la propria salute, prendersi i suoi onesti divertimenti e riposi, e sopra tutto aver presente che il ventricolo troppo pieno è cattivo per tutti, ma più per chi adopera di molto la testa. Ad alcuni lauti conviti fu data la colpa della morte immatura di quel maraviglioso ingegno di Jacopo Mazzoni. Fu in questi tempi, ch' io per mio divertimento carteggiai lungo tempo sotto nome d'*Antonio Lampridi* col dottissimo Sig. Bernardo Trevisano nobile veneziano, senza ch' egli conoscesse, nè chi fossi, nè dove fossi. Per mezzo suo pubblicai il progetto d' una

Repubblica letteraria d' Italia, ch' io ben conosceva anche più difficile ad eseguirsi, che quella di Platone, e quella del saggio Monsignore di Fenelon Arcivescovo di Chambray. Volli nondimeno prendermi quello spasso, e tentare un poco gli animi impigriti degl' Italiani, per passar poscia, siccome feci, a trattare *del buon Gusto* nelle lettere. Uscì quella mia operetta sotto nome *di Lamindo Pritanio* (anagramma dell' altro finto nome) e in essa pretesi di facilitare a i giovani quel buon cammino che altri da per sè solamente acquista dopo lungo studio, o non acquista mai. È una miseria il vedere, che tanti incanutiscono su i libri, e logorano risme di carta: e pure mai non si veggono mutare il lor gusto in bene, o in meglio. Se vien ciò da carestia d' ingegno, la loro disavventura, mi dispiace di dirlo, è immedicabile; perchè non c' è bottega, dove si venda l' ingegno. Ma può nascere ancora da poca attenzione al meglio, e all' ottimo. Perchè non leggono libri buoni e scelti? e leggendoli, come non ne succiano ciò, che fa il pregio de' libri? Non possono già negare, che li diletta il nobile, elegante e purgato stile latino o volgare di quegli autori. Dovrebbono imitarlo, per quanto possono. Loro dispiace l' oscurità, il poco ordine, l' adulazione, la rabbia, e tanta abbondanza di ciarle, e di notizie dozzinali, e tant' altri difetti in alcuni libri; lodano all' incontro la chiarezza, il bell' ordine, l' amore del vero, la modestia e la moderazione, la cura di dir più cose, che parole, o almen cose utili, e non prima avvertite o scoperte, con tanta cautela di non asserire per certo ciò che è tuttavia immerso nell' ombre, nè per vero ciò che è solamente verisimile e con tanti altri ornamenti o esteriori o interiori, che portano a leggere un libro da capo a piedi con gusto, perchè veramente vi s' impara, e vi si trova buon latte: adunque ingegnarsi di fuggir que' difetti, e di far sue quelle virtù, per quanto le lor forze comportano. Certo è, che molti con tutto il lor

divorar libri, e poi libri, non giungono mai a levarsi di capo certi falsi pregiudizj conficcati nel loro cervello fin dai teneri anni; perciocchè non cade mai loro in pensiero, che in quelle opinioni, o maniere di procedere negli studj, bevute da' lor primi maestri, ci possa essere difetto, o darsi meglio. Ma entrino un po' in sè stessi, riflettendo che se può esser male il dubitar di tutto, nè pure è bene il dubitar di nulla; e che un giorno insegna all' altro; e che i fanciulli vanno per dove son guidati, ma gli uomini fatti hanno da cercare la via migliore, se c' è. Or questa via l' insegnano alcuni libri apposta; l' insegna l' esempio de' più accreditati autori, al pari de' quali se non si può salire, almeno dee farsi tutto per giugnere loro appresso; e finalmente a facilitare ad essi questa cognizione possono servire non poco i giudizj dei grand' uomini intorno all' opere altrui, e le critiche, e le apologie di scrittori maestri, per le quali ordinariamente si scuoprano le magagne e i pregi de' libri.

Allontanata poi che fu la guerra dallo stato di Modena, poco stetti, che vidi me per comando del mio Principe involto in un' altra, assai però differente, per la controversia di Comacchio. Contra di me tonavano artiglierie d' ogni calibro, fioccavano alla disperata dardi e sassi, ma finalmente chi fa il suo dovere, ed è persuaso di sostenere il vero e d' avere la ragion dalla sua, porta un' armatura più forte che quella de gli Achilli, e de gli Orlandi fatati. Adunque non perdei il coraggio, e questo sì strepitoso impegno mi portò a studj e fatiche quasi incredibili: del che se non si accorge il basso volgo, ne sarà ben convinto chi è del mestiere, e sa quanto ci voglia a trattare un vasto argomento, i cui piccioli pezzi sono dispersi e nascosi in quasi innumerabili libri grossi, e in tanti documenti editi e inediti. S' io ritenessi anche la moderazione, non tocca a me il deciderlo, tocca al pubblico. Feci almeno quanto potei per non perderla. Diceva io, e tuttavia

dico a me stesso: oh che il popolo dei dotti è pure un popolo schizzinoso, delicato e pronto all' ira, e quel che è peggio fino alle vendette! Se l' altro de gl' ignoranti ci badasse bene, troverebbe, che più d' un letterato, battagliando coll' altro, fa tutto il possibile per iscreditarsi, allorchè maggiormente cerca di guadagnarsi del credito. Certamente, che un uomo di lettere al vedersi impugnare e contrariare da un altro suo pari, sembra compatibile, se gli si riscalda la nuca, se fuma, se non può trattenere la penna la quale è in mano sua come la spada in mano de' nobili del mondo. Essendo l' umana gloria, quasi dissi, il suo primo mobile, il suo più caro oggetto, per cui divora tante fatiche, ove sorga alcuno a mettergli qualche ostacolo a così dolce conquista, Dio vel dica, se questo gl' increscе; e però chi vuole allora del fuoco, sa dove rivolgersi. Ma venir poi fino alle ingiurie, accecarsi affatto, e non conoscere più morale: oh questo è quello che difficilmente può scusarsi in alcuno, e molto meno in chi professa di sapere, ed è tenuto più degli altri a sapere, essere senza paragone meglio il nome d' uomo virtuoso, che quello d' uomo dotto. Io non so, se di questi avvertimenti, co' quali fo ora il saccente verso degli altri, io mi sia ben ricordato per me medesimo. Ben so, che alla lettura di qualche opera composta contra di me, e massimamente se mi è sembrata fallace o indiscreta, tutto il mio interno, o sia piuttosto la sola mia superbia, si suol mettere in moto, e non è in mio potere il ritener la bile, che non si esalti forte, e non accenda tutto il superiore cammino. In quello stato non potrei fare sigurtà, che non iscappassero anche a me dei manrovesci spropositati. Mio costume perciò sempre è stato di non pigliar mai la penna in mano per rispondere, s' io non sentiva prima ben calmato quel caldo; perciocchè in fine non la passione, ma la ragione dee essere quella, che risponda; e chi allora si raccomanda a Dio per non cadere in eccessi, fa parte del

suo dovere, trattandosi di una tentazion grave, e di un evidente pericolo di non misurare i colpi secondo le regole di un' incolpata tutela.

Mentre bollivano controversie sì fatte, quel po' di tempo, che a me restava libero, tutto l' impiegava io in tessere il trattato de *Ingeniorum moderatione*. La religione, che vien da Dio infallibile, dee far chinare la fronte agl' ingegni nostri, che per loro natura sono fallaci. Con tal mira presi a combattere contra la temerità di coloro, che lasciano troppo la briglia a i loro cervelli; ma insieme non dimenticai di avvertire, dove sembra che s' impongano troppi freni alle menti e alle penne, e di qual libertà abbiano a godere gl' ingegni cristiani, senza che se n' abbia a risentire chi è custode della vera religione sopra la terra. Non mi costò poche vigilie quell' opera, sì per le materie ivi trattate, e sì per l' ordine, che è d' ordinario il men conosciuto, e forse il più bel pregio de' libri. Avrei anche saputo dire dell' altre verità, e avrei molto più desiderato di dirle; ma gli stomachi d' oggidì son troppo delicati, ed ogni minima mostra di voler loro dar medicina li conturba, e fa loro paura. Benchè che dissi oggidì? Il male è vecchio; anche anticamente tanti e tanti dicevano: oh bella verità! ben venga la verità! Ma purchè ci lasciate star noi, ma purchè non iscomodiate un tantino le nostre voglie, le nostre idee, gl' interessi nostri: altrimenti quella o non compariva più verità, o subito si pigliavano le pertiche per iscacciarla. Quello di strano, che succedette a me per l' opera suddetta, fu che in una delle gran città d' Italia non se ne volle permettere la stampa, perchè si pretendeva, che in un punto io non dessi assai al Capo visibile della Chiesa di Dio; e nè pure in Francia all' incontro mi si voleva permettere, perchè si pretendeva, che in quel medesimo punto io gli dessi troppo. Si pubblicò finalmente in Parigi, ma colla giunta fatta ivi a capriccio altrui e senza saputa mia di due o tre parentesi, le quali io stimai mio debito di disapprovare appresso con pubblica ritrattazione.

Mi accinsi di poi a trattare delle *Antichità Estensi*, ossia dell' origine della nobilissima Casa d' Este. E qui fra gli altri miei abbagli non vo' dissimularne uno: cioè in mia gioventù altro io non aveva in testa che antichità greche e romane. Quel grandioso d' allora, quelle magnifiche imprese con tanti esempli d' insigni virtù, e sopra ogni altra cosa quel pulito ed ingegnoso degli autori, delle fabbriche, statue, iscrizioni, monete, e tant' altre belle cose mi rapivano tutto. Per lo contrario mi facevano male agli occhi le fatture de' secoli susseguenti, la loro storia, i loro scrittori, riti, costumi e imbrogli, trovando io dapertutto del meschino, del barbaro (e infatti non ne manca), e parendo a me di camminare solamente per orride montagne, per miserabili tugurj, e in mezzo a un popolo di fiere; laonde se mi capitava alle mani qualche storia o operetta di que' rozzi secoli io nè pur la degnava d' un guardo. Mi rido ora di me stesso. Anche quel barbaro, anche quell' orrido (me ne avvidi poi tardi) ha il suo bello, e il suo dilettevole, siccome l' ha nelle tragedie e nelle pitture, perchè infine quel brutto può solo istruire et erudire, e non può più nuocere: oltre di che la verità per se stessa è sempre un gran bello, e in que' tempi stessi non manca il bello di molte virtù, e di luminosissime imprese. Dico di più, essere lo studio di que' secoli bassi per gli eruditi un paese da trafficarvi con isperanza di maggior guadagno, che in quello della più canuta antichità. Imperocchè questa è omai paese esausto ed occupato da altri, laddove l' erudizione de' secoli di mezzo ha delle parti tuttavia o intatte, o tenebrose; e faticandovi intorno può un letterato procacciarsi gran credito nella repubblica sua. Il solo ridire il detto non farà mai grande onore a un letterato. Bisogna ingegnarsi di accrescere il pubblico tesoro del sapere in

qualunque arte o scienza che si coltivi. Adunque con gusto presi io a cercare fin dove potei la Serenissima Famiglia Estense, Famiglia illustre e grande non meno negli antichi, che ne' susseguenti secoli, e divisa, tanti secoli sono, da quella linea, che oggidì regna sul trono d' Inghilterra, in Brunsvic, et altri paesi. Una volta fra i Romanzi, e le Genealogie non passava gran divario, pochi essendo coloro, che si facessero scrupolo di aggiugnere di suo capo ciò che mancava al pieno ornamento della tela che aveano per le mani, e di quei Mississipì oh come si compiaceva allora la buona gente, e molto più chi vi aveva maggior interesse! Non mi sentiva già io di servir così male alla vera nobiltà del mio Principe, e nè pure alla riputazion mia. Pertanto non perdonai a fatica, nè lasciai alcun mezzo, che potesse condurmi alla luce del vero fra il fiero bujo de' secoli dell' ignoranza. A questo fine per ordine del Serenissimo Sig. Duca mio Padrone, e insieme del potentissimo Re della Gran Bretagna Giorgio I, visitai quanti Archivi potei in varie parti d' Italia, ed ebbi sotto gli occhi innumerabili vecchie pergamene. Voglio dirlo: si faceva i segni di croce, chi non pratico di tali studj mi mirava intendere e copiare speditamente gli scomunicati caratteri degli antichi documenti. Ma ogni erudito purchè vi si metta con un po' di pazienza e con rendersi familiari le formole, e lo stile barbaro dei contratti, e diplomi di que' secoli, gran copia de' quali è già stampata, non penerà ad arrivarvi e nei mss. dell' Ambrosiana, e negli Archivi della Casa d' Este, e della Cattedrale di Modena avea già fatto il mio noviziato; e poi vidi in que' soli miei viaggi divenir dottore anche in questa materia il mio sig. Dottore Pietro Ercole Gherardi Lettore di lingua ebraica e greca nel pubblico Studio di Modena, da cui amorevolmente fui sempre accompagnato in quelle fatiche, fatiche deliziose, ma insieme scabrose e non poche.

Con questo soccorso giunsi a compiere l' opera suddetta con tutto il zelo e l' amore del vero. Che si trovino letterati, i quali credendo d' insegnare la verità, e facendo quanto possono per raggiugnerla, vendano per inavvertenza il falso, noi lo veggiam tutto dì; ma questi abbagli, siccome non figliuoli della lor volontà, sono errori, non sono colpe. Che si sieno poi trovati anche di coloro, che ad occhi aperti abbiano spacciato in vece della verità, le menzogne, non ne mancano le prove, e gli esempli; e forse di costoro non sarà finita la razza malvagia. Ma fra queste due schiere ve ne ha un' altra di mezzo, et è di coloro, che vogliono, e non vogliono dire il falso. Nol vogliono, perchè se sapessero di dirlo, se ne guarderebbono; e lo vogliono, perchè volontariamente eleggono la via per cui chi non v' ha ben l' occhio, di leggieri abbandona la verità. Parlo di chi troppo avidamente pensa a crescere di fortuna, a salire agli onori, a empiere la borsa. Il principale oggetto di questi tali suol facilmente essere più che la brama di trovare il vero, quella di piacere. Perciò, anche senza pensarvi, eccoli adulatori, eccoli sostenitori di tutto ciò, che è più in grado a chi dispensa le buone venture e l' oro. Mancano (chi nol vede?), mancano a gente sì fatta i primi principj de' veri letterati. Niun principe, niun premio ha mai da essere bastante a fare, che uno scrittore onorato sostenga se non quello, ch' egli dopo sincero esame conosce, o crede di conoscere giusto e vero. So che in questo esame si può fallare, e si falla; perchè se noi non ci accorgiamo delle nostre occulte passioni, molto meno ne sappiamo scoprire e schivare i loro segreti effetti. Ma almeno far quanto si può per non fallare; e pensare più che alla fortuna all' onoratezza dell' animo proprio, e a quel che dirà il mondo de' saggi, il quale è ben picciolo, ma tale però che in esso dee premere al letterato d' aver luogo, che nell' altro sì popolato, a cui non vo' io dare il suo nome. Mi si perdoni questa scap-

pata, che forse ve n' ha bisogno anche al tempo d' oggidì, e affinchè imparino a buon' ora i giovani di star saldi per non vendere ciecamente i loro ingegni, e per innamorarsi sempre più della verità, e per cercarla fino ne' più cupi nascondigli, senza fermarsi alle prime osterie ai desiderii altrui.

Ora l' impegno di visitar tanti Archivi portò a me la comodità di poter fare un' altra messe, cioè di raccogliere gran copia d' antichi documenti inediti, diplomi d' Imperadori, Re e Principi, fondazioni di monasteri, donazioni, testamenti, bolle di Papi e Vescovi, ed altre simili memorie inedite de' secoli oscuri, secoli per conseguente bisognosi più degli altri d' essere illustrati. Ecco la ragione per cui mi venne in pensiero di trattare ancora delle *Antichità Italiane,* siccome promisi nella prima parte delle *Estensi* e dovea questo argomento occupare la parte seconda. Diedi anche principio all' opera, e mia intenzione era di esporre i costumi e riti dell' Italia dopo la declinazione del Romano Imperio sino al 1500, disegno forse troppo vasto per le mie forze, giacchè vi si dovrebbe trattare dei diversi e varj governi di que' tempi, delle leggi, de' giudizj, de' contratti, delle forme del guerreggiare, de' vescovati, delle badie, delle donazioni pie, degli spedali, delle repubbliche, delle fazioni, delle monete, de' feudi, degli allodj, e simili altre innumerabili notizie, che tutte insieme formassero un' intera dipintura dell' Italia d' allora, in tante cose diversa da quella d' oggidì. Ma per lo più non suda un architetto a disegnare sopra un pezzo di carta grossa un gran palagio: il punto sta a farlo saltar su per l' aria co' suoi muraglioni, marmi ed ornamenti veri. E così appunto è avvenuto a me. L' idea non poteva essere più magnifica, e il coraggio non mi mancava; ma io ho da litigar troppo spesso colla mia fievole testa e salute; un po' di scirocco mi rende inabile fino a non potere scrivere una lettera; nel verno mi gelano i pensieri in capo, oltre ad altri incomodi, che

vanno spesso ricordando a me chi io sono, e voglia Dio che mel ricordino con frutto. Insomma bisognò calar le vele, e non so ora se mi resterà tempo, voglia e forza da ritornarvi più. Solamente dunque dirò, non poter già le più delle città fornire manuscritti antichi a' proprj eruditi, ma essere ben poche quelle, che non possano lor somministrare qualche provvisione di vecchie pergamene. Perchè lasciarle colà per nido ai topi, per pascolo alle tignuole, e non farsene eglino una volta onore? Quando non vi sia tanto da dar lume ad argomenti larghi, restringersi almeno ad illustrar la sua patria. Solea dire un valentuomo, che, se stesse a lui, vorrebbe imporre per legge a ciascun erudito di comporre qualch' opera in vantaggio o gloria di quella città, che è stata sua madre, per pagarle almeno questo tributo di gratitudine. Diceva bene, parlava giusto.

Mi verrà finalmente chiedendo V. S. Illustrissima che nuovo lavoro io abbia fra le mani, ben sapendo ella, che d' ordinario ognuno suol morire nel suo mestiere. Quasi non mi attento a dirlo: tanto è grandiosa un' altra impresa che medito. Vorrei far onore non solo alla patria mia, ma a tutte ancora, se potessi, l' altre città d' Italia. Cioè son dietro ad unire in un corpo che abbraccerà più tomi, tutte le storie d' Italia composte dall' anno 500 dell' era volgare sino al 1500 sì stampate, come inedite. Non è picciola la raccolta, ch' io ho fatto di queste ultime; e se il buon genio d' altri mi seconderà in così nobile assunto, verrà a crescere anche di più: con che non resterà più all' Italia da desiderare un pregio e soccorso, di cui abbondano l' altre nazioni ed ella è stata priva finora. Il credito d' un' opera non si misura dalla mole, ma dalla maggiore o minore utilità o delettazione, ch' ella può porgere al pubblico. Certo da quella ch' io vo' ora digerendo, ha da sperarsi l' una e l' altra; perchè in fine la storia, e massimamente di tanti secoli, è un gran fondo per l' erudizione, e per assaissime altre vedute.

Ed ecco, riveritissimo mio sig. Conte, un abbozzo de' miei poveri studj, e dell' ordine, o disordine da me tenuto in essi. Ma vo' ben aggiugnere due altre parole intorno ad un punto che è il più essenziale di tutti. Cioè vo' dir francamente ad ogni persona studiosa che di leggieri andranno a finir male le applicazioni e il metodo di un letterato, s' egli con tanto studiare non istudia nel medesimo tempo due importantissime cose, e non le fa eziandio comparire in tutti i suoi libri. Ha egli, dico, da imparar sopra tutto ad essere uomo onorato, e uomo dabbene. Quest' obbligo l' ha chiunque entra nel consorzio de' mortali, e professa la divina legge di Cristo; ma più debbono attendervi le persone di lettere, al sapere, ch' egli non vivono nè scrivono solamente a sè stessi, ma anche al pubblico, e i lor sentimenti ed esempli passano colle lor opere pubblicate ad istruire nel bene o nel male infinite altre persone. Io per me avrei bramato più che altro di poter servire in tutte e due queste lezioni di lodevole, o almen soffribile esempio al prossimo mio; e per conto della prima mi son ingegnato di studiarla, ed anche via via di praticarla; ma quanto alla seconda, parrà modestia, ma non è così, s' io confesserò, che ho tuttavia da impararla. Conosco però tanto che posso confortar gli altri a far quello, che non ho saputo far io per me stesso. E primieramente per onore crederà forse taluno, ch' io intenda la fama, la gloria, la rinomanza, che onore ancora si chiama. Oh a cercar questo, no che non ha bisogno letterato alcuno ch' io l' accenda e lo sproni! Vi vanno essi naturalmente con tutti i piedi, e v' ha di quelli che invece di aspettare la gloria qual premio onesto delle lor fatiche letterarie (il che a niuno è disdetto), la sforzano per così dire, e la comperano con un traffico anzichè no laborioso, e poco talvolta onorevole; non potendosi spiegare quant' arti, maneggi, ed anche viltà e bassezze adoperino alcuni per accattar lode e dilatare il lor nome. Abbiamo infin veduto

ai nostri giorni un letterato, pure utilissimo, a cui altro quasi non mancava che la botte per acquistarsi tutto il credito dell' antico Diogene: tanta era strana o stramba la sua maniera di vivere. [6] Parlo quì del sodo interno onore dell' uomo, che secondo me consiste in un certo vigoroso amore del vero, dell' onesto, del giusto, e della moderazione, e in un abborrimento al contrario. La buona morale filosofia è quella, che ce ne dà le lezioni, ce ne insegna la pratica, indirizzando i suoi precetti a perfezionare l' indole, se è buona, e a correggerla, se cattiva: sebbene pur troppo è vero, che, facciasi quanto si vuole, quella maladetta bestia dell' indole, o sia dell' inclinazione perversa, per lo più la vince, e caccia vituperosamente in un fascio tutti i balsami e gli alberelli della povera filosofia appresa in tant' anni. *Naturam expellas furca, tamen usque recurret.*

Ora a questa venerabil maestra de' costumi necessario è che s' applichi non passeggieramente, ma ex professo, e con istudio indefesso chiunque prende a far l' uomo di lettere. Bisogna studiarla per tempo sui libri migliori, studiarla in sè stesso, e negli altri; e molto più conviene mettere in opera gli avvertimenti in tutti i tempi, luoghi, ed occasioni, di maniera che chi ci sta con cent' occhi addosso, non peni a crederci e chiamarci persone onorate, e quel che più importa, si sia veramente tale. Giudico io, e meco lo giudicheran tutti i saggi, che più vaglia nell' uomo un pregio tale, che quello d' essere gran letterato; perchè in fine se il sapere dell' intelletto non è accompagnato dalla virtù dell' animo, facilmente nocerà più a noi stessi, e ad altri, di quel che giovi. Mi si lasci ora discendere un poco al pratico con un solo esempio, giacchè non si può di più in un campo sì angusto. L' invidia è un vilissimo affetto e vizio che scuopre gran povertà di cuore, e se non questa, certo uno smoderato e brutto amor di noi stessi. Si vergognerebbe forte l' uomo, se ci

fosse uno specchio, che gliene rappresentasse al vivo tutta la deformità. Nè già tali specchi ci mancano: ma il male è, che non si cercano, e che pochi vi s' affacciano per consigliarsi con esso loro; perciocchè pochi pochissimi si persuadono, anzi nulla pensano d' averne bisogno. E pure l' invidia, che sembra confinata nel solo basso volgo ha un dominio vasto, abita ne' tugurj, abita ne' gran palagi, entra ne' tribunali, nelle scuole, nelle comunità ed università, e (chi 'l crederebbe?) fin si arrampica dentro de' chiostri più santi e trova luogo in tutti gli ordini de' letterati. Osservisi come quegl' ingegni minori stieno mirando con occhio bieco quegli altri ingegni maggiori; e se nol mostrano in piazza quel torbido loro affetto, gli lasciano ben la briglia in que' confidenti ridotti. E chi sa, che quegli altri ancora, ove alcuno tenti di fare anch' egli comparsa, quasi che godano il gius privativo di tutte le belle imprese, e debba essere a lor soli riserbato l' erario del sapere e della gloria, non si sentano muovere in cuore qualche tempesta che probabilmente presto s' acqueta, ma pure si muove? E quindi poi nasce non di rado quel detrarre assai facilmente l' uno all' altro i letterati, e il lasciarsi trasportare a dissensioni o segrete o palesi, ad odj, riotte, censure e fino a libelli obbrobriosi, e tanto più se in una città medesima eglino s' incontrano per via nel sentiero dell' interesse pel loro mestiere, o della gloria pe' libri loro. Certamente io conosco delle città, ove nell' abbondanza de' professori di lettere non abbonda l' invidia; e spezialmente mi è sembrato questo un bel pregio della mia patria Modena. Ornata essa a' miei dì, più che altre città più maestose e vaste, non dirò solo di letterati, ma di letterati insigni, e celebri dapertutto per le lor opere et opere di buon gusto: pure il credito e la fortuna degli uni non ha qui, la Dio mercè, cagionato tumulti, nè fatto gran male allo stomaco degli altri, e ci s' è conservata, e si conserva tuttavia fra

loro la stima, la buona legge, e l' amor vicendevole. Ma non va già così, o non è andata sempre così in altri paesi.

Le pruove non occorre che io le citi perchè in casa sua ognuno le sa. Dirò dunque più tosto aver io desiderato una volta, che i più valorosi ingegni d' Italia e i più rinomati per la loro letteratura, sparsi qua e là, potessero unirsi tutti in una sola città, e con tal comodo accendersi e ajutarsi l' un l' altro a gloriose imprese, e comunicare insieme i lor sentimenti con facilità, senza il dazio gravoso di tante epistole. Penso ora se ciò potesse darsi (e già non si darà mai) che avesse da temersene più scandalo, che benefizio. Al vedere quel che si fa in lontananza, sarebbe un miracolo, che non accadesse di peggio in tanta vicinanza, e in un sito sì stretto, perciocchè fin le lepri, animali sì codardi, se s' incontrano troppe al medesimo pascolo, per quanto mi vien detto, fanno le brave, e mettono fuora i denti l' una contro l' altra. Ora che non farebbono poi que' grandi animali della gloria, cioè gli uomini di lettere, posti tutti in un serraglio, e tutto dì gli uni sul volto agli altri? Udii dire un giorno un assai bizzarro proverbio, ed è questo: Che un fiorentino vale dieci veneziani; ma che cento fiorentini non vagliono un veneziano. Cioè tanto è lo spirito e l' attività d' un fiorentino, che sarebbe capace di governare et operare egli solo così bene, come dieci veneziani uniti insieme. Ma uniti insieme cento fiorentini, cervelli tutti focosi, e amanti tutti del proprio parere, men bene faranno, che non fa la posata prudenza d' un sol veneziano, e forse ancora altro non faranno che liti e spropositi. Come tutti gli altri proverbi ancor questo è da credere che patisca molte eccezioni; ma intanto esso può farci immaginare il ritratto di questa ideata repubblica letteraria. Pur troppo allora più che mai si vedrebbe, che il bollor degl' ingegni, la diversità delle sentenze, e l' ostinazione in esse, il credersi, o almeno il desiderarsi superiore

agli altri, e il concorrere a' medesimi premj, o pure al sol premio della gloria, son tutti troppo gagliardi incentivi alle gare et invidie. Succede ciò fra i lontani: or che sarebbe fra i vicini e presenti? E se questo non si mira spesso nei paesi di sangue mansueto, e di buon cuore, si osserva bene in altri, che producono temperamenti rigogliosi ed inquieti, per non dire di peggio.

Ma a che stendersi qui tanto? mi griderà V. S. Ill.ma. Perchè bramerei pure, che chiunque professa lettere, pensasse per tempo a non dar mai luogo nel suo petto al mostro fin qui descritto, e che corresse ancora a vedere, se mai contra sua voglia si fosse già intruso in casa, con raccomandarsi ben bene alla saggia filosofia, che gliene scuopra tutti gli agguati. Che bel vedere farebbe, che i letterati si amassero daddovero l' un l' altro; che godessero dell' onore e dell' avanzamento altrui; che se sono discordi nelle opinioni non lasciassero d' essere concordi coll' animo; in una parola, che schivassero tanti sconcerti ed eccessi, a' quali porta il solo voler bene a se stesso! La saggia filosofia, dissi, ha da essere quella, che dee assistere a tutte le nostre azioni, entrar sempre in consulta co' nostri pensieri. Non basta conoscerla di vista; bisogna affratellarsi seco. Ella ci mostrerà in altri la deformità non solo dell' invidia accennata, ma anche dell' orgoglio, della presunzione, dell' asprezza, dell' inciviltà; e il ridicolo della vanità e dell' andare a caccia di lodi e di gloria con tele di ragno, e reti sdruscite; e la viltà di voler salire dal basso, o mantenersi in alto a forza di adulazioni, e alle spese del vero. Ma non basta, che cel faccia discernere in altri: più di tutto conviene (e questo è il difficile) che mostri noi a noi stessi, affinchè mentre ci meravigliamo, e ridiamo degli altri, non resti occasione agli altri di meravigliarsi e di ridere più sonoramente e giustamente di noi. E se ci vien fatto questo, allora ci sentiremo a poco a poco

ammansare, ingentilire, umiliare; sapremo contenerci nell' ira, nelle disavventure, nelle felicità; arriveremo a dar delle bastonate gagliarde a tanti nostri bassi appetiti; impareremo a riderci di noi stessi, a non credere tanto, nè a portar tanto amore a noi stessi; e finalmente non solo c' innamoreremo delle virtù, ma c' ingegneremo di praticarle tutte con gusto.

E pure quand' anche abbia il letterato appresa la quintessenza della Morale Filosofia, egli non ha da contentarsi di questo. Può un tal soccorso farlo comparire virtuoso, onorato e galantuomo davanti agli uomini; ma quello che dee più premere al letterato cristiano si è d' essere internamente tale, e di comparir tale anche agli occhi di Dio. Or questa lezione non si bee se non dal sacrosanto Vangelo, e dai libri di chi ha con vero sapore di pietà esposta la dottrina di Cristo. Anzi torno a dirlo: sia speciosa, sia piena di gran lumi quant' esser si voglia l' umana Filosofia de' costumi, non è bastante ella sola a purgar daddovero il nostro cuore, nè a sostenerci in guisa che non possiamo cadere, ed anche spesso, in disordini et eccessi. Questo privilegio l' abbiam solamente da sperare da un costantissimo studio delle massime della sapienza a noi insegnate dalla bocca di Dio medesimo. E già si sa aver obbligazione ogni Cristiano di andare alla scuola della pietà se gli è a cuore di condurre in salvo l' anima sua, con ascoltare i sacri banditori della parola di Dio, o con leggere libri maestri di soda divozione; ma certo più che gli altri dovrebbono frequentar questa scuola gli uomini di lettere, e parlo d' uomini non di poche, ma di molte lettere. Parrà strana la mia proposizione perchè si concepisce tosto, poter molto bene l' uomo far bella figura nelle scienze, e avere insieme il cuor guasto: poter anche pubblicar opere di gusto fino nella sua professione, senza esser dabbene. Nientedimeno sto fisso in pre-

tendere questo; e la ragione si è perchè molto più fondatamente si ha da concepire, che essendo, come ognun conosce e confessa, la natura dell' uomo sì debole e corrotta e cotanto inclinata sin dalle fasce alla malizia e al male, un gran capitale di sapere, ove non truovi piantata nel cuore con alte radici la vera pietà, troppo facilmente giugnerà a nuocere al pubblico, e se non ad altrui, a chi lo possiede, o sia che l' intelletto guasti la volontà, o sia che la volontà corrompa l' intelletto.

In fatti non si può dire, quanto un vasto sapere e infino la sola opinione di saper molto, soglia far invanire e gonfiare i figliuoli d' Adamo. E chi ha la superbia fitta in capo, può egli negarsi che non abbia un demonio addosso di quei più mastini, e indiavolati, capace di fargli fare mille spropositi ad ogni momento in danno suo, o altrui? Poscia se questi gran cervelli si lasciano trasportare dalla concupiscenza malvagia alle schifezze illecite del senso, il pericolo non è picciolo, che cominci a titubare, e che in quel baratro non si vada anche a perdere talvolta la credenza di ciò che non vediamo, cioè la divina virtù della fede. A tanta miseria so che son sottoposti anche i non letterati, ma incomparabilmente più vi può arrivare la gente molto scienziata; perciocchè quelle medesime speculazioni, che dovrebbono più che gli altri ajutar questa a salire a Dio, mutato cammino, le servono allora per maggiormente allontanarnela, cercando in così brutto pendìo la mente immersa nella carne di tener salde le sue brutalità, e di liberar la coscienza dai timori della giustizia eterna di Dio. Aggiungasi, che se la pietà non fa buona guardia al cuore dei dotti e fervidi ingegni, troppo è difficile che ne' lor libri o ne' loro ragionamenti almeno non salti fuori la corruzione interna, e il libertinaggio, in cui amerebbono di non esser soli. Di quì pertanto libri laidi, o di massime perniciose a' buoni costumi;

di qui politiche stravolte; di qui satire sanguinose, e libelli infamatorj. Che se le leggi sante, che fra cattolici vegliano, mettendo briglia e timore, fanno calar la voglia a questi tali di sfogarsi con tanta pubblicità e pregiudizio della repubblica; non bastano già sovente ad impedire, che non ispaccino le cattive lor merci nelle segrete e private conversazioni, e che i giudici, gli avvocati, i medici, e fin gli stessi teologi, quanto più son provveduti di sapere, e sprovvisti di timore di Dio, non convertano le lor forze, ed industrie, in oppressione e danno altrui, e in pro o sfogo de' loro soli interessi ed affetti.

C' è di più. Anche senza imbestialirsi nelle libidini, senza accecarsi per l' interesse, per la collera, o per altre passioni, l' intelletto dell' uomo, solo per essere naturalmente superbo, vago di novità e amante della libertà, dato che sia ostinatamente agli studj, se non l' assiste una stabile pietà è esposto a gravi cadute. Non v' ha dubbio, onestissimo, utile e dilettevole si è lo studio della Natural Filosofia, e della Medicina; e pure si son veduti di quelli, a' quali è passato in veleno questo cibo, essendo essi precipitati in vari delirj per troppo voler dubitare, e fare i saputi, massimamente intorno al più bel pregio dell' anima ragionevole. Santissima è la teologia, e l' erudizione ecclesiastica; ma che non avviene a certi cervelli deboli o forti e vani? Inciampano in difficultà che lor sembrano insuperabili; s' avvengono in opinioni ben inorpellate da qualche ingegno, che, fuori del grembo della vera Chiesa, non ha alcun freno a' suoi pensieri; le truovano gustose anch' essi a loro bassi appetiti, o pure plausibili al novatore lor genio: nè ci vuole di più per adottarle e covarle. Osservano in oltre battaglie di sentenze fra gli stessi cattolici; osservano abusi (che di questi ce ne sarà finchè vi sarà il mondo); mirano costumi discordi dalla fede e dottrina che si professa; e fra tanti libri, che leggono, più d' uno

porta del tossico dolce: tutto ciò è un imbarco per far loro pigliare dello sprezzo per la religion vera od anche per ribellarsele.

Non aggiungo di più, perchè è ora di finirla. Qual preservativo dunque e qual rimedio a sì fatti pericoli? Torno al mio primo assunto e dico: lo studio della pietà, e il santo timore di Dio. Questo è quello, che induce la vera sapienza; e senza essere sapiente e saggio, cosa è mai un uomo di lettere? Adunque non fare come Guido Cavalcanti, proverbiato per questo, non so se da burla, o da senno, da un bell' umore, forse non diverso da lui; cioè non istudiare temerariamente libri e ragioni per non credere, ma studiarne con gran premura per maggiormente fortificarsi nel credere. Chi sinceramente cerca Dio, il truova. *Si oculus tuus,* dice il Signore in S. Luca, *fuerit simplex, totum corpus tuum lucidum erit; si autem nequam fuerit, etiam corpus tuum tenebrosum erit. Vide ergo ne lumen, quod in te est, tenebrae sint.* Abbiamo opere insigni di santi o di dotti cattolici, e molto più abbiamo i Libri Divini: non perdersi tanto in altro, che non s' abbia tempo, anche per questi, che di li verrà lume e forza. Ma sopra tutto non vogliamo, come c' insegna l' Apostolo, saper troppo; ricordandoci, che Dio abbandona i superbi, ed abbraccia gli umili, e che verrà un giorno, in cui ci rideremo delle nostre lettere, e della gloria, e delle fatiche passate, e troveremo di non aver saputo nulla, se non avrem saputo quel solo che importa.

Mi conservi V. S. Illustrissima il suo benigno affetto, ed auguri a me ciò che io, forse presuntuosamente, vo predicando agli altri.

Modena, 10 *Novembre* 1721.

ARCHIVIO MURATORIANO.

—

SEZIONE PRIMA.

STUDI.

SOMMARIO.

I. Il Muratori alle Scuole dei Gesuiti ed allo studio pubblico di Modena. — II. Suoi Studi particolari. — III. Sua dissertazione intorno all'uso ed all'eccellenza della lingua greca. — IV. Lo studio della quale, non per tutti, bensì per gli eletti ingegni è una necessità. — V. Eccitamenti a questi del Muratori. — VI. Sua paziente operosità. — VII. Generosa indipendenza del suo ingegno.

Questa prima parte dei manoscritti del Muratori, sebbene ci offra cose spesso molto imperfette, principalmente per la forma, tuttavia ha due pregi molto rilevanti. L'essere infatti ammessi ad osservare le prime mosse di un robusto ingegno nel vasto campo dell'umano sapere; il poterlo seguire a passo a passo nei molti ed intricati sentieri da lui successivamente percorsi senza smarrirsi ed anzi dalle difficoltà prendendo maggior lena a salire ben alto sul colle della sapienza, è ventura piacevole non solo ma altresì molto vantaggiosa. Il conoscere le forme varie e le leggi secondo le quali l'umano ingegno specialmente nelle sue personificazioni più singolari si manifesta, contribuisce non poco ad illustrare ed a compiere la scienza dell'ideale dell'uomo, ed in pari tempo offre principii sicuri per istabilire norme pratiche razionali per le quali la società, e l'individuo valgano a dare un avviamento migliore all'ammaestramento pubblico e privato.

Quì era perciò condizione indispensabile il seguire l'ordine dei tempi e, per quanto ci è stato possibile, noi ci siamo adoperati a mantenerlo fedelmente.

I.

Si apre dunque la serie cogli esercizi che il nostro fanciullo, nel 1685 venuto a Modena, intraprese sotto il magistero dei PP. Gesuiti per compiere lo studio della lingua latina e per apprendere le umane lettere (fascic. 1-8). Siccome è noto, quei PP. molto curavano l' insegnamento della grammatica latina e della rettorica; ben poco quello della lingua e letteratura italiana; quasi nulla quello della geografia e della storia. Troviamo infatti nei libretti scolastici del nostro giovinetto moltissimi esercizi di versioni dall' italiano in latino, di versificazione latina intorno ad argomenti quasi esclusivamente sacri, e qualche prosa, parimente latina, ma saggi d' altro genere neppur uno. Ben è vero che al Fasc. 6 si leggono scherzi poetici italiani ma, come apparisce dall' argomento, son essi dovuti alla scelta spontanea del giovinetto. Egli è perciò che nella prosa italiana lo veggiamo avere fatto scarso profitto, come apparisce dal « Dialogo intorno alle lingue italiana, francese e spagnuola » scritto alquanto tempo dopo, con un fare artifizioso e con lingua non immune da sgrammaticature. E purtroppo questa lacuna profonda nel primo suo avviamento letterario fu cagione di quelle scorrezioni, di quelle maniere meno eleganti ed in generale del difetto di quel certo sapore d' italianità, che alle sue opere avrebbe aggiunto tanto pregevole condimento. E sì che egli non trascurò di supplire con lo studio proprio a sì fatta mancanza della scuola; come si può vedere in molti luoghi delle sue lettere al Salvini nelle quali, benchè oltre i trent' anni, non arrossiva di volgersi a quel dotto e giudizioso fiorentino per averne lezioni di grammatica italiana. Ma i begli anni per informarsi di una lingua e per fare quasi proprio sangue singolarmente delle maniere de' classici, sono gli anni della

giovinezza, quando l' animo nuovo si piega, quasi inconsapevole e facile, a tutte le forme; nè è preoccupato siffattamente dello studio delle cose da non potere o non volere attendere insieme a quello paziente delle parole. Un' altra lacuna riscontrava il Muratori nell' insegnamento letterario de' tempi suoi, poichè questo riducevasi a quei magri precetti di rettorica; nei quali ben raro avveniva che il maestro elevasse le menti de' suoi giovinetti alle intime ragioni del bello. Poniamo, egli dice, che l' età non ancora matura non ne sia capace; ma perchè abbandonarla poi nella difficile via delle lettere, senza fornirle a tempo opportuno questo cibo più sostanzioso? Per buona ventura oggi le nostre scuole anche a questo hanno provveduto. Però, o fosse speciale virtù del suo svegliato ingegno, o merito singolare d' alcuno di quei PP., questo non è da omettere, che nelle molte note da lui consegnate in questi anni ed in seguito, in tanti libretti per uso della lingua latina, non si limita quasi mai a raccogliere pure frasi, ma bensì trascrive le intere sentenze; la qual cosa vuolsi raccomandata ai giovani, se pur bramano evitare i due opposti vizi dello scrivere cose buone senza forma appropriata, ovvero del registrare vane forme senza sostanza.

Non havvi nei manoscritti Muratoriani di questo o dei tempi successivi cenno alcuno, per quanto io so, che egli fosse ostile a' suoi maestri; certo poi la rettitudine dell' animo e la temperanza virtuosa del carattere non gli avrebbero mai consentito di manifestare un sentimento di avversione o di censura in modi non conformi ai precetti della cristiana filosofia. Per questo e per ragioni ancora di ordine letterario non possono attribuirsi a lui (Filza 1. Fasc. 6.) i quattro sonetti da me trovati tra le sue carte di scuola, e scritti di sua mano, nei quali con colori oscuri si fa un sinistro ritratto dei Gesuiti. Resta solo il fatto dell' averne serbato copia, fatto che altri potrà attribuire a curiosità e leggerezza giovanile,

ed altri a quello spirito di osservazione e di critica intorno agli uomini ed alle cose, il quale fu uno dei primi e più singolari pregi di lui.

Lasciate le scuole dei Gesuiti, si diede dall' ottobre del 1689 all' ottobre del 1691, allo studio della Filosofia e quindi a quello delle Leggi e della Teologia scolastica e morale, compito nel 1694. Di questi studi e delle guide che in essi lo diressero abbiamo sentito lui stesso parlare nella lettera al Porcía, nè a noi resta qui se non da far osservare agli studenti come la diligenza, anche nelle piccole cose, sia non solo consociabile con un pronto e vigoroso ingegno, ma anzi sia condizione necessaria a rendere quella virtù largamente efficace. Il Muratori (Filza 1. Fasc. 9-14.) non solo scrisse con esattezza e gelosamente conservò le lezioni de' suoi maestri, ma scarso come era di denaro, suppliva al difetto di libri, trascrivendo di sua mano interi e lunghi trattati; veggano dunque certi vivaci giovani se il titolo di sgobbone piuttostochè a segnalare un difetto in qualche condiscepolo, non sia loro suggerito per velare a se stessi un pernicioso quanto lusinghiero nemico, l' amore del dolce far niente.

II.

Ma l' impaziente ed indefesso giovinetto in cotesti anni spinto dalla passione vaga e prepotente del sapere, non poteva contentarsi agli studi della scuola, e tutte le ore, che libere gli rimanevano dedicava a' quelle letture svariatissime delle quali ci parla così bene egli stesso e delle quali qui rimangono i documenti (Filza 2. Fasc. 1-7). Giovossi egli assai della compagnia di egregi amici e fu sua gran ventura la benevolenza, che però egli seppe meritare tanto, del Marchese Orsi e del P. Bacchini. Nella vita che di questo si legge, scritta da un anonimo nei « Memorabilia Italorum » del

Lami troviamo: « In Mutinensi monasterio coetum litterarium « instituit Bacchinius, in quo juvenes monachi ingenio pre- « stantes in studiis Ecclesiasticis exercerentur, quos et graeca « et hebraica lingua ac sacra historia et filologia diligenter « erudiebat. » È ben probabile che il Muratori fosse ammesso a coteste adunanze letterarie, ove sembra fossero letti alcuni de' suoi discorsi accademici (Filza 7. Fasc. 14.) giacchè in uno di questi trovasi la seguente nota autografa. « Detto nell' accademia del 1693. » Il certo è che, con questi esempi e sotto la direzione di una guida tanto sapiente, egli fece progressi mirabili. Conobbe sovratutto indispensabile strumento per la erudizione il sicuro possesso della lingua greca; nè si perdette a rimpiangere il bel tempo felice nel quale in questa città maestri sapientissimi la insegnavano quali il Castelvetro, il Porto, il Sigonio, e giovani studiosissimi, anzi perfino donne celebri quali Tarquinia Molza, Lucia Pioppi, Luigia Fogliani con tanto onore la coltivavano; ma fermò senz' altro, mancando pubblici maestri, di studiarla da sè, e col pertinace volere in forse due anni vi riuscì.

III.

Nel luglio del 1693 scrisse a Giberto Borromeo la dissertazione « De graecae linguae usu et prestantia » ove, alla maniera di Cicerone, riferisce un dialogo avvenuto tra lui, il Rangoni e l' Orsi intorno principalmente alla importanza della lingua greca. In sostanza le più delle opposizioni che ora si recano contro l' insegnamento di questa lingua nelle pubbliche scuole, egli le presenta in tutta la loro efficacia per bocca or del Rangoni, or dell' Orsi e con evidenti ragioni le mostra prive di solido fondamento. La lingua greca ricchissima, bella ed armoniosa è quella che per antichità, originalità, perfezione e numero ci offre opere senza para-

gone maggiori che le altre lingue. Lo studio delle versioni in latino od anche in italiano non può, chi ben consideri, supplire per la conoscenza degli originali. Imperocchè lasciando stare che troppe sono le opere greche, singolarmente dei bassi tempi, non ancora tradotte e tuttavia per la erudizione molto importanti: e che ben può avvenire si scoprano altri codici con varianti o nuovi monumenti; chi non vede quanta differenza corra tra il leggere Virgilio nella sua forma natìa ed il leggerlo sotto la veste, tuttochè elegantissima, datagli dal Caro? Nè si dica che per lo studioso possono aversi traduzioni letterali. Conciossiachè queste, per l' indole diversa delle lingue, volendo essere fedeli riescono infedeli; e guastano la forma propria dell' opera originale. Niuno infatti può reggere alla lettura d' Omero travisato in simili versioni, nè si potrebbe con esse aggiungere l' idea, nonchè prendere gusto della perfezione di quel sommo. E poi si sa che di una stessa opera o da un medesimo in vari tempi, o da parecchi dottissimi, con lo studio accurato di lunghi anni, si sono condotte a termine le versioni e tuttavia per la esattezza nel rendere il concetto dell' autore non poco lasciano a desiderare. Non fosse altro, ben raro avviene ad un traduttore di rendere i pensieri del suo autore senza alcuna ambiguità e ciò appunto per la fedeltà che altri si propone nel ritrarre al possibile i concetti espressi in lingua d' indole differente. Per ultimo neppure ai sommi è concesso di trovar sempre la parola, o la frase latina od italiana che risponda a puntino colla parola greca; e se ciò avveniva a S. Girolamo ed a Cicerone medesimo, ben può credersi che non rare volte sia avvenuto ed avvenga agli altri, benchè dottissimi. È dunque necessario conchiudere che siccome mal si vede cogli altrui occhi ed è impossibile gustare coll' altrui palato, così le versioni non possono bastare a quella conoscenza che l' uomo erudito ha bisogno di attingere frequentemente, con esattezza e sicurtà, alle opere de' greci scrittori. Sarebbe poi indizio sicuro di ben superficiale riflessione il credere che tutti questi difetti intrinseci ad una versione siano cosa di poco conto. Una lingua siccome la greca ha importanza principalmente per due capi: per la forma e per il contenuto. Che la versione per se difettosa tolga moltissimo per rispetto alla forma, è evidente; che nuoca non poco per il contenuto, sel sanno i filosofi peripatetici, i medici, i giureconsulti, i teologi: i quali ben sovente per un luogo di qualche autorevole opera greca loro opposto, si sono trovati in gravi impacci, per uscire dai quali altro non occorreva che la perizia di quella lingua. Ma havvi di più. Gli scrittori stessi latini si potranno eglino comprendere appieno da chi non conosca il greco? Per tacere che in quegli scrittori, ad esempio in Plinio, occorrono di frequente parole greche, chi non sa che dalla greca moltissimo ritrae la lingua latina? e finiva con una osservazione ben grave e tanto appropriata alle condizioni delle cose, le quali noi siamo costretti a vedere tacendo, che io recherò qui con le sue stesse parole per timore non forse si sospettasse da me immaginata e per procacciarle credito messa innanzi insieme con quelle di tanto uomo:

« Utinam vero, tum recepit Ursius, apud exteros quoque hoc
« studium quondam non obsolevisset, nam tot illi modo non
« quaterentur haeresibus, neque Christi Ecclesia in eorum
« regionibus discerpta adeo miserabiliter fuisset. Certum est,
« diuque deplorandum, initio nempe saeculi praeteriti tam
« atrociter bonarum literarum gustum ab animis hominum
« fuisse eliminatum, ut solemnem haereticorum ausibus causam
« prebuerit. Illi enim per humaniorum studiorum, ac diver-
« sarum linguarum usum se in omnium pene familiaritatem
« insinuabant passim tonantes, passim imperitos et ignavum
« saeculum terrentes. Chatolicis vero nihil antiquius tum erat
« quam inutilibus quaestionibus, neque hilum profuturis (uti

« nunc etiam apud Monachos nostros moris est) gymnasia « obruere, tempusque terere, quum interea, quo accurrendum « erat melior causa negligeretur, nullaque eruditionis, aut « solidi studi cura suppeteret, unde grassantibus monstris « praecluderetur iter. »

IV.

Ma tornando a noi potrebbe taluno opporre che le scienze oggi sono entrate in una nuova via, a percorrere la quale basta avere due buoni occhi in fronte e dentro un cervello conformato a libero pensiero. Non sono i libri degli uomini oggimai che ci bisogni studiare, sì il gran libro della natura e questo da per noi stessi e col nostro ingegno. Opposizione in parte giustissima la quale, benchè fosse tra noi proclamata solennemente a parole ed a fatti da Galileo e da tanti altri insigni, tuttavia anche ora è bene ripetere altamente. Ma in quelle parole sonovi ancora molte parti aberranti dal vero e perniciosissime. Per ciò che riguarda l' argomento nostro consentiamo che, dopo Cartesio, anche il campo delle scienze filosofiche non sono più i libri di Aristotile, ma quello della coscienza principalmente; nè basta più sapere, per conoscere la verità, quale opinione dominasse nella scuola. Ma gli italiani almeno oggi non dovrebbero avere dimenticato la Scienza Nuova di G. B. Vico; nè quindi penare a persuadersi che la erudizione resta sempre fonte larghissima e le lingue strumento principale delle umane conoscenze. L' uomo vuol essere studiato nella sua coscienza e nelle svariatissime sue manifestazioni, nelle istituzioni sociali, nei riti religiosi, nei costumi, nelle arti dell' utile e del bello e perciò in quella che più immediatamente ed universalmente rivela il suo pensiero. Oltre ciò la conoscenza dei traviamenti della ragione negli uomini che ci precedettero, ci fa accorti dei pericolosi o falsi

sentieri e ci addita la diritta via e le scorciatoie per giungere al vero. Senzachè sciocco quanto presuntuoso sarebbe quegli il quale giudicasse di potere da se scoprire le verità che gli bisognano e nello stesso tempo fosse persuaso le medesime non essere state trovate dagli sforzi uniti di tutti i nostri maggiori. Per ultimo le lingue, considerate in se stesse, come prodotto e manifestazione dello spirito umano, sono uno specchio, anzi lo specchio più immediato e sincero, perchè inconsapevole, delle leggi onde lo spirito medesimo presso i diversi popoli si è venuto sviluppando. In una parola lo studio dei fatti in ogni ordine di conoscenze, è certo, secondo il buon metodo, il punto onde bisogna muovere nella indagine della verità; ma anche le narrazioni storiche, le descrizioni dei costumi, delle opinioni, le lingue sono fatti, e perciò se in niun tempo, molto meno nel nostro è consentito di trascurarle.

E mi si dirà da molti che io mi perdo a dimostrare quello che è manifesto e facilmente consentito: quello che si nega si è il bisogno della lingua greca per ogni medico di villaggio, per ogni procuratore o notaio o farmacista. Nè io posso dar torto a coloro i quali la pensano di tal guisa. Anzi quanto più sono persuaso che sia necessario l' apprendere a' nostri giovani per bene la lingua greca, altrettanto consento che non a tutti si conviene imporre un tal peso. Il nostro giovine autore così la pensava: « Si conferatur uterque sermo, la- « tinus omnibus, graecus quamplurimis mea sententia neces- « sarius videtur; ille communi utilitate, hic propria nobilitate « magis commendabilis; ille complectendus, iste non negligen- « dus. Ad oculum patet graecae linguae indigentia illos urgeri « qui aut ad eruditionis speciem, atque ad perfectum scien- « tiarum usum, aut ad aliquam veram laudem festinent. »

Bisogna dunque distinguere: Volete voi studiare le matematiche, le scienze naturali, la medicina, la legge, per esercitare semplicemente queste nobilissime arti? Il greco vi

gioverebbe di certo, ma non vi è necessario; anzi se voi non siete fornito di singolare ingegno, se per giunta siete ristretto di avere, converrà meglio che raccogliate le non molte forze allo studio di quelle sole parti che sono direttamente necessarie al modesto fine che vi siete proposto; nè io potrei d' altra parte aggravarvi di spese non assolutamente necessarie e che il più delle volte nell' esercizio dell' arte vostra non vi verranno compensate. Desiderate voi invece di procacciarvi il pieno possesso d' alcuna scienza, di propagarla coi libri od infonderne col vivo insegnamento la cognizione agli altri? Aspiràte voi a quegli elevati uffici che applicano le conclusioni scientifiche ai problemi più gravi della vita morale, politica, sociale di un popolo? Sentite in voi la passione per la verità a segno di amare la scienza per se stessa e di sacrificarvi ad estenderne i confini con la indagine e la scoperta di nuovi veri? Ve ne lodo. Misurate però bene « quid valeant humeri, quid ferre recusent » e poi mettetevi arditi e pazienti all' opera, pensando che a voi, i quali mirate sì alto, non può consentirsi il trascurare alcuno dei mezzi precipui dell' umana sapienza. Io sono persuaso che questo solo sia giusto, e siccome tutte le cose buone hanno un loro ordine necessario, sono persuaso che questo solo sia utile. Datemi una scuola di trenta giovani obbligati allo studio del greco senza distinzione alcuna. Qui molti i quali sono forniti di mediocre ingegno e sanno che il giorno dopo, licenziati dal Liceo, non avranno bisogno di occuparsi più mai del greco, con quale amore e con quale efficacia credete voi che vi si possano applicare? E quei tre o quattro i quali, per ingegno e per istituto, vi si dovrebbero dedicare non subiranno essi la triste influenza della trascuranza degli altri? Ed il povero insegnante con qual cuore potrà egli lottare ogni giorno con il poco ingegno, scusato dalle occupazioni di altri studi più importanti e come trascinarsi dietro questa gente che gli presenta la

difficoltà più ardua a superare, l' apatia e l' inerzia? Immaginate ora nel vostro pensiero una scuola di sette od otto giovani valenti d' ingegno, stimolati dal nobile scopo al quale hanno la mira e sopratutto volonterosi, perchè occupati in uno studio di loro elezione. E poi misurate la efficacia benefica di queste egregie disposizioni, sia nell' animo dell' insegnante, sia in quello dei discepoli. Ripensate questo confronto e poi sappiatemi dire se la prima o la seconda scuola provvegga realmente al progresso degli studi fra noi e riesca a mettere in onore la greca letteratura ed a far sì che noi, più immediati discendenti ed eredi dei latini e dei greci, possiamo in essa almeno non essere secondi alle altre nazioni d' Europa.

V.

Che se questa inferiorità nostra fu riprovevole sempre, oggimai non è sopportabile. Le membra già tanto tempo divise sono felicemente fra se ricongiunte. Ma può affermarsi perciò che ricircoli per esse liberamente la vita? Si vede egli riapparire lo spirito italiano nella operosità, nella potenza, nello splendore antico? Non ci illudiamo. Questo non è, ma questo è ben possibile. E se non avvenga, sarà colpa e vergogna imperdonabile della presente generazione. A scuotere i nostri giovani valga il conoscere quali, in tempi infelicissimi, erano i sensi che scaldavano il petto generoso del giovinetto Muratori. L'Italia, pensava egli, è caduta in tanto basso stato che non è più riconoscibile. Colpa la illiberalità dei regnanti e la divisione di questo misero paese, per la quale non è atto che a servire all' ambizione dei potenti forestieri. Ora non si sente più la gloria letteraria, nè la militare; e quelle stesse scienze che si coltivano, la scolastica e la giurisprudenza tanto meno solidamente si studiano, quanto più sono dirette a mero scopo d' interesse ed a procurarsi uffici e dignità.

I nostri giovani nelle scuole non sono diretti da acconcie discipline ed usciti da quelle non curano che frasche poetiche; contenti del resto di quella apparenza od opinione di sapere che nella comune ignoranza basta agli usi della vita. Si giace nell' ozio e se a Dio piace se ne è beati; nè più si distingue fra il male e la medicina dalla quale per conseguente si abborrisce. E frattanto in appena due secoli le altre nazioni, che da noi appresero a gustare le lettere, hanno fatto nobilissimi progressi e mentre che qui è miracolo se qualcuno coltiva la lingua greca, in Germania ed in Francia perfino le donne se ne occupano con amore, e mentrechè il merito di unire allo studio della giurisprudenza quello della lingua greca ebbe principio dal nostro Alciati, ora abbiamo lasciato passare questa gloria al Budeo, al Cujacio, al Tiraquello e qui l' opera nostra si riduce ad affastellare testi sopra testi, senza ombra di critica. Ma viva Dio non è il sereno del nostro cielo che sia offuscato, non la virtù degli italici ingegni che sia venuta meno. Siamo vinti perchè abbiamo voluto.

Con le parole e più coi fatti abbiamo ripetuto lo sciocco scherzo del Boccalini, che i popoli nordici non nella testa ma nella schiena hanno il cervello. Ed ora ne paghiamo il fio. Oh Italia, « jam non illa, quae dudum reliquas orbis « plagas imperio non minus temperasti, quam scientiis excel- « lueris; non illa, inquam, quae postremo hoc aevo, barbaris « depulsis bellorumque ingruentium impetu fracto, prior opti- « mas artes, ac studia restituisti, quumque sub Turcis Grae- « corum res penitus excidissent, heres una et illorum gloriam « reparasti, tuamque ulterius promovisti! » È tempo una volta che si ponga riparo, è tempo che cessi questa vergogna che il nostro non volere altri interpreti per non potere. Ora ci danno il ricambio di quel nostro sciocco vanto. No, senza fatica l' ingegno più generoso non è produttivo.

E cambiando metro, pur di scuotere dal sonno i giovani suoi contemporanei, cantava anch' egli, ma cantava (Filza 2. Fasc. 3.) dipingendo al vivo l' isola ridente all' intorno di perenne primavera, ma dentro orridi scogli abitati dal turpe ozio e dalla infinita schiera de' vizi che chiunque, lusingato alle apparenze, vi ponga piede trascinano e tormentano come balocco.

Quattro e sei volte oh! ben felici voi,
Cui dall' infame suol lungi conduce
Amor di bella gloria, ove riluce
Chiara l' eternità ne' regni suoi.

Voi di quel colle, ond' altri ebbero onore.
Ed invita e consola ancor l' ertezza,
Chè per gloria da voi non gia s' apprezza,
Quella cui non coltiva un bel sudore.

Mai non insulti al vostro amabil coro
Di stanchezza, o di tedio ombra nemica.
Non la quïete, ma il mutar fatica
Alla fatica sia solo ristoro.

VI.

E così appunto egli faceva. Nè altrimenti ci sarebbe via da intendere come nei brevi anni che corsero dal 1695 al 1703 avesse egli potuto, oltre le occupazioni del nuovo ufficio all' Ambrosiana e le più gravi e fastidiose dell' ordinamento del ricchissimo Archivio Estense a Modena, preparare le sue letture per le tre accademie milanesi; preparare l' edizione delle rime del Maggi con la vita ed alcuni eleganti suoi componimenti poetici; dare alla luce i due primi volumi degli aneddoti latini, con quelle preziose sue illustrazioni; cominciare le versioni per il volume degli aneddoti greci e nello stesso tempo consegnare in tanti estratti, zibaldoni, indici geografici, cronologici, di erudizione sacra, di lettere italiane, di

manoscritti, di iscrizioni, tanto larghi frutti delle svariatissime sue letture e delle sue osservazioni e riflessioni (Filza 3. Fasc. 4. fino alla fine). È opinione molto diffusa, confermata ancora da parecchi fatti, raccontati da suo nipote, che il Muratori fosse da natura fornito di felicissima memoria. Ed io ne convengo, a patto però che le prove meravigliose riferite nella vita si riconoscano non semplice dono della natura, ma prodotto insieme di una ben ordinata e costante industria. È antico il motto che la memoria non si crea, ma si accresce coll' esercizio. Il Muratori stesso ci dice che giovano all' uopo certi mezzi quasi meccanici, ma il mezzo più comune e più sicuro si è la molta lettura, la discussione con altri intorno alle cose lette ed infine e sovratutto l' ars excerpendi; cioè a dire l' uso di fare con senno estratti delle cose degne di nota. Il Cardinal Federico Borromeo in una operetta inedita letta dal Muratori scriveva, aver egli conosciuti parecchi letterati i quali molto si lagnavano di sè stessi, perchè di moltissime letture e studi fatti, nulla o pressochè nulla avessero notato e tenuto in serbo. Furono non volgari ingegni il Baronio ed il Sirleto; ma questi più potente del primo, al quale spesso ne' domestici parlari molte cose aveva insegnate, niuna opera rilevante lasciò scritta; mentrechè il Baronio pei suoi annali meritò d' essere salutato padre della Storia ecclesiastica. E perchè ciò? Il Borromeo afferma che il Sirleto tenevasi contento a postille marginali ed a qualche nota alla fine delle opere da sè studiate; il Baronio in quella vece disponeva man mano il frutto dei suoi studi ordinatamente nei suoi zibaldoni e trovandosi per tal guisa la materia preparata sentiva non solo la possibilità, ma eziandio lo stimolo più efficace a comporne l' opera, che non ostante i molti difetti lo rese immortale. Conviene però in questa faccenda innanzi tutto proporsi, almeno vagamente, i lavori che si avranno a fare, indi vedere di fare una scelta giudiziosa, cioè di cose

e di sentenze se non nuove, almeno nè volgari nè inopportune. Potrà avvenire che abbiansi poi a mutare o non si possano colorire in ogni loro parte i progettati disegni; ad ogni modo si sarà evitato il pericolo di avere tra mano una selva di materie troppo disparate o confuse, nelle quali la mente smarrita si perda. Le idee che al Muratori nelle sue letture e nelle sue note servirono di guida furono, oltre agli aneddoti latini e greci: 1° Una raccolta di aneddoti italiani; 2° Investigazioni intorno al metodo da tenere negli studi e nelle opere; 3° « De praestantia veterum inscriptionum; » 4° Dei riti antichi della chiesa milanese; 5° « Bibliothecarius; » 6° Cenni biografici degli uomini e delle famiglie più illustri Modenesi.

VII.

Parrà a taluno che questo metodo di studi sia pedantesco e tale da affogare in sul nascere ogni originalità d' ingegno. Certo se v' ha cosa che a nostri tempi singolarmente sia desiderabile questa è la originalità. Di libri che ci ricantano in mille toni idee altrui abbondiamo e difficile sarebbe additare opere che mettano innanzi idee nuove o peregrine ed importanti. Di uomini che vantino libertà di pensiero e proposito di camminare da se e di voler vedere co' propri occhi se ne incontra da pertutto, ma chi ben guarda s' accorge che questa turba è ligia ad un signore e mentre grida libertà, va dietro ad una bandiera portata innanzi da altri.

Non solo questi tali oggi proclamano la libertà, come in altro secolo avrebbero proclamato l' autorità assoluta ma, e questo prego si avverta, guastano il concetto della libertà, la quale fanno consistere nel pensare e nell' operare all' opposto di quello che prima si pensava ed operava; onde poi, con tutta buona fede, negano agli altri il diritto di pensare ed operare

a modo loro; il che non deve far meraviglia giacchè questo diritto non riservano pure a se stessi, credendosi tenuti a seguire per norma le idee dominanti. Questa veramente è schiavitù tanto più abbietta e perniciosa, perchè sotto il più lusinghiero aspetto inganna gli uomini. Siano dunque originali gli ingegni e perciò siano veramente liberi; cioè pensino e scrivano ed operino per virtù del proprio personale convincimento. Ma, non ci illudiamo, bisogna per questo molta energia di volontà e molta maturità di riflessione; la quale come da cibo sostanzioso è nutrita ed avvalorata dallo studio lungo, paziente, comparativo degli uomini e delle cose e sovratutto delle opere degli scrittori più insigni. Non confondiamo l' originalità generosa e produttiva con le sciocche e sterili eccentricità; non crediamo che il farci indipendenti da una dottrina antica, per seguire ciecamente o leggermente una nuova, sia prova d' animo libero. Quello solamente è ingegno originale il quale, rinvigorito dalla tradizione del sapere, è capace di produrre un opera che allarghi il dominio della verità, della giustizia o dell' arte; quello solamente è animo libero il quale consapevolmente si piega anche all' autorità per ubbidire alle esigenze della ragione.

Non si penerà ora a credere che la mente del Muratori, non inerte o passiva, ma attivissima si dimostrasse in quegli esercizi, sia per la cerna delle cose, sia per disporle in diverse classi, secondo il suo bisogno; ma principalmente per vagliarle con acuta critica e per aggiungere del suo quelle ulteriori riflessioni e giudizi i quali arricchivano e trasformavano con nuovi e più perfetti lavori i materiali trovati. Il suo spirito di osservazione e di sagace critica non aveva posa mai; e simile al grande Leonardo, il quale andava attorno con la carta e la matita e perfino nelle piazze tra le trecche ed i rivenduglioli si aggirava, spiando le movenze più fuggevoli della fisionomia e gli atti della persona, per cogliere

di volo la natura nella sua verità, così il nostro Lodovico nulla di quello che gli venisse letto od udito nelle conversazioni od ascoltato dai sacri oratori od osservato nei costumi e nelle istituzioni si lasciava sfuggire; ma ne prendeva nota per giovarsene, se cosa buona o per studiare i modi e le vie da correggere o migliorare, se cosa men buona. Quindi leggiamo nei suoi zibaldoni anche questa rubrica: « sensus recti « aut pravi aut deformes; » ed estratti relativi a superstizioni procedenti da ignoranza o da malizia, alla cabala, ai folletti ed ai demonii e perfino appunti sovra certi abusi nel clero regolare e secolare. Ne' voglio già dire che, specialmente trattandosi di vizi o difetti di persone, non siano molti anche oggi gli osservatori ed i critici; voglio dire che pochissimi sono quelli i quali con imparziale giudizio li apprezzino e meno ancora quelli i quali, desiderosi del meglio, non isfiduciati di conseguirlo e non schivi di paziente fatica, ne piglino nota, ne indaghino le cause ed i rimedi e con queste preparazioni si dispongano a scrivere, non per isfogo di rancori o per vile servigio ad un partito con la triste soddisfazione di trascinare nel fango i vizi ed i viziosi, rendendo come impossibile la correzione di questi, così vieppiù difficile il comune miglioramento. A questo ripensino i giovani i quali hanno la coscienza di qualche vigoria di mente e di un sentimento vivo di ciò che è giusto e umano e bello, nè si credano, con quelle doti di animo, in mezzo al cozzo degli opposti elementi del rinnovamento italiano gittati a caso.

CATALOGO

DELLA SEZIONE PRIMA.

Filza Prima.

Fasc. 1. Buon numero di foglietti, la maggior parte contenenti compiti scolastici.

Fasc. 2. Minuta italiana di lettera d'augurio, senza data, e succinta narrazione latina intorno ad Apollo Pastore; si trovano in un libretto contenente copia di lettere d'altra mano, date da Vignola nel 1640-1641, con saggi calligrafici.

Fasc. 3. Libretto in dodicesimo, contenente alternatamente esercizi calligrafici e rettorici, in italiano ed in latino, in prosa ed in versi. Sulla fine parecchie osservazioni intorno alle metafore.

Fasc. 4. *a*) Libretto in dodicesimo, contenente sentenze in italiano, latino e francese. Nelle prime pagine vi sono quattro figurine a colore.

b) Libretto in dodicesimo, contenente sentenze latine disposte da prima in ordine alfabetico.

Fasc. 5. *a*) Libretto in quarto, di studi calligrafici: in alcune pagine del quale sono: 1° Il principio della logica che comincia « Omnis homo utpote sensus rationisque particeps etc. » 2° Epigrafe latina in lode d'un santo. 3° Epigrafe sopra Santo Ignazio. 4° - Beatorum triumphus. - elegia. Di-

stici. - Sulla Natività della Vergine. - 5° Versione dall' italiano in latino; còmpito. 6° - De nundinis vineolensibus. - elegia. 7° Altra versione dall' italiano in latino. 8° - De SS. Simeone et Iuda - epigramma. - S. Martini elogium. - 9° Distici sovra i Misteri del Rosario. Distici sopra il cieco che porta lo zoppo veggente. 10° - Epithaphium Annae de Bazzanis. - 11° - Laus Serenissimo Lorenae propter victoriam contra Turchas. - 12° - Divae Theresiae elogium. -

b) Quaderno in quarto di vari scritti in prosa ed in poesia latina sulle api. - De locis topicis. -

Fasc. 6. *a*) Foglietti con poesie bernesche; con sonetto intorno al cavallo e con quattro sonetti satirici sui gesuiti.

b) Libretto in dodicesimo, ove sono scherzi poetici intorno ad un gran naso, ad un osteria e ad uno zoppo.

Fasc. 7. *a*) Quaderno in quarto, colla data IX. Kal. Iul. 1689, contiene - De luce, accademia. - Consta di una prosa e di vari carmi latini.

b) Quaderno in quarto, colla data 1689 ed il titolo - In Nativ. Virginis (heroicum carmen) - Havvi anche un sonetto ed un' epigrafe latina.

c) Quaderno in quarto, colla data 1690 e col titolo - Vineolensi in aede annua Virginis colitur Nativitas. - Foglietto in versi latini, ove le quattro stagioni si contendono l' onore d' avere più contribuito alle glorie della Vergine. Havvi anche un sonetto sulla Natività.

Fasc. 8. Foglio con dialogo d' un Carmelitano - Lingua *Maria-Pionea* etc. - recato ad esempio di maniera ridicola di scrivere.

Fasc. 9. - Logicalis doctrina L. A. M. e Vineola sub admodum R. P. Ioan. Dominico Guidotti. - Sono sei libretti in quarto scritti dal novembre 1689-90.

Fasc. 10. - Metaphysica sub eodem. - Scritta nel 1691. Sono fascicoli tre in quarto.

Fasc. 11. - Institutiones civiles et Imperiales sub Exc.mo Doct. Hieronimo de Pontianis. - Sono fascicoli otto in quarto, scritti dal 1691 a tutto il 1692. S' aggiunge un fascicoletto imperfetto. - Conclusiones partim ex canonico, ex civili partim jure decerptae. -

Fasc. 12. Quaderni tre in quarto contenenti - De Feudis - L. A. M. 1692.

Fasc. 13. *a*) - De Sacramentis in genere juxta mentem D. Thomae 1692-93. - Sono fascicoli tre in quarto.

b) Seguono fascicoli nove - De Sacramentis in specie. -

Fasc. 14. Volume grosso in foglio, ove sono trascritti dal Muratori i Trattati *de Gratia* di Celso Cerri, ed altri Trattati teologici del Dott. Diroys.

Filza Seconda.

Fasc. 1. *a*) Quadernetto in dodicesimo, di Poesie di Gio. Carissimi, copiate dal Muratori. Capovolgendolo si trova un sonetto del Muratori per un predicatore in Vignola ed alcune sue note sui pronomi francesi.

b) Due fogli d' altra mano, che contengono argomenti di nove novelle del Cervantes.

c) Foglio autografo di frasi inglesi, tradotte in italiano.

a) Fasc. 2. Quaderno in quarto, ove con dialogo tra Mirtillo (Bolognese) ed Elpino, parte in poesia, si tratta del pregio delle lingue italiana, francese e spagnuola in fatto di poesia. È incompiuto. Il fraseggiare un po' sforzato con qualche menda grammaticale.

b) Altro quaderno simile, con lo stesso titolo e per buona parte simile al precedente, ma condotto più innanzi.

Fasc. 3. *a*) Libretto di sentenze latine d' altra mano, ove nelle pagine libere il Muratori scrisse minute di varie poesie,

2.3 - 2.7

tra le quali uno scherzo poetico che comincia « Presso le infami acroceraunie rupi » ed una breve descrizione dell'ozio. cc 29

b) Copia dello scherzo poetico precedente, diretto al P. Arrighi Gesuita li 10 Maggio 1692. È notevole allegoria delle lotte interne di un animo che aspira ad opere generose; rivelazione di lui stesso, giacchè egli si firma appunto col nome di Elpino. cc 11

c) Mezzo foglio in quarto, che contiene copia della suddetta descrizione dell' ozio. cc 2

d) Foglietti con bozze di poesie varie, tra le quali un sonetto firmato G. A. e distici latini. cc 28 (c. 14 a-d)

e) Quaderno in dodicesimo, con sestine per l' assenza del sig. Gio. Carissimi; dirette a questo con lettera 10 novembre 1691. cc 12

Fasc. 4. Tre Drammi cioè - la Ninfa Guerriera, l' Irene di Salerno, l' Erodiade (incompleta). - Dramma senza titolo, ove entrano Marianna, Alessandra, Antipatro, Zenodoro e Gosippo. cc 56

Fasc. 5. Libretto in dodicesimo, con sentenze e versi latini ed italiani di mano del Muratori e con estratti da poeti greci. cc I, 135 I

Fasc. 6. *a*) Foglietti di poesie ed epigrafi latine varie, ed alcune versioni dal greco. cc. 43

b) Quaderno in quarto contenente - Panegiricus Ludovico XIV christianissimo Galliarum Regi - con questa nota autografa « Fatica giovanile; qualche pezzo v' ha tollerabile; il resto nulla vale. » cc 18

Fasc. 7. *a*) Libretto in quarto, ove, insieme ad esercizi di grammatica latina, sono parecchie note di varia erudizione. cc 26

b) Quaderno in quarto, contenente studi, cioè estratti d' autori greci, latini ed italiani e riflessioni letterarie. cc. I, 52, I

c) Quaderno in foglio, contenente studi intorno alle tragedie greche e specialmente intorno al modo di recitarle,

2.7 - 2.11

simile a certa specie di canto. Ne ha parlato nella Perfetta Poesia, Tomo 2, pag. 37. cc 39

Fasc. 8. *a*) Libretto in sedicesimo, nel quale dopo frasi latine d' altra mano disposte per ordine alfabetico, sono moltissime sentenze latine, parecchie italiane e quà e là versi originali e versi del Maggi. cc 105 + I A BIS 1 foglio dell'epistolario di Lodovico Hasdeu

b) Libretto in quarto, che comincia con appunti da Diogene Laerzio e segue con note sul Maggi, alternate da memorie di erudizione sacra; ove è notevole un luogo di S. Ireneo intorno all' infallibilità del Pontefice e del Concilio. Sono anche notevoli in fine due lettere latine da Milano, l' una sul Panegirico di Luigi XIV e l' altra con cui spedisce due suoi dialoghi a Pier Jacopo Martelli. cc I, 32

Fasc. 9. Foglietti di poesie italiane, la maggior parte composte quando era a Milano; alcune scherzevoli dirette ad amici, altre serie, tra le quali notevole il sonetto ove parla di sè « Cielo cortese ov' io talor respiro ». cc. 94 + 12 bis

Fasc. 10. *a*) Mezzo foglio, ove accenna a due trattati che si potrebbero fare: 1° - Delle rivelazioni ed estasi - mostrando qual fede meritino, essendo spesso contradditorie, indecenti, etc. 2° - Storia delle arti - per esempio dell' arte della seta. cc 1

b) Quaderno in foglio contenente, - Compendium sententiae quam de demoniis corporeis exhibet P. Lud. de Ameno ex Minor. Strict. observantiae. - cc 14

c) Quarto di foglio, contenente - Credenze ed usi superstiziosi per ignoranza o per malizia. - cc 1

Fasc. 11. *a*) Due fogli e mezzo con prefazione latina ad un lavoro - Intorno ai difetti della grammatica latina - Indi osservazioni filologiche. cc 5

b) Due mezzi fogli di note, intorno specialmente a poesie. cc 2

c) Foglio con osservazioni sull' insegnamento classico, e sulla natura degli angeli, ove riferisce un aneddoto relativo al Pomponazzi. cc 2

2.11 - 2.16

d) Fogli dieci, contenenti estratti ed osservazioni di molti autori intorno ai danni della scolastica, specialmente perchè rende schiavo l' ingegno. Cominciando dal foglio 8 fino al foglio 9 vi sono osservazioni rettoriche e filologiche latine. cc 20

e) Due fogli di note ed estratti dell' opera - De dignitate et augmento scientiarum - di Bacone. Vi si legge anche una nota intorno all' opera - Le comte de Gabalis ou Entretiens sur les sciences sécrètes. Paris 1671 - Un' altra sulla vita di Dante dell' Aretino; ed un' ultima a proposito del Montaigne sopra - L' art de bien penser. - cc 4

f) Quarto di foglio, con pensieri intorno alla libertà della stampa. (sei (6) foglietti uncollati - cc. 6

g) Studi dal Locke - De l' entendement humain. - cc 1 tt + 1 framm

Fasc. 12. *a*) Quaderno in foglio, contenente la Vita nuova di Dante, manoscritto del Muratori, con questa nota « stampata l' anno 1576 in Firenze, per Bartolomeo Ser Martelli. »

b) Foglio con note varie, una delle quali intorno ad un manoscritto della Vita nuova nell' Ambrosiana, più ricco della edizione quì notata. Contiene anche una lunga lettera latina al Cardinal Noris, 3° Idus septm. 1697.

Fasc. 13. Quaderno in foglio. - Trattato di Sperone Speroni intorno al modo di studiare, - al signor Alvise Cornero. cc 9

Fasc. 14. Quaderno in foglio. - Vite d' alcuni letterati - descritte da Lodovico Castelvetro per suo piacere. cc 10

Fasc. 15. Quaderno in foglio. - Vita di Lodovico Castelvetro scritta da Lodovico suo nipote. - cc 10

Fasc. 16. Mezzo foglio con vari argomenti, probabilmente per dissertazioni accademiche in Milano, tra i quali - Se ogni scrittore sia tenuto a seguire ciecamente le leggi prescritte dai Fiorentini per la lingua italiana. - Dei costumi o lodevoli o biasimevoli degli italiani, delle loro inclinazioni abilità e difetti. cc 1

2.17 - 2.20

Fasc. 17. *a*) Relazione delle cose di Piemonte d' Alessandro Tassoni. cc 16

b) Estratto di molte lettere di Alessandro Tassoni, di altra mano. cc 18

Fasc. 18. Quaderno in foglio, d' altra mano. Orazione di Monsignor della Casa ai Veneziani, per la lega contro Carlo V. cc 10

Fasc. 19. *a*) Copia di codice R. n. 307 della Biblioteca Ambrosiana cioè - Liber manualis de singulis Dominicis seu festivitatibus in circuitu anni. - cc 10

b) Copia d' altro codice dell' archivio della Metropolitana di Milano cioè - Expositio Matutini officii Mediolanensis Ecclesiae, edita a Theodoro ejusdem Ecclesiae Pontifice. - cc 8

c) Copia d' altro codice dell' archivio stesso, cioè - Constitutio Archiepiscopalis edita circa reformationem officii Gloriosissimi Pontificis et Patroni nostri Ambrosi. - cc 2

d) Copia di codice di Francesco Castelli, conservato nell' Ambrosiana; cioè - Fundatio S. Salvatoris in Xenodochio. - cc 12

e) Copia del Simbolo di S. Atanasio, con varianti e note. cc 5

f) Copia di documenti dell' Archivio di Verona con facsimile, fatto dall' archivista Campagnola 26 Febbrajo 1726. Vi sono inni di S. Ambrogio ed altri di Milano, uno di S. Zenone ed estratto dal - Liber sacramentorum - del secolo X. Sono tutti quaderni in foglio, gli ultimi due d' altra mano. cc. 16

cartellato Fasc. 20. *a*) - Ordo et ceremoniae Mediolanensis Ecclesiae - Sono cinque quaderni in foglio, autografi. + bifoglio cc 44

b) - Ceremoniale editum, jussu Cardinalis Friderici Borromei. - cc. 6

c) - Praefatio Friderici Borromei in vitam Syncleticae. - cc 3

3.1 - 3.5

Filza Terza.

Fasc. 1. Indice alfabetico relativo alla Chiesa Milanese - Giurisdizione, e liturgia - Sono quattro quaderni in foglio. cc. 97

Fasc. 2. Indice di erudizione varia, simile al precedente, ma quadruplo nel numero dei fogli. cc 223

Fasc. 3. Libretto in dodicesimo di memorie, che contiene da prima un indice copioso di opere e di manoscritti dell' Ambrosiana. Indi una pagina con indice di opere, relative al metodo di studiare e di insegnare; segue la nota delle spese per la stampa della Perfetta Poesia; poi i nomi de' dotti amici dell' autore, e finalmente appunti di vari abusi negli ecclesiastici, specialmente regolari, da lui osservati a Milano. Capovolgendo il libretto, note di spese per gli aneddoti e per le opere del Maggi. cc. 36

Fasc. 4. Grosso volume in quarto, di varia erudizione. Comincia con un Indice alfabetico ove sono molti aneddoti e che occupa circa un terzo del volume. Seguono - Sensus aut recti aut deformes aut pravi, ab auctoribus selecti - Indi quattro pagine di osservazioni su prediche da esso udite nel 1701-1703. Segue un altro breve dizionario alfabetico di cose di lingua. Indi osservazioni di critica poetica, rettorica, con larghi estratti dalla - Maniére de bien penser - del P. Bouhours. Notizie intorno al Sergardi ed a parecchi scrittori fiorentini, specialmente al Magliabecchi. Altro Indice alfabetico di storia e critica Ecclesiastica. Altro più breve di cronologia. Un ultimo, sempre alfabetico, dei concili e delle eresie. cc. I, II, 287, II, I + 28 bis

Fasc. 5. Libretto in quarto, con notizie ed estratti di manoscritti dell' Ambrosiana. Cioè manoscritto X n. 498 in ottavo, ove sono alcuni capitoli o terze rime. È stato scritto circa il 1400. Dopo varie rime, seguono 25 sonetti, che sono un compendio dell' Inferno di Dante. Ivi pure leggonsi canzoni

3.5

e versi d' altri poeti: come di M. Antonio che il Muratori stima quel di Ferrara. Nel codice X n. 346 in ottavo, sono versi di autore sconosciuto; indi molti sonetti di Dante, alcuni de' quali non stampati, di Guido Cavalcanti, del Petrarca, di Pietro da Siena, d' Antonio da Ferrara, di un certo Menghino e di Gio. Quirino a Dante. Nel codice D. n. 539 in foglio, sono alcuni capitoli in terza rima, fatti da Iacopo di Dante Alighieri. Contengono il compendio della Divina Comedia. Segue detta Comedia, con un prologo latino e note marginali, le quali il Muratori crede siano dello stesso Iacopo, avendovi cose che gli altri commenti non hanno così bene spiegate. Dopo la Comedia si legge « Incipiunt glosae eximii legum doctoris Domini Iacobi filii Dantis Aligherii de civ. Flor. » volgarizzate per « ipsum rictimando » È del 1399. Principio del libro intitolato - Magisterium B. Baarlaami - di un antichissimo manoscritto d' un Rei etc. In seguito parla il Muratori di G. M. Barbieri Modenese, del secolo precedente, molto dotto nella poesia provenzale; indi dà notizie di parecchi manoscritti provenzali dell' Ambrosiana. Viene al manoscritto S n. 154 in foglio, nel quale leggesi la vita del Petrarca, molto erudita; specialmente riguardo ai poeti anteriori e contemporanei al Petrarca stesso. In altro manoscritto della stessa Biblioteca si legge - Incipit summa artis Ritmici vulgaris dictaminis composita ab Ant. de Tempo judice, cive Paduano ad Illustrem Principem Albertum de La Scala A. D. 1336. - Dopo parecchie pagine vuote segue - Anastasii Germonii pomeridianae sessiones, in quibus linguae latinae dignitas adversus eos defenditur, qui cum ea Hetruscum idioma non modo conferre, sed et anteponere audent. Augustae Taurinorum 1580, - ed il Muratori ne reca alcuni tratti. Succede altro manoscritto V n. 498 in ottavo, scritto in Firenze 200 e più anni prima del Muratori, nel quale sono moltissimi versi ed operette volgari. Finalmente nel manoscrittto P n. 26 in

3.5 - 3.11

quarto, sono le pistole d' Ovidio tradotte, con prologo di Compagno, il quale fu scienziatissimo ed ottimo poeta. cc 44 + 21 a)

Fasc. 6. Indice alfabetico latino d' erudizione sacra e specialmente geografica. Vi sono indicati molti manoscritti dell' Ambrosiana. Consta di tre quaderni in foglio. cc 72

Fasc. 7. *a*) Catalogo dei manoscritti dell' Escuriale con note del Muratori - David Colvill adornavit, habeturque in Ambrosiana Bibliotheca n. 48; in foglio. c 024

b) Schede sei, contenenti note di manoscritti vari. cc. 6

c) Libretto in quarto, contenente il risultato delle ricerche fatte, per ordine del Muratori, da Pompeo Frangipane nella Vaticana (1727). cc 49

Fasc. 8. *a*) Relazione delle cronache o storie manoscritte prima del 1500, appartenenti al Piemonte. È un quaderno in foglio d' altra mano, con postille del Muratori. cc 17

b) Quaderno in foglio, contenente un indice di manoscritti esistenti, a quanto sembra, in Pavia; spedito all'Argelati pel Muratori dal C. Silva, come da lettera di questo senza data. cc 12

c) Quaderno in foglio, d'altra mano. Nota di documenti esistenti presso Gius. Antenore Scalabrini dal 1090 al 1170. cc 8

Fasc. 9. Fascicolo contenente, in fogli staccati, molte note e cataloghi di manoscritti e di libri stampati in varie parti d' Italia e fuori. cc 92 + 42 bis + 66 bis

Fasc. 10. *a*) Nota autografa di manoscritto del Monastero di Polirone di S. Giorgio maggiore di Venezia e di varie opere Teologiche. cc 3

b) Cataloghi di libri coi rispettivi prezzi — servono ad uso della Biblioteca estense. cc 22

Fasc. 11. Manoscritto contenente un trattato antico di geografia con questa nota del Muratori « Mandato dal P. Bianchini. » Sono tre quaderni in foglio, nel 2° e 3° dei quali è trascritto, di mano del Muratori, corretto il trattato medesimo. cc. 20

3.12 - 3.14

Fasc. 12. Studi biografici intorno ai più illustri Modenesi; distinti per classi di letterati, scienziati, artisti etc. È un grosso quaderno in foglio, con alcuni foglietti e lettere d' altri qua e là interposte, contenenti notizie sull' argomento. (FASC. A cc. 52 B " 39 C " 13

Fasc. 13. Notizie in parecchi quaderni in foglio, intorno alle principali famiglie Modenesi, preparate per uso del nipote: da inserire nella sua storia di Modena; come si legge a tergo d' uno dei quaderni « Recapiti concernenti la storia inedita di Modena, fatta dal sig. Prop. Soli. » cc 130

Fasc. 14. Schede varie di poco conto. NB. Le note sopra iscrizioni antiche dello Sponio, etc. sono nella filza ultima delle Iscrizioni. cc. 38

ARCHIVIO MURATORIANO.

—

SEZIONE SECONDA.

OPERE SCIENTIFICHE E LETTERARIE.

SOMMARIO.

I. Primi disegni della Repubblica letteraria. — II. Difficoltà del Bianchini disciolta dal Muratori coll'idea concreta ed esatta dell'uomo. — III. Riflessioni sul Buon Gusto: ingegno e giudizio. — IV. Pregiudizi: esercizio della libertà. — V. Principio generale del giudizio: il discernimento dell'ottimo in ciascuna arte o scienza. Concetto della Filosofia speculativa. — VI. Filosofia Morale; come per due capi possa essere migliorata quella di Aristotile. Difetti della Giurisprudenza. — VII. Due perni sui quali debbono aggirarsi le scienze naturali. Matematiche pure ed applicate. — VIII. Studio della lingua e dello stile. — IX. L'astratto e l'ideale: importanza di questo. Stile del Muratori. — X. Sua parte singolare nel rinnovamento delle scienze nazionali e storiche. — XI. Repubblica letteraria effettuata.

Le opere monumentali di erudizione e di storia composte dal Muratori tutti ammirano; nè i tanti altri libri da quel prodigiosamente ferace ingegno lasciatici intorno ai più svariati e gravi argomenti, sono tenuti in poco conto. Ma o io m'inganno, o finora di sì ricca varietà di opere non si è distintamente ravvisato il concetto unico informatore, nè perciò apprezzata pienamente la importanza.

Le vite, gli elogi, i cataloghi illustrati delle opere del Muratori parlano de'suoi disegni della Repubblica letteraria come di uno scherzo giovanile. Le sue - Riflessioni sul buon gusto - o sono appena accennate, o al più sono lodate siccome quelle che additarono la diritta via a parecchi studiosi ed ebbero il singolare merito di ispirare a certo Gatti professore di Pavia una dissertazione - *De recte instituenda juris academia ad Lamindum Pritanium nobilissimum et eruditissimum virum!* - Fors' anche il titolo di *buon gusto* ha contribuito ad ingenerare nella mente di molti l' idea che si trat-

tasse, non della sostanza, ma della forma letteraria ed a passarsene leggermente, come delle quistioni di forma suol accadere.

Eppure la cosa sta ben altrimente. Quei disegni e quelle riflessioni rappresentano la critica dello stato nel quale le scienze e le lettere giacevano a' suoi tempi ed insieme contengono i mezzi principali ed i germi di tutte quelle opere che egli, appunto per migliorare la condizione delle lettere e delle scienze, venne quasi modelli via via componendo in ogni ramo dell' umano sapere.

I.

Al Muratori, siccome ingenuamente confessa egli medesimo, fin da fanciullo si rivelò nella scuola il contrasto tra il fatto e l' idea che luminosa gli si affacciava alla mente. Noi stessi abbiamo veduto in tutti i suoi studi due cose predominare: amore ardente di conoscere ogni dì più nuove verità; coscienza viva e distinta dei pregiudizi e degli errori che ingombravano la via ed impedivano o rendevano troppo aspro allo studioso il sentiero che a quelle conduce. Maturò dunque nella bramosa mente un' ardita impresa. Ma ingegno negli anni giovanili assennato e pratico, mentrechè a scuotere gli animi impigriti poneva il dito sulla piaga, seppe accortamente solleticarne col velo del mistero la curiosità e col proporre fini generosi ed utili procacciare simpatia al suo progetto.

Uscirono dunque i suoi primi disegni sotto il nome di Lamindo Pritanio e quivi si chiese innanzi tutto: a che tante Accademie? A qual sì nobile scopo è raccolta in quelle sale oggimai quasi tutta l' attività intellettuale degli italiani? Al diletto. Che se l' arcadico poeta è in disgrazia delle muse, sbadigli e noia. E intanto all' accrescimento delle arti e delle

scienze e alla gloria della nazione già, per comune consentimento, patria due volte e due volte maestra alle altre provincie d' Europa, niuno è che pensi. L' ozio dolcemente avvelenò gli animi, per modo che a poco a poco ogni bel pregio di preminenza si perdette, senza accorgersene; nè quindi rimase nonchè il rossore, neppure alcun senso di generosa invidia. Ora qua e là si accenna al migliorare; però molti dormigliosi bisognerebbe svegliare ed ai traviati porgere buona guida. Si vorrebbe che nelle Accademie d' Italia si volgessero gli sforzi a degno scopo e che i migliori ingegni uniti formassero una sola Repubblica letteraria: il cui fine fosse perfezionare le arti e le scienze, col mostrarne e correggerne gli abusi e coll' insegnarne l' uso vero. Vasto è il campo, ma quando ciascuno coltivi saggiamente la sua parte darà bei frutti.

Lasciando stare il vantaggio delle conferenze, per le quali spesso nella discussione delle opposte sentenze, come da selce percossa, scocca la scintilla di nuovi veri e le parziali facoltà degli ingegni quali inventivi, quali meglio atti a svolgere e colorire le cose trovate, insieme si aiutano e reciprocamente si compiono; lasciando stare i suggerimenti e le ammonizioni e quanto con le forze unite si potrebbe giovare ad impedire la moltiplicazione di libri sciocchi, ad agevolare e migliorare la stampa delle opere utili, non trascurando di preporre ad esse intelligenti ed eruditi correttori; tre cose principalmente dovrebbero formare soggetto delle investigazioni e degli studi più seri della Repubblica. Ciò sono: 1° determinare le cause del fiorire o del decadere delle lettere; 2° descrivere i difetti in ciascuna arte o scienza, indicarne i rimedi e proporre nuovi lumi per farle progredire: 3° tracciare le vie più acconcie a correggere e migliorare l' insegnamento delle scuole e, sia per le maggiori loro imperfezioni, sia per la grande loro influenza, principalmente quelle dei religiosi. Quindi con ra-

pida corsa per il campo del sapere, offerto splendido saggio de' suoi ottimi intendimenti, propone la forma e le leggi della Repubblica letteraria.

II.

E non pochi dei migliori approvarono; anzi i caldi ingegni del mezzogiorno applaudirono vivamente. Ma se in ogni tempo gravi difficoltà a tanta impresa, molto più in quegli infelicissimi, dovevano aspettarsi. Tra queste una, per verità singolare, non posso tacere: perchè ci dà uno dei caratteri dello spirito cattolico non bene illuminato ed è quella che principalmente oppose il dottissimo e pio padre Bianchini nella lettera sotto la data di Roma 7 febbraio 1705 al Muratori, non ancora conosciuto autore dei disegni. Egli dunque dice che l' intendimento del Pritanio sembra mirare non all' essere, ma al comparire; che bisogna studiare non per secondi fini, ma per l' obbligo che ne corre all' uomo ed al filosofo cristiano. Nè si può approvare questo misto d' amor proprio e di ambizione di comparire con vantaggio sopra gli altri paesi, perchè ciò non costituisce il vero bene o la vera gloria della nostra nazione. Alle quali osservazioni il Muratori risponde nella lettera apologetica, sotto il nome di Lamindo Pritanio, scritta nello stesso anno. Meravigliarsi che quella burla innocente e con innocente fine composta per muovere altrui a procurar da senno la riformazione e l' avanzamento delle lettere in Italia si fosse incontrata in uomini tanto severi che riprovavano l' essersi in essa proposta per fine la gloria. La quale però o sia privata o sia della nazione, non è cosa che non si possa onestamente desiderare, anzi è cosa che tutti i letterati spronò a grandi opere e può non poco, forse senza che sel sappiano, sull' animo di quelli stessi che la condannano. Tuttavia non avere il Pritanio parlato solo

di gloria, ma indicato per ordine tutti i possibili fini con le parole « Il benefizio della cattolica religione, la gloria d' Italia ed il profitto pubblico e privato. » Che se si è fatta menzione della gloria, anzi ancora della speranza di crescere in fortuna o di schivare i morsi della necessità, non radi nei poveri studiosi, reputarsi che la nobiltà de' principali motivi accennati non escluda la compagnia d' altri men nobili; parendo assai manifesto che non solo si possa onestamente, purchè moderatamente, bramar la gloria e l' accrescimento o sollievo della sua fortuna, ma che purtroppo l' umana debolezza più da questi che da altri più nobili impulsi, non ora solo, ma sempre mai, sia per essere spinta allo studio od all' esercizio delle lettere, e d' altre illustri azioni. Laonde chi non sofferisse nella gente studiosa ancor questi, verrebbe innocentemente a bramare di vedere il mondo quasi spopolato di letterati, e sarebbe egli stesso un prodigio, se onninamente fosse esente da questi due sì naturali affetti. « Nondimeno forse il Pritanio siccome più uomo, cioè più debile degli altri, avrà in questa parte di soverchio scoperta la sua vanità, ed avrà disavvedutamente congiunti non necessari motivi alle vere e proprie cagioni di formare la società letteraria. »

Chi dei due conosceva l' uomo quale è, anzi quale può e deve essere? Il Bianchini misurava gli uomini prendendo le mosse da un concetto in parte troppo individuale ed in parte troppo astratto. Egli si sentiva alieno dall' ambizione, amante della tranquilla quiete del suo studio, determinato efficacemente dal sentimento morale e religioso all' acquisto della sapienza: ecco il concetto troppo individuale. Dall' altra parte non gli sfuggiva che, quasi di soppiatto, in fondo all' animo si faceva confusamente sentire un desiderio di gloria, ma questa vanità egli respingeva da se e dal concetto dell' uomo perfetto, ed ecco l' astrazione eccessiva. Il Muratori consulta la propria coscienza e la storia; quindi da vero filosofo non

si crede in diritto di rinnegare i fatti universali, ma li esamina, li confronta e li coordina e così non solo riconosce se stesso, con frase felice, più uomo di certuni; ma coglie il concetto pratico e perciò vero ed efficace dell' uomo. Così pure il Bianchini scambia il concetto del cattolicismo astratto, il quale non vede se non cristiani, col concetto concreto il quale nella parola *prossimo* pose l' ordine della carità verso i parenti, i concittadini, i connazionali e così via.

III.

Non insistette però il Muratori e ben contento di avere risvegliato molti degli italiani e mossigli a degni propositi, pensò di contribuire dal canto suo a quanto dovea formare il sodo della letteraria Repubblica, dando in luce le sue - Riflessioni sul Buon Gusto. - Molto s' avrebbe da dire e con molta opportunità anche al presente, chi volesse dare una compita idea di questo prezioso lavoro. Nella parte prima si discorre dell' intelletto, della memoria e della volontà, potenze costitutive dello ingegno, giacchè l' ottima volontà, senza la mente e senza la memoria, nulla può fare. L' intelletto privo delle altre due virtù può far molto, ma non mai farà nulla. Pochissimo o nulla per se stessa può fare o farà la memoria, la volontà poi è la forza motrice di tutto. Senonchè senza il giudizio l' ingegno potrà produrre libri nuovi e strani, non opere perfette. Il giudizio deve governare l' uomo come nella vita pratica, così nella intellettuale e sebbene tanto nell' un ordine come nell' altro possa e debba ciascuno venirselo maturando e correggendo colla propria esperienza, tuttavia l'apprenderne l'arte e lo studiarne i modelli nei libri, risparmierà ai giovani gran perditempo e molti errori. Quindi con ogni attenzione stabilisce il principio informatore del giudizio nell' amore della verità e del bene e da questo principio, con logica serrata e

tenendo d' occhio le condizioni di fatto dei tempi suoi, trae fuori ordinatamente le leggi principali e le più utili avvertenze pel governo della volontà, dell' intelligenza, della memoria nella produzione delle opere d' arte o di scienza. Discorre dei mezzi vari e degli strumenti necessari od utili ed in fine con tutta franchezza fa una compita rassegna dei vizi de' letterati suoi contemporanei; distinguendo gli impostori pii e gl' impostori maligni, i cerretani e i fanatici, gli adulatori volontari ed involontari, confortando i letterati veri non solo a far la guerra a que' vizi, ma a guardarsi altresì dai difetti.

IV.

Di questa prima parte una cosa sola noteremo qui più distintamente. Riguarda essa le anticipate opinioni, delle quali la mente vuol essere affatto sgomberata prima di muovere un passo nella sua via. Appena è credibile, osserva egli, quanto gravi danni abbia recato il prefiggersi in tante scuole di seguire un determinato dottore: amando meglio di errare con lui, di quello che per rispetto alla verità da lui discostarsi.

La maggior piena dei pregiudizi però allagò i campi della religione e della scienza nell' ignoranza del Medio Evo; ad essi da due secoli si lavora per opporre ripari e molto fecero all' uopo il Pico ed il Galileo, Lodovico Vives, Erasmo, Cartesio, Bacone. Tuttavia parte per un lodevole desiderio d' armonia nelle dottrine, parte per un malinteso principio metodico, molto più poi per fiacchezza di mente ed avversione alla paziente fatica dell' osservare le cose e gli autori vari, del confrontare e del discutere, è ancora molto predominante quella che io chiamo tirannia degli studi e sciocchezza, il non volere cioè adoperar la libertà dell' ingegno, per andare in traccia del vero. Una buona guida ai giovani è necessaria, ma vogliamo noi essere sempre scolari?

Discepoli della verità sempre di certo; ma perciò appunto disposti a cercarla con ogni cura, e per essa, quando occorra, a lasciare in disparte Aristotile ed Agostino, S. Girolamo e S. Tommaso. Anzi più veramente perciò appunto saremo di essi fedeli seguaci poichè in cima a tutti i loro pensieri ed affetti stette la ricerca e l' amore della verità, per la quale Aristotile lasciò il maestro Platone e S. Tommaso corresse il Filosofo e S. Agostino castigò in molte opinioni se stesso, componendo il libro delle Ritrattazioni. Grandi furono molti antichi e tuttavia fallibili; anzi per difetto d' infiniti mezzi, onde noi ora siamo provveduti, loro non fu possibile quello che a noi. Venerabile l' antichità, ma da non adorare disprezzando i contemporanei, i quali anch' essi appartengono all' umana natura ed un giorno saranno antichi. E qui prego a rassicurarsi quei timidi, ma sinceri, i quali pur confessando giuste coteste avvertenze, le vorrebbero taciute siccome inopportune. Anzi con loro buona pace son esse ora più che mai necessarie. La disordinata licenza delle opinioni, che al presente perturba le menti ed agita gli animi, prima di tutto non è che il solito fenomeno delle azioni e reazioni. Mantenete per lungo tempo a viva forza compressa una energia qualunque, sia nell' ordine fisico, sia nell' ordine morale ed attendetevi, al terribile momento dello scoppio, rovine e disastri d' ogni maniera. Buon per noi che in gran parte la libertà, da tanto tempo perduta, riavemmo per gradi. La diuturna e necessaria mancanza di esercizio ce ne aveva fatto perdere il retto uso; ne è da far le meraviglie se oggi veggiamo accadere a certi vivaci ingegni quello che all' inesperto giovenco se lungi dalla madre e dal noto bifolco sia licenziato a scorazzare pei campi. Unico efficace rimedio all' abuso della libertà si è il farne acquistar l' arte; e questa, come tutte, per universal legge di natura non si acquista altrimente che per atti con certo ordine ripetuti. Proclamiamo francamente e diffondiamo l' amore

schietto e lo studio senza impacci e senza paure del bene e del vero ed a poco a poco cesseremo i due vizi alla libertà ugualmente nemici, la schiavitù e la licenza.

V.

Dalle regole astratte e quasi formali passa il Muratori ad indagare, nella seconda parte, il principio supremo specifico del buon gusto e si adopera a delinearlo partitamente per la filosofia, la teologia, la storia, le scienze fisiche e le lettere umane.

Il giudizio che quasi guida scorge nella via speculativa l' intelletto, la memoria e la volontà, ossia il buon gusto, stà nel discernimento dell' ottimo: alla luce del quale in ogni arte e scienza si discernono i difetti più o meno gravi ed i pregi maggiori o minori, allo scopo di quelli evitare e questi procacciare con ogni studio, per approssimarsi quanto è possibile all' ottimo stesso. Legge fondamentale del giudizio o buon gusto in ogni scienza ed arte, si è dunque il concetto vero ed esatto di quella. Quale è il concetto della filosofia? Vi sono due maniere di sapere: l' erudizione e la filosofia. Quella ci fa conoscere le cose esistenti avvenute, fatte, o pensate, di qualunque condizione esse siano: questa ci fa conoscere le idee, i primi principi e le massime, le ragioni e cagioni e relazioni e qualità non materiali delle cose. Ma per la filosofia questo non basta; anzi il suo nerbo maggiore stà nel sapere applicare ed addattare alle suddette cose le idee, i primi principi e le massime generali che tutte stanno schierate dinanzi alla mente. Sicchè l' erudizione propriamente tende ad arricchir la memoria, e la filosofia a regolar l' intelletto; e tanto più per conseguente è stimabile questa che l' altra, quanto più è evidente che l' essenza propria e vera dell' uomo è posta non già nella memoria, ma nell' intelletto;

seggio della ragione, anzi per dir meglio la ragione stessa. Quindi apparisce che nella mente del Muratori, la filosofia prende le mosse dai fatti e si eleva alle idee ed ai principi delle cose. Le quali nozioni e teorie, per tal guisa acquistate di necessità, sono ben altro che le vuote astrazioni e i principi *a priori* ed arbitrari degli scolastici antichi e moderni. Per questo il Muratori poneva, qual solida base e fecondo terreno per la filosofia, un' ampia conoscenza d' innumerevoli fatti particolari, la quale indicava come potesse più agevolmente conseguirsi, coll' attingere alle ordinate osservazioni ed alle esatte esperienze raccolte nelle scienze speciali. Quindi ancora conseguiva la possibilità ed il sicuro vantaggio del secondo ufficio della filosofia, cioè: dello applicare a nuovi ordini di fatti ed ai fatti stessi speciali le teoriche, illuminandoli con le idee, coordinandoli secondo le diverse relazioni e spiegandoli per le loro cagioni e principi. Secondo tale concetto della filosofia, i fatti non si altereranno; ne' si guasterà la natura o la storia, per adattarla come sopra un letto di Procuste, alle anticipate ed erronee nostre opinioni.

E v' ha di più. La filosofia fondata sulla erudizione e quindi sovra lo studio dei fatti interni dello spirito e sopra le sue manifestazioni molteplici, spesso contraddittorie ed infruttuose quali si riscontrano nei libri dei dotti e dei filosofi principalmente, nella indagine delle cagioni e ragioni delle cose, mostrerà ancora che molte di esse, intendi delle prime efficienti e delle ultime finali, siccome quelle che non hanno se non lontano rapporto coi fatti, non sono state trovate nè si potranno abbastanza determinare per l' avvenire. Secondo questo concetto, egli accenna ancora una primitiva distinzione della filosofia, in filosofia universale e filosofia che diremo speciale. Questa comprende la logica, la metafisica e la morale; quella comprende la virtù del raziocinare, del ritrovare colla speculazione le ragioni, le cagioni, gli effetti,

le corrispondenze e relazioni delle cose; oppure le loro opposizioni e disuguaglianze e la virtù del saperle ordinare e sopra tutto quella di distinguere il vero dal falso, il buono dal cattivo, il bello dal brutto, l' apparenza dalla sostanza, e l' opinione dalla scienza, e l' incerto dal certo; senza lasciarsi ingannare dalle anticipate opinioni; senza lasciarsi abbagliare da' sofisti, da' mentitori, dagli ignoranti, da' declamatori, da pessimi gusti ed usi dei tempi e da altri somiglianti nemici della verità e della vera bellezza. Ora questa filosofia si è quella che in ogni scienza ed arte nobile entrando, loro contribuisce il nerbo migliore e l' interno buon sugo siccome la rettorica suole contribuir loro l' esterna vaghezza. Senza lo aiuto di questa nobile maestra, le materie si trattano superficialmente, i libri riescono smunti, imperfetti, inutili, sciocchi. Ed aggiungo, dovere i letterati specialmente dar opera allo studio di questa, perchè con esso lei fondatamente impareranno e tratteranno tutte le altre discipline e senza lei non ragioneranno mai bene in qualsiasi disciplina. Felici le lettere se niuna parte d' esse, e se niuna materia per altri si trattasse che per i filosofi di tal fatta. Bisognerebbe dico che la grammatica stessa e le lingue, e la poetica e la rettorica e l' istoria e tutte l' altre arti e scienze, cominciando dalle infime e andando sino alle supreme, tutte s' insegnassero e si maneggiassero solamente da chi sa ben filosofare.

Che se a' tempi del Muratori lasciava un alto desiderio di se questo generale abito di filosofare, purtroppo molto più vivamente se ne dovrebbe sentire il bisogno in questi tempi nei quali per la soprabbondanza degli studi positivi, nel tirocinio delle scuole pochissimo, anzi quasi niun luogo e niuna importanza è concessa alla filosofia. E poi si lamentano la superficialità, il disordine, il vuoto degli infiniti libercoli che escono d' ogni parte; la massima rarità di opere di polso ed in generale la volgarità e niuna efficacia dello stile. Tal

semina tal raccoglie. Aggravate la memoria quasi esclusivamente d' immagini vaghe, di posticcie teoriche, non addestrate la mente a cogliere il proprio ed il comune delle cose, a determinare le relazioni e disporle secondo le varie ragioni di ordine o di dipendenza, in una parola ad illuminarle, e distinguerle, per il loro raffronto con le rispettive idee e allora rassegnatevi ad avere dei libri i quali sotto una forma vaga, incerta, confusa vi daranno sparpagliati forse alcuni elementi della scienza, non mai la scienza medesima.

VI.

Ed un altro guaio da questo andazzo ne segue, contro del quale sdegnavasi già il Muratori, che cioè per filosofia più quasi non si conosce che la logica e la fisica. Eppure lo stesso nome della filosofia basta per palesare un sì fatto abuso. Lo studio della sapienza, lo studio della morale è quello che fece una volta e fa tuttavia i veri filosofi. Nè già può bastare per noi l' etica di Aristotile per due somme ragioni. La prima perchè chi conosca tutto lo svolgimento della morale cristiana, singolarmente per opera dei padri della Chiesa, s' accorgerà delle imperfezioni e delle lacune della morale etnica. L' amor proprio nelle varie sue forme non è ben conosciuto nè definito e nelle parti difettive non è abbastanza riprovato. Quindi manca il concetto della carità, non idee precise intorno alla felicità dell' uomo ed ai mezzi più acconci per essa, non ombra pure dell' umiltà, anzi trattando dell' onore, del duello, delle offese e delle soddisfazioni, seguendo le orme dei gentili, si sono resi gli uomini più accorti sì, ma più puntigliosi e più ambiziosi che non si converrebbe tra noi misere creature. La seconda ragione per la quale bisogna migliorare la filosofia morale, si è perchè Aristotile si tenne molto sulle generali; forse perchè come il suo

Dio non si prendeva cura di questo basso mondo al di sotto della luna, così la scienza nel concetto degli antichi non poteva occuparsi dei particolari. Resta dunque da far molto determinando viemaggiormente nelle loro applicazioni alla vita reale i giusti principi della morale. Nel che si può sperare non poca gloria per la novità e per la difficoltà ancora, e molto più per l' utilità che può venire a noi stessi e al prossimo nostro. Imperocchè come ai dipintori riescono più difficili ad osservare ed a rappresentare certe gradazioni e quasi sfumature di colori, così molto più che i concetti generali dei vizi e delle virtù sono difficili a distinguere e a significare le forme che quelli e queste prendono nella vita pratica; la quale difficoltà essendo maggiore per l' uomo quando abbia a giudicare di se medesimo, gran giovamento ne verrà a ciascuno dal ravvisare que' ritratti coloriti al vero nei libri. La qual cosa si potrà fare o descrivendo accuratamente gli uffici propri delle diverse condizioni degli uomini, come dei principi, verso se e verso i sudditi, dei nobili e dei cortigiani, dei padroni e dei servi, dei coniugi, dei maestri e dei discepoli, dei letterati tra di loro e con gli altri, sul qual' argomento di molte ed importantissime cose sarebbero a dire. Si potrebbe anche tener altra via disegnando e colorando i ritratti di certi vizi meno gravi ed appariscenti, quali si riscontrano frequenti e perniciosi nella vita reale, indagandone le segrete azioni e correggendoli sempre a norma dei solidi principii della morale filosofia. Troppo gran copia ne fornisce la vanità, che scorre per tutti i gradi delle persone, l' interesse che s' apre l' adito insino entro al santuario, l' affettazione che è di tante spezie, l' ambizione, la soverchia credulità, l' invidia la falsa divozione, lo zelo indiscreto, la supposizione di se stesso, la rozzezza, l' inciviltà, la caparbietà, i puntigli, massimamente della nobiltà, ed infiniti altri capi. Ma dopo d' aver trattato di tante debolezze umane non si

dimentichi il difetto di coloro i quali non sanno sofferire gli altrui difetti, ne accomodarsi alle imperfezioni del prossimo. Da che noi non possiamo riformare il mondo secondo le leggi della retta ragione, fa di mestiere che la retta nostra ragione si conformi al mondo; sofferendo, compatendo e sapendo convivere con chi bisogna che noi conviviamo e dicendo degli uomini tutti all' occasione, ciò che Tacito disse più necessariamente dei principi « Bonos voto expetere, qualescumque tolerare. »

Gravi abusi ancora bisogna sterpare dalla Giurisprudenza: di mezzo alla farraggine dei contraddittori responsi dei legisti gioverebbe forse trar fuori una scelta dei migliori logicamente armonizzanti; studiare più che non si è fatto il modo d' applicare i principi alla risoluzione dei casi particolari, e ripensare alle vie più spedite indicate dagli antichi Statuti per risolvere le liti.

VII.

La filosofia naturale deve preoccuparsi innanzi tutto della verità e non del difendere l' autorità dei maestri siano antichi, siano moderni; giacchè anche questi hanno qualche sogno. I due perni sui quali ella deve aggirarsi sono l' esperienza ed il raziocinio. Così la medicina, impedita a gara ne' suoi benefici effetti e dai misteri della vita e dalla intemperanza dei corpi e degli animi, potrà essere arricchita di nuovi trovati e condotta innanzi con accurate osservazioni ed innocenti sperienze.

Molto importanti le matematiche pure, nelle quali a memoria nostra i loro professori hanno scoperte tante verità; ma proficue singularmente possono essere le applicate alle meccaniche, alla geometria, alla nautica, all' optica, alle fortificazioni militari e delle acque. Ornamenti nuovi ed utilità

possono derivarne all' architettura, e dilettazioni alla musica, per non dire degli immensi vantaggi nell' astronomia, come a dì nostri per il computo ecclesiastico, e di quelli che ci giova sperare per la geografia, nella costituzione regolata dei gradi delle longitudini e nella determinazione del vero sito di tanti paesi noti o ignoti, che finora non sappiamo.

Verrebbe ora da esporre il concetto e le leggi dal nostro autore proposte sull' argomento gravissimo, quanto delicato della teologia e della storia; ma ne differiamo il discorso a luogo più opportuno.

VIII.

Non meno accuratamente parla il Muratori della grammatica, della rettorica e della poetica. E per verità un uomo il quale dirigeva la filosofia e tutto il sapere ad uno scopo pratico; tanto distintamente divisandone le parti che hanno immediata attinenza con la vita reale, sarebbe gran meraviglia che non avesse riconosciuta all' uopo l' importanza della forma letteraria. La quale importanza egli derivò dal fine comune della scienza e dell' arte, le quali in ultimo debbono fare conoscere ed amare all' uomo efficacemente il bene. Perciò egli raccomanda oltre lo studio delle lingue orientali, quello della greca, della latina e sovratutte della italiana.

Mi sia lecito dire che via maggior profitto si recherebbe al pubblico da chi ha cura in Italia di ammaestrare nelle lettere la gioventù, se nell' insegnare la lingua latina si volesse, o sapesse nel medesimo tempo insegnar l' italiana. Il lodevolissimo sì ma troppo zelo d' instruire i giovani del linguaggio latino giunge a segno di non permetter loro l' esercizio dell' italiano e di lasciarli uscir dalle pubbliche scuole ignorantissimi della lor favella natìa. Da ciò nasce un gravissimo danno; ed è che poscia crescendo nei gio-

vani l' età e dandosi eglino allo studio delle scienze, più non soffre loro il cuore di ritornare alla grammatica, di abbassarsi ad apprendere la lingua. Proprio degli anni teneri è un siffatto studio e perciò dovrebbe con quello della lingua latina congiungersi l' altro dell' italiana. Così appunto costumavano i Romani facendo insegnare in un medesimo tempo a' loro figliuoli la greca e la latina, come Quintiliano nel cap. 2° lib. 1°; ed altri autori fanno fede. E perchè mai non può osservarsi anche oggidì nelle pubbliche scuole la stessa usanza? Insegnisi pure il latino linguaggio, ma non si trascuri l' italiano, affinchè i giovani per divenir dotti in una lingua straniera e morta, non siano sempre barbari e stranieri nella propria e viva loro favella. (Perfetta Poesia, lib. III, cap. VIII). Siccome poi l' animo nostro è così fatto che, parte per costume, parte per natural inclinazione, amiamo il nuovo, il peregrino, e abborriamo il triviale e l' ordinario, e tutto ciò che ha dell' ingegno e molto più quello che ci fa accorgere che abbiamo ingegno ancor noi ci diletta, così le verità e le buone dottrine anch' esse maggiormente ci piacciono ove ci vengano esibite con vaghe forme e maniera ingegnosa che se ci compariscano davanti in foggia communale e rozza. Occorre dunque lo studio della rettorica, ma non di quella lussureggiante e fanciullesca, la quale solamente insegna ad amplificare con sole parole diverse una medesima cosa, e ad infrascare di concettini ed acutezze false e ricercate anche le materie più gravi e dottrinali; ma di quella rettorica filosofica per mezzo di cui discerniamo qual sia lo stile sano, quale il convenevole ai vari suggetti e componimenti, e quale il corrotto, l' affetato e il disdicevole. Lo stile puro e naturale che spiega le cose con evidente chiarezza e con parole proprie, e nulla sente di studio, dovrebbe sempre avere la preminenza sopra gli altri, e il pregio di piacere a tutti; almeno egli ha quello di non poter essere giustamente

biasimato da alcuno. E questo stile egli raccomandava di preferenza, non tanto perchè fu quello che egli seguì in tutte le sue opere, quanto perchè era il farmaco necessario alla corruzione del secolo nel quale passò la sua giovinezza. Nè fu picciol merito che egli si accorgesse in quella età di tanti aberramenti e si adoperasse di gran lena nella Perfetta Poesia a trovare il correttivo alla trionfante maniera marinesca, richiamando gli studiosi alle intime ragioni dell' arte e col suo commento mettendo sotto gli occhi i pregi innumerevoli del Petrarca, senza però tacere quei difetti i quali, non segnalati, tanto più riescono pericolosi, quanto più autorevole è l' opera nella quale si trovano. Ben è vero che egli non giunse fino a Dante, la cui Divina Comedia sarebbe stato mezzo ben più acconcio a castigare le sbrigliate fantasie e ad infondere sugo e vigore allo stile; ma la natura non và per salti; e poi mentre il Muratori ammirava la straordinaria potenza dell' ingegno di Dante, non aveva torto se per le sue frequenti intramesse di filosofia e teologia scolastica e per la conseguente oscurità, non lo giudicava in ogni sua parte modello dell' arte.

IX.

Il De Sanctis non parla senza stima del Muratori, quale commentatore del Petrarca, sebbene qua e là tocchi con censura alcuni giudizi Muratoriani attribuendone il difetto ad una critica imperfetta, la quale cioè prende ad esame la forma in sè stessa e perciò senza sostanza e senza vita. Io ho riscontrato que' luoghi e non sono rimasto pienamente persuaso della equità di queste censure. Certo poi al Muratori non si può riferire quella forte e giusta invettiva contro gli snervati Petrarchisti platonici i quali, in grazia di un ideale fantastico e vano, assottigliano la forma poetica per modo

che, perdendo ogni rilievo e perfino i contorni, sfuma in nulla. Purtroppo è vero, scomparve da' nostri libri la virtù del presentare quasi scolpite, evidenti e vive le nostre idee, come per lunghi anni mancò tra noi il senso vivo della realtà, e la volontà decisa e ferma di raggiungere uno scopo determinato e con le forze reali possibile a conseguire. Molte ne furono le cause. Ma se non comincieremo dal principio, se non distingueremo con tutta esattezza i concetti delle cose, se continueremo a battezzare con uno stesso nome concetti distinti e diversi e per mo' d' esempio l' ideale, l' astratto, l' indefinito chiameremo con una stessa parola, o ciascuna di queste useremo indistintamente a significare or l' uno, or l' altro di quei tre concetti, perpetueremo una delle tristi cagioni dei funesti fatti che lamentiamo. Allora attribuendo all' ideale le imperfezioni e la sterilità dell' indefinito e dell' astratto, ce la piglieremo con zelo non conforme alla scienza contro di quello, e così distruggeremo il vitale principio di ogni umano progresso. Imperocchè anche l' uomo, come gli altri animali, ad infinite operazioni è sollecitato dagli istinti; ma il supremo principio, onde lo spirito sprona sè stesso, è il concetto del reale e del possibile insieme. Se voi escludete il concetto del possibile, del meglio, dell' ottimo e vi serrate entro la cerchia di ferro del reale, come potrà lo spirito fare i confronti, come dare le sue preferenze? Allora impedito in ogni movimento sarà spettatore passivo dello agitarsi degli affari, degli interessi di tutte le passioni animali, in breve, del trionfante più abbietto egoismo. Veggano dunque i giovani di tener sempre levati gli occhi e volti gli affetti al meglio, ma pensino che, a recarlo in atto, bisogna trar partito dalle forze esistenti negli uomini quali sono e nella natura quale è conosciuta, e siano persuasi che queste, per ciò solo sono nella natura ed in noi, perchè l' ideale, cioè il meglio, ogni dì più passi dal pensiero al fatto. E questo credo io sia uno

dei meriti singolari nei quali, anche a parere del Gioberti, fu grande il Muratori e liberando gl' ingegni da servitù forestiere risvegliò in essi la natia virtù d' intuire il reale allo schietto lume delle idee e rivelarlo in forme sensibili, pratiche ed evidenti. Non giunse, egli è vero, a spogliarsi affatto di alcune imperfezioni di lingua e ad evitare qualche metafora dozzinale, e la cagione non ci è ignota; ma per lucido ordine, per semplicità, per ispontaneità, per un modesto lumeggiare e per temperato calore di stile, difficilmente può temere competitori.

X.

Non pochi de' migliori ingegni italiani e forestieri avevano posto opera intorno al correggere gli abusi ed al dare un migliore avviamento agli studi, il Muratori non rifece però l' opera altrui. Parecchi se l' erano presa con la scolastica e s' erano tenuti contenti a bandirle la croce, senza discernimento nè modo; altri, per isbarazzare da essa il campo, credettero dover levar via insieme con le male erbe le buone e liberatisi dagli errori e dai pregiudizi come pure dalle verità più fondamentali e luminose, con pari modestia e giudizio, pensarono in buona fede di potere ricostruire o piuttosto ricreare la scienza filosofica. Della quale filosofia e del qual metodo altri invece sfiduciati raccolsero i loro studi e le loro preferenze ai metodi d' osservazione, d' esperienza e d' induzione, siffattamente che alla filosofia stessa diedero una nuova spinta per l' opposta via non meno pericolosa. Se da Cartesio uscì il razionalismo psicologico, da Bacone uscì il sensismo ed il materialismo, errori i quali condussero di precipizio in precipizio le opposte scuole al panteismo sotto diverse forme ed allo scetticismo vuoi assoluto, come già in Germania, vuoi temperato anzi decorato come in Inghilterra, in Francia ed

in Italia del nome di filosofia positiva. Tra noi gli strappamenti delle torture ed il fosco lume dei roghi avevano allontanato gli ingegni dalle fortunose speculazioni filosofiche ed avviatili nel campo delle scienze fisiche e matematiche. Così avvenne che il Galileo con sapientissimi insegnamenti metodici e con le più splendide invenzioni ed opere, cioè col mezzo efficacissimo delle parole e dei fatti, diede forma e vita rigogliosa alla filosofia naturale. Rimaneva dunque da fare non poco, e, quello che importa avvertire, nella parte più difficile e delicata.

Nè meno ardire e fermezza, congiunta naturalmente con assennata discrezione di pensieri e modesta temperanza di forme, si richiedeva per riuscire, come fece il Muratori, a correggere gli abusi ed i vizi degli studi della filosofia speculativa e della stessa teologia. Per questa riuscì a determinare con esattezza, siccome vedremo, i diritti in apparenza opposti della ragione e della fede; per quella proclamò il vero principio fecondatore, il quale come non può trovarsi nella scolastica adorazione di Aristotile, così al certo neppure nelle licenziose fantasie di un Bruno o di un Campanella; bensì nella erudizione. Data così la mano, senza saperlo, al suo contemporaneo ed amico G. B. Vico, mentre a questo lasciò la parte filosofica degli studi sociali, a se riservò la parte paziente e nuova delle indagini storico-critiche, per le quali fu il creatore della storia medioevale d'Italia. Altro utilissimo avviamento alla filosofia razionale diede il Muratori, facendola discendere dall'indefinito del cielo, e qual nuovo Socrate, richiamandola al conoscimento non astratto ma pratico dell'uomo in tutte le sue attinenze. Nè questi sono tutti i pregi del Buon gusto. Il Muratori parlava alla mente degli uomini per dirigerli nel cammino della scienza: ma quale è in essi il principio motore? Quale il termine di questo moto? Quale il mezzo che allo scrittore per aggiungerlo conviene adoperare? La volontà è il principio, il bene è il fine, l'efficacia dello stile è il mezzo. E quindi diede egli la sua importanza alla forma letteraria e la sua allo stimolo ed al governo della volontà. Ben a ragione teneva nell'alta mente scolpito quel detto di Cicerone: « Plura multo homines judicant aut amore aut odio aut cupiditate aut iracundia aut dolore aut laetitia aut spe aut timore aut alia permotione magis quam veritate (*De Orat. c.* 42 *l.* 2). »

Ben a ragione era persuaso che i più splendidi doni d'ingegno, di giudizio ed anche di bontà di cuore, senza una ferrea volontà paziente della fatica, rimangono sterili affatto. Con le Riflessioni il Muratori fece dunque opera per buona parte nuova ed importantissima. Egli aveva, sebben tanto giovane, misurato con occhio sicuro, dall'altezza del potente ingegno, tutto il campo del sapere umano e con fino discernimento distinte le vie diritte e sicure dai sentieri torti o pericolosi e detto agli italiani da lui risvegliati e spronati: Ecco dove e come si conviene lavorare, seppure vi cale di voi stessi e della gloria della vostra nazione. Ma « longum iter per praecepta, breve et efficax per exempla. » Perciò alle teoriche direttive volle aggiungere i fatti esemplari. Tali furono due trattati sulle Forze dell'intendimento umano e della fantasia, la Filosofia morale ai giovani, la Filosofia morale per un Principe, l'Introduzione alle paci private, i Difetti della giurisprudenza, il Trattato sulla Pubblica Felicità, il Governo della peste; e poi la Perfetta poesia, il Commento del Petrarca, la lettera al M. Orsi sulle questioni letterarie con alcuni critici francesi, il primo esame dell'Eloquenza del Fontanini; e le vite del Sigonio e del Torti, del Castelvetro, del Tassoni, del Lemène e del Maggi, senza qui toccare di tutte le altre opere di teologia e di morale cristiana, di erudizione e di storia.

E qui è dove apparisce nella sua vera luce l'altezza di quella mente peregrina. Conciossiachè esaminando ad uno

ad uno tutti i lavori Muratoriani non si può non ammirare la fecondità, la paziente operosità, l' ordine, l' evidenza del dettato, spesso la novità e l' arditezza, sempre la rettitudine e l' opportunità delle dottrine, l' ingenuo candore di un animo sinceramente amante della verità e degli uomini; fermezza di persuasione, franchezza a mantenerla contro gli oppositori ringraziando i cortesi, non mai offendendo i villani. Ma chi dallo studio delle opere di tutta la vita raccolga lo sguardo sui Disegni e sulle Riflessioni scritte dal 1703 al 1708 e quivi ravvisi quelle opere per il contenuto e per la forma distintamente delineate, dovrà dire: questo fatto è nuovo.

XI.

Un' altra qualità, negli uomini che veggono tanto innanzi nell' ordine delle idee, piuttosto singolare che rara mostrò possedere in sommo grado il Muratori. Voglio dire il senso vivo della realtà in tutti i suoi particolari, per il quale a colpo d' occhio scorgeva quello che fosse da sperare nel fatto ed una conseguente pieghevolezza ad acconciarsi alle esigenze delle cose ed agli umori spesso difficili degli uomini. Per il che quando all' occhio volgare pareva mutare e lasciarsi vincere, allora veramente riusciva ne' suoi propositi. La qual cosa con grande benefizio degli italiani ed anche con molto suo vantaggio fu manifesta, benchè passasse inosservata, nel fatto della repubblica letteraria. Imperocchè dalle dubbiezze e dalle aperte disapprovazioni non meno che dagli applausi, conosciuto che l' idea sua era penetrata nelle menti ed aveva scossi gli animi, giudicò l' intento principale assicurato, e per ciò non facendo più motto nè di Arconti, nè di Censori o Protettori, si raccolse in se medesimo e pieno di fiducia raddoppiò di energia ne' suoi studi. Svanì infatti quale utopia la forma accidentale della repubblica del Pritanio, ma

l' idea piena di verità e di vita non venne meno, anzi per intrinseca virtù s' incarnò, si colorì in altra forma degnissima; e coltivata e fecondata dalla prodigiosa attività di quel sublime ingegno pose in evidenza quanto possa l' umana natura. Ben venti mila lettere da più che due mila corrispondenti dirette al Muratori e quì conservate e non meno di altre venti mila dal Muratori diffuse per tutte le parti d' Italia, ed in Francia, Germania, Spagna ed Inghilterra, sono documento solenne di quella reciproca, schietta, efficace circolazione dal capo alle membra e dalle membra al capo della vita intellettuale che egli con la Repubblica letteraria aveva voluto. Anzi a pieno meritato trionfo, per ispontanea ed unanime benchè quasi inconsapevole elezione, quella dignità che egli modestamente aveva per altri proposta a lui venne attribuita, e siccome era stato iniziatore ed anima, così fu della Repubblica Letteraria degnissimo capo.

4-1

CATALOGO

DELLA SEZIONE SECONDA.

—

Filza Quarta.

Cart. Lbb. 5 **Fasc. 1.** – Delle riflessioni sopra il Buon Gusto nelle scienze e nelle arti di Lamindio Pritanio – divise in due parti.

Il manoscritto in foglio, con alquante correzioni marginali, specialmente nella 2ª parte, dopo la prefazione ai generosi letterati d' Italia, contiene un decreto della Repubblica colle firme. Indi seguono i primi disegni, corrispondenti esattamente alla stampa, la quale finisce con le parole « *universale vantaggio.* » Dopo di queste il manoscritto segue « *Fin qui* etc. » per una mezza pagina, indi quaranta pagine, contenenti varie lettere anonime, una delle quali in poesia ed una latina al Magliabecchi, ed in fine questo titolo « *I primi disegni* etc. *rubati al segreto e donati alla curiosità degli altri eruditi, da Lamindo Pritanio* » con una prefazione « *ai curiosi e benigni lettori.* » Seguono quattro quaderni contenenti i dodici capitoli della prima parte delle riflessioni, corrispondenti esattamente alla stampa. Indi cinque quaderni che comprendono la 2ª parte; ma alla fine del cap. 8 havvi un periodo di più. Probabilmente le suddette lettere anonime furono pubblicate sotto il nome del Pritanio in fogli staccati e perciò ora sono molto difficili a trovare. A - D

A, cc 2
B cc 16
C cc 69
D cc 1, 108

Fasc. 2. *a*) Bozze relative alle riflessioni sul Buon gusto.

b) Lettere tre del Trevisani 1705, intorno alla Repubblica letteraria; più lettere cinque anonime sullo stesso argomento.

c) Fogli due di mano ignota, con una postilla del Muratori, contenenti osservazioni critiche sul Buon gusto.

d) Lettera autografa di Ant. Lampridio Sarzana 1707 al Trevisani relativa alla prefazione che questi doveva premettere alle « Riflessioni sul Buon gusto. »

Fasc. 3. *a*) Delle forze dell' intendimento umano ossia il Pirronismo confutato. – Trattato di L. A. M. opposto al libro del preteso Monsignor Huet, – Intorno alla debolezza dell' umano intendimento. –

Il manoscritto in foglio, con poche cancellature e correzioni e con qualche scheda qua e là interposta, corrisponde perfettamente alla edizione che se ne fece in Arezzo 1768, Tom. 7; salvo il cap. II, alla fine del quale manca un periodo di conclusione, che trovasi aggiunto nella stampa; il capitolo XX, nel principio del quale vi sono nozioni generali sulla natura dell' ingegno umano, ommesse nella stampa; il cap. XXI, ov' è qualche variante nel titolo, il cap. XXII, ove mancano alcune parole per modo di conclusione, poste nella stampa, e così alla fine del cap. XXIII.

b) Inoltre di mano del Muratori si ha il cap. XXV; ma in altra forma da quello che è stampato. Il cap. XXVI, col titolo « Del buon uso dell' ingegno per cogliere il vero o il verosimile delle cose, » ed il cap. XXVII, del verosimile utile e dilettevole e dell' opposto. Di questi tre capitoli havvi anche copia di mano del nipote e nessuno di questi è stampato.

Fasc. 4. – Della forza della Fantasia umana – trattato di Lodovico Antonio Muratori.

Il manoscritto in foglio, simile al precedente, corrisponde generalmente alla prima edizione fattane in Venezia 1745;

salvo qualche variante nel titolo d' alcuni capitoli ed un periodo aggiunto in detta edizione alla fine dei cap. VI, IX, XV, XVI.

Fasc. 5. – La Filosofia morale esposta e proposta ai giovani da Lodovico Antonio Muratori. – Il manoscrito è tutto di mano del Muratori, compresa la dedica ad Almorò Pisani senatore veneto, premessa all' edizione di Verona del 1737. Vi sono molte cancellature e correzioni ed al solito qualche variante nei titoli dei capitoli e nella conclusione dei medesimi e precisamente nel principio del cap. XIII non si trova nel manoscritto la distinzione peripatetica degli appetiti; nell' ultimo periodo del cap. XV leggiera differenza; nella fine del cap. XXV e XXIX manca nel manoscritto qualche riga, che leggesi nella stampa e viceversa nei capitoli XXVII e XXXIV havvi nel manoscritto un periodo di conclusione che non leggesi nella stampa. Questo fascicolo contiene il manoscritto fino a tutto il cap. XXIX (XXVI) « Della carità civile. »

Fasc. 6. Questo fascicolo contiene il resto cominciando dal cap. « Dell' ordine che deve l' uomo conservare in sè stesso. »

Fasc. 7. Fogli parecchi di bozze relative all' opera – Della Filosofia morale. –

Fasc. 8. – Rudimenta philosophiae moralis pro Principe Francisco M. Estensi 1713. – È un trattato, dopo poche righe latine, scritto tutto in italiano. È diviso in due parti; nella 1ª parla del governo morale che il Principe deve fare di sè stesso; nella 2ª del governo politico. Pare che tra il penultimo e l' ultimo fascicolo vi sia una lacuna. Alla cortesia del signor Pietro Muratori si deve la edizione che ora ne sta preparando la R. Accademia di scienze, lettere ed arti.

Fasc. 9. Mezzo foglio contenente un frammento relativo all' opera – Introduzione alle paci private – della quale manca il manoscritto.

Filza Quinta.

Fasc. 1. – Dei difetti della Giurisprudenza – trattato di Lodovico Antonio Muratori, dedicato alla santità di Benedetto XIV Pontefice Massimo.

Il manoscritto in foglio, tutto di mano del Muratori, compresa la dedica in doppio, è senza correzioni e molto più nitido degli altri precedenti e corrisponde esattamente alla prima edizione in foglio che se ne fece in Venezia nel 1742.

Fasc. 2. *a*) – De codice Carolino sive de novo legum codice instituendo, ad augustissimum et invictissimum Romanorum Imper. Regemque Hispaniarum Carolum VI, consultatio et adhortatio, auctore Lud. Ant. Muratorio. – Questa dissertazione tutta di mano dell' autore non fu pubblicata per le stampe ed in seguito, essendo stato trattato più ampiamente il soggetto della medesima, nell' opera – Dei difetti della Giurisprudenza – dedicata al Papa, il Muratori appose al manoscritto della dissertazione stessa questa nota « Non s' ha da dare alla luce per vari riguardi e poi perchè me ne sono servito ad altra opera. »

b) Fascicoletto di schede, relative ai difetti della Giurisprudenza.

Fasc. 3. – Della Pubblica Felicità oggetto de' buoni Principi, trattato di Lod. Ant. Muratori. – Il manoscritto d' altra mano per la massima parte, contiene però di mano del Muratori la dedica, le parole ai lettori, i cap. IV e V e molte postille ed aggiunte, specialmente alla fine di parecchi capitoli. Corrisponde esattamente alla 1ª edizione che ne fu fatta in Lucca nel 1749, se si eccettuano i cap. III, VI, XXIII, alla fine dei quali manca qualche riga ed alle volte qualche periodo che si legge nel manoscritto; ed i cap. VII e X, i quali viceversa nella stampa contengono qualche periodo che non si riscontra

nel manoscritto. Di queste varianti l' unica notevole è quella del periodo omesso nella stampa alla fine del cap. VI « Della Religione » il quale suona così « sarebbe anche un importante punto da trattare quello del sistema de' beni stabili, riguardante non poco la pubblica felicità. Ma perchè questa è troppo delicata materia e riuscirebbe pericoloso il metterla sotto gli occhi del pubblico, io volontieri me ne astengo, con solamente desiderare, che Dio non permetta mai che vengano disordini capaci di sconvolgere la pubblica armonia, con danno della stessa S. Religione che noi professiamo. » Quanta previdenza!

Fasc. 4 Manoscritto probabilmente di primo getto e tutto di mano del Muratori, contenente l' opera sovraindicata. Manca naturalmente della prefazione, delle parole ai lettori e dei cap. V e VI come delle giunte innestate nella copia qui sopra descritta.

Fasc. 5 *a*) Due fogli, contenenti un indice e parte d' un capitolo relativi all' opera – Della pubblica felicità. –

b) Quarto di foglio, ove si tratta del metodo del marchese Fontanelli per rendere la canape sotto certi aspetti anche migliore del lino, con altre avvertenze riguardanti il miglioramento delle arti. Mezzo foglio di mano ignota, con due ricette sulla canape e sulla fabbricazione delle candele.

c) Foglio logoro in parte, intorno alla coltivazione dei gelsi.

d) Minuta di memoriale al Principe, 5 Agosto 1724, ove esposta una questione tra la dogana e le tessitrici di bavella, avverte il danno che potrebbe venire a quell' industria e prega d' un opportuno provvedimento.

e) Voto intorno al progetto di ritirare i mezzi ducati e ridurre i zecchini al corso di Lire 30.

f) Lettera del 1° aprile 1709 di suggerimenti al Principe per la retta amministrazione dello stato, nel caso che egli dovesse andare Governatore a Milano.

5.5 - 5.8

da A a G cc. 31
da H a S cc. 16

g) Discorso politico dell' abbate Valentini, pubblico lettore in Siena. Dissertazione del Sig. A. Litta sulla prudenza economica. Versi spagnuoli sulla prudenza politica. V. pag. 2. scritto

Fasc. 6. Manoscritto del nipote, di una informazione statistica da lui composta, per ordine del Duca ed inserita nel Dizionario della Gallia dell' abbate d' Espilly. Vi sono postille autografe del Muratori. cc. 29

A cc. 165 + 78 bis
B cc. 6 (Estratto dai Partiti Comunali dell' 8/6/1714

Fasc. 7. – Del Governo della Peste, diviso in Politico, Medico ed Ecclesiastico. – Trattato di Lod. Ant. Muratori. Il Manoscritto è tutto di mano del Muratori compresa la dedica e l' indice dei capitoli, nel quale però non si trovano gli ultimi due del lib. II, e gli otto del lib. III. È certamente di primo getto, come appare dal non essere sempre divisi i capitoli l' uno dall' altro e delle maggiori varianti che si riscontrano tra esso e la stampa. Queste consistono principalmente nella conclusione dei cap. IV, V, X e XI del lib. I; del cap. I, del lib. II; e del cap. VII, del lib. III; contenendo alle volte lo stampato anche una pagina o due più che il manoscritto. Viceversa il cap. III, del lib. III, nel manoscritto contiene alcuni periodi che mancano nella stampa. La preghiera. « Padre celeste Iddio » che nel manoscritto è alla fine del cap. VIII, lib. III trovasi nelle edizioni stampate alla fine dell' opera. v. pag. 2 scritto

A cc. 52 cartellato

Fasc. 8. *a*) Prefazione e dedica del trattato del governo della Peste, scritta da altra mano, con postille del Muratori: è diversa dalla stampa. Foglio di mano del Muratori, che comprende una parte della suddetta dedicazione. Parecchi fogli di mano del Muratori, ma cancellati, i quali contengono studi pel medesimo trattato; nell' ultima pagina si leggono raccolti vari tratti della Bibbia acconci ai tempi di tribolazione.

B cc. 12

b) Fascicoli tre d' altra mano, contenenti ricette mediche, uno senza titolo, l' altro col titolo – Les secrets de l' Englois à Paris – Il terzo. – Centuria di segreti medicinali approvati da me Adele Fongri? –

5.8 - 6.1

C cc. 2

c) Lettera d' una suora di S. Maria degli angeli; che narra di un frate Maccanti teatino, il quale con abito speciale prestò assistenza agli appestati in Modena per sette mesi nel 1632.

D cc. 7

d) Fascicolo in dodicesimo a stampa, della Galleria di Minerva pubblicata dall' Albrizzi, contenente quattro lettere latine cioè una del Dottor Richa 1723 al Vallisnieri, un altra di questo al Dottor Corte Bartolomeo di Milano dello stesso anno, la terza del Corte al Vallisnieri 1724 e la quarta del Vallisnieri al Richa dello stesso anno. Riguardano l' opinione del Muratori, difesa dal Richa nella fine della sua – Historia morborum – dalle censure del Corte; il quale in lettera al Muratori propugnava invece la moderna opinione del Vallisnieri che non da effluvi e molecole velenose procedesse la peste ma bensì da picciolissimi vermi, diffusi in gran copia, i quali infettano col contatto. Al Tiraboschi furono certo sconosciute le dette quattro lettere; poichè da esse consta che il Richa si ricrede della propria opinione ed aderisce a quella del Corte e del Vallisnieri. Quarto di foglio, di mano del Muratori, ove si parla con alta stima del Vallisnieri, come questi avea fatto verso il Muratori nella suddetta lettera del 1724 dicendo « nunquam satis laudatus, laudandusque D. Lud. Murat. » → v. pag. 2 scritto

E cc. 4

Fasc. 9. Quaderno in quarto contenente – De Barometri depressione pluviis temporibus contingente ad Benedictum Bacchinum V. Cl. – cc. 9

Filza Sesta.

Fasc. 1. – Della perfetta poesia italiana spiegata e dimostrata con varie osservazioni da L. A. M. –

Il manoscritto quale fu pubblicato non è restato in questo archivio, nel quale però se ne conserva uno molto più prege-

C.1

vole: anzi unico, cioè quello nel quale è sostanzialmente l'opera stessa, come uscì di primo getto dalla mente dell' autore. Sono 23 quaderni in foglio grande, con parecchie correzioni marginali. Siccome non trova immediato ed esatto riscontro nella stampa, ne darò qui una notizia più distinta del solito. Ecco prima di tutto il titolo quale si legge a pagine 186. - La riforma della poesia esposta in alcune osservazioni sopra le regole e i primi principi del buon gusto poetico e dedicata all'A. S. di Rinaldo I. Duca di Modena e Reggio etc. da L. A. M. suo bibliotecario. - « Hos libros qui leget, inveniet, nos cum poetis, non habitandi electione, sed itinerandi necessitate versatos » S. Aug. Lib. 6. cap. 1 de Musica. Segue il cap. I. all' A. S. di Rinaldo I. Duca di Modena, Reggio etc. Si mostrano i pregi della poesia, ma di questo capitolo non si hanno che tre periodi. Il manoscritto consta di pag. 816 ed è diviso nei seguenti capitoli, i quali sebbene non pel titolo, quasi sempre però corrispondono, nel contenuto e nella forma, a quelli dei primi tre libri della perfetta poesia.

Necessità ed utilità dell' opera . . Pag. 1. Cap. 1.
Che sia buon gusto . . . . . » 6. » 2.
Dell' artifizio dello stile . . . . . » 25. » 3.
Della bellezza de' sentimenti . . . » 39. » 4.
Della fantasia e delle sue immagini » 50. » 5.
Dell' uso della fantasia . . . . . » 73. » 6.
Della maniera con cui l' intelletto assiste alla fantasia « De' ratti e de' voli della fantasia » . . . . . » 83. » 7.
Delle immagini fantastiche distese e che han corpo . . . . . » 100. » 8.
Delle tre spezie d' ingegno . . . . » 117. » 9.
L' arte del comporre spiegata con gli esempi . . . . . » 137. » 10.
De' due stili usati in versi e in prosa » 158. » 11.

15

6.1

Dell' ingegno e delle immagini intellettuali o ingegnose . . . . . Pag. 165. Cap. 12.
Delle immagini ingegnose di riflessione . . . . . » 189. » 13.
Del vero delle immagini e del falso » 195. » 14.
Del verosimile delle immagini e dell' inverosimile . . . . . » 221. » 15.
Del giudicio . . . . . » 262. » 16.
Dell' uso del giudicio . . . . . » 268. » 17.
Dell' utile che è fine della Poesia . » 295. » 18.
Della malizia leggiera de' Poeti lirici » 303. » 19.
Dei difetti d' ignoranza e specialmente de' drammi . . . . . » 309. » 20.
Dei difetti che possono osservarsi nei moderni drammi . . . . . » 379. » 21.
Della necessità di riformare la Poesia teatrale . . . . . » 391. » 22.
Degli argomenti della Lirica . . . » 406. » 23.
Del buon uso delle parole e delle frasi » 413. » 24.
Origine, avanzamento e stato presente dell' italica Poesia . . . . . » 462. » 25.
In che consista la riforma della Poesia » 483. » 26.
Di alcuni oratori moderni . . . . » 494. » 27.
Che sia l' idea del bello poetico. NB. questo capitolo corrisponde al VI del lib. 1° fino a pag. 509 ove comincia il VII . . . . . , » 503. » 28.
Dell' imitazione e del penello poetico » 550. » 29.
Si cerca la ragione perchè siano poco stimati e poco fortunati i poeti . . . » 579. » 30.
Capitolo ultimo . . . . . » 583. » 31.
Titolo del trattato del perfetta poesia e principio di dedica a Rinaldo I. . . » 586. » 31.

C.1 - 6.3

Capitolo della fantasia . . . . . Pag. 587. Cap. 33.
Sul vero poetico, coll'indicazione « va posto alla pag. 816. » Schede relative allo stesso trattato . . . . . » 801. » 34. cc 285

Controllato Fasc. 2. *a*) Il libro quarto della – Perfetta poesia – non è compreso, come è manifesto, nel precedente manoscritto ma sibbene in un altro di cinque quaderni, al quale però manca il principio e precisamente le sette prime pagine dell' edizione Soliani 1706. La prefazione si trova alla fine del manoscritto e corrisponde esattamente alla pubblicata. Prima di questa prefazione il manoscritto finisce con le note al brindisi « Dammi Nise quel bicchiero » cioè colla pagina stampata 262; ma probabilmente comprende quanto è nella stampa, perchè in vari luoghi riscontrati non tiene l' ordine della medesima. È certamente anche questo lavoro di primo getto. cc. 49

b) Un foglio con la prefazione, quale leggesi nell' edizione Soliani. Indi due mezzi fogli, contenenti il cap. I, del libro I, ed il principio del cap. I, del libro II, e del libro III. Infatti nella detta edizione il cap. II, del libro I, del precedente manoscritto ed i primi capitoli del libro II, e del libro III con questi due principi, aggiunti ai capitoli del detto manoscritto, corrispondono esattamente a quelli della ripetuta stampa. cc. 8

c) Seguono quattro sonetti autografi del Salvini. cc 2

d) Seguono alcune schede riguardanti la stessa opera. cc 10

controllato Fasc. 3. Manoscritto autografo del Salvini, il quale contiene non solo tutte le annotazioni del medesimo alla Perfetta Poesia, quali si riscontrano nella edizione d' Arezzo; ma non poche altre inedite o perchè furono dal Muratori introdotte nel suo testo (queste nel manoscritto sono cancellate) o perchè riguardano parti che il Muratori risecò dal suo lavoro, cioè quelle ove parlava della musica degli antichi. Sono fogli intieri n. 48 per il lib. I, e II, e N. 34 mezzi fogli pel lib. III.

A cc 101

B cc. 68

6.4 - 6.6

Controllato Fasc. 4. *a*) Annotazioni del Marchese Orsi alla stessa opera; quaderno d'altra mano, in foglio e filza di piccolissime schede autografe. cc. 46

b) Altro quaderno d' osservazioni alla stessa opera, di autore ignoto; che pare però un amico di Roma molto famigliare al Muratori, al quale parla con pienissima confidenza. Da una lettera del Muratori al Salvini 9 maggio 1704 e da altre del Fontanini al Muratori 3, 10 e 24 detto, si argomenta con sicurezza che l' autore di queste osservazioni fu il Fontanini, il quale non approva tra l' altre cose il titolo di Riforma di che il Muratori in margine appone questo altro titolo « La Rinnovazione della perfetta Poesia, esposta in alcune osservazioni sopra le regole e i primi principi della perfetta eloquenza, spezialmente poetica. » cc. 10

c) Sonetto d' Antonio conte di Collalto, al virtuosissimo signor il signor Lodovico Antonio Muratori, sopra la eruditissima opera « della perfetta poesia italiana. » Giudizio dei giornalisti di Trevoux intorno alla perfetta poesia 1706. Il Muratori, di sua mano, nota che allora non avea per anche pubblicata quest' opera. cc. 4

d) – Degli errori d' inclinazione poetica, – lezione accademica di Pier Iacopo Martelli nell' accademia degli Accesi. – Dissertazione anonima sopra una stanza del Tasso – che comincia « Non entrar amore etc. » Difesa del Muratori fatta da Pellegrino Rossi e pubblicata, come appare da due lettere da Osimo del medesimo, 21 luglio e 21 novembre 1743 contro la prefazione alla Rettorica d' Aristotile. Foglio d' altra mano, con note alle satire dell' Ariosto. cc 47

controllato Fasc. 5. Prefazione latina all' edizione di Longino, fatta in Verona nel 1733. cc 1

Fasc. 6. *a*) Poesie varie e principalmente sonetti del Muratori. cc 203+9 inserti

6.6 - 7.3

b) Quaderno del nipote, con le poesie del Muratori già stampate. cc 14

c) Sonetti 7 di P. Rossi, di G. B. Vicini etc. con correzioni del Muratori. cc 6

Fasc. 7. *a*) Epigrafi latine per Estensi. cc 15

b) Dette per altri. cc I,50,I+2 bis

Filza Settima.

controllato Fasc. 1. *a*) – Le Rime di Francesco Petrarca riscontrate coi testi a penna della libreria estense e coi fragmenti dell' originale d' esso poeta. – S' aggiungono le considerazioni rivedute e ampliate di Alessandro Tassoni; le annotazioni di Girolamo Muzio e le osservazioni di Lod. Ant. Muratori.

Il manoscritto in foglio, autografo, della vita e delle annotazioni, corrisponde esattamente alla stampa: tranne che manca un periodo in fine della vita. La prefazione si trova in fine, con qualche lacuna; manca inoltre il principio della dedica. cc 154

controllato *b*) Sonetto del Frigemelica « Al Petrarca » sopra le moderne osservazioni del Proposto Muratori; Capitolo dello Zaniboni all' eruditissimo e valorosissimo D. Muratori. cc 3

– Fasc. 2. *a*) Lettera in difesa del marchese Orsi, su quel verso di Lucano « Victrix causa diis placuit, sed victa Catoni. »

Il manoscritto è un quaderno in foglio, autografo, colla data 28 giugno 1705. cc 11

b) Altro manoscritto, autografo, della stessa lettera con la data 28 luglio 1706. cc 17+8b

Fasc. 3. *a*) – Vita di C. M. Maggi scritta da Lodovico Antonio Muratori, dedicata all' Ill.mo Giansimone Enriquez de Cabrera – Milano 1700. Fu pubblicata insieme con le rime di C. M. Maggi in tomi cinque; ma questa pubblicazione fu poi

7.3 - 7.8

dal Muratori riprovata, perchè furtivamente fatta; come consta da una sua lettera stampata dal Crevenna. Nei manoscritti di questo archivio relativamente a tale pubblicazione, oltre una serie di molte memorie della vita del Maggi, scritte nel libretto sopra indicato alla filza II, fascicolo 4, esiste la dedica all' Enriquez, premessa all' edizione di Milano del 1700 ed altre quattro dediche, le quali vanno innanzi a ciascuno dei rimanenti quattro volumetti delle poesie del Maggi. cc 2

– *b*) Quarto di foglio, del Muratori, contenente la dedica ad un Borromeo delle poesie che, per onorare la memoria del Maggi, furono lette da' suoi amici in una tornata dell' accademia de' Faticosi e poscia stampate. cc 1

c) – Compendio della vita del Maggi – sono tre fogli con pochissime correzioni. È stampato nella parte 1ª delle vite degli Arcadi illustri del Crescimbeni. cc 6

Fasc. 4. Grosso volume in ottavo, manoscritto, delle poesie del Maggi, con questo titolo – Poesie varie di C. M. Maggi alcune delle quali scritte per mano dell' autore, raccolte da Lodovico Antonio Muratori 1700. – A cc I,II,523,I B cc 2

Fasc. 5. Manoscritti d' autori incogniti, contenenti osservazioni critiche in difesa del Maggi, sopra la lettera del marchese Scipione Maffei. Sono la maggior parte minute ed in disordine. cc 127

Fasc. 6. – Vita del Lemène, cioè Arezio Gateate. – Manoscritto autografo del Muratori in due fogli. È stampata nella parte 1ª delle vite degli Arcadi illustri del Crescimbeni. cc 4

Fasc. 7. – Vita di Lodovico Castelvetro. – Il manoscritto autografo corrisponde in tutto all' edizione d' Arezzo, tomo 10, parte 2ª; salvo che manca in esso quel lungo tratto che riguarda il Grillenzoni e che noi abbiamo riscontrato nel manoscritto delle vite di letterati contemporanei, scritte dal Castelvetro per suo piacere. Vedi filza II, fascicolo 14. cc I,34,I

Fasc. 8. – Primo esame dell'eloquenza italiana di Monsignor Fontanini – stampato la prima volta in Modena 1737. Con esso

7.8 - 7.10

il Muratori risponde alle critiche del Fontanini fatte alla sua vita del Castelvetro. Il manoscritto in quattro quaderni, in foglio, tutto di mano dell' autore, con poche correzioni, corrisponde esattamente alla stampa che se ne fece nell' edizione d' Arezzo il 1770, tomo 10° parte 2ª; ove è anche pubblicato l' esame della stessa eloquenza, composto dal Maffei, per il quale il Muratori non pubblicò altro sull' argomento, come mostra ne avesse intenzione il titolo di *primo esame*. cc. 34

controllato Fasc. 9. - Memorie intorno alla vita del Marchese Gian Gioseffo Orsi Bolognese, raccolte dal Prop. Lod. Ant. Muratori - Modena 1735. Di questa vita premessa ad alcune rime dell' Orsi e ad altre di un' accademia celebratasi in Bologna per la morte del medesimo, si ha un manoscritto autografo il quale sostanzialmente risponde alla stampa; ma per la forma ne differisce alquanto, principalmente nella prima metà. Nella detta accademia havvi anche un sonetto del Muratori che comincia « Perchè te non mirar, morto, que' tanti. » cc. I, 9, I

controllato Fasc. 10. *a*) - Vita di Alessandro Tassoni, scritta da Lod. Ant. Muratori. - Il Muratori scrisse due volte la vita del Tassoni, sopra materiali fornitigli principalmente dall' amico suo Domenico Vandelli, lettore di matematica in Modena. La 1ª vita fu da per se, pubblicata nel 1739 in Modena dal Soliani e contemporaneamente in Venezia dal Bettinelli, insieme con la Secchia rapita, colle dichiarazioni di Gaspare Salviani romano e colle annotazioni del dott. Pellegrino Rossi modenese. La 2ª per le nuove notizie fornite dallo stesso Vandelli, molto più copiosa della prima, fu premessa alla bella edizione della Secchia rapita fatta dal Soliani nel 1744, con le annotazioni del Barotti ferrarese, e con disegni ideati dal Gherardi modenese ed incisi in rame dai migliori artisti d' Italia.

Il manoscritto autografo di quest' archivio, in cinque quadernetti in foglio, contiene la prima che corrisponde esattamente alla stampa. cc. 45

7.10 - 7.14

b) cc. 4 Sonetti due, di mano del Muratori: cioè, uno del P. Livio contro il Tassoni, l' altro risposta di questo. Segue una lettera stampata in data 1746, 22 febbraio, da Modena sotto il nome di Ciriaco Sincero modenese; nella quale si discorre delle due edizioni della Secchia rapita 1739 Venezia e del 1744 in Modena. cc. 2

Fasc. 11. *a*) Lettera del Muratori allo Zeno 28 marzo 1735, nella quale si discorre dei motivi per cui il Tasso fu chiuso nello spedale di S. Anna. A cc. 6

b) Copia di mano del Muratori d' una lettera del Tasso a Scipione Gonzaga, e di un viglietto di Guido Coccapani sul medesimo ed una postilla su colui con cui fece duello il Tasso che era di Casa Gilioli nobile ferrarese. Piccola scheda, d' altra mano, contenente una nota sopra una lettera del Tasso. Copia di tre lettere del card. Scipione Gonzaga a Luca Scalabrino, nelle quali si fa menzione del Tasso. B cc. 7 C cc. 3 V. pag. 3. scritto

Fasc. 12. - Caroli Sigonii Mutinensis vita. - È inserita nelle opere del Sigonio edite « Mediolani 1732 in aedibus Palatinis. » Il manoscritto in foglio corrisponde esattamente alla stampa. cc. I, 28, I

Fasc. 13. - Francisci Torti medici mutinensis vita. - Fu stampata a Venezia nel 1743 da L. Basilio, innanzi alla Therapeutica specialis etc. del Torti. Il manoscritto, quaderno in foglio, con alcune correzioni, corrisponde perfettamente. cc. 13

Fasc. 14. *a*) Dissertazioni accademiche n. 8 lette, almeno in parte, nel 1692-93 nel monastero di S. Pietro.

1ª - Onde provenga tutti vivere scontenti nel mondo. - Vi si legge questa nota « detta nell' accademia 30 novembre 1692. »

2ª - Della filosofia morale e della storia. -

3ª - Della vita di Vespasiano e di Tito e della maniera di farsi amare - (duplicato).

7.14 - 7.15

4ª - Dell' Impero di Cesare Augusto e che la Monarchia è migliore della Repubblica - (duplicato).

5ª - Sulla Genealogia di Cristo. -

6ª - In lode di S. Gaetano Tiene, protettore dell' accademia. -

7ª - Delle maniere più proprie per un cavaliere, onde acquistare le virtù convenienti al suo grado. -

8ª - Dell' onor vero superficiale e falso - « A Filotimo giovine cavaliere. » cc. 59+12 bis

b) Copia, d' altra mano, d' alcune delle preindicate dissertazioni. cc. 26

Fasc. 15. Discorsi latini, per laurea. cc 7+3 bis

4.7 1.

Filza 4ª fascic. 9. Lodo in una questione d'onore preparato dal Muratori pel Duca.
Voti due per conciliazioni ha privati,

Filza 5ª fascic. 5°. (h) Credenziale del Bargomi (i) Partecipazione della morte di Rinaldo I° 1737. (k) Ricevimento del Duca di Parma e di Mantova a Vienna presso il Re Filippo.
(l) Visita del Duca alla Regina di Brunswich sposa a Carlo III°
(m) Augusti 1740 - (n) Augusti 1739 - (o) Augusti 1739
(p) Lettera di condoglianza 1738. (q) Lettera di condoglianza 172
(R) Richiesta al Principe per parte d'alcuni possidenti intorno all'uso di certe acque in Parma, Sisto e Villanova di qua
(S) Risposta al Duca per comporre le differenze di fra l'Accademia di Reggio e il Sig^r Bigolotti
(Vedi pag 99 da A a G cc. 31 ; da H a S cc. 16)
controllato

Filza 6. fascic. 8. Copia di relazione sulla peste di Messina scritta a Palermo il 6. luglio da uno scolopio al Rettore del Collegio Nazzareno ? in Roma cc 4
controllato

Filza 7. fascic. 11. (c) Nota sulle opere del Tasso cc. 3

4-7

ARCHIVIO MURATORIANO.

SEZIONE TERZA.

OPERE TEOLOGICHE E MORALI.

SOMMARIO.

I. Il naturale ed il sovranaturale: la religione, la filosofia positiva e la morale indipendente. — II. La ragione e la fede. — III. La scienza teologica. — IV. Concetto del domma: i Sociniani ed il Bertini. — V. La Somma di S. Tommaso: temperanza necessaria ai dommatici. — VI. La teologia e le Scienze. — VII. La divozione e la critica. — VIII. Purezza del culto nel suo concetto. — IX. Forme esterne del culto: le feste: i panegirici dei Santi. — X. Modelli pratici di Santità: La carità cristiana. — XI. Il Muratori calunniato: Benedetto XIV e l'Arcivescovo di Vienna ne fanno la difesa e l'elogio.

I Libri che il Muratori compose sopra argomenti di Teologia e di Morale a molti parranno oggi opere degne appena d' essere ricordate, quasi chè oramai nè possano rispondere alle esigenze dell' umana ragione progredita tanto, nè contribuire gran fatto al prospero andamento del vivere sociale. Ad altri il richiamare alla memoria anche solo i titoli di scritture, le quali, siccome monumenti di giudizio licenzioso e di spirito gianseniano, si era con tanta arte riusciti a far dimenticare, recherà gran pena pel timore non forse il fervore e la splendidezza della pietà cristiana ne abbia a patire nocumento.

Chi voglia seguirmi per poco in questa rapida corsa potrà di cotesti contrari pensieri ed affetti fare la dovuta giustizia. Per parte mia però dichiaro, che crederei fare onta alla memoria di Lui, se, per metterlo in grazia dei bigotti o per accattargli un po' d' aura popolare dai razionalisti, avessi da alterare anche lievemente, in argomento sì grave, alcuno

dei principi, che nonostante la guerra ostinata mossagli contro sotto colore di religione egli promulgò e sostenne fino alla morte.

I.

Il naturale ed il sovranaturale, l' intelligibile ed il sovrintelligibile, il finito e l' infinito sono due supreme categorie le quali da principio spesso insieme confuse, non mai però affatto identificate, ogni attento osservatore può ravvisare nella storia del pensiero, come in quella dei fatti umani, specchio fedele della prima. Perciò, secondochè coll' andare dei tempi lo spirito emerse dalla predominante natura e crebbero la forza riflessiva sopra la spontaneità, la volitiva libera sopra l' arbitrio, man mano si sceverarono quelle categorie, finchè si distinsero per bene i loro caratteri e rapporti e viemmeglio apparve il loro essere proprio ed incomunicabile. Ed ai periodi storici di confusione e di distinzione di quelle due sfere corrisponde sempre la costituzione della società, la quale col cristianesimo portò radicalmente la separazione del potere religioso e morale dal civile e giuridico, più o meno fra loro alleati con reali reciproci vantaggi, più spesso con reciproci danni e disastrose liti; perchè, lasciando da una parte le passioni, non erano quelle alleanze fondate sovra netti concetti delle vere relazioni onde la società religiosa e civile per natura distinte, per natura debbono armonicamente operare.

Di che è manifesto anche qui quanta influenza ed importanza nelle forme più concrete della vita pratica esercitino le idee ed i principi più elevati della vita speculativa, quanto debbano essere leggeri coloro che vana sentenziano ogni discussione di Teologia. Ben è vero che la filosofia, così detta positiva, crede avere distrutto affatto la categoria del sovranaturale, del sovrintelligibile, dell' infinito, o almeno di avere

sottratto ad essa ogni valore scientifico e relegato quei vuoti concetti della inferma mente nel campo della fantasia e dell' arte. Ma questa sentenza di ostracismo più d' una volta lanciata invano, ora non ha nemmeno quell' apparenza di valore che viene ad una teorica dall' apparato scientifico. Hanno un bel dire i positivisti che l' unico metodo per iscoprire il vero sì è l' osservazione, la esperienza e l' induzione; che la storia delle scienze e della filosofia in ispecie ci dimostra la sterilità degli sforzi de' più poderosi ingegni vaganti fuori di quella via; che l' ideale, l' infinito, il sovranaturale sono fantasie e vanità prodotte dal nostro spirito. Essi con queste loro affermazioni escono di necessità dal loro metodo, il quale non può consentire che affermazioni di fatti e di leggi ipotetiche, o, come dicono essi stessi, di fatti generali, ma non mai affermazioni di principi universali. E poi hanno essi forse assistito alla produzione per parte dello spirito dell' idea dell' infinito? Conoscono essi come si genera per noi il sovrintelligibile, il sovranaturale per modo da potere, secondo il loro metodo, asseverare che essi sono un mero parto della nostra fantasia? I caratteri di universalità, di immutabilità e di eternità, che sono propri d' ogni idea, si possono essi confondere coi caratteri dei fatti? Io non dico che i positivisti nel raccomandare maggiore studio dei fatti e nel determinare più accuratamente il metodo induttivo non sieno benemeriti della scienza; ma una filosofia, che viene innanzi negando ciò che della filosofia forma il precipuo costitutivo e contraddicendo sì apertamente agli stessi propri principi, non può pretendere d' essere bene accolta. Nego poi che gli sforzi dei migliori filosofi si possano dire sterili perchè non sempre sono riusciti ad adunare gli uomini in una comune persuasione intorno ad oggetti che non si lasciano palpare nè ridurre a cifre. Il fatto è che insieme coi secoli passati, anche il presente non può non sentire ogni tanto la urgenza di quelle questioni

che si levano dal fondo della coscienza intorno all' essere ed al non essere, al principio ed al fine delle cose, alla cagione ed alla ragione per la quale noi siamo qui ad amare e ad odiare, a soffrire, a sperare ed a dubitare. E le riposte ci portano di necessità a quelle irreducibili categorie ed allo sforzo per determinare nell' ordine individuale e sociale i rapporti tra la ragione e la fede, la società e la chiesa, tra la filantropia e la carità, la civiltà ed il cristianesimo.

Che se taluno, scosso dall' apparente sicurezza dei positivisti nel negare l' esistenza del creatore, la libertà del volere, l' immortalità dello spirito, si sentisse allettato a mettersi sulla loro via, ponga prima attenzione a queste quanto semplici altrettanto prudenti parole del Muratori: « mentre Arrigo IV re di Francia si trovava alla caccia, passò per quelle parti il padre Gioiosa Capuccino, già duca e generale d' armate al secolo, e udito, che ivi era il re, andò ad inchinarlo. Arrigo in vedere il buon religioso, tutto sudato e pien di polve e di stanchezza: Padre Gioiosa, gli disse ridendo, e se non fosse poi vero quanto si dice dell' altra vita? Francamente il Capuccino rispose: sarà ben peggio per Vostra Maestà quando sia vero. Questo è certo che nulla si perde credendo Dio e l' anima libera ed immortale, ma inesplicabil perdita si può fare nol credendo. » Quando poi si passi dalla considerazione dell' individuo a quella della società civile, per tutti evidente è il nocumento gravissimo che a questa ne viene dalla noncuranza della religione. Imperocchè non è solo il popolo ignorante che in tale stato di cose manca di freno ai prepotenti istinti e di conforto nelle sofferenze d'ogni giorno, ma in generale anche le persone dotte ed educate, di sovente si troverebbero inermi alle prese con la violenza dell' irascibile e più spesso con le lusinghiere attrattive del concupiscibile appetito; cosicchè quando pure per il maggiore accorgimento si guardassero dall' incorrere nella pena della legge

e nel biasimo della pubblica opinione, del resto ruberebbero, commetterebbero adulteri ed altre nefande disonestà; farebbero vendette segrete, ridendo prenderebbero giuramenti falsi, negherebbero il confidato deposito e così via. Non voleva con ciò negare il Muratori che qualche particolar persona, anche senza religione, non potesse essere aliena da siffatti disordini; ma questa per lui non era che una possibile eccezione. Ed io conosco qualcuno il quale, professando le estreme negazioni del positivismo, tuttavia professa insieme i più elevati sentimenti di gentilezza e di rettitudine. Ed appunto io credo dover egli alla coscienza del suo animo, per rara felicità di natura ad ogni ottimo affetto temperato, quella grande fiducia che mostra di avere nella morale così detta disinteressata, cioè indipendente come da ogni timore di castigo, così da ogni speranza di premio. Ma nè esso nè gli altri positivisti possono illudersi a segno da credere che una legge senza giudice e senza sanzione sia per la quasi universalità degli uomini abbastanza efficace. Bisogna dunque conchiudere o che la morale non esiste affatto, o che, all' infuori di alcune rarissime intelligenze, essa non può essere recata in atto, se non a condizione di una speranza ingannatrice, la quale nello stesso tempo ed avvilirebbe la dignità della natura ragionevole e corromperebbe la purezza della morale medesima.

II.

Ben dunque a ragione il Muratori pose gran parte del suo studio e delle sue cure intorno all' argomento della Teologia e della pietà. Per un pensatore profondo e sincero questo alto soggetto è il più degno d' occupare le veglie del sapiente, il quale come sotto a tutte le apparenze più luminose ed alle forme più belle, così in fondo del disordine e

del dolore, cerca sempre la sostanza ed il fine. In molte opere, ma principalmente nelle Riflessioni, nel trattato De Ingeniorum moderatione, in quello della Carità e della Regolata Divozione, venne disegnando il Muratori il suo concetto religioso.

La Religione di Cristo è la religion vera e perciò a lei si deve piegare l' umano intelletto, a lei conformarsi la volontà. Ma se la verità ha diritti assoluti sopra la ragione, questa non meno ha diritto assoluto anzi dovere di non accogliere che la verità in modo sicuro conosciuta. E questo è il principio fondamentale onde discendono tutte le determinazioni dei rapporti fra la ragione e la fede, la teologia e la scienza. Quali sono dunque le parti della ragione prima di accogliere la fede? Può altri, quando abbia abbracciata la religione specialmente se da bambino, come a noi è avvenuto, aprire l' animo al dubbio intorno alla verità della medesima? — La persona adulta che ancora non ha abbracciato la fede cristiana, siccome essa ha già l' uso della sua ragione, così ha dritto e dovere di servirsene per apprezzare i luminosi caratteri onde quella fede ad un animo sincero si manifesta santa e divina. Chi negasse alla ragione questo ufficio innanzi tutto disconoscerebbe l' umana dignità la quale, come in suo principio, appunto nella ragione risiede; e poi per conseguente necessità nella professione dalla quale dipende il presente conforto più valido e la felicità avvenire, esporrebbe l' uomo od al cieco caso od alle facili illusioni di un mistico sentimento. Ma per questa o per altra via accolta una volta la fede e per il battesimo acquistato l' abito sovranaturale della medesima, non sarà per ciò cessato a noi il dritto ed il dovere di esercitare intorno ad essa la nostra ragione. Il dubbio propriamente detto al certo non ci sarà consentito. Imperocchè egli è manifesto che il dubitare di tante opinioni, le quali leggermente e spesso inconsapevolmente noi ci veniamo formando, è mezzo quanto utile altrettanto

necessario per isgombrare la mente da errori e da pregiudizi. Ma quando noi conosciamo sicuramente qualche verità, o secondo la speciale sua natura ne abbiamo una persuasione ragionevole, l' essere disposti ad ogni momento a lasciarci muovere da dubbi è cosa irragionevole non solo, ma distruggitrice di quella fermezza di carattere che rende l' uomo capace di opere generose e costanti. Come abbiamo dunque a governarci quando nostro mal grado ci sopravvengono e ci assediano motivi che tenterebbero di scuotere e distruggere la nostra fede? Abbiamo noi da chiudere tutti e due gli occhi e rinnegare la ragione? Mainò. Altro è dubitare, altro è esaminare e disciogliere gli argomenti i quali, onde che sia, possono venire contrapposti ad una nostra ferma persuasione. Solamente egli è da avvertire che non tutti siamo in istato di fare direttamente e per noi stessi cotale esame con utile riuscita e quindi il più delle volte, sia per la pochezza dei nostri studi o del nostro ingegno, sia per la sublimità del soggetto, sarà opportuno rivolgere la mente ad alcuno dei motivi che ci persuasero credibile la nostra fede e così indirettamente distruggere quell' altro motivo che tentava portarci nell' anima il dubbio. Il che in sostanza non è se non l' applicazione di queste due comuni regole di prudenza: 1ª delle cose evidenti per se stesse, o per l' immediata esperienza manifeste, o dall' universale consentimento degli uomini approvate non è prudente cosa il dubitare: 2ª delle cose o sentenze che i migliori, intorno al soggetto dei loro studi insegnano e dimostrano, non è consentita ai rozzi ed agli inesperti il muovere questione. Ma anche per torre, seguendo queste regole, ogni efficacia perturbatrice alle letture, ai discorsi, alle ricordanze che più o meno contraddicono alla nostra fede, occorre studiarla con amore ed avere alla mano i migliori libri che ne espongono la dottrina e ne mettono in vista le divine prerogative. Ad alcuni la semplice lettura

con buon cuore intrapresa del Santo Vangelo e delle Lettere degli Apostoli del Signore, suol bastare per sempre più confermarli nella credenza della religione cristiana. Alla quale lettura con gran vantaggio si può aggiungere quella dei primi cristiani che impugnarono i Gentili, o difesero la santa loro credenza, cioè Minuzio Felice, Lattanzio, Eusebio Cesariense, per tacer tanti altri susseguenti scrittori.

III.

Ma se il fedele non può seriamente dubitare della cristiana religione, benchè sia confortato a prendere cognizione dei motivi che la rendono degna d' essere fermamente abbracciata e conservata, potrà egli nello studio della medesima spingersi tanto innanzi da procacciarsene la scienza? Qui occorre intendersi con esattezza. I dommi rivelati parte comprendono verità d' ordine naturale e come queste intelligibili, parte si stendono a verità d' ordine sovranaturale e non comprensibili alla nostra mente.

Egli è chiaro che riguardo ai primi si può acquistare scienza, secondo il comune significato della parola; gli altri possono formare soggetto di una scienza affatto speciale. Come nelle scienze sperimentali ed induttive si raccolgono i fatti diligentemente osservati ed analizzati, si pongono a confronto fra loro e con altri per illustrarli scambievolmente e trarne quelle illazioni che, in virtù della logica, sono consentite; così si può fare di questi dommi. Onde a quella guisa che non creatori ma distruggitori delle scienze naturali furono i filosofi, finchè vollero da certi loro principi *a priori* derivarle, negando quei fatti che a tali principii non si potevano subordinare e stabilendo leggi le quali altro fondamento non avevano che la loro fantasia; così non si creerebbe ma si distruggerebbe la scienza teologica quando invece di

assumere i dommi siccome fatti o principi onde prendere le mosse, si volessero riguardare quali termini e conclusioni di un processo scientifico. Imperocchè consistono i principi della teologia non in ciò che può parere all' intelletto nostro e all' argomentazione umana, ma in ciò che ha rivelato Iddio, e che per via delle divine scritture e della tradizione noi sappiamo che è stato rivelato da lui. Laonde va di leggieri fabbricando in aria chi, senza ben prima imbeversi di questa rivelazione e senza essere ben erudito nelle sacre carte e nei SS. Padri, eccita mille questioni di Teologia, e vuol deciderle solo a forza de' suoi acuti sillogismi. Di che giusto e felice fu il concetto generale del Muratori il quale, avendo distinto il sapere umano in erudizione ed in scienza, nella teologia la parte chiamata dogmatica affermò rappresentare la erudizione, la parte detta scolastica rappresentare la scienza. Benchè queste due parti, per essere distinte, non s' intende che debbano o possano convenientemente essere separate.

Tre poi sono i principali punti intorno ai quali si aggira la Teologia. Il primo è l' esistenza del domma come tale; il secondo la sua interpretazione o vogliam dire significato ed applicazione; il terzo le ragioni che la scienza può fornire a confermarlo. Quanto all' esistenza molto studio e molta critica è da porre intorno alle fonti, cioè alla Bibbia, alle opere dei Padri, ai Concilii, ai Decreti dei sommi Pontefici. In questo storicamente e psicologicamente molto errarono i protestanti che tenendosi contenti alla Bibbia trascurarono la tradizione e ripudiarono l' autorità della Chiesa. Niuno può infatti negare che nè Gesù Cristo nè gli Apostoli non ebbero mai l' intenzione di proporre nella Bibbia il codice ordinato e compito della dottrina; ma, scrivendo secondo le opportunità, or di uno or di altro argomento venne loro discorso e pel resto, conforme al costume generale ed alle condizioni dei credenti, insegnavano a viva voce quanto era necessario di conoscere

e di operare. Che se inoltre si ripensi alcun poco alla natura dell' uomo, soggetta a tanti impedimenti, imperfezioni e passioni, come potrebbesi ammettere che alle opinioni loro diverse avesse Cristo, senza alcun magistero autorevole, affidato i suoi insegnamenti? Per cogliere poi il senso dogmatico della Scrittura bisogna guardarsi dal fare assegnamento sicuro sopra luoghi ove parlasi per figura od in sensi allegorici interpretati. E per i Padri bisogna sempre aver presente che ciascuno da se tanto vale quanto il suo ingegno e la sua dottrina; ma la tradizione non viene costituita se non dal comune consentimento dei medesimi. E così le affermazioni dei Concilii non sono da ritenere immediatamente per definizioni dogmatiche, bensì quelle sole le quali di proposito come tali siano state pronunciate. Da queste fonti si traggono gli argomenti proprii ed i lumi sicuri per accertare l' esistenza ed il significato dei dommi. I quali però, siccome per intime scambievoli attinenze formano un sistema in se stessi e contribuiscono o a chiarire alcune teoriche dell' umana scienza o a risolvere alcuni problemi dalla scienza medesima posti ma non risoluti, così quindi traggono nuova luce e valida conferma.

IV.

Ma il precipuo ufficio, che l' umana scienza ed in ispecie la filosofia presta alla scienza teologica, è fondato nel fatto semplice ma necessario che ogni domma è una verità divina significata per concetti di cose naturali ed umane. Egli è vero che non ogni elemento dall' analisi filosofica riscontrato in tali concetti si può senz' altro affermare appartenente alla significazione del domma, come ancora avviene nelle umane similitudini ed analogie; tuttavia poichè la divina parola piuttosto di un concetto che di un altro ha voluto far uso

per adombrarci alcune parti del sovrintelligibile, egli è naturale che il maggiore e più esatto svolgimento di quei concetti ci offra di quei veri sovrintelligibili la più perfetta intelligenza. Nella quale esplicazione a procedere con la necessaria cautela, il teologo deve aver presenti insieme alla mente le varie analogie onde alcune volte uno stesso domma ci viene proposto, le sue relazioni con gli altri dommi e con le comuni verità e il magistero autorevole della Chiesa. Al qual proposito gran torto ebbero i Sociniani presumendo di sottomettere le cose da credere alla loro propria ragione per guisa, che quello si dovesse, siccome contrario alla ragione, ripudiare, il quale dalla ragione stessa non venisse compreso. Della qual cosa niuna è più contraria veramente alla ragione, la quale evidentemente ci manifesta che la potenza e la sapienza di Dio, siccome infinita, può estendersi a fatti ed a dottrine, che infinitamente eccedono le virtù della natura e la capacità della mente umana. Un povero cieco, notava il Muratori, nulla può da se conoscere intorno alla varietà ed alle armonie dei colori, nulla il sordo intorno alla soavità dei suoni, ma per esperienza, a' tempi nostri felicemente comune, anche a quegli sventurati si è rivelata una qualche nozione, benchè negativa, e dei suoni e dei colori. Sarebbero essi però stranamente presuntuosi e ridicoli quando o volessero in contraddizione con noi, forniti di orecchi e di occhi, contendere intorno a quelle sensibili qualità dei corpi, o peggio ancora, recisamente negarle, per la gran ragione che non possono giungere a formarsene un concetto positivo. E questi argomenti che il Muratori opponeva ai Sociniani, i razionalisti de' suoi giorni, ben valgono a mettere in mostra il torto dei razionalisti moderni. Anche noi verso il sovrintelligibile siamo come i ciechi ed i sordi verso il colore ed il suono; così come il cieco dalle diverse sensazioni tattili giunge a distinguere il colore delle stoffe, ben sapendo però mediante

la parola del veggente che la sensazione del colore è affatto diversa dalla sensazione tattile; per simil guisa mediante il concetto della vita, della persona ecc. noi siamo condotti a conoscere che Dio ha questi attributi, quantunque per la parola sua noi sappiamo che la vita e la personalità divina sono dai concetti nostri di persona e di vita infinitamente diverse.

E con ciò cadono a terra le censure ultimamente fatte dal Bertini alla predicazione analogica, siccome qualità delle proposizioni che enunciano un mistero. Molto ci sarebbe da dire intorno al concetto che egli dà dell' analogia: ma, quand' anche la parziale identità che egli vuole tra i termini analogici fosse da ammettere, trattandosi di termini finiti, come si potrebbe essa mantenere tra un finito e l' infinito? Nè si dica che appunto per ciò si nega ogni analogia tra questi termini e si conchiude ogni tesi misteriosa un vero assurdo. Non sono già i teologi, bensì i filosofi e tutto il genere umano quelli, i quali a Dio ed al mondo attribuiscono il medesimo predicato *essere,* eppure niuno affermerà che si predichi nel medesimo senso (univoco), ma per certe ragioni in senso diverso (analogo). Dal che è manifesto che, non potendovi essere parziale identità di concetto tra il mondo e Dio, non può trovarsi neppure tra il concetto del mondo ed il concetto dell' essere e quindi la parziale identità non è base essenziale d' ogni predicazione analogica.

V.

Tale è la condizione dell' umano sapere quando si tratta dell' infinito Iddio. Cognizione negativa, per la quale nel finito possiamo ravvisare non più che ombre od indizi delle perfezioni divine infinitamente dalle medesime lontani. Quindi discendono tutte le leggi della scienza teologica. E poichè

piaceva sempre al Muratori venire ai particolari ed in questi mettere in vista attuate ed operanti le leggi ed i principi generali, così delle sapienti norme finora esposte per la teologia fece egli la critica applicazione ad un insigne modello, alla Somma di S. Tommaso d' Aquino. Discorre egli sapientemente del grande studio posto da quel sublime intelletto nella Bibbia e nei Padri, ma lamenta l' imperfetta critica e la ristretta conoscenza delle fonti della tradizione cristiana dovuta alla mancanza della stampa ed alla generale ignorante trascuratezza. Segnala la grande temperanza di lui nel proporre le sue opinioni e nell' essere affatto alieno dal confonderle con le sentenze appartenenti veramente alla cristiana dottrina; con tutto ciò avverte che il difetto appunto delle fonti proprie anche a lui fu occasione di lasciarsi ire un po' troppo a curiose questioni e di soluzione quanto difficili altrettanto poco vantaggiose. Quindi diede egli ancora maggiore importanza che non meritavano alle teorie filosofiche d' Aristotele e di alcuni arabi comentatori e quanto fu ammirabilmente vasto, sagace ed acuto ingegno nel prevedere le opposizioni che alle teologiche verità si potevano fare, nel discernere in esse l' elemento vero ed apparente dal falso e celato e quindi nel disciogliere affatto; così qualche volta s' indugiò intorno a difficultà minute o futili, le quali l' uomo di senno non deve perdere il suo tempo nè a riferire nè ad esaminare. Mantenne egli poi un ordine meraviglioso e, quanto la condizione infelice delle lettere il consentiva, fu chiaro molto più del cardinale di Gaeta il quale non rare volte co' suoi comenti invece di illustrarlo lo oscurò. In complesso la Teologia in S. Tommaso ritiene la sua maestà e una certa nobile semplicità, forza e modestia, pregi che la rendono grandemente ancora ai nostri tempi commendabile. Non così si può dire delle opere di altri teologi susseguenti. A parecchi di costoro accadde la disgrazia di certuni i quali, recandosi alle corti e

nelle grandi città per apprendervi l' arte del vivere e del governare, non intendono o non apprezzano i molti pregi che pur vi sono e non ne copiano se non le imperfezioni ed i vizi. Così molti degli scolastici, invece di studiare ed imitare e perfezionare anche più, se era possibile, il buono e le virtù di S. Tommaso, s' invaghirono più di ogni altra cosa di ciò che in lui o poco o punto non era da imitare; e in questo venne loro per verità fatto di superare il santo Dottore, ma con biasimo loro e con danno grave della scienza medesima. E tra gli inconvenienti più perniciosi nati da così mal' intesa imitazione, addita il Muratori quella mania di abbandonarsi alle più astruse investigazioni intorno al comporre le virtù della Grazia divina con il libero volere dell' uomo ed al definire i segreti della predestinazione. Sembra strano che non s' accorgano cotesti teologi almeno della vanità dei loro sforzi intorno a' quei giudizi che S. Paolo disse imperscrutabili e difficilmente si può capire la gran sicurezza con la quale mettono innanzi que' loro sistemi, tuttochè sì vistosi, per vincere tante tenebre e difficultà che s' incontrano in sì scabrose materie. Per me io credo, diceva egli, che intorno alla grazia convenga tenersi contenti a questi due incontrastabili principi: il primo è che Dio ha dato il libero arbitrio all' uomo per determinar se stesso a volere e non volere e ad eleggere e non eleggere le cose, sulle quali si stende la sua possanza; l' altro è che l' uomo non può mai volere ed eleggere quello che appartenga all' eterna sua salute e per cui possa piacere a Dio, senza la grazia.

Quando poi s' entra a cercare che sarà di tanti innumerevoli popoli, dati all' Idolatria, ed alieni dalla Religion Cristiana e massimamente di tanti altri che professano bensì questa santa e sola vera religione, ma separati dalla vera chiesa e discordi da essa in vari dogmi, e nati nella setta piantata dai loro maggiori (poichè di questi soli parlo e non

già degli autori di sì lagrimevoli scismi) questo si trova essere un abisso entro il quale si atterrisce l' intelletto umano per varie riflessioni, che qui non occorre rammentare. Io per me lascierò che altri decida senza titubazione alcuna qual sia in questo particolare la volontà e determinazione di Dio, infinitamente giusto ed insieme infinitamente buono e misericordioso; la quale, qualunque sia per essere, son certo che s' ha da adorare col capo chino nè sarà mai se non conforme a quella ammirabile Sapienza, davanti alla quale tutta la sapienza degli uomini non è che ignoranza. Odasi in questo proposito ciò che scrisse Salviano (libro V, De' Prov. Dei) sui Barbari Ariani « Haeretici sunt, sed non scientes. Denique apud nos sunt Haeretici, apud se non sunt. Nam in tantum se catholicos esse judicant, ut nos ipsos titulo Hereticae appellationis infament. Quod ergo illi nobis sunt, hoc et nos illis. Nos eos iniuriam divinae generationi facere certi sumus, quod minorem Patre Filium dicant. Illi nos iniuriosos patri existimant, quia aequales credamus. Veritas apud nos est; sed illi apud se esse praesumunt. Honor Dei apud nos est: sed illi hoc arbitrantur honorem Divinitatis esse quod credunt. Inofficiosi sunt; sed illis hoc est summum Religionis officium. Impii sunt; sed hoc putant veram esse Pietatem. Errant ergo sed bono animo errant, non odio, sed affectu Dei, honorare se Deum atque amare credentes. Qualiter pro hoc ipso falsae opinionis errore in die Iudicii puniendi sint, nullus potest scire nisi Iudex. »

VI.

Come si vogliono ammoniti i teologi a non pretendere di salire a quelle inaccessibili altezze le quali si perdono negli abissi dell' infinito, così occorre loro raccomandare di non eccedere dall' opposta parte invadendo le affini regioni della

scienza umana. Non poche sono nella Bibbia e nei padri le allusioni ad argomenti estranei alla teologia; ma questi argomenti non cambiano per ciò natura a quella guisa che la Bibbia ed i Padri, quali testimoni della tradizione, non intendono di rendere gli uomini dotti ma bensì di informarli alla religione ed alla virtù. Quando dunque accada agli scienziati di discutere cotali argomenti abbandonati all' esercizio della loro ragione, non debbono essere impediti nelle coscienziose loro indagini o dalle sentenze dei Padri o da qualche frase della sacra Scrittura. Infatti lo stesso Concilio tridentino non pose a tale proposito altri freni agli umani ingegni. « Ad coercenda petulantia ingenia decernit sancta sinodus ut nemo suae prudentiae innixus in rebus fidei et morum ad edificationem doctrinae Christianae pertinentium, sacram Scripturam ad suos sensus contorquens contra eum sensum, quem tenuit et tenet sancta Mater Ecclesia, aut etiam contra unanimem consensum patrum, ipsam Scripturam sacram interpretari audeat. » Ed è mirabile come alcuni questo canone sapientissimo tentino guastare, stabilendo essere necessario seguire la tradizione dei Padri in qualunque argomento; mentrechè a chiare note dice il Concilio dover noi seguire la Scrittura secondo l' interpretazione della Chiesa o dei Padri, quando trattisi di dommi religiosi o di dottrine riguardanti l' edificazione dei costumi cristiani. Ma vorrebbero costoro potere nel campo religioso combattere i Copernicani, le cui dottrine nel campo scientifico non erano bastati col loro Aristotele ad atterrare.

Per questo con molta sapienza la Chiesa non mai si prese pensiero di condannare la sentenza degli antipodi da alcuni padri e scrittori ecclesiastici autorevoli già impugnata. Così pure è da dire della pluralità dei mondi, la quale se fu contrastata, ciò avvenne perchè le si diede una interpretazione contraria realmente alla dottrina teologica, ma non intesa nè

voluta dai dotti che proposero quella teorica. Egli è vero che Galileo ebbe a sostenere gravi traversie e l' umiliazione, ben più grave della tortura, di dovere ginocchione dinanzi a quelli inquisitori presuntuosi rinnegare come erronea la dottrina, che forma una delle sue più belle glorie; ma il tribunale della inquisizione non era il magistero infallibile della chiesa e d' altra parte il Galileo, trascinato dagli oppositori nel campo della Bibbia, poco prudentemente si era adoperato a mostrare la sua dottrina dalla Bibbia medesima insegnata. Fatto che in tempi per novità paurosi era atto a far sorgere il sospetto non forse il Galileo volesse, come tanti altri, farsi giudice della Bibbia e trarla a sensi profani. Oggi per verità le cose procedono molto meglio in questo argomento; del che, tacendo le molte ragioni per se note, questa accennerò onorevole ai dotti ecclesiastici, che minori forse di numero che in altri tempi, sono oggi molto migliori seguaci della scienza senza pregiudizi di scuola e lungi dall' adombrare delle nuove scoperte nelle scienze naturali, essi stessi ne mettono innanzi di proprie e con amore propagano e promuovono le altrui. Solo sarebbe desiderabile che, siccome hanno mostrato nelle questioni del magnetismo animale, della geologia e della astronomia tanto sapiente riguardo alla vera libertà della scienza, così con uno studio meglio diretto, secondo i metodi delle induzioni storiche, si procacciassero uno spirito ugualmente illuminato e prudente nell' ordine più difficile, certo più importante e più passionato, delle questioni politiche e sociali. Nè vorrei che un giorno avessero per le imprudenze, o peggio per le passioni partigiane di alcuni, a trovarsi i sinceri cattolici intorno a taluna di cotali questioni nella penosa condizione, nella quale noi stessi ci troviamo per la condanna del Galileo. Richiamiamo alla mente quel venerando frate spagnuolo che benignamente ascolta, conforta e raccomanda alla corte il divinatore di nuove terre, richiamiamo alla me-

moria quei frati accigliati che minacciano ed umiliano lo scopritore di nuovi cieli e poi giudichiamo quali fra loro meglio abbiano dimostrato intelligente zelo per la religione e per il bene degli uomini e della scienza.

VII.

E questo basti aver detto dei pensieri del Muratori intorno alla parte teorica della religione, cioè alla Teologia speculativa. Argomento d' importanza più immediata e perciò irto di molto più spinose difficoltà ebbe egli a cuore tutta la vita sua, voglio dire la parte pratica della religione medesima, la quale si può indicare col generico nome di divozione. Secondo il buon metodo cercò egli di ben definire il concetto compreso in quella comunissima voce; distinguendo accuratamente gli elementi della divozione in essenziali, utili e per se indifferenti e notando tre forme ben diverse di divozione, ciò sono la sostanziale, la superficiale e la superstiziosa. Appartengono all' essenza della divozione l' amore di Dio e del prossimo e quindi l' adorare la Trinità SS. ed il Redentore, il guardarsi da ogni colpa ed il fare uso opportuno dei mezzi necessari alla virtù, quali sono i Sacramenti, l' orazione a Dio ed al Salvator Nostro Gesù Cristo, la mortificazione moderata del corpo, ma principalmente della disordinata nostra volontà. L' invocazione ed il culto dei Santi e sopratutto della Vergine Santissima è cosa, sebbene per la comune dei fedeli non assolutamente necessaria, tuttavia molto utile e molto commendevole; anzi chi in sua vita non mai porgesse voti ed onore ai Santi, si mostrerebbe non solo troppo non curante di cosa giovevolissima, ma farebbe sorgere il sospetto non forse egli in cuor suo la disprezzasse. E queste parti od essenziali od utili, alle quali ben altre si possono aggiungere o lodevoli od anche semplicemente lecite, formano la divozione sostanziale; la superficiale invece importa bensì esercizi buoni ed anche per se santissimi, ma è scompagnata dal pio e sincero intendimento e proposito di conformare noi stessi alle esigenze della divina legge. Quello però che è di suprema importanza si è il conoscere e l' allontanare dalla nostra divozione tuttociò che è non solo contrario alla purezza della religione, ma ancora quello che è erroneo o ridicolo, o facilmente induttivo a cambiare una vana apparenza con la sostanza. E qui si apre largo campo al benefico ufficio della critica sacra, la quale vuol essere certamente molto discreta e cauta ne' suoi giudizi, come modesta ed amorevole nelle forme. Conciossiachè questo richiede non solo la gravità dell' argomento, ma altresì gli umori difficili degli uomini. Alcuni dei quali, quando si tratta di espurgare la Storia Ecclesiastica, le vite dei Santi, i Breviari e certi usi, sentenze ed opinioni non appoggiate alle divine Scritture, nè all' antica legittima tradizione, ma procedenti dalla sola barbarie o da eccessiva semplicità, muovono schiamazzi, doglianze ed accuse; poichè per troppa bontà non sanno figurarsi tanta malizia o semplicità nei mortali dei secoli addietro che sapessero inventar favole, o crederle e giungessero ad introdurre usanze non convenevoli alla santità della disciplina cattolica. Altri dall' interno lor proprio amore o da quello della lor patria o del loro ordine religioso spinti, più tosto che rivolgersi ad esaminare se siansi incautamente ingannati con essere troppo creduli, non altro fan che adirarsi contro chi li vuol far ravvedere. Altri finalmente intestati che tutto quanto spira pietà, sieno opinioni, sieno leggende, visioni, miracoli, o usanze, ancorchè mancanti di verità o portanti aria di superstizione, o pregiudiziali al bene della repubblica, non s' ha da toccare anzi si ha sempre da rispettare; immaginano tosto in pericolo la religione e prorompono in grida ed ingiurie quasi che si trattasse di pubblici assassini. E questa buona gente

credendo, o volendo far credere di prestare un gran benefizio al pubblico con animar chicchessia ad inghiottire allegramente tutto quanto han finto o sognato i nostri maggiori, non si accorge che mirabilmente serve col suo indiscreto, o per dir meglio, ignorante zelo ad accrescere voglia ai protestanti e molto più ai miscredenti di deridere la santa nostra religione e Chiesa che, fondata sulla verità, si mantiene e si manterrà sempre colla professione di questa, nè bisogno alcuno ha di racconti dubbiosi o di finzione veruna per amar Dio e muovere noi a tutte le opere di pietà e d' ogni altra virtù. Ciò che non è vero può a lei solamente nuocere e molto più quel che sa di superstizione. Però sono istituiti tribunali sacri acciocchè niuno spacci miracoli falsi, visioni vanamente credute sopranaturali ed altre o imposture, o insussistenti credulità. Ed il saggio critico, purchè non gli manchi la discrezione, fa anche egli lo stesso salutevole mestiere contro di simili false merci; le quali per essere già introdotte in mercato, chi oserà dire che abbiano a godere il privilegio di non essere più esaminate e riprovate quando compariscano tali?

VIII.

Sapientissime riflessioni, che io ho quasi letteralmente trascritte e che dall' abito di considerare le cose in tutte le loro relazioni e da una dolorosa esperienza erano state suggerite al Muratori. Il quale perciò non mai si lasciò rimuovere dalla santa impresa di rettificare nei fedeli il concetto del culto cristiano e della vera virtù. Quanto al primo egli premise che, parlandosi di Santi, i cui singolari meriti ci sono stati dalla storia ecclesiastica raccomandati, bisogna distinguere tra quelli che nei vari tempi, singolarmente di ingenua pietà, furono venerati in qualche chiesa particolare e quelli i quali dalla Chiesa universale e specialmente dalla Chiesa romana,

siccome maestra di tutte le chiese, furono solennemente segnati nel suo canone. Questa canonizzazione riguarda un fatto che non ci è manifesto per la parola di Dio e quindi non appartiene alla fede; tuttavia si attiene così intimamente alla medesima ed è con tante cautele sancito, che merita la piena credenza non che del cristiano, di ogni prudente persona. E così è da dire delle straordinarie virtù e dei miracoli sui quali quel giudizio della Chiesa si appoggia. Per il resto che si può riscontrare nelle varie leggende e vite dei Santi, qualche volta anche inserite nei Breviario, non bisogna essere disposti a tutto ammettere ad occhi chiusi. Anzi per quanto riguarda le estasi, apparizioni e rivelazioni estranee alla Bibbia ed all' universale tradizione dei Padri; le quali quando più quando meno si noverano accadute a persone ordinariamente dedite alla pietà e fra queste di preferenza alle donne, egli è indubitato che la Chiesa non poche di tali rivelazioni ed apparizioni ha giudicate indegne di fede e non convenienti alla edificazione de' fedeli; molte altre non ha disapprovate, siccome quelle che, credibili per se medesime e conformi alla cristiana dottrina, possono fomentare pii sentimenti o almeno non recare ad essi nocumento alcuno. Certo è ancora che non pochi Pontefici hanno raccomandato più volte molta cautela ai Vescovi nel lasciare libero corso a cotali fenomeni straordinari; perchè, secondo l'avviso de' più savi scrittori, facilissima è in essi alcuna volta la frode, più sovente la illusione.

Dopo ciò egli insegnava l' onorare ed invocare i Santi e specialmente la regina dei Santi lodevolissima ed utilissima pratica, ma non necessaria come l' adorare e pregare Dio ed il Redentor nostro Gesù Cristo. Perciò volersi con certo giudizio interpretare alcune magnifiche lodi che a santissimi e dottissimi uomini avea ispirato la venerazione e l' amore alla Vergine, madre di Dio e non seguire certe

menti ristrette e fanatiche le quali prendendo quelle frasi alla lettera ne guastavano il senso, con grave nocumento della pietà. Che la Vergine comandi nel Cielo; che niuna grazia indi provenga, se non per mezzo di Lei; che essa sia la nostra speranza, sono massime le quali hanno il significato verissimo che la bontà della Vergine per i fedeli, la materna autorità di Lei presso il figliuol suo ci assicurano efficacissima dover essere la preghiera che a Lei si volga per la nostra salute; anzi, poichè per Lei discese su questa terra il figliuol di Dio a redimere gli uomini, certissimo è che per Lei ci fu data la fonte vera di ogni grazia. Ma se altri credesse che per ottenere i celesti favori non potessimo volgerci direttamente a Gesù Cristo, il quale è l'unico necessario mediatore nostro appresso Dio; oppure che, professando noi la nostra divozione alla Vergine con alcune pie pratiche, benchè costantissime, saremo sicuri della nostra salute o di aver tempo e modo di riconciliarci con Dio prima della nostra morte, allora noi saremmo caduti in molto gravi e perniciosissimi errori. Ai quali debbono guardare se prestino occasione coloro che in tanti libretti e prediche riferiscono esempi di portentose conversioni e di grazie affatto straordinarie che tante volte servono solo ad ingenerare una pericolosa fiducia negl' ignoranti, a muovere il sogghigno nei poco credenti ed a recar pena ai cristiani assennati. La qual pena provò il Muratori in un avvento, ascoltando nel nostro Duomo un predicatore il quale, a confermare la prerogativa dell' essere stata Maria conceputa senza la macchia originale, asseriva essere lodevole molto all' uopo il dare il proprio sangue e la vita. Di che quando colla pubblicazione del trattato « De Ingeniorum Moderatione » ne ebbe il destro, mostrò superstizioso quel Voto Sanguinario non essendo consentito di gittare la vita per qualunque opinione e pia credenza, ma solamente per quello che si è certi essere verità, come sono

i dommi. Del che adontati certi religiosi di Palermo e proclamarono pubblicamente eresia il condannare un tal voto e, ricorrendo la festa della Vergine, tutti nella chiesa e con istraordinaria solennità rinnovarono il Voto, con giuramento di dare la vita per difendere la Concezione Immacolata. Indi e per se e per mezzo de' loro affigliati pubblicarono successivamente vari opuscoli ai quali col libro - De Superstitione Vitanda - e con l' altro intitolato - Valdesii Epistolae - il Muratori rispose vittoriosamente mantenendo la purezza del culto cristiano. Per la quale s' adoperò anche cercando di far comprendere come in generale a qualsivoglia santo si possa ricorrere per averlo intercessore ne' diversi bisogni e singolarmente doverci noi guardare dall' attribuire qualche speciale efficacia ad alcun santo in particolare, per mal fondate e ridicole tradizioni. Così si sà che Sant'Antonio, perchè primitivamente si dipinse con una fiaccola in mano e con un porco ai piedi, per significare il disprezzo delle animali passioni e l' ardore delle cose celesti, venne a poco a poco in credito di protettore speciale degli animali domestici e potente preservatore dagli incendi. Nè Santa Lucia per alcuno degli antichi documenti, ma forse pel solo nome è invocata dai miseri afflitti dal mal d' occhi. Ed al puro nome deve altresì Santa Liberata il credito di potente liberatrice da ogni male. Correva nei tempi di mezzo la fama che da mala morte sarebbe ognuno sicuro, in quel giorno nel quale avesse veduto San Cristoforo, e quindi chi amava frequenti i visitatori alla sua chiesa non mancava di far dipingere sulle pareti l' immagine gigantesca di quel Santo. In tempi meno remoti altro Santo si è trovato il quale, quando sia disposto a concedere il favore chiesto specialmente da' suoi giovani divoti, è compiacente a segno di darne loro avviso con certi ripetuti colpi nella notte. E che la ignoranza o la leggerezza dei piccoli cervelli ammetta questa od altre simili poco fondate o ridi-

cole credenze, è cosa dolorosa ma non fa meraviglia. Ben fa meraviglia e dispetto il leggere in certi libri, che oggi stesso si mettono per le mani delle persone divote, certe filastrocche in versi, le quali sono la negazione, non che di altro, del più comune buon senso.

IX.

Ai concetti veri e giusti del culto debbono rispondere, nella forma e nei modi, le esterne pratiche del medesimo. Bisogna che i riti, la splendidezza, il numero delle feste non concorrano a far mettere innanzi l' accessorio al principale, la superficie della divozione alla sostanza. È necessario che la parola dei Sacri Ministri, la quale è come la rivelatrice dello spirito, onde quegli atti esteriori debbono essere animati, ne metta con semplicità ed evidenza sotto gli occhi di tutti il significato ed il fine. Stà dunque benissimo che, nelle feste approvate dalla Chiesa, sovra ogni creatura si onori la Vergine Santissima: ma forse l' uso di alcuni di cantare le lodi di Lei innanzi al Sacramento augustissimo, esposto alla comune adorazione, è meno conveniente; molto più disconveniente il dedicare all' onore della Vergine, come in qualche luogo costuma, le Domeniche dell' Avvento, stabilite per la preparazione alla nascita del Redentore. E così la festa della Annunziazione la quale dovrebbe risvegliare tutta la nostra ammirazione e riconoscenza verso l' infinita bontà del figliuol di Dio, che per noi prese umana carne, da tanti predicatori viene dedicata alle glorie della Vergine e se, nota il nostro autore, qualcuno oggi nol facesse, correrebbe rischio d' essere giudicato poco divoto di Lei. Così pure sono per se lodevoli le pie congregazioni che si propongono sotto qualche speciale titolo della Vergine di promuoverne la divozione, e lo stesso si dica delle tante unioni, o confraternite poste sotto la invocazione di questo o di quel Santo; ma quando si istituisca un confronto con le confraternite, le quali direttamente hanno per iscopo il culto verso Dio e verso il Redentore, non si può non provare un sentimento di sorpresa ed un vivo desiderio che almeno fossero rovesciate le parti. Per certo chi dall' esterno apparato di magnificenza e splendidezza, onde si celebrano certe feste, avesse da argomentare la dignità di chi viene onorato, ognun vede come il più delle volte necessario sarebbe cadere nei maggiori spropositi. Si dice, ed è vero, che l' onore, il quale si rende alla madre di Dio ed in genere ai Santi, torna come in ultimo e proprio termine in Dio stesso. Ma se questa è la intenzione dei pii zelatori, come certamente è quella della Chiesa, perchè non cercano essi di seguire l' esempio di Lei, la quale le più solenni feste per il grado, per il numero e per il rito riserba alla Trinità SS. ed al Redentore?

Sta bene infatti che noi prestiamo onore a Dio nei suoi Santi; ma non è egli evidente che tanto più dobbiamo onorarlo in Lui medesimo? Or si dirà essa la forma esterna bene appropriata e quindi natural via all' intendere l' intima sostanza, quando la più modesta si applica al soggetto più grande e la più splendida al soggetto infinitamente minore? Ed al proposito delle feste in onore dei Santi cade in acconcio anche il considerare con quel prudentissimo Uomo, che su questo argomento fu perfino consultato dal sommo pontefice, che siccome esse per se formano parte utile sì, ma non assolutamente necessaria del culto cristiano, così conviene che non siano mai in tal numero da rendere troppo difficile ai fedeli di adempiere altri loro doveri ed ai poveri di procacciarsi col lavoro i necessari mezzi di sussistenza. Non si sa bene se, durante i primi due o tre secoli, fossero nelle feste di precetto proibite le opere manuali; ma cominciando dal terzo secolo è certa tale proibizione fatta allo scopo che i servi occupati in tutti i lavorieri della campagna e

nelle arti della città potessero liberamente attendere al culto di Dio ed al bene dell' anime loro. Cosicchè la proibizione delle opere servili fu veramente un necessario ristoro e benefizio grande di quella povera gente, senza che loro ne venisse nocumento, essendo essi egualmente in quei giorni mantenuti dai loro padroni. In seguito crebbe a poco a poco il numero delle feste di precetto, perchè alle istanze di persone pie, ma non obbligate a ritrarre il vitto dal proprio lavoro, condiscesero i Pontefici. Nol fecero però sempre di buon grado, anzi qualcuno assolutamente non ne volle sapere. Benedetto XIV poi in una sua Dissertazione manifestò il suo intendimento di concedere a quei vescovi d' Italia, che avessero creduto opportuno di richiedernelo, la riduzione di alcune di dette feste, cresciute di troppo. E con molta sapienza; poichè le condizioni notevolmente mutate rendevano quel numero, che in altri tempi non doveva essere stato di grave peso, molto dannoso all' agricoltura, alle industrie ed al commercio, ma principalmente alla povera gente, che vive del lavoro e che forma più della metà della popolazione. Infatti tra noi molte sono le cause perchè abbondino i poveri, ma questa ne è una indubbiamente; conciossiachè la gente non solo è impedita in troppi giorni dal lavorare, ma nei giorni festivi spreca buona parte del guadagno fatto negli altri e piglia l' abito dell' ozio e di molti vizi con esso, quali sono principalmente il giuoco e l' ubbriachezza. Onde si viene a vedere che le troppe feste, mentrechè sono di danno materiale alla repubblica, sono altresì occasione di danno morale ai fedeli e di disonore a Dio ed ai suoi Santi. Non è dunque contro alla vera pietà, bensì ad essa conforme e conforme allo spirito benefico della cristiana religione, il desiderare che troppe non sieno le feste di precetto, procurando nello stesso tempo che le Domeniche ed alcune altre feste principali siano veramente santificate.

E saranno con molta probabilità, quando tra le altre condizioni un' acconcia parola, interpretando alle avide menti il solenne significato dei riti, le renda secondo l' intima loro virtù effettivamente santificatrici. Quale ha da essere il nostro intendimento nell' onorare i Santi, se non quello di rendere onore a Dio, il quale in tutte le creature, ma in essi principalmente, ci si rivela ammirabile? In secondo luogo dobbiamo tendere a procurarci la efficace loro intercessione per riuscire a ritrarre in noi le cristiane virtù delle quali ci sono stati splendidi modelli. Or poi se chi prepara i fedeli alle feste, chi intesse i panegirici ai Santi, si stende a descrivere le estasi, le apparizioni, le rivelazioni più o meno fondate, che di essi si narrano, se a magnificarne i miracoli e la straordinaria efficacia della lor protezione, nel difendere da mali e disgrazie le nostre persone, le nostre case, le nostre sostanze; non solo ben poco sarà il vantaggio dei semplici fedeli, ma ad alcuni nascerà il sospetto che vogliamo attrarre i divoti e le offerte alla nostra chiesa o società e tutti i savi renderemo persuasi che per lo meno non sappiamo quello che dovremmo sapere e volere. Purtroppo si direbbe che la vita e la dottrina semplice e pratica di Gesù Cristo, sia in se stessa, sia recata in atto da' Santi suoi, è cosa troppo volgare o troppo modesta per un sacro oratore. Egli ha bisogno di cose straordinarie e solenni, di cose che feriscano l' immaginazione e muovano anche i più rozzi, toccandoli nei loro interessi. Quando poi il discorso deve pur finalmente aggirarsi intorno alle virtù dell' Eroe Cristiano, ben si guarda l' oratore di stendersi sui minuti particolari e sulle pratiche giornaliere della sua vita privata come figlio, come sposo, come padre, come amico, come commerciante, come servo, come soldato, ma lanciasi di volo agli atti più straordinari e vistosi per i quali questi ha abbandonato il mondo con tutte le sue vanità; quegli ha mortificato col di-

giuno, colle vigilie e coi cilizi le sue carni sino al sangue; un altro ha passato la sua vita a pregare ed a riformare od aprire nuovi conventi, e chi anche in servizio del prossimo si è dedicato per tutta la vita a curare luride piaghe e perfino si è venduto agli infedeli per riscattare i suoi confratelli. Certo quali più, quali meno ammirabili sono cotali dimostrazioni di virtù; ma se spendiamo intorno ad esse tutte le nostre parole, che frutto ne coglieremo? Non c' è da illudersi: coteste squisitissime dipinture di virtù eroiche, ed il più sovente monastiche ed aliene dalle ordinarie contingenze della vita domestica e civile esaltano fuor di proposito le vivaci fantasie, le quali andando dietro a vani progetti di atti virtuosi, che forse mai non eserciteranno, sono o trascurati o fragilissimi nella pratica quotidiana dei più necessari doveri, ed invece scoraggiano i deboli, ed i più indifferenti mandano via convinti che la santità della vita o è cosa da monasteri o certo non è fatta per gli uomini, che oggi ci vivono. Si dice che bisogna drizzar alto la mira chi vuol cogliere nel segno. Ma ogni più retta sentenza vuol' essere intesa con discrezione. Si pensi dunque anche l' altro detto che chi troppo abbraccia nulla stringe. Veggasi in conclusione che l' esempio, anche delle virtù eroiche, serva opportunamente a sprone della nostra pigrizia ed a conforto della nostra fiacchezza, ma non sia il principale e molto meno l' unico modello messo innanzi agli occhi dei fedeli. Pur troppo non è solo difetto de' sacri oratori la predilezione per le cose straordinarie. Sia per la vigoria nativa delle nostre fantasie meridionali, sia per mal diretta educazione, fino dai più teneri anni noi abborriamo dall' ordinario, dal regolare, dal temperato, dal minuto e ci lasciamo ire a volo pel mondo fantastico del grandioso, dell' impreveduto, dei sogni. E così il mondo della realtà, nel quale pure siamo costretti di vivere, da altri popoli più prudenti sfruttato, per noi è una noia od

una amarezza quasi senza conforto. Se poveri, non ne sappiamo trarre quanto ci bisogna per vivere; se ricchi, le sue gioie lasciano vuoto il nostro cuore.

X.

Persuadiamoci, e seguendo le orme del nostro non men pio che savio dottore cerchiamo nei santi i modelli delle virtù più modeste, ma di uso quotidiano: sicuri che anche per esse non rare volte occorre un vero eroismo. Venga un povero ignorante contadino od artista, il quale dopo aver la mattina per tempo ascoltata, se può, la santa Messa coll' adorare e raccomandarsi a Dio, si applica tutto il dì a lavorare con pazienza per guadagnarsi il pane; amorevole in casa, umile verso tutti, nemico d' ogni frode, d' ogni scomposta parola, d' ogni azione peccaminosa e che poi impiega tutta la festa in onorare e pregar Dio: questi ne sa più di quei gran teologi, i costumi dei quali non corrispondono al molto loro sapere. Osserviamo anche una maritata, che guardiana gelosa della sua purità, non solo non desidera, ma abborrisce ogni divertimento e spettacolo secolaresco; che sopporta in pace gli strappazzi dell' indiscreto marito o dell' altera sua suocera; che sollecita e paziente attende a' suoi lavorieri e alla buona educazione de' suoi figliuoli, potendo appena portarsi la mattina dei dì festivi alla Chiesa, per cibarsi alla sacra Mensa e nel rimanente del giorno costretta a starsene in casa per guardia della picciola prole; il che fa ella senza dolersene, mentre tanti del popolo sciolti vanno alle divozioni o pure ai sollazzi. Può essere che tal persona sia più innanzi nella pietà e divozione che le persone professanti una vita austera, ma mal mortificate e poco contente del proprio stato; perchè coi desideri scappano fuori dei loro ritiri, senza avvedersi di amar tuttavia quel secolo, a cui han rinunziato.

Questi ed altri somiglianti sono quei tipi che ci dovremmo proporre, la effettuazione dei quali, mentrechè non esige singolari qualità di spirito nè doni straordinari, recherebbe in fatto su la nostra misera terra il regno di Dio, cioè dello studio del meglio in pace ed in carità. A questo ideale, fatto per la comune degli uomini tenne il Muratori sempre fisso il suo pensiero e come nei fatti e detti e scritti suoi sempre ebbe in mira di recarlo in atto, per quanto da lui dipendeva; così un intero preziosissimo trattato dedicò a disegnarlo con tanta cura ed amore, che solo esso bastererebbe a rendere ed immortale chi lo scrisse e felicissimo chi in opera lo imitasse. Fu questo il trattato della Carità cristiana.

Quando la carità consistesse in un sentimento di intenso affetto verso il sommo essere, il sommo vero ed il sommo bene e non avesse da manifestarsi che nella adorazione e fiducia in Lui, sarebbe cosa quanto facile altrettanto sterile e vana: sarebbe un misticismo indiano, assurdo ne' suoi intendimenti, immorale nel fatto. La carità cristiana è invece essenzialmente operativa, anzi non è che la trasformazione ed il perfezionamento del motore primo ed universale dei pensieri, degli affetti e delle azioni umane. Giacevano gli uomini fra mille disordini in miserie infinite per il mal governo dell' amor proprio: ne fu mosso a compassione il Redentore e con quel semplice comandamento: « ama Dio sopra ogni cosa ed ama il prossimo come te stesso per amor di Dio » gettò dal trono l' amor proprio, divenuto tiranno del mondo ed in sua vece pose al governo dei cuori la carità. Questa proclamò comprendere in se tutta la legge ed i profeti; questa volle proprio carattere de' suoi seguaci, e, quando ciascuno verrà finalmente innanzi a Lui per essere giudicato, di questo avrà lode, o biasimo, dell' avere, o no vestito, nutricato, consolato Lui ignudo, affamato, afflitto ne' suoi poverelli. Perciò predicarono con San Paolo e con San Giovanni, tutti gli Apostoli, i Padri, i Pontefici più venerandi: Figliuoli miei, amatevi insieme e non di sole parole ma con le opere ed in verità; la carità è l' armonia della perfezione; se noi avessimo i doni più insigni della profezia, o delle lingue, od una fede da traslocare i monti e non avessimo la carità, nulla ci varrebbe, non saremmo nulla. La carità è benigna, paziente, non è ambiziosa, non invidiosa; non gode del male, si compiace del bene, tutto soffre, tutto spera. Nè tali insegnamenti e calorose esortazioni furono mai senza effetto; poichè i gentili restavano ammirati del fraterno amore dei cristiani e, nelle devastazioni barbariche del Medio Evo, la carità fu quella che soccorse alle tante sventure con mille benefiche istituzioni di scuole, di ospizi, di spedali; e le chiese ed i monasteri furono per tanti secoli il rifugio dei miseri, sbattuti dalle avversità d' ogni maniera. Le quali splendide prove della cristiana carità sono con autentiche testimonianze messe in evidenza dal nostro autore; facendo notare come, nello spirito della ecclesiastica tradizione, siano commendevoli i doni alle chiese, ai sacerdoti, che le governano; ma molto più la elemosina ai poveri; la quale anzi è per espresso ordine di Cristo un preciso dovere, mentrechè i primi, se eccedano il puro bisogno, sono rimessi alla nostra discrezione. Mostra di più come in parecchie contingenze di bisogni straordinari gli stessi arredi preziosi delle chiese dai pontefici più illustri siano stati venduti in pro de' poveri e non tace che, sebbene il sagrifizio della Messa sia d' infinito valore, tuttavia piacciono a Dio in comparazione di esso le elemosine a segno, che tornano molto giovevoli anch' esse ai defunti ed in alcuni casi sono da ritenersi assai più opportune. Non è quindi da credere che possano salire grati a Dio i profumi degl' incensi o le armonie delle musiche, quando insieme a Lui giungano i lamenti de' suoi poveri abbandonati, o che siano accetti gli sfarzosi e splendidi apparati dei templi materiali, quando sudici

e pezzenti, in miseri tuguri giacciano desolati i suoi poveri infermi.

Ma troppo lungo sarebbe il voler condurre qui tutte le linee anche solo principali del ritratto della carità. Si legga attentamente intero il libro e vi si apprenderanno i diversi modi e più acconci per esercitare questa somma virtù e si potrà ammirare singolarmente le sapienti sue cure perchè la elemosina, non solo non fosse fomento all' oziare ed all' accattare, ma con la custodia e la educazione singolarmente dei fanciulli e delle fanciulle, scemasse nel suo germe la miseria ed il vizio. Quello che sarebbe gran colpa il tacere si è la provvida proposta da Lui quivi fatta e con ogni calore raccomandata, della istituzione in ogni luogo più popoloso di una Compagnia della Carità per promuovere con ordine, prudenza ed efficacia tutti gli esercizi della benificenza cristiana. Furono allora ascoltate queste sue parole e, seguendo l' esempio suo e la sua direzione, i migliori e più ricchi cittadini si costituirono in commendevolissima confraternita la quale per molto tempo infatti prodigò i suoi benefizi, ma oggi non ne resta che una debole memoria nell' Opera così detta della Carità e nel pio Monte Pavarotti. Mi si consenta dunque di far sentire di nuovo qualcuna delle gravi esortazioni di quel vero sapiente. « Fra le molte pie Confraternite ve ne ha ben delle ottime, ma alcune (non me ne voglia male persona, se io pubblicamente dico ciò, che pubblicamente si vede) certo non son necessarie e fors' anche son poco utili, stante il ridursi talvolta ad una semplice apparenza di bene quel poco ben, che elle fanno; e ad un vero male quei litigi e quelle dissensioni, che lor son tanto famigliari, appunto per mancamento della Carità santissima. Sopra tutto, grida S. Paolo, abbiate in voi la carità. Gran parole! Ma insieme poco giudizio di noi Cristiani se andassimo praticando ed anche insegnando agli altri tante divozioni nuove, alcune ancora delle

quali son, quasi dissi, più d' apparenza che di sostanza, con omettere poi quella, che dovrebbe essere la prima ed è senza fallo la più importante dell' altre e senza cui tutte l' altre è da temere, che non riescano come l' orpello, il quale riluce molto, rumoreggia molto, ma in fine non è che oro di nome. E perchè mai tanto dire, tanto affaticarsi su questo punto i Santi Padri? Certo ne sapevano eglino più di noi. Pure tanti e tanti, che fanno anche professione d' essere buoni e divoti, li lasciano dire e s' attengono a tutt' altro, sperando ciò nonostante di salire al Paradiso. Sia permesso a me di gridare a ciascuno: prima e più le divozioni comandate dalla bocca di Dio; e poi, se si può, o si vuole, l'altre inventate dagli uomini. »

Che se per alcuni degeneri concittadini queste parole hanno sapore di forte rimprovero, tanto meglio; chi li impedisce di soddisfare l' ardente voto di quel difensore dei poveri rimettendo in vita la sua Compagnia della Carità?

XI.

Ed avrei finito se non temessi la mortifera parola, sussurrata all' orecchio delle anime, quanto pie altrettanto paurose: Andate adagio; il Muratori fu dotto, dottissimo, anche pio se volete; ma veramente egli non era teologo, e per le sue troppo intime relazioni coi dotti protestanti di Germania, quasi senza avvedersene, si lasciò invischiare alcun poco nella pania gianseniana e si credette poter fare il censore della Chiesa. Dunque andate adagio e per maggiore sicurezza guardatevi da lui.

Per chi ha fiore di senno ogni ulteriore mia osservazione sarebbe indarno; ma in grazia dei più meticolosi dirò che il Muratori fu veramente, a giudizio dei più dotti contemporanei, anche insigne teologo, anzi sovra molti di questi si eleva, perchè non fu, come essi, quasi esclusivamente teologo e perciò ebbe campo di vedere anche le cose della religione sotto

tutti gli aspetti ed in tutte le attinenze, che esse hanno con l' individuo e con la società, con i luoghi diversi, i tempi, i costumi e le istituzioni. Da questa vasta comprensiva venne quella ammirabile sua discrezione, per la quale, serbata ad ogni cosa la sua misura, riusciva sempre ad una temperanza ed armonia, la quale dagli spiriti ristretti ed esclusivi non può essere gustata, perchè è difficilmente intesa. Gli errori e le simpatie gianseniane poi furono tanto lontane da quella mente e da quel cuore, che ben due trattati contro il giansenismo furono pubblicati per sua cura, con una estesa introduzione preparata da lui medesimo. E fu veramente cosa da ridere l' imbarazzo nel quale si trovarono i suoi nemici che gli davano del giansenista per lo capo, quando egli loro rispose: Ma se anzi sotto il nome di Lescio Crondermo io li ho combattuti i Giansenisti! Tentennarono alquanto e poi osarono dire che egli si faceva bello delle penne altrui e che quella Introduzione, per testimonio del Montfaucon, era dell'Abbate Cerri. Ma anche questa ridicola calunnia fu da lettera dello stesso Cerri sventata e qui si conserva l' originale della Introduzione scritto prima in italiano, poi due volte in latino dalla mano stessa del Muratori. Le relazioni poi coi dotti Tedeschi non furono che favorevole occasione a lui per conoscere quale sinistro effetto producevano nei protestanti certe inconsulte esagerazioni di cattolici più zelanti che savi e per adoperarsi, quando ne aveva il destro, a dissiparle; come altresì fece con le due operette « De Naevis e Risposta di una Inglese ecc. » Per ultimo,

E questo fia suggel ch' ogni uomo sganni,

uno dei più sapienti pontefici, Benedetto XIV, lo ebbe carissimo finchè visse ed in altissima stima; lodandolo come uomo non solo dottissimo, ma e pio e dabbene e chiamandolo una delle più care pecorelle, che egli avesse in questa Diocesi; anzi con la suprema sua autorità dichiarò formalmente le opere

del Muratori immuni da qualsivoglia errore in fatto di religione. Ed anche qui le prove ce le hanno procurate i suoi nemici. Colsero essi una frase in una certa lettera del Papa all' inquisitore di Spagna e proclamarono ai quattro venti che anche l' autorità della Chiesa Romana riconosceva degli errori nelle Opere del Muratori. Ma fu breve trionfo, giacchè il Papa ebbe la bontà di scrivere in quella occasione al Muratori la lettera seguente:

« Dilecte Fili, salutem et Apostolicam Benedictionem.

« Il fatto è il seguente. Per far comprendere a Monsignor Inquisitore Generale di Spagna che le Opere degli uomini grandi non si proibivano, come aveva fatto di quelle del fu Cardinale Noris, ancorchè in esse si ritrovino alcune cose che dispiacciano e che meriterebbero, se fossero state scritte da altri, proibizione; portammo l' esempio delle Opere de' Bollandisti, di Tillemont, di Bossuet, e le sue.

« Fu questa nostra lettera confidentemente data in copia al Procuratore Generale degli Agostiniani, acciò vedesse, che assistevamo la religione; ed esso avendoci detto che la lettera meritava d' essere stampata in fronte delle Opere del Cardinale, rispondemmo che non doveva nè stamparsi, nè pubblicarsi e che, quando ciò si avesse dovuto fare, era preciso che levassimo la particola appartenente all' Ab. Muratori, che non era stata posta da noi per altro fine che per comprovare il nostro assunto di non correre a proibire le Opere degli uomini grandi, per qualche cosa dispiacevole, che in esse si ritrovi. Approvò il padre Procuratore Generale il sistema: ma non passarono due giorni, che, *Nobis insciis,* diede fuori la copia della lettera tale quale: ed avendolo Noi risaputo lo facemmo chiamare, gli dicemmo l' animo nostro con molta chiarezza, e gli proibimmo l' accostarsi a Palazzo sino che noi vivevamo.

« Un esemplare di questa lettera arrivò alle mani del Cardinale Querini, che ci scrisse che, se anche l' avesse avuto prima della stampa de' suoi scritti sopra le feste, non se ne sarebbe servito; e Noi gli rispondemmo che aveva fatto molto bene e che nemmeno se ne prevalesse in avvenire, perchè quanto si era detto nella nostra lettera all' Inquisitore di Spagna, in ordine alle di lei opere, non avea che fare colla materia delle feste, nè con verun dogma, o disciplina.

« Il contenuto nell' opere che qui non è piaciuto, nè che ella mai poteva lusingarsi, che fosse per piacere, risguarda la giurisdizione temporale del Romano Pontefice ne' suoi Stati; camminandosi qui con diversi principi e non dandosi per veri alcuni supposti ed altresì alcuni fatti. Ed Ella resti pure sicura che, se le dette cose fossero state inserite da qualchedun altro nelle sue opere, non si sarebbe lasciato da queste Congregazioni di proibirlo: il che non si è fatto essendo pubblico l' affetto che portiamo a Lei ed essendo notoria la stima che, unitamente col rimanente del mondo, facciamo del di lei valore, ed avendo mai sempre creduto che non compliva disgustarla per discrepanza di sentimento in materie non dogmatiche, nè di disciplina, ancorchè ogni Governo sia in possesso di proibire le opere in cui si contengono cose, che gli dispiacciono e che non sono conformi ai suoi sentimenti.

« Ecco la pura, candida e vera Storia, senza riflessioni, e conseguenze, che Ella potrà fare e dedurre col suo sodo giudizio ed insieme osservare se abbiamo la dovuta considerazione non meno di Lei, che delle sue opere. Ed intanto con pienezza di cuore abbracciandola, le diamo l' Apostolica Benedizione.

« *Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem die* 25 *Septembris* 1748. *Pontificatus nostri Anno Nono.*

« Dilecto Filio Abbati Ludovico Antonio Muratori
Mutinam. »

Ma neppur questo bastò. Anche a Vienna armeggiavano i soliti zelatori perchè almeno la Regolata Divozione fosse levata di mano a quei buoni tedeschi; nè io pubblicherò qui i documenti che nell' Archivio si conservano di quelle vergognose mene: basti riferirne la fine nel seguente:

Monitum Illustrissimi, et Reverendissimi DD. Christophori Migazzi Viennae in Austria Archiepiscopi ad suum Populum super lectione Operis, cujus Titulus - Della Regolata Divozione de' Cristiani di Lamindo Pritanio - videlicet di Lodovico Antonio Muratori, ibique Latino, et Germanico idiomate typis editum.

Notum cuilibet esto; Sacram, quae Romae est Damnatorum librorum Indici conficiendo praepositam Congregationem instituisse, Benedicto XIV jubente, cognitionem Operis, quod de recta hominis Christiani Devotione - Della Regolata Divozione de' Cristiani. - Vir pientissimus, cum de Catholica Religione, tum de Literis praeclare meritus, Ludovicus Antonius Muratorius conscripserat. Benedicto enim Plazzae Siculo e Jesuitarum Sodalitio placuerat grandi volumine, quod deinde Epistolae Paraeneticae [1] Scriptor confutavit, illud publice temeratae Religionis insimulare. Sapientissimos vero Patres XV Kalend. Jan. CIↃIↃCCLIII consentientibus post plures, diligentissimasque disquisitiones ad unum omnium suffragiis, pronuntiasse, nullam illi posse, vel levissimam censoriam notam inuri. Nam quantum ad Doctrinam, quae in eo continetur, censuere eam esse undequaque piam orthodoxamque. Illa vero, quibus Auctor adversatur, quaeque criminationibus locum dederant, ex luculentissimo gravissimi Viri, cui amplissimorum

[1] Lamindi Pritanii Redivivi Epistola Paraenetica ad Patrem Benedictum Plazza e S. J. Censorem minus aequum Libelli - Della Regolata Divozione dei Cristiani di Lamindo Pritanio, - videlicet di Ludovico Antonio Muratori. Venetiis 1755. 4.

Patrum mens nota probe est, testimonio constat, esse, vel certas manifestasque Sacrarum rerum depravationes, vel insipientes ad superstitionem caeteroqui nimium proni popelli opiniones, quas Catholica Ecclesia nunquam probavit. Haec autem patefacere idcirco necesse fuit, ne imposterum religiosorum hominum animi, inconsultis quorundam sermonibus, ut olim accidit, perterrefacti refugiant, reformidentque Elementa rectae erga Deum pietatis ex hoc libello haurire.

Vindobonae IX *Kal. Oct.* CIↃIↃCCLIX.

CATALOGO

DELLA SEZIONE TERZA.

Filza Ottava.

Fasc. 1. – Lamindi Pritanii de Ingeniorum moderatione in Religionis negotio, ubi quae jura, quae frena futura sint homini christiano in inquirenda et tradenda veritate, ostenditur: et S. Augustinus vindicatur a multiplici censura Ioannis Phereponi. –

Il manoscritto in foglio di quest'opera, tutto di mano del Muratori, contiene il titolo, la dedica, i tre libri e l'indice e corrisponde in tutto all'edizione del 1752, eccettuate le poche aggiunte in essa edizione introdotte dall'autore medesimo. Riscontrati i luoghi del Cap. XI e XVIII del lib. I, ai quali il Muratori accenna nella lettera del 20 Febbraio 1716, risulta manifesto che effettivamente ebbero luogo in essi nella edizione di Parigi le interpolazioni riprovate.

CC 324

Fasc. 2. Vari fogli e schede, di mano del Muratori, contenenti bozze di varie parti dell'opera precedente. In uno di questi fogli è notevole la definizione della critica data dal Leclerc. « Ars intelligendorum veterum scriptorum sive numeris adstricta, sive soluta oratione utentium, et dignoscendi quaenam eorum genuina scripta sint, quae spuria. » A questa oppone la sua nei seguenti termini: « ars rite

8.2 - 8.4

judicandi de hominum libris, opinionibus, moribus, dictis aut factis. » cc 53+11 bis

Fasc. 3 *a*) Quaderno in foglio di mano ignota, con questo titolo: - Osservazioni sopra il libro intitolato Lamindi Pritanii de Ingeniorum etc. - Altra copia delle stesse osservazioni, di mano parimente ignota. cc 10

b) Due quaderni in foglio, di mano del Muratori, con questo titolo: - Risposta alle osservazioni sopra il libro intitolato « Lamindi Pritanii etc. » - cc 28

c) Copia incompleta d' altra mano delle stesse risposte. Queste osservazioni furono fatte da Mons. Fontanini, il quale per divieto avutone non le potè pubblicare e per conseguente restarono inedite anche le risposte del Muratori, finchè vennero pubblicate nell' edizione d' Arezzo per la prima volta, Tomo X, parte 2ª. cc. 12

controllato Fasc. 4. *a*) Lettera anonima, con questa nota di mano del Muratori 1718. Copia di lettera orba al P. Inquisitore di Modena. Si fanno in essa fieri rimproveri alla mollezza di questo P. Inquisitore perchè non abbia deferito al S. Uffizio due opere del Muratori, cioè lo *scandaloso libro delle antichità Estensi, dedicato al Re Giorgio d'Inghilterra eretico e possessore illegittimo ed usurpatore di que' Regni,* etc., e l' altro assai peggiore « De Ingeniorum moderatione etc. » pieno di eresie cominciando dal titolo. Copia d' un capitolo di lettera del P. Santagata 24 aprile 1717, il quale a nome di Mons. Fogliani scrive perchè sia fatto cenno al Muratori che le addizioni fatte in Parigi nel suo libro « de Ingeniorum etc., » dispiacciono molto, sicchè questo è assai probabile sia vicino a proibirsi. cc. 8

controllato *b*) Varie lettere, relative alla famosa controversia suscitatasi in Salisburgo per occasione del libro « de Ingeniorum mederatione, » tra le quali le minute autografe di quelle due, che il Muratori scrisse al Benedettino, Sindaco di quella

8.4 - 8.5

università e che furono pubblicate dal nipote. Veggasi il paragrafo VI del cap. IX della vita del Muratori scritta dal nipote, ove si narra distesamente il pessimo contegno di molti frati in quella occasione; ma non si avverte che, come risulta da alcune di queste lettere, i principali promotori del disordine, mercè la sapiente fermezza del Principe Arcivescovo, si ritrattarono dei loro errori. È curioso come, al fanatismo congiunta, l' ignoranza riproduca sempre in tali occasioni fenomeni, i quali alla parte seriamente dolorosa congiungono la parte ridicola. A Salisburgo gli studiosi delle opere del Muratori erano infamati come membri della setta dei *Liberi Muratori;* con quella stessa ragione, onde quel Domenicano a Firenze declamava contro le nuove dottrine del Galileo, con le parole degli atti degli Apostoli: « Viri Galilei quid hic statis suspicientes in coelum? » cc. 16

Fasc. 5. *a*) - In elucidationem Lescii Crondermi de divina Gratia Prolegomena Ludovici Antonii Muratori. - Di questi prolegomeni si ha un triplice manoscritto, il primo dei quali è in parte di mano del Muratori e precisamente fino a tutto il V capitolo, gli altri tre capitoli, cioè il VI, VII e VIII, sono d' altra mano e si vede che formavano da se un' introduzione al trattato di Lessio Crondermo, perchè segnati a cap. I, II e III. Alla fine di questo cap. III cioè VIII havvi una giunta notevole del Muratori. cc - 21

b) Il manoscritto secondo, tutto di mano del Muratori, è scritto in italiano; tranne la prima e l' ultima pagina che sono latine; del resto corrisponde perfettamente al precedente. cc. 14 + 11 bis

c) Il terzo è tutto di mano del Muratori e si può dire la copia del primo, trasmessa dal Muratori allo stampatore; giacchè non contiene correzioni e risponde appuntino alla stampa. cc 22 + 18 bis

d) Aggiungesi un altro foglio, d' altra mano, il quale contiene, - Lescii Crondermi praefatio, - come si legge stam-

8.5 - 8.7

pato. Da questi manoscritti risulta evidente che i prolegomeni sono veramente lavoro del Muratori. Vedi vita pag. 144. Quarto di foglio che contiene l'approvazione di codesti prolegomeni, stesa da certo Ioannes Iulianus soc. Iesu e confermata da Fr. Io. Dominicus Guidottus Theologus 10 novembre 1704. cc 4

Fasc. 6. *a*) Foglio di mano del Muratori, che contiene notizie ed osservazioni critiche, intorno all' opera del Cardinale Sfondrati intitolata - Nodi praedestinationis dissoluti. - Quaderno parimente autografo, col titolo - Observationes in excerpta e libro cui titulus: Nodi praedestinationis, collectae ex Ecclesiae dogmatibus de gratia Christi etc. - In margine si leggono, in parte logorate, queste parole: « P. D. Celso abb. congreg. S..... Bononiae. » cc 28

b) Altro quaderno, di mano ignota, che contiene un trattato scolastico sulla Grazia. Relazione delle pratiche per la riconciliazione del Card. di Noailles e lettere relative alla questione Giansenistica in Francia. Sono scritti d' altri. cc 39

Fasc. 7. - De Paradiso regnique coelestis gloria non expectata corporum resurrectione justis a Deo conlata adversus Thomae Burneti Britanni librum de statu mortuorum, auctore L. A. M. -

Il Manoscritto in foglio, con alquante correzioni, tutto di mano del Muratori, comprende la dedica, l' indice, la prefazione e l' opera intera. Solo è da notarsi che della dedica vi sono tre minute, nessuna delle quali corrisponde appuntino alla stampata, e dell' appendice havvi il titolo ma non la copia dell' opuscolo di S. Cipriano - De mortalitate. - Mezzo foglio di mano ignota, nel quale si legge un bello elogio latino di quest' opera del Muratori. cc I, 221, I+204 bis

9.1 - 9.5

Filza Nona.

Fasc. 1. - Liturgia Romana vetus tria sacramentaria complectens, Leonianum scilicet, Gelasianum et antiquum Gregorianum, edente L. A. M. qui et ipsam cum aliarum gentium liturgiis contulit ad confirmandam prae ceteris catholicae Ecclesiae de Eucharistia doctrinam, denique accedunt Missale Gothicum, Missale Francorum, duo Gallicana, et duo omnium vetustissimi Romanae Ecclesiae Rituales libri. - Il Manoscritto in foglio dell' opera del Muratori sull' antica liturgia romana è autografo, comprende la dedica e la prefazione e corrisponde alla stampa, se si eccettuano la fine della prefazione e dei cap. IV, V e VI ove manca un periodo e la fine del cap. XXI ove ne mancano quattro. Sono anche variati i titoli dei cap. VIII, XII, XX. cc 122 + 121 bis

Fasc. 2. Manoscritto autografo d' un trattato latino sulla sacra liturgia, di quaderni 15 in foglio; il quale sembra il primo getto dell' opera precedente. cc 94

Fasc. 3. Copia, di mano del Muratori, del Messale Gregoriano inserito nell' opera della liturgìa. Consta di nove quaderni in foglio. cc 46

Fasc. 4. *a*) Quaderno in foglio contenente, di mano del Muratori: Estratto del Missale Romano tratto da un codice membranaceo dell' archivio capitolare di Modena, scritto 600 anni prima. cc 7

b) Altro quaderno in foglio, della stessa mano, con estratti dal codice antifonario, scritto ottocento anni prima; appartente allo stesso archivio. cc 6

Fasc. 5. *a*) Quaderni sei, d' altra mano, che contengono copie.

1° - Ordo scrutinii baptizandorum - da codice Alessandrino della Vaticana probabilmente scritto nel secolo X. →

2° - Qualiter Missa celebratur - da codice vaticano del secolo IX.

3° - De officiis in noctibus a coena Domini usque in Pascha - da codice come sopra.

4° - Quomodo acolithus ordinatur - come sopra.

5° - Ordo scrutinii ad electos - codice come sopra.

6° Copia come sopra.

b) Dissertazione, d' altra mano, sull' orazione Gotico Spagnuola dei tempi di S. Isidoro, con altre schede liturgiche di mano del Muratori. Queste copie furono mandate dal Bianchini al Muratori perchè ne facesse uso per la sua opera.

Fasc. 6. *a*) - Lusitanae Ecclesiae Religio in administrando poenitentiae sacramento, et Decretalis ea de re sanctissimi Patris Benedicti XIV Pontificis, propugnata a Lud. Ant. Muratorio. -

Il manoscritto in foglio, con poche correzioni di mano del Muratori, corrisponde alla edizione del 1747 ma non contiene le parole « ad lectorem » nè l' indice. Alla fine del secondo capitolo non è trascritta la costituzione di Benedetto XIV « Suprema omnium » la quale però si trova qui unita a stampa colla data Romae 1746.

b) Copia dello stesso manoscritto, di mano del nipote, con qualche postilla dell' autore; manca però la pag. 41, 42.

c) Fascicolo manoscritto, contenente il ristretto della controversia, spedito al Muratori dal P. Lagomarsino. Firenze 15 novembre 1746. Mezzo foglio volante, in cui si espone che cosa si vorrebbe su questa controversia dal Muratori. Quinterno imperfetto che forse è parte delle bozze di stampa della detta opera.

Fasc. 7. - Votum celeberrimi et doctissimi viri Lud. Ant. Mur. ex transumpto Nicolaj Serio. - Il manoscritto è di mano del Muratori e contiene il suo voto intorno ad una controversia di giurisdizione tra un parroco ed un capellano

di Palermo colla data - Mutinae XII Kal. Majas 1737. - Copia di questo voto e della lettera italiana con la quale fu dal Muratori spedito a quel parroco. Modena 18 Aprile 1737.

Fasc. 8. - De Naevis in Religionem incurrentibus, sive Apologia epistolae a S. D. N. Benedicto XIV. Pont. Max. ad Episcopum Augustanum scriptae. Dissertatio Lud. Ant. Mur. -

Il manoscritto autografo, in foglio, corrisponde all'edizione di Lucca, se si eccettui che in questo l'autore suppone di parlare « ad clarissimum virum Iacobum Bruckerum, » il che nella stampa è ommesso. È parimente ommesso nella stampa alla fine del cap. II, un tratto relativo al famoso P. Norberto; invece del qual tratto nella stampa stessa, accennata appena la cosa, si conchiude con una osservazione generale che nel manoscritto manca. Della dedica vi è doppia copia.

Fasc. 9. *a*) - De jejunio cum esu carnium conjungendo, doctissimo viro Alexandro Mantegazzio Theologo. - Voto del Muratori in forma di lettera XVI Kal. Febb. 1737. È premesso alla risposta pubblicata in Piacenza nel 1737 dal Mantegazzi, in difesa della sua dissertazione, stampata l' anno precedente.

Il Manoscritto autografo corrisponde alla stampa. Havvi inoltre una lettera del Mantegazzi al Muratori, Roma 2 settembre 1741, nella quale dice d' aver sentito con sorpresa e rincrescimento che il Muratori si fosse lagnato dell' essere stato pubblicato il suo giudizio intorno alla questione *de esu carnium*. Havvi inoltre la risposta del Muratori in doppio autografa, colla data 23 maggio 1740; ove questi dice essergli dispiaciuto d' essere stato trascinato nella questione, mettendo proprio in principio e fondamento della difesa quel suo giudizio.

b) - Casus moralis pro anno 1714. -

Fasc. 10. *a*) - De primis Christianorum Ecclesiis ad Ant. Felicem Marsilium Bononiensem. - Il Manoscritto in foglio

9.10 - 9.12

autografo in doppio, corrisponde esattamente alla stampa dell' edizione d' Arezzo. ec 44

b) - De sacrarum Basilicarum apud christianos origine ac appellatione disquisitio ad Cl. Virum Io. Fabricium, auctore L. A. M. - ec 24

Nel manoscritto autografo si legge la dedica al Ciampini, essendo stato composto a Milano nel luglio 1698; ma morto il Ciampini nello stesso anno, restò inedita e nel 1709 ne fece fare una copia con la dedica al Fabrizio.

Questa copia, di mano ignota, si conserva e corrisponde alla edizione d' Arezzo, insieme con mezzo foglio autografo del Monitum ivi premesso dal nipote.

Fasc. 11. - Anecdota quae ex Ambrosianae bibliothecae codicibus nunc primum eruit notis ac disquisitionibus auget L. A. M. Tom. I. Quatuor S. Paulini Episcopi Nolani poemata complectens cum XXII dissertationibus ad eadem poemata et appendice de antiquo jure Metropolitae Mediolanensis in Episcopum Ticinensem. Tom. II, praeter veterum monimenta commentarium continens de corona ferrea etc. - Di questi due volumi manca affatto il manoscritto; solo si è trovato un quarto di foglio, d' altra mano, ove si indica una breve giunta da fare alla pag. 252 del tom. II, per chiarire in un luogo di S. Ambrogio, ivi citato, il senso della parola *totus* invece di *omnis*. Il manoscritto del tom. III, esiste compito, in otto quaderni in foglio, tutti di mano del Muratori; e così pure direi del manoscritto, in cinque quaderni, del tom. IV se non mancassero - S. Maximi Taurinatis Episcopi sermones. - V. p. B. scritto ec 181

Fasc. 12. - De Graecae linguae usu et praestantia ad I. ac Rae. D. meum Gubertum Borromeum. -

Il manoscritto, di mano del Muratori, corrisponde appuntino ed ha la data Mutinae Id. Iul. 1693. S' aggiungono due

9.12 - 9.14

fogli, parimente di mano dell' autore, che contengono un frammento della stessa dissertazione. ec 20

Fasc. 13. - Anecdota graeca quae ex manuscriptis codicibus primum eruit, latio donavit, notis et disquisitionibus auxit Lud. Ant. Muratorius. -

Il manoscritto autografo contiene, oltre la prefazione:

1° I carmi di S. Gregorio Nazianzeno con le note fino al carme « de Christi incarnatione » inclusivamente; cioè fino alla pag. 304 edizione d' Arezzo. Mancano quindi i cinque ultimi carmi.

2° Le tre dissertazioni - De Synisactis et Agapetis. De Agapis sublatis. De antiquis christianorum sepulcris, - coll' avvertenza che le introduzioni di ciascuna si leggono alla fine del manoscritto e mentre nella stampa sono dirette la 1ª al Montfaucon, la 2ª al Boivin e la 3ª al Fontanini, nel manoscritto questa è diretta al Bianchini.

3° - Firmi Episcopi Cesarea e epistolae XLV. -

4° - Iuliani Imperatoris epistolae IV. -

5° - Epistola Iulio I. Rom. Pontifici supposita ad Dionisium. -

6° - Disquisitio de epistola sub Iulii I. nomine edita ad Ant. M. Salvinium. - Manca però di quest' ultima la introduzione. cc 191

Fasc. 14. Manoscritti relativi agli aneddoti greci cioè:

1° Quaderni due di carmi di S. Gregorio Nazianzeno, colla versione latina a fronte.

2° Altri due quaderni di note ai detti carmi.

3° Quaderno, di mano del Boivin, con lettera latina del medesimo al Muratori in Bibliot. R. 7 id. April. 1698 accompagnante copia di vari epigrammi greci di S. Giovanni tratta da que' codici.

4° Sette fogli e mezzo, contenenti materiali relativi ai detti carmi greci: tra i quali una prosa greca di Massimo

9.14 - 10.2

umile monaco intorno a ineffabili eccellenze dei Santi Dionigio, Gregorio e Tomaso il venerabile.

5° Quaderno di mano del Muratori: - In Firmi Cesariensis Episcopi epistolas prolegomena et notae. -

6° Quaderni cinque, di mano del Muratori, contenenti - Epistolas XLV Firmi et Iuliani quatuor - colla versione latina.

7° - Epistola Iulio Pontifici supposita - colla versione latina.

8° Annotazioni del Salvini autografe, relative agli aneddoti greci del Muratori.

controllato 9° Schede varie, relative ai carmi di S. Gregorio. cc 199+67 bis

Filza Decima.

Fasc. 1. - Della regolata divozione de' cristiani trattato di Lamindo Pritanio all' Altezza Ser.ma di Maria Anna di Lichtenstein. -

Il manoscritto in foglio e con pochissime correzioni, tutto di mano del Muratori, è completo, tranne la dedica e l' indice. Corrisponde alla stampa, se s' eccettuano i capitoli III, X, XXI, XXV nei quali il manoscritto contiene alla fine un breve periodo in più, ed il capitolo XX ove nel manoscritto manca un periodo alla fine ed il XXIII il quale nelle ultime tre pagine è alquanto diverso dalla stampa e non contiene i due canoni 41 e 42 del Sinodo di Magonza. V' è però aggiunto un foglio staccato, il quale contiene la parte della stampa che differisce dal manoscritto e riporta il canone 42.

Fasc. 2. Altro manoscritto in foglio della stessa opera di mano del nipote, con postille e qualche foglio di mano dell' autore.

10.3 - 10.5

Fasc. 3. *a*) Due mezzi fogli, di mano del Muratori, relativi alla Regolata divozione.

b) *Monitum* dell' arcivescovo di Vienna Cristoforo Migazzi al suo popolo, IX kal. octobris 1759; col quale fa noto essere stato per ordine del Papa Benedetto XIV esaminato il libro « della Regolata divozione de' Cristiani » e giudicato immune da ogni censura e quindi non essere da badare a quanto ne scrisse il P. Piazza, ma potersi leggere a comune vantaggio. v. p. 3. scritte.

c) Due fogli, di mano del Card. Tamburini con alcune osservazioni critiche intorno alla « Regolata devozione. »

d) Lettera del Padre Pepe Gesuita colla data di Napoli, al nipote, con la quale intende scusarsi di quanto avea predicato contro l' opera del Muratori. Risposta in doppio del nipote il quale gli mostra poco attendibili quelle scuse; perchè, mentre si confessa cattolica la dottrina dell' opera, si raccomanda al popolo di non leggerla. Sono pubblicate con la Vita, nella edizione d' Arezzo, tomo I. Altra lettera del Pepe al nipote, data a Napoli 15 ottobre 1757, sullo stesso argomento.

e) Minuta di lettera del Muratori, data 17 luglio 1748, con la quale rende grazie del regalo di 100 ungheri per la dedica dell' opera e si compiace che di questa siansi già fatte due edizioni in Venezia ed un' altra se ne stia preparando in Firenze.

Fasc. 4. - Difesa di quanto ha scritto Lamindo Pritanio, in favore della diminuzione delle troppe feste. Lucca 1748. - Il manoscritto in foglio, tutto di mano dell' autore, differisce dalla stampa solo in ciò che manca del principio del cap. V e precisamente dalla pag. 183 alla 185 e di un periodo alla fine del capo ultimo.

controllato Fasc. 5. *a*) Voto autografo del Muratori, del 4 gennaio 1743, al Pontefice, sopra la scrittura di lui intorno alla dimi-

10.5 - 10.7

nuzione delle feste. Scheda dello stesso sul medesimo argomento. cc. 6

b) Lettera del Card. Tamburini da Roma del 1743, con la quale gli annunzia che il suo scritto è riuscito gratissimo al Pontefice il quale ha detto: si vede che il sig. Muratori è un grand' uomo ed un uomo da bene; egli in quella sua scrittura tende al pratico. Lettere due del Livizzani colla data di Roma novembre e dicembre 1747. Copia di lettera del Maffei, inserita dal Muratori nella sua difesa all' Emin. Rivieta, con la quale commenda la diminuzione delle feste. Copia anonima della lettera dell' arcivescovo di Fermo, in risposta al Card. Querini, sopra lo stesso argomento. È pubblicata nel volume detto sopra, stampato in Lucca 1748. Manoscritto anonimo inserito nella difesa già detta, ove sono indicate per ordine le varie chiese che hanno chiesto la diminuzione delle feste. (V. p. 3. Scritti) cc. 17

Fasc. 6. Decreti Pontifici e lettere Episcopali relative alla diminuzione delle feste in fascicoli staccati. Articoli due, in due fascicoli d' annunzi letterarii, stampati in Venezia per il 6 luglio ed il 28 settembre 1748; nei quali si parla contro la difesa del Muratori, annunziando nel primo la pubblicazione di Lucca e nel secondo magnificando la lettera in contrario, stampata dal Querini in Brescia e diretta ai Vescovi. Qui si conchiude che se il Pritanio risponderà, gli si risponderà di nuovo. Tutti questi documenti sono a stampa.

Fasc. 7. Risposta di Lamindo Pritanio alla nuova scrittura dell' Em. sig. Card. Querini intitolata « La moltiplicità dei dì festivi, 1748. »

Questo manoscritto rimase inedito, perchè sopravvenne il decreto di Benedetto XIV, pubblicato il 14 novembre 1748, il quale vietava che più si scrivesse sulla controversia. È di quattro quaderni in foglio, tutto di mano dell' autore e comincia così - Agli Ill.mi e Rev.mi Vescovi d' Italia, umi-

10.7 - 10.12

lissima supplica a nome dei poveri d' essa Italia - Copia di mano del nipote, con postille dell' autore.

Fasc. 8. *a*) Lettera autografa del Muratori al Card. Querini, 15 Agosto 1742, ove parla del voto da se dato intorno alla comunione del popolo nella Messa.

b) Lettera del P. Stabili a suo fratello Ferdinando monaco celestino intorno alla comunione nella Messa, Piacenza S. Sisto 9 luglio 1744, nella quale alla pagina penultima si accenna al sopra detto voto commendato dal Muratori. È stampata.

Fasc. 9. Lettera del P. D. Francesco Rota, abbate Benedettino di S. Nicolò del lido di Venezia, al Muratori, con la quale gli espone le ottime disposizioni del Card. Querini per riannodare la loro amicizia. Minuta della risposta del Muratori piena di dignità, di affetto e di stima pel Querini colla data, Modena 27 Dicembre 1748. Lettera autografa di riconciliazione del Querini al Muratori: Brescia 9 Gennaio 1749. Lettera di Certo Gian Maria colla data di S. Eufemia 29 Dicembre 1751 al P. Priore di S. Pietro in Modena, nella quale si trascrive un tratto di una Pastorale del Querini ove è un bello elogio del Muratori.

Fasc. 10. - Antonii Lampridii de superstitione vitanda sive censura voti sanguinarii in honorem Immaculatae Conceptionis Deiparae emissi a Lamindo Pritanio antea oppugnati atque a Candido Parthenotimo Teologo siculo incassum vindicati - Venetiis 1740.

Il manoscritto autografo in foglio con poche correzioni, è completo e corrisponde alla stampa.

Fasc. 11. Copia, di mano del nipote, parimente in foglio, corrispondente anch' essa esattamente alla stampa.

Fasc. 12. *a*) Brevi osservazioni sopra l' eruditissimo libro intitolato: « Ant. Lamprid. de superstitione ecc. » Foglio ano-

10.12 - 11.3

nimo. Altre osservazioni di mano del Card. Tamburini, con una postilla marginale del Muratori.

b) Minuta di lettera del Muratori a Roma, riguardo al suo libro « De superstitione ecc. »

c) Quattro fogli, con alcuni altri brani del voto sanguinario.

d) Un quarto di foglio, ove si parla di una supposta lettera dello Suarez e se ne riferisce una del Maldonato sulla Concezione.

e) Quattro immagini della Vergine, colla formola del voto sanguinario; una delle quali in tedesco e le altre in latino.

f) Lettere 3 stampate colla data di Reggio, di Roma, di Bassano 1758; ove si fanno osservazioni critiche sovra quanto il P. Zaccaria scrive riguardo al Muratori nel Tom. II. parte 3ª del Saggio critico della corrente letteratura straniera p. 721.

Fasc. 13. Parecchi fogli autografi, contenenti buona parte dell' opera precedente « De superstitione etc. » vol. 3, suite

Filza Undecima.

Fasc. 1. – Ferdinandi Valdesii epistolae sive appendix ad librum Ant. Lamprid. de superstitione vitanda Venetiis 1743. –

Il manoscritto autografo in foglio, con alquante correzioni è compito, contenendo oltre le 17 lettere, « Editoris monitum » e « monitum auctoris. » cc. 180

Fasc. 2. Copia delle prime quattro lettere suddette, d' altra mano, con postille del Muratori, in foglio. cc. 31

Fasc. 3. Lettera autògrafa del Muratori in risposta ad una obbiezione del Card. Querini sull' argomento del Voto Sanguinario 21 Marzo 1743. Lettera autografa del Card. Tamburini al Muratori: Roma 17 Aprile 1743, ove gli notifica

11.3 - 11.7

che il Papa approva le epistole, « Ferdinandi Valdesii, » e la risposta al Querini. cc. 5

Fasc. 4. *a*) Opuscoli vari contro il Muratori per il Voto Sanguinario, ai quali risponde nelle lettere del Valdesio in foglio. cc. 31

b) Note teologiche, d' altra mano, in quarto. cc. 4

Fasc. 5. – Della Carità Cristiana in quanto essa è amore del prossimo. Trattato morale di L. A. Muratori: Modena 1723, vol. 1. in 4.° – Il manoscritto, in foglio, contiene la dedica all' Imperatore Carlo VI, l' indice dei capitoli che sono 32, ma non convengono nel numero e quindi neppure nei titoli con i 36 della stampa; di questi però si hanno i primi 17 in un mezzo foglio. Nella fine della prefazione e precisamente dalle parole « col sentimento ecc. » si leggono 4 o 5 periodi più che nella stampa. Alla quale il manoscritto, essendo diviso conforme all' indicato indice, non corrisponde nella materiale divisione dei capitoli. Per i primi 8 però si hanno 19 fascicoli aggiunti che sono perfettamente conformi alla stampa, così pure l' undecimo e gli altri sino alla fine. Buona parte dell' VIII tutto il IX e la prima metà del X non si riscontrano abbastanza nella parte del manoscritto interposta. cc. 350 + 95 bis + 131 bis

Fasc. 6. *a*) Quaderno di schede, in foglio, autografe, relative al trattato della Carità. cc. 10 (P.S. confronta 6/D)

b) Copia imperfetta, d' altra mano, con molte postille del Muratori, del trattato suddetto. cc. 24

c) Foglio d' altra mano, con qualche nota del Muratori, contenente osservazioni critiche al suddetto trattato. Altro foglio di osservazioni sul medesimo. cc. 2

d) Due fogli di mano ignota, con pensieri sulla Carità. cc. 4

e) Cenni di censura al medesimo trattato del Fontanini. cc. 1

Fasc. 7. *a*) Progetto autografo per la Compagnia della Carità, nella quale dovevano prendere parte egualmente tutti i parrochi della città. } A e B cc. 6

11.7 - 12.1

b) Altro progetto, d' altra mano, che comprende 9 capitoli.

c) Copie due autentiche dei capitoli della Compagnia della Carità, con le firme dei confratelli: 20 Febbraio 1720, fatte sopra un originale postillato dal Muratori. cc. 20

d) Dimanda al Principe d' approvazione dei detti capitoli, con l' approvazione stessa autentica retro. cc. 2

e) Capitoli della Compagnia dell' Opera della Carità, di mano del Muratori. cc. 4

f) Copie due autentiche delle Costituzioni della Compagnia suddetta, 3 Maggio 1726. Coll' approvazione di Gio. Federico d' Este. Sono d' altra mano. cc. 8

g) Manoscritto autografo del Muratori, intitolato - Invito per la pubblicazione della Compagnia della Carità. - Fu stampato a Modena 1721. cc. 2

h) Documenti due, il primo dei quali di mano del Muratori, relativi ai beni della Compagnia della Carità. cc. 3

i) Pareri legali tre, relativi ai beni suddetti e del monte di Carità (Pavarotti). A-B-C Pot. cc 46

k) Progetto autografo di un ospizio o sia spedale di invalidi, 1733. Grida sopra li cercanti e poveri dell' ospizio, pubblicata già in Modena nel 1695. Frammento relativo allo stesso argomento. cc. 11

l) Avviso confidenziale del 1745 dato dal sig. Giacobazzi al Muratori, della sicura approvazione del Principe alla fondazione del Monte di pietà Pavarotti. cc. 2

m) Voto autografo in doppio sopra la dipendenza dal proprio parroco di certe fanciulle raccolte in un orfanotrofio. cc. 4

n) Ve pag. 4. scritto - N cc 3; O cc. 2; P cc. 1; Q cc. 1;

FILZA DUODECIMA.

FASC. 1. - La vita del P. Paolo Segneri juniore della Compagnia di Gesù descritta da Lodovico Antonio Muratori. - Si

12.1 - 12.6

aggiungono alcune operette spirituali dello stesso religioso. Esercizi spirituali, esposti da Lodovico Antonio Muratori, secondo il metodo del P. Paolo Segneri juniore della Compagnia di Gesù.

Il manoscritto in foglio, con poche correzioni autografe del tomo I, contiene la dedica, indi la prefazione d' altra mano, con postille del Muratori; alla quale è unita anche la prefazione agli Esercizi spirituali, ossia del tomo II. Indi segue la vita, esattamente corrispondente alla stampa. Per ultimo il trattatello sulla virtù dell' ubbidienza, mancando le altre operette spirituali. cc - 146

FASC. 2. Esercizi spirituali, come sopra.

Il manoscritto autografo in foglio, con pochissime correzioni, corrisponde al tomo II della edizione Soliani 1720. Havvi la dedica a Monsignor Barbarigo. La prefazione poi si legge come abbiamo notato nel fasc. precedente. cc. 229

FASC. 3. Prefazioni al I ed al II tomo dell' opera precedente. Sono di mano del Muratori, ma non sono le pubblicate per la stampa. cc. 11

FASC. 4. *a*) Cronaca delle Missioni fatte dal P. Paolo Segneri juniore nel 1712 in maggio a S. Felice, ed in giugno dello stesso anno a Modena, indi a Fiorano il 20 settembre e continua parlando dei modi che solea tenere il Segneri nelle sue Missioni. cc. 57+31a

b) Seguono 3 quaderni, d' altra mano, sopra argomenti di Missioni; tra i quali una delle Missioni date dal Segneri a Vignola nel 1672. Due fogli sopra argomenti morali. cc. 27

FASC. 5. Lettera critica autografa del Muratori al P. Paolo Segneri juniore intorno a certi modi usati nelle Missioni 16 giugno 1712. cc. 8

FASC. 6. *a*) Copia di lettera del P. Segneri alla signora Buonavisi con nota del Muratori che nello stampato si ponga

12.6 - 12.9

solo *a certa Dama,* preghiera dello stesso Segneri, come nota il Muratori. cc. 12

b) Tre fascicoli, di mano ignota, riguardanti le Missioni dello stesso Padre. cc. 59

c) Bozze autografe del Muratori per la vitá del P. Segneri. Fogli di argomenti per gli esercizi agli ecclesiastici. Foglietti di esercizi devoti quotidiani a monache. cc. 34

Fasc. 7. - Il Cristianesimo felice nelle Missioni de' PP. Gesuiti nel Paraguai descritto da Lod. Ant. Muratori: parte 1.ª - Il manoscritto in foglio, tutto autografo, corrisponde alla stampa se si eccettui il principio del cap. IX il quale nella stampa differisce alcun poco, e la fine del cap. III, ove manca un periodo, del cap. XVIII, ove ne mancano due e dei capitoli XIX e XXI ove manca un paragrafo e precisamente quello che a pag. 100 comincia « ordinariamente » ed a pag. 116 « Le Missioni » Ancora è da avvertire che manca l'indice dei capitoli ed il II, è segnato III, e così via fino al IX dopo del quale è solo accennato il capitolo, senza il numero progressivo. cc. 90 + 13a + 18a + 26a + 61a

Fasc. 8. - Il Cristianesimo felice ecc. Parte 2ª - Il manoscritto in foglio di questa parte è autógrafo, se si eccettuino i documenti in esso inseriti. Di questi anzi manca il lungo decreto di Re Filippo V. riportato da pag. 4 a 30 ed il paragrafo delle Missioni de' Mochi del gran fiume delle Amazzoni pag. 112 a 117. Ancora il manoscritto varia alquanto dalla stampa a pag. 95, 110 e 111. cc. 96 + 10a + 12a + 12b + 12c

Fasc. 9. *a*) Frammenti, di mano dell' autore, riguardanti l' opera precedente; tra i quali un quarto di foglio, ove spiegasi il modo tenuto dagli Indiani nella fabbricazione di certa loro bevanda simile al Sidro. cc 20

b) Manoscritto d' altra mano, con molte postille ed alcuni foglietti di mano del Muratori. Verso la fine imperfetto con questo titolo - Relazione dello stato delle Missioni del

12.9 - 13.2

Paraguai ricavata dalle lettere edificanti che van pubblicando i Gesuiti - Havvi questa postilla del Muratori: *È un romanzetto.* cc. 46

Fasc. 10. *a*) Lunga lettera di Ioan Joseph Marzoni data a Messico li 15 dicembre 1712 al Sig. D. Carlo Gallarati. cc. 12

b) Lunga lettera del P. Gesuita Iacopo de Hage Rettore del Collegio di Buenos Aires al P. Arendts Provinciale delle Fiandre, data il 30 Marzo 1718. cc. 14

c) Lettera lunga, dal tedesco, scritta dal Gesuita Betschon al Provinciale della Germania superiore della Riduzione dei tre SS. Martiri Giapponesi nel Paraguai 1719. cc 15

d) Lettere tre latine, scritte da Roma nel 1747 da Lodovico Oros. cc. 10

e) Lettere due del P. Angioletti Conventuale da Ascoli Piceno 25 luglio e 29 settembre 1742 al P. ex procuratore Generale de' Minori conventuali Roma. cc. 5

f) Ragguaglio delle Provincie del Paraguai. cc. 4

g) - Cronologia spectans ad Provinciam Paraquarii - (sono 5 quaderni). cc. 36

Fasc. 11. *a*) Quaderno d' altra mano, con notizie intorno alle Missioni dell' Etiopia. cc. 10

b) Riflessioni sulle Missioni della Cina precedute da una lettera anonima, che sembra diretta al Muratori. cc 24

Filza Decimaterza.

Fasc. 1. - Dei Pregi dell' Eloquenza popolare esposta da Lod. Ant. Muratori. - Fu stampata la prima volta a Venezia nel 1750.

Il manoscritto autografo in foglio, quasi senza correzione, corrisponde appuntino a quella edizione. cc. 26

Fasc. 2. Undici prediche morali per varie feste dell' anno. Nel foglio che le involge si trova quest' avvertenza di mano

13.2 - 13.9

dell' autore. « Cose estemporanee, cioè fatte in somma fretta e da non lasciar vedere ad alcuno. » cc. 124

Fasc. 3. Quattro quaderni contenenti nei primi due fogli e mezzo delle note sopra vari argomenti morali, e nei fogli seguenti una specie di quaresimale, con una nota premessa in margine in questi termini. « Ricordi da me notati delle Prediche fatte dal P. Cagnoli Gesuita nel Duomo di Modena l' anno 1713 e da me accresciuti o suppliti » Un quinto quaderno contiene due prediche, intorno alla necessità di convertirsi a Dio per evitare i castighi; la prima delle quali manca di principio e sembrano dettate tra il 1718 e 1720, quando minacciava la peste. cc 106

Fasc. 4. Novena avanti al SS. Natale di Cristo S. N. nella chiesa della SS. Annunziata l' anno 1717. Havvi questa nota autografa « Ho detto a braccio e poscia ho scritto quello che mi è restato in memoria. Però sono cose da non farne conto. » Ed altre cose sacre. cc 56

A cc 12
B cc 28

Fasc. 5. Novena del SS. Natale pel 1718. Copie 2. La prima è di primo getto.

Fasc. 6. Altra novena simile, pel 1719. cc. 36

Fasc. 7. Due fogli di mano ignota intorno al modo di fare le Novene. cc. 2

Fasc. 8. Corso d' esercizi per gli ecclesiastici, 21 Febbraio 1717. 1° Introduzione. 2° Della virtù della Religione necessaria a tutti i cristiani e specialmente agli ecclesiastici. 3° Che gli ecclesiastici sono chiamati, non agli agi e alle delizie, ma alle fatiche in pro delle anime (duplicato.) 4° Della mortificazione. 5° Delle conversazioni convenienti agli ecclesiastici. 6° Della Fede. 7° Della Speranza. 8° Esame del tempo passato. cc. 89+27a+36a

Fasc. 9. Altro corso uguale al precedente, ma alquanto migliorato. Manca però il discorso sulla virtù della Fede. cc. 74

13.10 - 14.2

Fasc. 10. *a*) Parecchi foglietti con argomenti di esercizi per gli ecclesiastici dal 1717 al 1721. Quarto di foglio relativo all' obbligo di celebrare la S. Messa. cc. 31

b) Due mezzi fogli contenenti indici di capitoli intorno alla necessità di riformare il clero sia secolare, sia regolare. cc. 2

Fasc. 11. Discorsi a monache per le quattro Domeniche dell' avvento. 1° Intorno alla tiepidezza (duplicato): 2° alle tentazioni: 3° alla superbia: 4° alla carità. Seguono tre brevi discorsi della Fede, Speranza e Carità in preparazione al S. Natale. Altri due brevi discorsi in preparazione alla stessa solennità. Bozze dei due discorsi sulla tiepidezza. Discorso pel 1° giorno della novena di Natale. Schede di esercizi divoti per monache, con formola di voto di virginità *ad annum*. cc. 112

Fasc. 12. Discorsi alle monache di S. Geminiano per le feste seguenti cioè: 1° Per la festa di S. Andrea: 2° Concezione: 3° S. Tomaso: 4° Giorno del S. Natale: 5° S. Stefano: 6° S. Giovanni: 7° Circoncisione: 8° Epifania: 9° S. Giovanni Apostolo. cc 121

A cc 55
B cc. 18

Fasc. 13. Quaderni e schede varie con riflessioni e pensieri morali ed ascetici.

Filza Decimaquarta.

Fasc. 1. - Motivi di credere tuttavia ascoso e non iscoperto in Pavia l' anno 1695 il sacro corpo di S. Agostino Dottor della Chiesa, in risposta alla scrittura pubblicata nell' anno 1728 in favore dell' identità di esso corpo. - Di questa operetta si hanno tre manoscritti. Il primo, tutto di mano dell' autore, in foglio, con moltissime correzioni, con questa sua avvertenza: « prima copia, non serve. » cc. I,74,I

Fasc. 2. Altro manoscritto dell' opera precedente, d' altra mano, con qualche nota dell' autore; non è diviso in capitoli. cc. 40

14.3- 14.7

Fasc. 3. Un terzo, parimente d' altra mano; con postille e correzioni dell' autore e con la divisione dei capitoli ed i rispettivi titoli scritti in margine dall' autore stesso. Questo corrisponde alla stampa d' Arezzo 1770, Tomo 10, parte 2.ª cc. 44

Fasc. 4. *a*) Documenti due del Vescovo di Pavia relativi alla invenzione del corpo di Sant' Agostino, colla data del maggio e luglio 1728. cc. 3

b) Quarto di foglio del Muratori con dedica di una scrittura relativa alla detta invenzione e colla data del 1730. Scheda autografa relativa allo stesso argomento. cc. 3

c) Frontispizio d' altra mano, colla data 1730, di un libello che il Fontanini si proponeva di pubblicare intorno a ciò contro il Muratori. Paragrafo di lettera del P. Abbate Perego di Pavia sullo stesso argomento. cc. 2

Fasc. 5. *a*) Lettera scritta a nome di una signora cattolica ad un inglese protestante da Lodovico Antonio Muratori. Il manoscritto in foglio, tutto di mano del Muratori, corrisponde alla stampa e contiene inoltre un avviso dello stampatore ai lettori parimente autografo. cc. 49

b) Si aggiungono inoltre la lettera 1ª di detta signora al protestante, la risposta di questo ed una lettera del marito della prima (Grison) al Muratori, data a Firenze 9 marzo 1734. cc. 16

Fasc. 6. *a*) – Vita dell' umile servo di Dio Benedetto Giacobini Proposto di Varallo descritta da Lodovico Antonio Muratori. – Il manoscritto in foglio autografo corrisponde alla stampa. cc. 50

b) Copia di mano del nipote con postille del Muratori. Manca però il manoscritto dei ricordi spirituali lasciati dal Giacobini in latino e pubblicati alla fine della sua vita volta in italiano dal Muratori. cc. 49

A cc. 40
B cc 43
C cc. 122

Fasc. 7. Manoscritti d'altre mani contenenti materiali per l' operetta precedente, tra i quali molte lettere autografe del Giacobini.

14.8- 14.12

Fasc. 8. – Affetti divoti verso Dio cavati per la maggior parte dai salmi e da altri luoghi delle sacre scritture e trasportati in lingua italiana da Lodovico Antonio Muratori. – Il manoscritto è tutto autografo. cc I, 103, I

Fasc. 9. Esposizione completa del *Pater Noster* fatta al popolo in una serie di discorsi. cc. 71

Fasc. 10. Buona parte di un trattato morale diviso in 12 capitoli. cc. 49

Fasc. 11. Estratti diffusi del trattato morale: – Errario della vita cristiana del P. Giambattista Sangiurè. – cc. 82

Fasc. 12. Pensieri morali per prediche e frammenti di discorsi vari, specialmente sui vangeli delle Domeniche. cc. 50

8-14

Filza 9. Fascic. 5 /c) Cose di liturgia cc 17

Filza 9. fascic. 9 /c) Note sulla convenienza di lasciare agli scrittori cattolici riprovare gli abusi piuttostoche attenderà vengano rimproverati dagli Eretici;

Filza 9. fascic. 11. Si aggiunga in fine
1°. Incipit Tertuliani diversarum rerum necessariarum &c.
2°. G. Pancirolli commentarium in Tertul. de Oratione
3°. Copia di lettera del Cardo Bosca al Pertusio teologo della Colleg.ta di Monza sulla corona ferrea — 1675 25 Giu

Filza 10. fascic. 3. /b). Storia del Monitum dell'Arcivescovo di Vienna sulla Regola Divozione con altre indicazioni importanti -

Filza 10. fasc.o 5.o /b) Frammento di un Manoriale intorno a certe feste popolari solite a celebrarsi ogni anno nel Vicentino.

Filza 10. fascic. 13. /b) Lettera di Giacomo Gravina over del voto sanguinario in senso favorevole al Muratori -

8 - 14

Filza 11. fascia 7. (n) Tre istanze al Principe per varie persone cc. 3
(o) Memoria per il testamento del Sig.r Gio. Giac.o Olivari cc. 2
(p) Sulla compagnia della Carità. cc. 1
(q) Sull'Officio dei poveri — cc. 1

8 — 14

ARCHIVIO MURATORIANO.

—

SEZIONE QUARTA.

OPERE STORICHE ED ERUDITE.

SOMMARIO.

I. Concetto Muratoriano dell'erudizione e della Storia: prima legge, la verità. — II. Seconda legge, far conoscere cose nuove. — III. Terza e quarta legge mostrarne il significato, le cause, gli effetti, dando al tutto forma organica. — IV. Come questo concetto gli riuscisse di recare in atto. — V. Il Tesoro delle iscrizioni e le Antichità Estensi. — VI. Gli Scrittori delle cose Italiane. — VII. Le Antichità italiane e gli Annali d'Italia. — VIII. Giudizi dei contemporanei e dei posteri: osservazioni intorno a quello del Cantù. — IX. Efficacia pratica della concezione storica del Muratori.

I meriti immensi del Muratori nella erudizione e nella storia non v'ha forse italiano che non li conosca. Lo sò e sò inoltre che il discorrerne degnamente non sarebbe fatica per le mie spalle. Confido tuttavia che non mi si farà il rimprovero di voler portar acqua al mare o di presumere troppo, se chieggo di compiere qui la esposizione del pensiero che egli svolse nelle sue « Riflessioni sopra il buon gusto. » Mi proverò dunque a mostrare quale fosse la concezione storica Muratoriana e come dalla sua mente passasse nell'ordine obbiettivo a prendere sussistenza e vita.

I.

Fin da giovanetto un genio naturale spinse il Muratori allo studio dei fatti e la fortuna gli sorrise amica per modo che egli potè non solo a venti cinque anni offrire saggio della sua erudizione ammirabile, ma pochi anni dippoi di questa e

della storia discorse per guisa da far vedere che egli non un concetto astratto, ma un ideale, in tutti i suoi particolari perfetto, ne vagheggiava nella vasta mente. Distingueva egli, come i fatti e le idee, così la erudizione e la filosofia e dalla diversa applicazione di questa a quella vedeva sorgere a poco a poco le diverse scienze speciali e fra esse la sua prediletta, la storia. La quale consiste nello applicare i principi della generale filosofia ai fatti umani, per conoscerne la verità, per scoprirne dei nuovi, per apprezzarne il diverso valore e per comporli secondo le intime loro attinenze in guisa, che offrano all' osservatore il vitale esplicamento nel tempo e nello spazio degli esseri morali. Quattro sono quindi le leggi generali o vogliam dire i principi supremi informatori della storia; riferendosi i primi due immediatamente alla materia di essa ossia alla erudizione e gli altri direttamente alla composizione loro organica, ossia alla storia.

Il principio fondamentale e la legge assoluta della erudizione e della storia è la verità. Questa è la luce a cui, ovunque si volga, aspira la nostra mente; nè altronde hanno per essa qualche pregio le cose probabili o verosimili, se non pel riflesso che in loro si riverbera da quella luce. Non è la storia una narrazione ordinata a dilettare le nostre fantasie, non un artifiziato racconto per lusingare le passioni di chicchessia, non una pia frode per persuadere con istrani avvenimenti verità solenni e massime pratiche sacrosante. Eppure si potrebbero comporre vaste Biblioteche, chi volesse in uno raccogliere tutti i volumi i quali sotto nome d' istoria nei tempi antichi, nei tempi barbari e nei moderni ci hanno riferito di giganti, di nani, di uomini con un occhio solo in fronte, di visioni e di miracoli immaginari, di genealogie, di fatti gloriosi e di privilegi puramente sognati.

E finchè trattavasi degli scrittori antichi e molto più dei medioevali, quando difficili erano e molto rare le relazioni

tra gente e gente, quando scarsissimi i libri ed altri documenti e la quasi generale ignoranza crescendo negli uni la credulità, incuorava gli altri alle finzioni, la cosa pareva al Muratori naturale e fino a certo segno degna d' essere compatita. Ma che anche presso a' suoi tempi svergognati impostori, quali Girolamo Giguera, Kupiano de Zapata in Ispagna, Frate Annio, Curzio, Inghiramio, Pirro Ligorio, in Italia, avessero osato fingere a bello studio e fatti e documenti e perfino creato opere o non mai esistite o perite affatto, attribuendole a uomini per sapere, o per pietà autorevoli, questo abborriva come delitto intollerabile. Parimente colpa gravissima giudicava ricorrere a pie frodi, per fini comunque santissimi. Nessuno può ignorare che, non solo la verità non ha bisogno dei puntelli dell' errore, ma viene da questo avvilita e deturpata a segno da metterla o in assoluto discredito o in grave sospetto. Narra egli d' essersi incontrato in un valoroso erudito, il quale al leggere tante cose favolose sul conto di S. Patrizio, era venuto nell' opinione che anche questi non fosse se non un favoloso eroe da romanzo, nè gli riuscì di fargli abbandonare tale opinione, se non mostrando un' antico manoscritto che per buona ventura aveva per le mani. Quindi conchiude: e quanti ci sono che per cagione di simili frodi scoperte raffreddano poscia nella pietà, o fanno perversi giudizi della religione? Ragionano male è vero; ma la maggior parte degli umani cervelli è così fatta, nè alcuno li può trattenere che non sentano scandalo e non mettano in dubbio il vero, quando giungano ad accorgersi essere profferite da una medesima bocca ancora le favole e il falso. Fa duopo per ultimo che cessino dal novero degli storici quei non pochi i quali vogliono e non vogliono ingannare. Non vogliono, perchè non sono capaci di dire scientemente il falso; vogliono, perchè si mettono sulla via che inconsapevolmente li conduce a dirlo: non iscrivono essi principalmente per amore del vero

sibbene per piacere a chi dispensa oro, favori, onore, quindi facili ad accomodare le cose per guisa che rispondano a questo lor fine. Bisogna invece che niun Principe, niun premio basti mai a fare che si scriva se non ciò che, dopo sincero esame, si conosce o si crede di conoscere giusto e vero; bisogna avere l' occhio non alla fortuna, nè al popolatissimo mondo degli uomini volgari, bensì a quello, quanto ristretto di numero, altrettanto per autorità venerabile, dei savi.

Senonchè non basta l' evitare che si spaccino bugie nuove; fa duopo guardarsi con cura dal propagare gli errori e le bugie che in tanta abbondanza ereditammo da certi scrittori o semplici o ignoranti o maligni. E qui è dove occorre mettersi sotto la direzione della filosofia generale, al cui lume innanzi tutto varremo a fare la cerna fra gli autori, studiando chi per malizia e parzialità, chi per passione ed ignoranza abbia ingannato o siasi ingannato e quindi apprendendo quando uno meriti fede e quando no e chi fra molti meriti più fede e chi meno. Ci guarderemo dai libri apocrifi, dai documenti battuti alla macchia, confronteremo le traduzioni cogli originali e consultando il genio e la intenzione dello scrittore ne interpreteremo i sensi. Quando dal paragone dei luoghi, dei tempi, dei passi diversi troveremo contrarietà o differenze, studieremo le vie di conciliare tale dissensione. E se non ci venga fatto di trovarne alcuna, preferiremo chi merita maggior fede; nè ci terremo ai soli testi e documenti stampati, ricorreremo ai manoscritti più antichi, più autentici, e talora troveremo un gran soccorso da una sola differente parola. Sopra tutto porremo la nostra industria intorno alle cose dubbiose e controverse; e da altri principi e notizie disparate e lontane altre ne caveremo non men sicure, per deduzione; e accozzando insieme ad un tempo le persone, i fatti, i luoghi e i tempi giungeremo bene spesso a scorgere il vero, d' imprese e cose anche lontanissime. Il perdersi senza

filosofia a spolverare Biblioteche ed Archivi e a deciferare caratteri indiavolati e corrosi, non giova; qui non si cerca semplicemente di sapere ciò che è stato riferito da altri, ma ciò che veramente è avvenuto od è tuttavia, e col fondamento della verità è stato da altri o detto, o scritto e non già sognato. E chi a certa pratica sagace aggiunga un pieno possesso dei principi e delle norme della filosofia, giungerà per via d' argomentazione, di confronto e d' induzione taluna fiata a correggere gli autori antichi, a discoprire nelle favole stesse e nei dispareri degli scrittori quel fatto che loro ne ha prestato quasi il fondamento ed a mettere in vista quella verità che altri aveva adulterata o non aveva conosciuta. Che se, dopo tutte queste diligenze, lo storico non sarà riuscito a dissipare qua e là alcune oscurità ed a rimuovere ogni incertezza, non avrà vergogna di confessarlo e sicuro di avere giovato anche col solo ben porre una questione, o promuovere un dubbio, fedele amatore sopra ogni cosa della verità, riferirà le cose false per false, le certe per certe e le dubbiose o probabili per dubbiose o probabili.

II.

L' erudizione e la storia ci debbono offrire, non v' ha dubbio, la verità dei fatti umani; però poco o niun merito avrebbe chi si tenesse contento a ridire variamente raffazzonate le cose abbastanza bene da altri già esposte. Bisogna allargare il campo della verità, o meglio, fare che gli uomini ogni giorno più stendano per esso sicuro il loro sguardo. Chi non fa altro che raccogliere di qua e di là, può essere di qualche giovamento per la diffusione di utili conoscenze, ma al progresso delle scienze non serve. Convien distinguere i prodotti della memoria e per così dire delle spalle, dalle opere dell' ingegno e del giudizio. Queste al nostro proposito

o compiono la conoscenza di fatti già noti, recandone le prove o dichiarazioni, ovvero mettono in luce fatti importanti non ancora conosciuti od inopportunamente dimenticati. Pare ad alcuni difficilissima cosa e quasi impossibile il dir cose nuove, scrivendo storie de' tempi moderni e molto più degli antichi. Ma questi non considerano che le storie contemporanee, di luoghi da noi remoti, possono avere per se medesime molta novità e quelle stesse de' luoghi nostri, secondo la forma che loro darà lo storico, potranno per lo stesso titolo moltissimo interessare. Imperocchè, lasciando stare che altro si è l' avere una notizia parziale, confusa ed alla spicciolata, ed altro una narrazione precisa, ordinata, evidente; lo storico contemporaneo può e deve alle volgari conoscenze aggiungere accurate osservazioni sopra la loro bontà naturale o morale; sopra l' uso, o l' abuso loro; sopra l' utilità, o inutilità, perfezione, o imperfezione; fare confronti tra le moderne cose e quelle dei secoli andati, mostrarne le cause, gli effetti e simili relazioni. Senza che, lo storico non iscrive principalmente per i contemporanei, ma per gli avvenire e, se egli avesse tanta filosofia da aspettare da questi la gratitudine per le sue fatiche, ben potrebbe scrivere storie pregiate non pure dai viventi, ma tali che di secolo in secolo verrebbero in sempre maggiore estimazione e quanto più dai nostri tempi s' allontanassero, tanto più tornerebbero care al mondo. Di tal maniera sarebbe una storia che descrivesse esattamente lo stato presente, per cagion d' esempio, della nostra Italia; cioè che riferisse i costumi, i riti, le maniere del vestire, del conversare, del governare, del fabbricare, del navigare e simili; lo stato dell' arti differenti, che servono per comodo della vita, per ornamento delle città, per ricreazione onesta dei cittadini, per offendere e difendere; lo stato delle scienze e e delle lettere, le invenzioni, i miglioramenti, le riforme, gli abusi e i difetti delle medesime ed altre somiglianti notizie.

Queste cose che ogni giorno ascoltiamo o abbiamo sotto gli occhi, non ci paiono degne di sottile esposizione, perchè non pensiamo che tutto muta continuamente e che il conservarne una descrizione precisa procurerebbe, senza tante difficoltà, incertezze e studi, onesta dilettazione ed opportuni ammaestramenti ai posteri.

Per ciò poi che riguarda la storia antica, benchè molte e splendide se ne abbiano di ottimi scrittori e ricchissima sia la collezione dei documenti d' ogni maniera che possono servire ad illustrarla, non è da credere che un paziente e sagace indagatore non possa da medaglie, da statue, da idoli, da cammei, da bassi rilievi, da archi, da sepolcri, da fabbriche e da simili altre reliquie raccogliere nuove iscrizioni e nuove notizie. E chi può dire che ricca messe se ne potrà fare un giorno se ci fia dato di visitare e studiare liberamente le terre ora occupate dai Turchi e sovratutte la Grecia?

Il campo però il quale, siccome reputato un bosco ingombro solo di triboli e di spine, troppo tempo è stato trascurato e che può allo studioso offrire abbondanti frutti, si è quello della storia dei mezzi tempi. Ben pochi di quelli che allora ci vissero ebbero cura di lasciarci descritte le memorie dei fatti, dei costumi, dei riti loro; rarissime sono le altre opere letterarie, se ne togli alcuni poemi sacri nei quali miracolo è se tu incontri allusioni a leggi, istituzioni od avvenimenti civili. Sicchè divengono le lettere, i diplomi, gli istrumenti e simili scritture, fonti di massima importanza per l' erudizione e per la storia. Meritano perciò moltissima lode coloro i quali prima in Italia, come il Sigonio, il Panvinio, il Baronio, il Rainaldo e poi in Francia, in Germania, nella Spagna e nell' Inghilterra o cominciarono con tali documenti, da loro scoperti, a narrare la storia sia civile, sia ecclesiastica di quei tempi tenebrosi e disprezzati, o posero gran cura nel visitare archivi di chiese, di monasteri, di comuni e pubbliche biblio-

teche per trarne alla luce quei documenti e quelle rozze e povere cronache. Restano però moltissimi di tali documenti tuttora negletti nelle nostre Biblioteche e nei nostri Archivi e, mentrechè ormai la Germania, la Francia, la Spagna ed altre nazioni posseggono ricche collezioni degli antichi scrittori delle cose loro, sola l' Italia ne è priva. Che i grammatici e gli umanisti dei secoli decimo quinto e decimo sesto gittassero lungi da se, come spazzatura, quei barbari libri e diplomi, si comprende. Ma che anche ai tempi nostri si segua il mal vezzo, ed ammirando l' Italia trionfante, si abbia scioccamente in dispetto, anzi neppur si curi di conoscerla in quei tempi, nei quali, benchè corsa dai barbari e dilacerata, lungi dal perdere affatto l' antica virtù, seppe, confortata ed illuminata dalle istituzioni e dalle massime cristiane, dare nascimento a quella nuova civiltà che poi da lei si diffuse per tutto, è di figli ingrati colpa e vergogna. È tempo che i nostri eruditi con maggior diligenza ricerchino per entro le antiche librerie e studino meglio la gran copia dei manoscritti che fortunatamente fra noi si conservano, risparmiando ad alcuni letterati oltramontani, più di noi attenti, la fatica di venire a pubblicar le cose nostre. Una completa raccolta degli scrittori di cose italiane dalla caduta del Romano impero, cioè dal secolo quinto, al secolo decimo quinto, sarebbe opera degna dei nostri migliori eruditi. Si dice facilmente che tali collezioni sono fatte per chi non ha ingegno, ma buona schiena. E per verità quando, come la falce fenaria, si faccia d' ogni erba fascio, credo anch' io che non ci bisogni nè ingegno nè criterio. Ma se si voglia fare una giudiziosa scelta, secolo per secolo, di ciò che meglio possa servire agli studiosi intelligenti delle cose patrie; se distinguere con sicurezza i monumenti autentici dagli apocrifi; se quelli illustrare con prefazioni e con note opportune, nè solo ripubblicare quelle che già si trovano qua e là stampate, ma e queste diligentemente correggere, confrontandole coi migliori manoscritti e le moltissime inedite scovare dagli archivi più riposti, ognuno comprenderà se tale impresa sia da pigliare a gabbo o se non richiegga in quella vece, oltre la molta pazienza, copia di erudizione, fina sagacia, sottile discernimento e sicuro giudizio. Ed io sono persuaso che e per le molte difficoltà da superare e per l' inaprezzabile utilità e comodo dei letterati e per il decoro del nostro paese, ammirazione e gratitudine si dovrebbe a chi ne desse compito sì fatto lavoro pel quale, avendo egli assicurato, mediante la stampa, vita imperitura ai monumenti della storia italiana dei mezzi tempi, a buon dritto ne sarebbe un secondo autore e padre.

III.

L' istoria racconta avvenimenti, detti e fatti altrui e descrive cose che già furono o son tuttavia. A questo fine suo essenziale ed immediato altro più nobile si aggiunge ed è quello d' insegnare alle genti a vivere ed a governarsi. La qual cosa essa può conseguire apprendendo dalla filosofia a giudicare i fatti e le istituzioni, le opinioni ed i costumi, secondo le norme della morale e della religione, della giustizia, della economia e della politica. Nè già s' intende che debba lo storico insegnare direttamente e quasi inframettere alle sue narrazioni delle lezioni di quelle scienze; bensì vuolsi che egli, con brevi riflessioni, nate spontanee dalla esposizione degli avvenimenti, porga occasione al lettore di apprezzare da se con facilità e sicurezza il valore diverso, cioè la giustizia od ingiustizia, l' utilità od il nocumento, la bellezza o la sconvenienza dei detti o dei fatti esposti, obbligandolo a tener ragione in ogni caso delle differenze dei tempi, dei luoghi e delle persone. Giacchè tal cosa sarà lodevole ed opportuna in date circostanze, che in altre sarebbe stata riprovevole o

nociva. Ancora bisogna che lo storico s'aiuti molto dei dettami della filosofia e della sperienza, quando si tratta di far conoscere ed apprezzare le umane opinioni, tanto varie nei diversi tempi, intorno ad argomenti anche gravissimi. Bisogna che egli guidi opportunamente quasi per mano lo studioso, avvezzandolo a considerar sempre le cose sotto tutti gli aspetti e nelle principali loro relazioni ed a guardare in ispecie certi uomini singolari non da lontano, attraverso alla falsa luce od alle ombre ingiustamente intorno ad essi addensate da antichi o da recenti pregiudizi. Con questi accorgimenti cesserà il pericolo dei giudizi esagerati o falsi perchè esclusivi o leggieri. Sopra tutto per queste e per infinite altre vie pone gran cura il saggio storico in seminare con destrezza la morale filosofia nelle sue narrazioni, inspirando l'amore della virtù e degli onesti fatti e l'odio dei vizi e riflettendo sopra i costumi de' suoi attori e penetrando nell'interno dei loro affetti e lodando senza parzialità ed anche negli stessi nemici, quello che è veramente da lodare e delicatamente accennando e riprovando, anche negli amici, le operazioni biasimevoli e gli errori e mettendo in rilievo ciò che può servire di profitto a chi legge. Al quale proposito bisogna guardarsi dal vezzo di quegli ipocondriaci, i quali hanno veramente il cervello imprigionato nella testa, e misurano con un palmo tutto il mondo, tutte le operazioni altrui e infin la stessa Provvidenza divina. Costoro ogni carestia, pestilenza, siccità, o pioggia smoderata, ogni fulmine, perdita di battaglia, morte improvvisa, o altra disgrazia, come ancora ogni fortunato avvenimento, vi sanno dire a puntino perchè sia accaduto, avendo sempre alla mano qualche merito o demerito morale dei Principi, dei popoli e delle persone. E non comprendono che la stessa Provvidenza mettono in discredito, mentre Domeneddio (per valermi d'una frase del popolo) non paga ogni sabbato, e manda eziandio delle avversità ai buoni

e delle felicità ai cattivi, per trar bene da tutti; e noi nè pure sappiam di certo, chi sia degno dell'ira, o dell'amicizia di Dio, onde ci sia facile il giudicare con franchezza, perchè Dio abbia a un tal popolo, a una tal città, a un tal Principe, a una tal persona o permesso quel sinistro colpo, o inviata quella felicità.

Quando poi chi voglia stendere una storia abbia in pronto la materia vera, nuova e secondo il vario suo valore apprezzata, gli bisogna finalmente dare alla medesima forma e vita. E qui è principalmente dove lo storico si distingue e si leva al disopra dell'erudito: questo raccoglie, quello sceglie; questo ammassa, quello distribuisce, questo fabbrica senza calce, quello talmente congiunge le notizie che l'una pare naturalmente unita coll'altra. Lascia lo storico alle menti confuse e leggiere la facilità di fare d'ogni erba fascio o la briga di supplire con parole al difetto delle cose e il piacere di svolazzare in mille altre parti diverse dal preso soggetto, senza ricordarsi qual sia il titolo e quale l'intento dei libri suoi. Mancherà negli altri la distribuzione dei tempi, non si scorgeranno i motivi delle imprese e le stesse imprese con oscurità verranno rappresentate; ma egli, indagate attentatamente le cagioni delle cose, per lo stesso ordine di queste, quelle porrà in evidenza, diluciderà i passi difficili con opportuni confronti e porrà distintamente a suo tempo e luogo ogni avvenimento. In una parola a questo terrà sempre egli volta la mente, ad esporre cioè la serie dei fatti o nuovi o anche altra volta narrati, dandole un bel corpo, una nobile struttura, un legamento perpetuo con quello spirito e con quel colorito che ai bisogni degli uomini, pei quali scrive, perfettamente rispondano.

IV.

Cotesta era l'idea fattasi dal Muratori della erudizione e della storia. Ma, come ben dice egli stesso, per lo più non

suda un architetto a disegnare sopra un pezzo di carta grossa un gran palagio: il punto sta a farlo saltar su per l'aria coi suoi muraglioni, marmi ed ornamenti veri. Difficile è certamente recare ad atto una grande idea. Tuttavia conviene osservare che se ad un' idea astratta e vuota, ad un' idea altronde pigliata e, quasi dissi, imparata a memoria, quanto più è grande, tanto più arduo o quasi impossibile riesce il dare esistenza nell' ordine delle cose; non così è da dire quando, dopo matura preparazione, per intimo concepimento siasi essa generata nella feconda mente. E tale si è l' idea storica del nostro autore. Abbiamo veduto quanto estesi e vari, quanto lunghi ed indefessi fossero gli studi di lui adolescente e giovinetto; poco basta per comprendere quanto fossero appropriati all' intento. Imperocchè non solo abbracciarono essi nelle fonti migliori l' erudizione classica e la sacra, ma furono dal sapiente Bacchini con tale magistero ordinati che non già peso alla memoria ed ingombro alla mente, ma anzi, per la scelta e per la critica giudiziosa, riuscirono ad illuminarla di sicure conoscenze e rinvigorirla di fecondi principi.

Quanta importanza attribuisce il Muratori alla logica l' abbiamo appreso da lui medesimo laddove non si perita di affermare che è dessa la chiave delle scienze e la pietra di paragone degli ingegni; e fu sua ventura l' averne a maestro il padre Guidotti, che glienè dettò un trattato per distinzione, ordine, evidenza attissimo a dirigere la riflessione, ed a formare quell' acuto e sicuro giudizio che in tutte le cose acconciamente distingue. Massimamente poi deve avergli giovato il fare, come apprendiamo da qualche lettera di lui giovinetto, di questa logica e delle regole critiche frequente esercizio di applicazione, dietro la scorta del Bacchini. Onde tanto ne fu egli contento, da consigliare e raccomandare che i giovani studiosi s' addestrino per tempo in questa arte e si mettano

alla prova del censurare o del difendere qualche libro, opinione e componimento altrui ed anche alle volte di qualche accreditato autore, studiando nel medesimo tempo l' opere dei critici maestri per imitarli. Riconosce per verità qualche pericolo in si fatte prove e vuole per ciò che siano governate da una saggia guida, la quale dee avvertire i giovinetti degli errori e degli abbagli che probabilmente avran preso in quella censura o apologia; dee mostrar loro, quanto ancora sieno lontani dalla perfezione, e in qual guisa e con quali ragioni s' avea allora da combattere e che per ben fare il critico, è necessaria una gran preparazione. Altri maestri in vece, in ogni tempo, han creduto via più breve e più sicura o il non permettere ai giovani alcun giudizio critico o il dettargli loro da imparare fedelmente a memoria. Costoro riescono sempre ad un medesimo termine, cioè a mantenere perpetuo fanciullo il giudizio dei loro allievi o eccessivamente timidi o eccessivamente presuntuosi, sempre facile zimbello degli astuti.

L' ultimo carattere che diede singolare efficacia alla preparazione del Muratori fu l' indole pratica de' suoi studi. Venuto in alta stima di sapienti mecenati, ebbe la ventura di essere chiamato all' Ambrosiana di Milano, cioè, come egli con quella sua semplicità popolana ci dice, chiamato al suo gioco. Benchè non possiamo in modo alcuno concedere al Cantù che quivi egli contraesse l' amore alla erudizione, tuttavia non è facile a dire quanto si allargassero le sue idee, quanto si rinfuocasse il suo ardore, alla vista di sì ampio tesoro di ricchezze recondite d' ogni maniera. Dunque mano allo spolverare, al rovistare, al deciferare, al fare estratti e zibaldoni e note. Basti che in qualche modo l' intera Biblioteca con le sue stanze, gli scaffali, le opere, i volumi, le edizioni, tutto, gli si impresse così nettamente nella memoria che non pochi anni dopo, scrivendo da Modena al Sassi, gli indicava non solo i manoscritti secondo i loro luoghi, ma e

gli sapeva dire che certe opere, dal Sassi medesimo ricercate, si trovavano nella Biblioteca, nominandone la stanza e lo scaffale. Fu allora che con la esultanza di una scoperta diede alla luce due volumi di Aneddoti, riguardanti la erudizione ecclesiastica e toccanti della storia patria, che gli meritarono le lodi dei Bacchini e dei Magliabecchi in Italia, dei Mabillon e dei Montfaucon nella Francia. Ma nel più gran fervore del lavoro il suo Principe lo chiamò Archivista e Bibliotecario della Estense in Modena. A prima vista parrebbe questo, se non un passo retrogrado, una sosta nella carriera sì splendidamente cominciata. Non fu vero. Anzi, poichè la chiamata del Muratori ebbe luogo per agevolare al Leibnizio certe più ampie ricerche, che egli aveva mandato a fare nell' Archivio Modenese, il Campori, con pensiero forse più brillante che solido, afferma essere stato il Leibnizio in qualche modo autore al Muratori della sua celebrità, giacchè per mezzo dell' Archivio Estense gli venne come rivelata la via da percorrere, la quale, lasciata l' arida erudizione antica, lo metteva dentro alle meraviglie della storia. Ad ogni modo è indubitato che per un' ingegno il quale veniva maturando nella mente la concezione o, come direbbe il Rosmini, la specie piena della erudizione e della storia, quel trovarsi ad esaminare ed ordinare un Archivio sì ricco di patrie memorie per lo più sconosciute e poco poi il dovere, con fatica quasi incredibile, consultare non pure tante opere voluminose, ma in numerosissimi documenti inediti, rintracciare e poi paragonare e giudicare i piccoli pezzi onde comporre la difesa dei diritti Estensi sopra Comacchio e Ferrara; dovette diffondere splendidi raggi di luce sopra quelle vie tortuose e pressochè intentate ed imprimergli insieme l' ultimo impulso a percorrerle con sicurezza. Da quel punto nulla più si richiedeva, se non la condizione del tempo, perchè la virtù intima del pensiero storico esternamente si dispiegasse. E come il fatto rispondesse degnamente all' idea lo dicono il « Nuovo tesoro delle antiche iscrizioni, » in quattro volumi in foglio; « le Antichità Estensi ed italiane, » in otto volumi in foglio; « gli Scrittori delle cose italiane dal 500 al 1500 » in 28 volumi in foglio e « gli Annali d' Italia, » dal principio dell' êra volgare al 1749, ultimo di sua vita, in dodici volumi in quarto.

V.

L' ideale storico del Muratori abbracciava quei tre periodi che segnano le tre grandi fasi della vita del genere umano: la storia antica, la medioevale e la moderna; e come, lasciando stare gli abborraciatori creduli o falsari, i grandi storici italiani, poco badando al Sigonio, preoccupati di Grecia e di Roma saltarono a piè pari quella de' barbari e perciò ben poco compresero la stessa storia moderna; egli, all' opposto non dimenticando nè quella nè questa, pose quasi tutti i pensieri, gli affetti e l' opera nella medioevale.

Però simile a colui, il quale messosi a lunga e difficile peregrinazione, senza abbandonare mai il pensiero della sua meta, coglie qua e là i più eletti fiori che incontra per via da presentare poi a suoi cari, il Muratori, nel lungo cammino ed arduo della storia medioevale, colse ogni più favorevole occasione per mettere insieme tutte le iscrizioni antiche non ancora conosciute od obliate e distribuitele, come in tanti mazzetti, intreccionne una brillante corona all' antica Italia reggitrice dei popoli. Riguardano le prime tre classi: gli Dei, i templi, le cappelle, gli altari, i sacri doni ed i sacrifizi, i pontefici e gli inferiori ministri; le altre dodici classi parlano dei consoli e degli imperatori, dei decreti del senato, dei magistrati, della milizia, dei luoghi pubblici, dei pubblici spettacoli, e d' altri divertimenti del popolo, delle arti e degli uffici minori; la decimasesta e decimasettima si riferiscono alle città,

alle colonie ed ai municipi; discorrono le nove seguenti intorno agli affetti domestici e famigliari: cioè dei coniugi, dei genitori, dei figli, dei padroni, dei liberti e dei servi sia verso i padroni sia scambievolmente fra loro. E ad altre due classi d' argomento più minuto o dubbiose si aggiunge un' ultima classe di iscrizioni cristiane. Comprende da se ognuno tutto il pregio di questa raccolta, alla quale tanto contribuirono i numerosi e modesti amici del Muratori; esponendolo nello stesso tempo a quegli involontari abbagli di lettura e d' interpretazione, i quali accadono quando non si può vedere i marmi co' propri occhi e trascrivere esattamente per se medesimo. Oltre ciò nuova fonte di imperfezioni, da lui ben preveduta in una lettera al Gori, fu il doversi compiere la stampa di questo tesoro di iscrizioni antiche a Milano, mentrechè egli era costretto di rimanersi in Modena.

Ma come abbiam detto, era la storia medioevale il grande pensiero della vita del Muratori. E vi stampò le prime orme fin dal 1711 scrivendo due lunghe lettere latine al Leibnizio, la seconda delle quali fu da questo grande nel 1712 pubblicata, ove mostrava il filo degli antenati del gran Marchese Azzo Estense, che fiorì nel secolo XI e dilucidando la serie dei discendenti poneva fuori di dubbio la diramazione da esso delle due grandi case d' Este e di Brunsvic. Questo fu il tema che egli ampiamente svolse poi nelle Antichità Estensi, con tutto quel corredo di prove originali che, per ordine e col favore del duca di Modena e di Giorgio I di Brunsvic re d' Inghilterra, potè mettere insieme frugando negli anni 1714-15-16 le Biblioteche e gli Archivi principali de' vari Stati di Italia. Nelle quali indagini sempre nuove rivelazioni allargavano vieppiù le mire di quel grande, a segno che allora concepì vagamente ed annunziò l' ardito disegno di soggiungere alle Antichità Estensi le Antichità Italiane. Giunge la parte prima di quelle dal 996 al 1227 e la parte seconda si continua con Azzo VII Marchese d' Este fino a Francesco III. Non è questa propriamente una storia di quella tanto illustre ed antica famiglia italiana ma, come avverte egli medesimo, una spezie di dissertazioni erudite, perchè così portava l' assunto suo, che era non di scrivere una genealogia a forma di romanzo, ma con la verità alla mano. E però non asserisce cosa d' importanza che non ne accenni o non ne adduca le prove, perciocchè si finge un' amichevol battaglia fra se ed i lettori, i quali al pari di lui suppone disposti a non credere in casi dati se non quello, che legittimamente vien dagli scrittori provato. Per la qual cosa non gli fu dato di condur sempre i suoi lettori per una via dilettevole. Ma volendo servire alla verità, non potevasi battere altro sentiero. Uso è poi di mettere in fin d' opere somiglianti i documenti allegati in confermazion della Storia, riuscendo con ciò più sbrigata e sciolta la narrativa delle cose, e non ne risultando pena ai lettori, che possono facilmente consultarle colà senza partirsi dal medesimo libro. Pure a lui sembrò vie più comodo e più vantaggioso ai lettori stessi l' addurre di mano in mano i Documenti per *exstensum* a' loro siti; perciocchè chi non vuol fermarsi a leggerne il contenuto, passa oltre, come se non vi fosse quel tale strumento; e chi all' incontro ama la lor lettura, o vuol pesarne le parole e i sensi, gli ha subito sotto gli occhi e in confronto delle osservazioni dello scrittore.

VI.

Frattanto quell' animo generoso contristava sempre il pensiero che, mentre tutte le altre nazioni possedevano vaste raccolte degli scrittori delle cose loro, sola l' Italia ne fosse priva, nè potendo acconciarsi a questa idea, dopo avere con le « Riflessioni » agli eruditi Italiani e con le private sollecita-

zioni ai più stimati amici distintamente proposto e con ogni calore raccomandato di riparare a sì grave mancanza, stava per così dire alla vedetta, osservando se alcuno si accingesse alla onorata impresa. Per un tempo l'insigne suo amico Apostolo Zeno gliene aveva dato speranza; ma distratto da altre cure e quindi chiamato alla corte di Vienna dovette abbandonare il pensiero. Dunque che fare? Quasi non volendo, non pochi elementi a tanta opera aveva egli messo insieme ed in fine, veggendo che i forestieri facevano incetta di cotali nostri monumenti col rivolgersi anche a lui stesso, decise di tentare la prova.

Nel 1720 se ne aprì coll' Argelati e, per mezzo di questo, con alcuni nobili quanto colti cittadini Milanesi, i quali di gran cuore accolsero la proposta ed assunsero il gravissimo e dispendioso pensiero della edizione. Furono essi: C. Alberico Archinti poi Cardinale, il conte Carlo Pertusati, il marchese Teodoro Alessandro Trivulzi, il march. Girolamo Pozzobonelli, il conte Donato Silva, il march. Girolamo Erba, il march. Giuseppe d' Adda, l' Arciprete della Scala, D. Pier Antonio Crevenna, D. Gaetano Caccia, D. Giuseppe Croce, Antonio Reina e il Segretario Filippo Argelati.

Esultante nell' animo profondo al vedere finalmente vicino a sorgere il sospirato monumento delle memorie storiche del suo paese e con la trepidazione di chi stà per imprendere cosa quanto malagevole altrettanto gloriosa, nel dicembre del 1721 stipulò formale contratto col march. Trivulzi, rappresentante quei generosi che all' uopo eransi costituiti in Società palatina e fece la prima numerosa consegna di manoscritti. Suo proposito, da quel momento ben fermo, fu di porre tutte le sue forze, senza perdonare ad alcuna fatica ad ornare un' opera di tanta utilità e di tanto decoro all' Italia sua patria. E quanta non fatica sola e studio, ma e temperanza di animo e accorgimento e prudenza e fermezza gli

bisognassero all' uopo, egli stesso forse allora non bene previde; però aveva fermo nell' animo (stetit animo) e quindi a tutto si rassegnò, pur di riuscire. E chi volesse conoscere quanta virtù debba andare unita all' ingegno, in opere di tal fatta, avrebbe a gettare un occhiata sulla corrispondenza ricchissima tra lui e l' Argelati; benchè anche le poche lettere del Muratori al Sassi, non ha molto pubblicate dalla Società di storia patria di Torino, possano fornirne un saggio. Dal che vorranno apprendere i giovani che, se rari in ogni tempo e più forse nel nostro, furono i grandi fatti anche letterari, non fu nè è principalmente perchè manchino virtù di potenti ingegni, ma tempre salde di caratteri morali. I suoi sforzi furono coronati. I numerosi amici a gara, i piccoli sovrani d' Italia, non escluso il re di Piemonte, al contrario di quanto per errore afferma il Cantù, anzi il Re di Francia e l' Imperatore di Germania, ammiratori del suo nome, contribuirono all' opera per modo che, non quattro, ma ben ventotto volumi, in foglio, appena bastarono.

Chi dicesse o credesse questa immensa raccolta lavoro perfetto non mostrerebbe certo fiore di senno. Non fu dunque il bisogno d' istruire il pubblico, ma piuttosto di secondare sentimenti meno generosi ciò che indusse il celebre autore della Storia Letteraria d' Italia ad avvertirci che non poteva dirsi perfetta « perchè forse potevansi alcuni dei libri ivi pubblicati lasciare nella polve degli Archivi, senza che alla Storia d' Italia ne venisse alcun danno ed altri in lor vece sarebbonsi potuti dar fuori più utili: ma certo si potea di migliori codici ricerca fare al riscontro de' testi e maggior usar diligenza nell' illustrare alcuni di quegli storici con più acconcie e più profittevoli note. » Si poteva.... Si poteva, ma tutto questo che si poteva, nè egli, nè i suoi, nè alcuno dei letterati Italiani o prima o poi, mai non fece! Oh quanto veggono diversamente gli animi grandi e che conoscono per prova

cotali fatiche! Meravigliano essi dei pochi difetti e si sentono dalla gratitudine obbligati a segnalare i grandissimi meriti. Di questi era il Montfaucon il quale, nelle lettere 29 agosto 1729 e 17 dicembre 1737, così gli scriveva: « le grand ouvrage, que vous donnez au jour, vous rend illustre dans toute l'Europe. Il est fort recherché à Paris et dans toute la France et d'une grande utilité à tous ceux qui travaillent, sur l'Histoire..... Ce recueil dont vous allez publier le 27 et dernier tome a eu une approbation generale et rendra votre nom célèbre dans les siécles suivants. »

VII.

Non era il Muratori uomo da riposare sui conquistati allori; anzi dal successo e dal vedere tanto più addentro nei tenebrosi dieci secoli del medio evo, vieppiù incuorato, volse incessantemente l'animo ad attenere la promessa già fatta delle Antichità Italiane. Ben lo sollecitavano gli amici a volere egli, che meglio d'ogni altro il poteva, mettersi a distendere una storia compita d'Italia; ma, conoscendo egli purtroppo le molte difficoltà che avrebbe dovuto tuttavia vincere chi volesse condurre a degno termine un tanto lavoro, se ne scusò ed invece attese a renderne ad altri, di lui più giovane e più vigoroso, men ardua la via.

Nel comporre questa nuova opera ebbe egli il pensiero a quelli, i quali prendono a descrivere qualche grande città o alcuno splendido regio palazzo. Ci mostrano essi in primo luogo il disegno dell'intero edifizio, indi i membri di esso partitamente ci additano; la sala, le stanze, gli atrii, le scale, il cortile, le loggie, la galleria, la chiesuola, le pitture, le statue, la stalla, il giardino, il circuito, e gli altri membri ed ornamenti della gran mole, dall'aspetto dei quali si forma l'immagine di quella magnifica, per così dire, cittadella. Lo stesso fece

egli. Volendo condurre il lettore a conoscere quale stato sia per più secoli l'aspetto d'Italia, dopo la scesa dei barbari, scelse e trattò quei principali argomenti dai quali insieme uniti, arguir si potesse e in qualche modo si dimostrasse la condizione e lo stato di quella età. Affinchè poi i lettori vedessero le prove di tutto e prendessero conoscenza di quei minuti particolari, che danno colore e movimento ai riti, alle istituzioni ed ai costumi, i pressochè infiniti documenti in tanti anni d'investigazioni e coll'aiuto di tanti studiosamente raccolti ed interpretati inserì nell'opera ai propri luoghi. Per tal modo procurò due altri servigi agli studiosi, mettendo loro nelle mani quei principi di tante altre conoscenze ed impedendo che mai per volger di tempo o se ne perdesse la traccia, o venissero meno.

Anche la promessa fatta agli italiani di loro rivelare le antichità del medio evo era dunque sciolta. Una Biblioteca ricchissima e quasi completa di notizie per la storia d'Italia era costituita; nè alcuno come il nostro Muratori la abbracciava e comprendeva in ogni sua parte. Egli ormai nulla pensava, di null'altro viveva che di avvenimenti, di istituzioni, di costumi di quella miscela di popoli, onde era uscita l'Italia dei tempi suoi. Contemplava egli ormai da vicino il concetto vivente nel proprio pensiero della storia italiana ed ardentissimo gli ferveva nell'animo il desiderio di presentarlo sotto forme sensibili agli occhi degli italiani. Ma alla esecuzione perfetta non poteva bastare la lena di un vecchio quasi ottuagenario; da una parte lo attraeva potentemente la sua idea, l'idea di tutta la sua vita; lo incalzava dall'altra il presentimento della morte vicina. Comporre i fatti di tanti secoli in una forma organica, la quale metta in mostra la vita di un popolo grande in tutta la ricca varietà del suo progressivo sviluppo, glielo vietava il tempo. Aveva dunque ad andare perduta quella sintesi, di notizie forse la più vasta

e la più distinta che mai si accogliesse in mente umana? Il Muratori ebbe una felice ispirazione. S'appigliò alla forma sotto molti aspetti più semplice e spedita, quella degli Annali: ed in poco più di un anno dalla abbondanza del cuore distese la narrazione ordinata, esatta, compita di ben 16 secoli della nostra storia. Nè avanti, nè dopo di lui non si conosce opera su questo argomento la quale, con meno difetti che questa sua, tanto ampiamente si estenda.

VIII.

Segnati appena a dito ed in lontananza gli splendidi monumenti i quali dicono come quel grande recò in atto il suo ideale storico, porgiamo ora l'orecchio alla sentenza che intorno ad essi diedero i contemporanei ed i posteri. Comincierò da quanto il dotto Bruchero ne scrisse nella sua Pinacoteca degli uomini illustri contemporanei. « Quem in scientiis etiam diffuso argumenti genere prolixissimis, perfectionis gradum attingere possit ingenium excelsum, acre, et eruditione atque diligentia singulari suffultum, multis docet exemplis civitatis eruditae historia. Nec errabimus a vero affirmaturi, virum clarissimum, et immortali nominis gloria de elegantioribus literis meritum L. A. Muratorium inter maxime memorabilia posse referri. Cum enim judicii acie alte in rerum nexus penetrante gaudeat, eam autem doctrinae copiam possideat, quae paucis datur, mereri inde aequissimas laudes, apud omnes in confesso est. Ast accedit his improbi quoque laboris admirabilis prorsus patientia, et stupenda viri doctissimi diligentia, in eruendis illustrandisque rebus medii aevi literariis, civilibus, ecclesiasticis tantis speciminibus demonstrata, ut paucos sibi in ea re pares habeat, et a nemine meritorum cumulis vincatur. » E questo stampava il Bruchero quando appena era cominciata la pubblicazione delle Antichità e degli Annali! Riguardo alla Raccolta degli Scrittori di cose italiane soggiungeva: « Typum atque modum consilii difficilis, et media, quibus exequi illud potuit, sibi debet Muratorius, judicio, industria et innumerorum scriptorum lectione abunde instructus..... hocque pacto, volumina septem supra viginti, in forma maxima cum orbe literario communicavit, in quibus elegantissima et suis numeris perfecta exhibetur collectio scriptorum tum editorum, tum nondum vulgatorum de rebus Italiae, qua ab eo tempore pleraeque bibliothecae memorabiles superbiunt..... Magnum atque splendidum opus, quod quamdiu honos erit literis, immortalem auctori suo gloriam pariet. »

Sarebbe inutile il soggiungere ora le lodi scritte dal Montfaucon, di sopra da noi riferite. Se cotali furono i giudizi sul Muratori dei grandi in Francia, ove le lodi larghe per i connazionali sono spesso avare per i forestieri, e in Germania, patria degli studi seri e profondi, era quasi un portento ammirato; qual meraviglia che nella sua patria fosse dal dottissimo Marchese Scipione Maffei salutato il primo onore d'Italia, e dal sapientissimo Pontefice Benedetto XIV proclamato il padre della storia Italiana?

Tutti sanno la guerra ostinatamente fatta dal P. Zaccaria al Muratori; eppure anch'egli, dopo avere fatto onore alla imparziale sua libertà nel dare giudizio dei fatti dei Principi, lodatane l'esattezza e l'acume critico, conchiude: « Non può negarsi che se il Muratori astenuto si fosse dal pizzicare così sovente i Papi, e la Corte di Roma, avrebbe all'Italia con questi suoi Annali fatto onor grande. » In Roma poi, ove il famoso Ab. Cenni scrisse così ingiuste e villane cose di quest'opera, nel 1752 se ne fece una bella edizione, dedicata allo stesso sommo pontefice, premettendovi le dissertazioni critiche del P. Catalani, buon amico dell'autore, per correggere quei luoghi i quali *sembravano* contenere qualche cosa

d' offensivo all' Apostolica Sede ed ai Romani Pontefici. Dichiaravano insieme i revisori romani che, salvo tale difetto nel quale il Muratori era incorso talvolta per non aver pronte le necessarie notizie, oppur per inganno di qualche più antico scrittore, gli Annali sono opera di un merito straordinario, ricevuta con singolare applauso da tutti gli eruditi d' Europa e nella quale pur sempre si riscontra la non affettata pietà, sana dottrina e sincero attaccamento all' Apostolica Sede, chi l' esamini senza spirito di partito e la pesi alla bilancia della verità e cristiana carità.

Fra i posteri, dopo il Foscolo, secondo il quale ogni città italiana avrebbe debito d' innalzargli un monumento, ricorderemo i giudizi che ne diedero a' giorni nostri il Manzoni, il Balbo ed il Cantù.

Nel Muratori ravvisa il Manzoni « un cercatore indefesso, discernitore guardingo, editore liberalissimo di memorie di ogni genere; annalista sempre diligente e spesso felice nel riconoscere i fatti, nel rifiutare le favole che al suo tempo passavan per fatti, nell' assegnar le cagioni prossime e speciali di questi; esecutore animoso e paziente del disegno vasto e suo, di rappresentare in complesso, e per capi, le istituzioni, le costumanze, lo stato abituale insomma del medio evo; e qui, come nella storia propriamente detta, sceglitore ed ordinatore, per lo più, cauto, e spesso sagace dei materiali che si trovavano sparsi in una gran quantità e varietà di documenti, scovati in gran parte da lui. Risolvette tante questioni, tante più ne pose, ne sfrattò tante inutili e sciocche e fece la strada a tant' altre, che il suo nome, come le sue scoperte, si trova e deve trovarsi ad ogni passo negli scritti posteriori che trattano di quella materia. »

Il Balbo, persuaso che del Muratori non si possa mai abbastanza nè onorar la memoria, nè proporre ai posteri l' esempio, non dubita affermare che « egli solo fece più per la

storia d' Italia, che non per l' altre qualunque società letteraria, qualunque congregazione di monaci studiosi. Adempiè a tutti e tre gli uffici che avanzano la storia d' una nazione; fu gran raccoglitore di monumenti nell' Opera « Rerum Italicarum; » fu gran rischiaratore dei punti storici difficili nelle « Dissertazioni » distese in latino ad uso dei più studiosi, abbreviate in Italiano ad uso dei più volgari; e negli « Annali » fu scrittore del più gran corpo che abbiamo di nostra storia, scrittore sempre coscienzioso, non mai esagerato in niuna opinione, non mai servile, sovente ardito e forte e talora elegante ed anche grande. »

Finalmente il Cantù scrive « che il Muratori fu immenso dotto che non lasciò intentata veruna parte del campo dell' erudizione.... seppe ricorrere a fonti variatissime, che ad altro occhio sfuggirebbero, e ne dedusse verità e punti d' aspetto che se oggi compaiono o scarsi, o comuni, erano meravigliosi per allora; col suo retto senso supplì più volte a ciò che non dava l' erudizione, sicchè di rado riesce fallace, se anche spesso è riconosciuto incompleto. Padre della storia d' Italia, della quale scrisse gli Annali in sì breve tempo, che pare portento, da lui è forza pigliar le mosse non solo per trattare dell' Italia, ma dell' età media in generale. Sebbene per le questioni su Comacchio e su Ferrara più volte avesse ad opporsi alle pretensioni della Santa Sede, nonostante l' umana debolezza che incalorita in una questione suol perdere il senso del vero, serbò sempre rispetto verso i papi; non ne dissimulò le taccie, ma non le esagera, critico sì ma riverente. »

Questo però non è intero il ritratto che del Muratori ci offre il Cantù, il quale giudicando per essere fedele dover significare ancora quello che gli altri o non avevano veduto o non avevano creduto di dire, ha aggiunto alla luce tali ombre, che è riuscito ad alterarlo e sfigurarlo. Infatti se

nella Storia Universale aveva detto essere gli Annali scritti con *molta* esattezza, nella Storia degli Italiani si corregge affermandoli scritti con *bastante* esattezza; se qui sopra ne ha ammirato il *retto senso* e l'animo superiore alle agitazioni della passione, altrove lo nota come *abbastanza avventato nei giudizi*, ed a proposito dei Longobardi ne cita una osservazione la quale egli giudica affatto sciocca, per dare con essa un esempio del modo di ragionare di lui intorno ai medesimi. Riguardo poi alla forma, gli fa colpa di avere nelle Antichità Italiane, col distinguere sotto diversi titoli quello che riguarda i consoli, le monete, il mangiare, il vestire ecc. sgranato ciò che non poteva trarre significazione se non dall' unità e dall' accordo; e di avere negli Annali distribuito gli avvenimenti anno per anno interrompendoli e ripigliandoli, senza alcun largo prospetto e rendendo men possibile un concepimento generale. Anzi questi poveri Annali sono, a parer suo, un' opera bassa e sazievole di stile, e di tale volgarità che disabbellisce fin il vero.

Non vogliamo già dire che gli uomini grandi sieno sempre impeccabili e massimamente quando si tratti di opere di lunga lena ed irte di infinite difficoltà; comprendiamo ancora che verso i connazionali lo storico sia in debito di spingere la esattezza e l' imparzialità fino allo scrupolo. Ma ci pare dovere altrettanto rigoroso quello della riverente gratitudine verso di essi, e perciò della massima ponderazione e prudenza nel segnalare i loro difetti, ponderazione e prudenza che non siamo riusciti a ravvisare nelle qui sopra esposte censure.

L' esattezza ed integrità della narrazione, la cautela nei giudizi, il rigore logico nei ragionamenti induttivi formano il pregio sostanziale di un lavoro storico, come la ordinata e quasi organica disposizione delle parti e la schietta semplicità dello stile, ne rendono utile quanto piacevole la lettura. Fondamentali e gravissime sono dunque le mende qui notate

dal Cantù nelle due principali opere storiche del Muratori. Or s' hanno a giudicare segni di ponderazione e di prudenza quel cangiare con tanta disinvoltura le frasi sulla *esattezza*, quel quasi contraddirsi intorno al modo del giudicare, senza prendersi pensiero di recar pure un argomento a prova o dichiarazione dell' audace sentenza? E quanto al modo del ragionare, posto pure che la osservazione riguardante la tolleranza dei Longobardi verso i vescovi fosse, come non sembra, di poco conto, chi dirà mai conforme alla riverenza dovuta al grand' uomo il dire: Ecco qua il modo di ragionare del Muratori intorno ai Longobardi! Crimine ab uno disce omnes! È vero che anche il Manzoni, a proposito di un parere riguardante i Longobardi, asserisce che qualche volta il difetto di principi della filosofia della storia può essere cagione di giudizi precipitati; ma oltrecchè corre infinita distanza tra il notare in alcuno qualche atto difettoso e l' attribuirgliene l' abito, il Manzoni non nell' ingegno, non nella volontà del Muratori, bensì ne trova espressamente la causa nella mancanza di quei principi, giacchè entro i confini più circoscritti che paiono naturalmente i più sicuri, c' è il pericolo di non rimanerci. È parimente almeno molto strana la critica fatta alla forma delle Antichità Italiane e degli Annali d' Italia. Secondo i buoni principi per apprezzare un' opera bisogna guardare se l' autore ha raggiunto per essa il fine propostosi e se questo è buono ovvero se avesse dovuto proporsene uno migliore. Per verità non è difficile di concedere al Cantù che una storia d' Italia ove gli avvenimenti fossero esposti non secondo la continuità del tempo, ma secondo lo svolgimento organico del loro intimo principio ed ove gli usi e costumi ed istituzioni civili, politiche e religiose si vedessero con tutte le loro determinazioni viventi ed in atto, dovrebbe essa infinitamente meglio soddisfare lo spirito che non una magra, quantunque esatta esposizione successiva di fatti e

descrizione dimostrativa di morte forme. Ma è egli possibile un magnifico tempio incrostato di preziosi marmi, ornato di dipinture, di mosaici, di arazzi, di ori senza le solide fondamenta, le rozze pareti ed i pilastri, le travature e le catene che reggono il tetto e contengono la vasta mole? Ed era a' tempi del Muratori possibile ad un uomo solo lo scoprire, ripulire ed ordinare, la maggior parte dei materiali sconosciuti o dispersi e crearne tosto un edificio compito non solo, ma agiato di tutte le comodità e brillante per eleganza e splendidezza? Ne pensi il Cantù quello che gli parrà. Il Muratori credette a se non possibile tanta ambiziosa impresa. Sollecitato da amici non si lasciò sedurre. Pensò meglio, gittate le fondamenta nella raccolta Rerum Italicarum, scegliere e disporre nelle Antichità Italiane gli altri materiali occorrenti, e sentendosi la morte alle spalle con una alacrità ed una attività la quale deve commovere di ammirazione e di riconoscenza, innalzò solida la gran mole negli Annali e piuttostocchè abbellire di stucco le parti incomplete, volle finirla col sopra condurvi anche il tetto. E poi come fare a quel grande colpa o anche difetto di ciò che dopo gli immensi suoi lavori e per lo spazio di più che un secolo, nessuno è ancora stato capace di compiere? Siamo giusti, se non grati; bramiamo pure l' ottimo e sproniamo i giovani sempre verso il meglio, ma sappiamo distinguere i nobili desideri dalle ingiuste pretese.

IX.

« Osservando i lavori del Muratori e del Vico, par quasi di vedere con ammirazione e con dispiacere insieme, due gran forze disunite e nello stesso tempo, come un barlume d'un gran effetto che sarebbe prodotto dalla loro riunione. (Manzoni) » È questa l'equa parola di quegli spiriti pellegrini i quali

avendo dinnanzi al pensiero il concetto dell' ottimo, quando al suo lume considerano la realtà del fatto, sanno ammirare quello che in essa si deve ai singolari ingegni, senza perciò disconoscere quanto tuttavia abbiano essi lasciato da desiderare o da fare. Fuor d' ogni dubbio quella sarebbe storia perfetta, la quale alla splendida forma degli scrittori del cinquecento congiungesse la sostanza dei fatti quali sono avvenuti e secondo i principi della filosofia della storia ne mostrasse il significato ed il valore. Ma chi, di questi tre elementi o vogliam dire condizioni di una storia perfetta, vada indagando quale sia l' ordine e l' importanza, conoscerà agevolmente che la notizia compita e precisa dei fatti ne è come il fondamento, sicchè senza di essa si potrà solo avere una fantastica creazione poetica o filosofica, con essa sola invece almeno l' organica struttura della storia non manca. E dirò di più che questa deve naturalmente andare innanzi e rendere possibile la filosofia della storia, poichè o questa è fondata sulla osservazione la più larga e la più esatta dei fatti o non è nulla. E per verità onde è avvenuto che solo dopo la filosofia della natura, della logica, della morale, del diritto è finalmente apparsa la filosofia della storia? Appunto da questo che i fatti della natura, della ragione, della morale e del diritto forniti di stabilità e riproducendosi presso a poco sempre gli stessi furono ben presto raccolti e compresi; mentrechè i fatti dello spirito, tanto vari e tanto mutabili ne' diversi luoghi e tempi, non mostrarono se non dopo molteplici e ripetuti confronti certe leggi ben determinate sotto le apparenze del più capriccioso arbitrio. Onde segue che, se la filosofia della storia del Vico avesse potuto fondarsi sovra le ampie ed esatte notizie intorno al periodo del medio evo offerte dal Muratori, molto migliore opera sarebbe riuscita; e i nostri storici del cinquecento avrebbero evitato per lo stesso mezzo quelle puerili aspirazioni verso un rinnovamento impossibile di Grecia e di

Roma e ben compreso e promosso il progressivo svolgimento di quella nuova civiltà i cui semi maturarono durante il medio evo. Resta dunque che i lavori storici del Muratori, sebbene non ci abbiano data la storia perfetta d' Italia, però sono stati il principio fecondo e la preparazione prossima a quella vera scuola che col tempo ce la potrà dare. Questo è un fatto indubitato che i lavori del Muratori « diedero spinta, agio, possibilità ed a pubblicazioni ulteriori di documenti, ed a storie speciali delle lettere, delle arti, dei commerci, e ad altre particolari di provincie e città; e così ai lavori del Tiraboschi e del Lanzi, ed a quelli di Lupi, Fantuzzi, Marini, Affò, Giulini, Rovelli, Carli, Savioli, Pignotti, Manin, Diedo, Filiasi. (Balbo) » Ai quali si possono aggiungere il Denina, Pietro Verri, il Sismondi, il Troya, il Balbo medesimo, il Litta, il Cibrario, il Manzoni, il Tosti, il Cantù. Cosicchè il Muratori fu veramente capo della scuola storica stabilendo, come accennammo, i quattro principi che ne determinano la sincera indole e con mirabili anzi quasi incredibili prove aprendone larghissime fonti e dandone, per ciò che riguarda la sostanza, splendidi modelli. Fece egli con ciò conoscere agli italiani quali fossero le cause che nel medio evo produssero i Comuni col loro spirito di libertà, di ardite imprese, di commerci, di industrie, e di splendidi monumenti dell' arte. Mostrò che le intestine divisioni e poi l' ozio e la vana boria de' costumi spagnuoli, e molti insensati pubblici provvedimenti avevano condotto l' Italia al misero stato ove giaceva a' suoi tempi. Da lui attinsero i nostri economisti le preziose notizie ed osservazioni dei fatti che posero a solida e pratica base dei loro insegnamenti, pel governo migliore del paese. Da lui attinsero a poco a poco i letterati e gli artisti le loro ispirazioni per iscuotere dal letargo i popoli italiani e scaldarli dell' amore verso la patria coi ricordi della Lega lombarda, dei Lombardi alla Prima Crociata, del Marco Visconti,

della Margherita Pusterla, della battaglia di Benevento, dell' Adelchi, del Carmagnola, di Giovanni da Procida, dell' Arnaldo. Quindi sovra tutto smessi i pregiudizi intorno alla civiltà cristiana, cioè nostra, si riprese con ardore e si propagò per ogni parte il culto e lo studio di Dante, il quale gli animi svigoriti ritemprò ad ogni senso di religione e di patria più nobile e generoso.

Questa fu la pacifica ma graduata, costante, efficace trasformazione che ebbe luogo tra noi nell' ordine del pensiero e che rese possibili, temperate e fruttuose le rivoluzioni che si compirono nel campo dei fatti. Molte varie scuole e molti uomini v' ebbero di certo la loro parte; ma solo un osservatore superficiale potrebbe non vedervi chiaramente la efficacia dell' idea storica, pensata e recata in atto dal Muratori. Un popolo che non ha coscienza dell' essere suo non può far nulla, non vive. Il Muratori coi molteplici suoi lavori istorici diede ai dotti italiani la coscienza del loro essere; i dotti italiani, gli economisti, gli artisti, i letterati la suscitarono nel popolo. Da quell' istante, come esisteva una storia, così doveva esistere un regno d' Italia.

Questa è la gloria suprema del Muratori, il quale, se ora ci vivesse, quell' amoroso compianto, che da giovinetto le volgeva, cangierebbe in esclamazioni di esultanza: « Oh Italia, jam illa, quae dudum reliquas orbis plagas, imperio non minus temperasti, quam scientiis excellueris; jam illa, inquam quae postremo hoc aevo, barbaris depulsis bellorumque ingruentium impetu fracto prior optimas artes ac studia restituisti, quumque sub Turcis Graecorum res penitus excidissent heres una et illorum gloriam reparasti tuamque ulterius promovisti. » (V. sopra p. 44.)

8-14

15.1 - 15.3

CATALOGO

DELLA SEZIONE QUARTA.

—

Filza Decimaquinta.

Fasc. 1. – Osservazioni sopra una lettera intitolata « Il Dominio temporale della Santa Sede Apostolica sopra la città di Comacchio, per lo spazio continuato di dieci secoli » distese in una lettera ad un Prelato della corte di Roma (Fontanini) 1708. – Di quest' opera stampata in Modena si ha il manoscritto autografo in foglio, con poche correzioni, completo e corrispondente alla stampa. cc - 122

Fasc. 2. *a*) – Alla Sacra Cesarea Maestà di Gioseffo I Imperator de' Romani felicissimo Regnante, umilissima supplica di Rinaldo d' Este Duca di Modena per la Controversia di Comacchio 1710. – Di quest' operetta, stampata in Modena, si conserva il manoscritto autografo, per intiero corrispondente alla stampa. cc 43 + cc. 21 bis

b) Quaderno del Muratori sullo stesso argomento. cc. 6

Fasc. 3. – Piena esposizione dei Diritti Imperiali ed Estensi sopra la città di Comacchio, in risposta alle due Difese del Dominio e alla Dissertazione istorica. – S' aggiunge una Tavola cronologica, con un' appendice d' investitura Cesarea ed altri documenti spettanti alla Controversia di Comacchio. Il manoscritto di quest' opera, corrispondente esattamente

alla stampa fatta in Modena, è autografo nell' indice, nella prefazione alle tavole e nelle tavole stesse. Per il resto è del solito amanuense, con postille e correzioni dell' autore.

Fasc. 4. *a*) Segue il manoscritto dell' opera precedente e precisamente della Tavola cronologica e dell' appendice.

b) Frammento di due fogli relativo allo stesso argomento.

Fasc. 5. Manoscritto autografo di primo getto, che contiene la prima metà dell' opera suddetta, cominciando dalla prefazione ai lettori.

Fasc. 6. Altro manoscritto, simile al precedente, salvo che la prefazione ai lettori è del solito amanuense.

Filza Decimasesta.

Fasc. 1. – Ragioni della Serenissima Casa d' Este sopra Ferrara, confermate e difese, in risposta al Dominio Temporale della Sede Apostolica 1714. – Il manoscritto in foglio, quasi tutto di mano dell' amanuense, è completo e risponde alla stampa. Vi sono postille e qualche pagina dell' autore.

Fasc. 2. Manoscritto autografo completo, dal quale è stata tratta la copia precedente.

Fasc. 3. Bozze di stampa di tutta l' opera precedente, con le correzioni di mano del Muratori.

Fasc. 4. Manoscritto, di mano del Muratori, di otto quaderni, che contiene gran parte dell' opera precedente, secondo il primo concetto dell' autore.

Fasc. 5. *a*) Ragioni di S. M. Cesarea sopra Comacchio.

b) – Breve compendio delle Ragioni con cui la Serenissima Casa d' Este prova la legittimità di D. Alfonso Padre di D. Cesare d' Este. – Questi due manoscritti autografi sono inediti, perchè probabilmente furono composti coll' intendimento di mandarli alla Corte Imperiale.

Fasc. 6. – Risposta alla scrittura Romana intitolata: Defensio jurium S. Sedis Apostolicae – è manoscritto autografo in due quaderni, inedito come i due precedenti.

Fasc. 7. – Annotazioni sopra la scrittura intitolata: Defensio jurium S. Sedis Apostolicae pro Responsione ad Manifestum pubblicatum ex parte Serenissimi D. Ducis Mutinae, super praetensa occupatione Ferrariae. – Anche questo è inedito.

Fasc. 8. *a*) Brani di lettere due da Roma, relative alla questione di Comacchio e più particolarmente ad una delle risposte del Fontanini.

b) Brano di lettera da Vienna, sullo stesso argomento. Altro brano di lettera del Governatore Soragna, del 28 ottobre 1710, ove si parla delle disposizioni d' animo dei comacchiesi, stanchi dei Tedeschi ed infinitamente avversi al ristabilimento del Governo Pontificio, ma invece molto favorevoli agli Estensi. Lettera da Roma 13 Luglio 1721 sull' argomento di Comacchio.

c) Versione d' un brano di lettera Francese del Sig. Minutoli di Genova 9 Febbraio, forse del 1708, ove si parla con molta lode delle Osservazioni del Muratori e si promette di farne o di procurarne una versione in Francese.

Vi sono 2 scritti (a - e - f - g)

Filza Decimasettima.

Fasc. 1. – Delle Antichità Estensi ed Italiane Trattato di Lodovico Antonio Muratori, parte I. – Il manoscritto di questa prima parte è compito, tranne l' indice; corrisponde perfettamente alla stampa ed è copia d' un amanuense, con postille dell' autore.

Fasc. 2. Manoscritto autografo completo, dal quale è stata tratta la copia precedente; contiene anche l' indice, con alcune varianti.

* La numerazione della filza salta dalla carta 13 alla carta n° 20 (me è preceduta da ec 7 della genealogia)

Fasc. 3. Manoscritto autografo in 30 quaderni, una parte del quale è cancellata. Contiene il primo abbozzo della parte prima delle Antichità Estensi; manca il principio del 1° capitolo e procede oltre la metà del Trattato.

Fasc. 4. Brano di sei lettere da Londra di Giuseppe Riva dal 1717 al 1720, ove si dà conto del gradimento e dello studio delle Antichità Estensi per parte di quel Re e si fa cenno di certi regali spediti, per la via di Vienna, al Muratori. Copia di capitolo di lettera del Nunzio Archinto al Nunzio Serbelloni, ove si dà avviso dell'essersi già spedito al Muratori il regalo di 300 talleri e di tre medaglie d'oro.

Filza Decimaottava.

Fasc. 1. – Delle Antichità Estensi parte II, dedicata all'Altezza Ser.ma di Francesco III Duca di Modena. –

Il manoscritto compito, tranne l'indice, è esattamente corrispondente alla stampa; consta per lo più di fogli staccati, con numerazione progressiva, parte di mano dell'autore parte d'altra mano, alternati fino a due terzi del volume. Dopo di essa è tutto di mano dell'autore.

Fasc. 2. Manoscritto intitolato – Adnotationes ad librum manuscriptum italicum cui titulus « Dell'origine della Casa d'Este. » – Questo manoscritto quasi certamente contiene le osservazioni critiche fatte dal Leibnizio sopra la prima parte delle Antichità Estensi, a lui mandata dal Muratori. È di un amanuense, del quale il Leibnizio soleva servirsi; come risulta confrontando queste *adnotationes* con qualche lettera del Leibnizio medesimo al Muratori. In vari luoghi di questo manoscritto poi si leggono postille che sembrano, fuor di dubbio, di mano del Leibnizio, quando si riscontrino con varie lettere del medesimo autografo, al lodato Muratori. Nel fare qualche confronto tra i manoscritti delle Antichità Estensi e

queste *adnotationes* ho veduto che di alcune il Muratori ha tenuto conto, come p. e. della omissione nel titolo dell'opera della parola e *Wolfenbuttel,* la quale nel manoscritto è cancellata e quindi omessa nella stampa; ma di varie altre non ha tenuto conto, come di una alla fine del capitolo IV riguardante l'identità del nome *Adela ed Alda con Adelasia,* della quale identità il Leibnizio dubitava. Dicasi lo stesso di altra nota al cap. VIII, riguardo ad un albero genealogico, e di altra al cap. XXXII, ove il Leibnizio non ammetterebbe che in un documento ivi riportato si possa intendere la parola *cujusdam* per *quondam.* Nel confrontare poi altra nota del cap. XI ho riscontrato che il manoscritto del Muratori, sul quale furono fatte queste note, non esiste più nella sua integrità; ma bensì alcune sue parti hanno servito a comporre quello che è stato indicato nella filza precedente fascicolo 2°. Poichè dei tre manoscritti di questa 1ª parte il 1° è bensì numerato, ma i numeri delle pagine non rispondono alle citazioni di queste *adnotationes;* quello del fascicolo 3° non è numerato affatto, e solo quello del fascicolo 2° ha qua e là delle pagine numerate, fra le quali quella della nota citata al cap. XI corrisponde esattamente.

Fasc. 3. Copia di due lettere del Muratori al Leibnizio, del febbraio 1711, relative alle Origini della Casa d'Este e di Brunsvic.

Fasc. 4. *a*) Quadri Genealogici Estensi, di mano del Muratori, con alcune pagine dichiarative del medesimo e specialmente tre fogli, nei quali si procede per ordine alfabetico dall'*A* fino alla *Z.*

b) Genealogia Estense havuta da M. Giulio Manzoli, in carta e caratteri antichi.

c) Altra Genealogia, di mano ignota.

d) Fogli interrotti, relativi alla stessa Casa d'Este, di mano ignota. Memoria delle notizie circa ai beni (Estensi)

posti nel Carpigiano. Altri due foglietti moderni, relativi a cose Estensi.

e) Foglio di mano ignota, ove si parla delle virtù della madre di Rinaldo I, con questa postilla dello stesso Rinaldo « Elogio messo nel sepolcro di mia madre. »

Fasc. 5. *a*) La congiura di Lodovico Pio contro Borso d' Este, descritta da Carlo Vanetti da S. Gregorio Bolognese. È copia, come nota di sua mano il Muratori, fatta fare sopra un manoscritto esistente in Bologna presso il March. Francesco Zambeccari.

b) Testamento di Donna Laura d' Este, moglie del già March. Bartolomeo Malaspina di Villafranca, steso nel 1617.

Fasc. 6. 1° Copia di lettera di Donna Laura Eustochia che costituisce Alberto Superbi Podestà di Montecchio. 2° Prima predica autografa di Gio. Battista d' Este Cappuccino, già Duca di Modena. 3° Segue un Ritmo sul *Dies irae*, forse composto dai fautori del Papa. 4° Relazione del battesimo del secondo genito del Duca di Milano, 6 luglio 1707. 5° Relazione del viaggio a Mantova e ritorno a Ferrara di Eleonora moglie di Ercole I di Ferrara, fatta da Francesco Ariosto 1480. 6° Privilegio del Marchese Alfonso d' Este, concesso a Veneziani, di poter estradare le loro derrate dalla villa delle Paporre 1393. I Vescovi di Ferrara Rolando e Guglielmo donavano terre a vari e nominatamente al Marchese Obizzo d' Este. Bonifazio d' Este giura fedeltà al Vescovo di Ferrara. Giuramento di fedeltà degli uomini del Comune d' Adriano al March. Nicolò d' Este 1364. 7° Funerali del Duca Alfonso d' Este. 8° Lettera di Enrico ad Alfonso d' Este, in cui gli partecipa d' aver nominato il March. Camillo Cimicelli cavaliere del suo Ordine di S. Michele; altra dello stesso al Cimicelli, coll' annunzio di tale nomina. 9° Copia del capitolo della Convenzione Pisana, stabilita tra Papa Alessandro VII ed il Re di Francia, spettante alla Casa d' Este. 10° Manoscritto del

Muratori, contenente un brano dell' atto d' investitura del Ducato di Modena in Alfonso d' Este II, relativo all' Università, cioè al diritto di dare la laurea *in utroque jure* in Medicina, in Filosofia e in Poesia. 11° Due foglietti stampati che parlano della famiglia d' Este e di Brunsvic e degli errori del Pigna.

Fasc. 7. Vita di Borso, ricavata da libro di diario manoscritto per Alessandro Monti.

Filza Decimanona.

Fasc. 1. *a*) Copia di mano del Muratori d' una lunga lettera, in data di Roma 12 novembre 1703, nella quale si espongono varie idee del sommo Pontefice sopra grandi lavori letterarii e tra gli altri si accenna all' opera – Rerum Italicarum scriptores – in questi termini. « Ha medesimamente N. S. fatta riflessione che manca all' Italia quel corpo e quell' unione degli storici nostri che hanno già dei propri le altre nazioni. »

b) Contratto autentico tra il Marchese Trivulzio ed il Muratori, per la stampa del Rer. Ital. e per la garanzia dei manoscritti, in data 23 dicembre 1721. Minuta dello stesso. Copia autentica del detto contratto, con vaglia per 200 doppie del banchiere Pezzi di Milano e relativa obbligazione d' un suo corrispondente in Modena. Copia autentica dei titoli dei primi manoscritti spediti a Milano. Catalogo autografo dei suddetti manoscritti e note di quelli che furono spediti successivamente negli anni 1723, 24, 27, 28, 29, 30, 31. Altra nota, d' altra mano, senza data. Altro catalogo autografo col titolo – Ital. Rer. Script. jam editi. Series Chronologica historiarum. – Nota, d' altra mano, di manoscritti per la stessa opera. Estratto d' una lettera da Firenze a Monsignor Ar-

chinti, ove si parla d'una Cronaca pisana con *fac simile*. Copia di lettera del Gherardi, Vienna 3 maggio 1724, ove si parla di manoscritto da spedire al Muratori per la detta collezione. Lettera del Bibl. Gentilotti di Vienna, in data di Roma 1725, ove si scusa del non poter mandare un certo manoscritto al Muratori. Copia di lettera, senza firma e senza data, scritta da Milano al Muratori, nella quale gli si consiglia di avere qualche riguardo al Bibliotecario Sassi, consentendogli di premettere una sua prefazione ad una cronaca. Piccola scheda, nella quale certo Vandelli fa noto al Muratori d'avere trovato un'antica cronaca d'un Monastero Benedettino etc. Luneville 27 luglio 1725. Nota autografa del Sassi, relativa alla pubblicazione delle vite d'alcuni Pontefici. Promemoria di certe trasposizioni da tomo a tomo di alcuni manoscritti.

c) Frontispizio e tre annunzi bibliografici a stampa del Rer. Ital. Script.

Fasc. 2. – Rerum Italicarum Scriptores. – Titolo dell'opera con qualche variante.

In scriptores Rerum Italicarum, praefatio.

Fasc. 3. In historiam Miscellam, praefatio.

In Iordanis sive Iornandis « Chronicon de rebus Geticis, » praefatio.

In Procopii Caesariensis libros « de bello Gothico, » praefatio.

In Pauli Diaconi « Historiam longobardicam, » praefatio.

Fasc. 4. *a*) In leges Longobardicas praefatio, disquisitio, additamenta et notae ex codice Mutinensi.

b) In Opusculum « de situ Civitatis Mediolani et vitas priorum Episcoporum Mediolanensium, » praefatio.

In excerpta historica ex vetustissimo kalendario manuscripto Ambrosianae Bibliothecae, monitum.

In Historiae Saracenico Siculae varia monumenta, praefatio.

ARCHIVIO MURATORIANO.

SEZIONE QUARTA.

OPERE STORICHE ED ERUDITE.

In Ioannis Diaconi « Commentarium de vitis Episcoporum Neapolitanorum, » praefatio.

In « Chronicon Vulturnense, » praefatio.

In « Spicilegium Ravennatis historiae, » praefatio.

c) « Ordo antiquus Episcoporum suffraganeorum S. Mediolanensis Ecclesiae et Catalogus Archiepiscoporum Mediolanensium a S. Barnaba ad annum usque 1251. » Nunc primum ex manuscripto codice Capituli Metropolitani Mediolanensis in lucem prodeunt.

Fasc. 5. In « Agnelli librum pontificalem, » praefatio.

In « Chronicon breve Monasterii Cassinensis. »

In « Carmen Panegyricum » Berengarii Augusti, praefatio.

In « Liutprandi Chronicon, » praefatio.

Fasc. 6. *a*) In « Ermoldi Nigelli Poema de rebus gestis Ludovici Pii, » praefatio et notae.

b) In « Annales Lambecianos, » monitum.

In « fragmentum Concilii Romani, » monitum.

In Orationem subsequentem, monitum.

In « Acta Concilii Ticinensis, » praefatio.

c) In « Anonymi Salernitani Paralipomena, » praefatio et notae.

d) In « Chronicon Farfense, » prolegomena.

e) Adnotatio in « Rhythmum de morte Caroli Magni. »

In « Carmen de laudibus Mediolani. »

In « Fragmenta Chronici Novaliciensis, » praefatio.

In « Chronicon Casauriense, » praefatio.

In vetusta duo kalendaria, praefatio.

In « Vitam S. Athanasii Episcopi Neapolitani et acta ejus translationis, » monitum.

In « Rhythmicam descriptionem Veronae, » monitum.

In « Emendationes Paralipomenon Anonymi Salernitani, » monitum.

19.7 - 19.10

Fasc. 7. In « Anastasii Bibliothecarii vitas Rom. Pont., » praefatio.

In « Vitas Pontificum Romanorum » Amalrici Augerii. cc 4

Fasc. 8. *a*) In vitas Rom. Pont. ab Anastasio Bibl. descriptas et additas, prolegomena.

In « Vitam Pauli II, » praefatio.

In « Vitam Pauli II, » monitum.

In « Sixti IV vitam, » monitum.

In vitam Nicolai V a Iannotio Manetto scriptam, praefatio.

In « vitam Simmachi Papae, » adnotatio.

In « Diarium Romanae urbis » scriptum a Stephano Infessura, praefatio (in doppio).

Monitum in « epistolas Codicis Carolini. »

In « Gesta Antipapae Ben. XIII. » cc 32+4 bis

b) Collatio editionum Gretseri et Lambecii. È un quaderno d' altra mano che contiene le varianti del codice Carolino, molte delle quali sono qui pubblicate. cc 22

c) In « Expositionem Psalmi Miserere » Fratris Michaelis de Cesena, monitum.

« Expositio in Ps. Miserere » ecc. d' altra mano.

In « Arnulphi Mediolanensis historiam, » praefatio. cc. 12

Fasc. 9. In « Landulphi Mediolanensis historiam, » prologomena.

In « Chronica duo brevia Regum Italiae, » praefatio.

In « Leonis Marsicani Episcopi Ostiensis Chronicon Monasterii Cassinensis, » praefatio.

In « Antiquos Chronologos ab Ant. Caracciolo et Peregrinio Camillo editos, » praefatio. cc. 13

Fasc. 10. In « Anonymi Cassinensis Monachi Chronicon, » praefatio.

In « Guillelmi Apuli Poema Northmannicum, » praefatio

In « Breve Chronicon Northmannicum, » monitum.

In « Gesta Tancredi, » praefatio.

19.10 - 19.12

In Anonymi poema « De bello et excidio urbis Comensis, » praefatio.

In « Landulphi de S. Paulo historiam Mediolanensem, » praefatio.

In Magistri Moysis Bergomensis carmen « de Laudibus Bergomi, » praefatio.

In « Alexandri Abbatis Telesini historiam, » praefatio.

In « Gaufredi Malaterrae Monachi historiam siculam, » praefatio.

In Librum Petri Diaconi « De viris illustribus Cassinensibus, » monitum. cc. 24

Fasc. 11. In « Historiam translationis S. Geminiani, » praefatio.

In « Chronica Pisana, » praefatio.

In « Annales Genuenses Caffari ejusque Continuatorum, » praefatio.

In Ottonis Frisingensis Episc. Radevici « de Gestis Friderici I, » praefatio.

In « Ottonis de S. Blasio Chronicon, » monitum.

In Boncompagni Florentini commentarium « De obsidione Anconae, » praefatio.

In « Ottonis Morenae Laudensem Historiam, » praefatio.

In « Commenta Radulphi Mediolanensis de rebus gestis Friderici I, » prolegomena.

In « Hugonis Falcandi historiam siculam, » praefatio. cc. 32

Fasc. 12. In « Gottifredi Viterbiensis Chronicon sive Pantheon, » praefatio.

In « Sicardi Cremonensis Chronicon, » praefatio.

In « Breve Chronicon Cremonense, » praefatio.

In « Bernardi Thesaurarii historiam de acquisitione Terrae sanctae, » praefatio.

In « Chronicon Fossae Novae, » praefatio.

In « Chronicon Cavense et reliqua excerpta, » praefatio.

19.12 - 19.14

In « Chronicon Richardi de S. Germano, » monitum.

In « Ephemerides Matthaei Spinelli, » praefatio.

Manoscritto dei diurnali di M. Spinello e censura sui medesimi del Tafuri.

Fasc. 13. *a*) In « Gherardi Maurisii Historiam, » praefatio.

In « Rolandini Chronicon, » praefatio.

In « Chronicon Nicolai de Iamsilla et Gallae Malaspinae sive in Anonymum de rebus gestis Friderici II, » praefatio.

In « Chronicon Veronense, » praefatio.

In « Monachi Patavini Chronicon, » praefatio.

In « Anonymi Vaticani Historiam Siculam, » monitum.

In « Gallae sive Sabae Malaspinae libros Rerum Siculorum, » praefatio.

In « Ricordani Malaspinae historiam, » praefatio.

In « Synodum Mediolanensem anni 1287, » praefatio.

b) Lettera del P. Carmelitano Rossi del 14 aprile 1739. Risposta del Muratori dello stesso mese. Replica del Rossi nel giugno stesso anno, intorno a quanto il Muratori aveva scritto nella Prefazione a Ricordano Malaspina.

Fasc. 14. *a*) In « Ricobaldi Romarium, » praefatio.

In « Ricobaldi Ferrariensis Chronicon Imperatorum, » praefatio.

In « Historiam de rebus gestis Dulcini Haeresiarchae, » monitum.

In « Dini Compagni Chronicon Florentinum, » praefatio.

In « Additamentum ad historiam Dulcini haeretici » monitum.

In « Synodum Mediolanensem sub Gastono Archiepiscopo habitam, » praefatio.

In « Fratris Francisci Pipini Chronicon, » praefatio.

In « Chronicon Parmense, » praefatio.

In « Relationem Nicolai Episcopi Botrontinensis de itinere Henrici VII Augusti, » monitum.

19.14 - 19.17

In « Ferreti Vicentini Historiam, » praefatio.

In « Ferreti Vicentini Poema de origine gentis Scaligerae, » praefatio.

In « Ioannis de Cermenate Historiam, » praefatio.

b) « Relatio Nicolai Episcopi Botrotinensis etc. »

In « Albertini Mussati Opera, » praefatio.

In « Chronicon Siciliae, » monitum.

Fasc. 15. In « Historiam siculam Nicolai Specialis, » praefatio.

In « Anonimi Ticinensis de Laudibus civitatis Ticinensis, » praefatio.

Fasc. 16. In « veteres Mutinensium Annales, » praefatio.

In « Chronicon Mutinense Morani, » praefatio.

In « Chronica Astensia, » praefatio.

In « Historiam Pistoriensem, » monitum.

In « Galvanei de la Flamma Manipulum florum, » praefatio (duplicato).

In « Ptolomaei Lucensis Annales Ecclesiasticos, » praefatio.

In « Vitam Castrucii Auctore Nicola Tegrimo, » praefatio.

In « Chronicon Venetum Andreae Danduli ejusque Continuatorum, » praefatio.

Fasc. 17. In « Fragmenta Annalium Ludovici de Monaldeschis, » monitum.

In « Dominici de Gravina Chronicon de rebus gestis in Apulia, » praefatio.

In « Ioannis Cornazani historiam Parmensem » praefatio.

In « Cortusiorum historiam, » praefatio.

In « Gualvanei Flammae opusculum de gestis Azonis Vicecomitis, » praefatio.

In « Bonincontri Morigiae Chronicon, » praefatio.

20.1 - 20.3

Filza Ventesima.

Fasc. 1. *a*) In « Ioannis Villani Florentini historiam, » praefatio (Duplicato).

In « Bartholomaei de Neocastro historiam siculam, » praefatio.

In « Nicolai Acciajoli vitam auctore Matthaeo Palmerio, » praefatio.

In « Conforti Pulicis Chronicon, » praefatio. cc 13

b) « Matthaei Palmerii de vita et rebus gestis Nicolaj Acciajoli. » cc. 12

c) Lettera in difesa della edizione della Cronaca del Villani, scritta di mano del Muratori e bozze di stampa della medesima, da lui corrette. Venne pubblicata sotto nome dell'Argelati e gli Editori delle Lettere ai Toscani la sospettarono solo ispirata dal Muratori.

In « Matthaei Villani ejusque filii Philippi historiam, » praefatio cc 13 + 10 a e 12 a + 8 cc (bozze di stampa)

Fasc. 2 In « Iacobi Malvetii Chronicon, » praefatio.

In « Antonii Astesani Poema de Varietate fortunae sive epitome historiae Astensis, » praefatio.

In « Annales Caesenates, » praefatio.

In « Chronicon Senense Andreae Dei, » praefatio. cc 11

Fasc. 3. In « Annales Senenses Nevii Donati filii. » praefatio.

In « Chronicon Estense, » praefatio (duplicato).

In « Ioannis de Bazano Chronicon Mutinense, » praefatio.

In « Ephemerides Urbevetanas, » praefatio.

In « Historiam Danieli Chinatii de bello Dodiensi, » praefatio (triplicato).

In « Gorelli Poema de rebus gestis in civitate Aretina, » praefatio.

20.3 - 20.8

In « Annales Ariminenses, » praefatio.

In « Monumenta Pisana, » praefatio. cc 24

Fasc. 4. *a*) In « Vitas Patriarcarum Aquilejensium, » praefatio.

In « Vitas Principum Carrariensium auctore Paulo Vergerio, » praefatio (duplicato).

In « Orationes et epistolas Petri Pauli Vergerii » monitum.

In « Anonymi Itali Breviarium Italicae historiae » praefatio.

In « Petri Azzarii Chronicon, » praefatio (duplicato).

In « Iohannis de Mussis Chronicon Placentinum, » praefatio (duplicato).

In « Annales Mediolanenses Anonymi scriptoris, » praefatio.

In « Chronicon Guelpho Ghibellinum Bergomense, » praefatio.

In « Specimen Historiae Sozomeni Pistoriensis, » praefatio. cc. 31

b) Epistolae ad Carolum Zenum. cc. 3

c) Opusculum de bello Canopiciano. cc. 16

Fasc. 5. Io. de Mussis « Chronicon Placentinum. » cc 164

Fasc. 6. « Ejusdem Placentinae urbis familiarum nobilium, descriptio. » cc. 135

Fasc. 7. In « Galeatii et Andreae Gatarorum Chronica Patavina. »

In « Georgii Stellae ejusque fratris Ioannis annales Genuenses, » praefatio (duplicato). cc 10

Fasc. 8. In « Chronicon Regiense, » praefatio.

In « Matthaei Griffonis memoriale historicum, » praefatio (duplicato).

In « Historiam Miscellam Bononiensem, » praefatio.

In « Ioannis Sercambii librum II Chronicorum Lucensium. »

20.8 - 20.10

In « Annales Estenses Iacobi de Delayto, » praefatio.

In « Gini Capponii ejusque filii Nerii monumenta historica, » praefatio. cc. 18

Fasc. 9. In « Andreae Bilii historiam Mediolanensem, » praefatio (duplicato).

In « Matthaei Palmerii Commentarium de captivitate Pisarum, » monitum.

In « Vitam Caroli Zeni a Iacobo Zeno Feltrense ac deinde Patavino Episcopo conscriptam, » praefatio.

In « Annales Senenses Anonymi senensis, » monitum.

In « Ioannis Antonii Campani vitam Brachii Perusini, » praefatio.

In « Vitam Sfortiae bellicosissimi ducis, » praefatio.

In « Chronicon Andreae de Redusiis, » praefatio.

In « Chronicon Foroliviense fratris Hieronymi de Forolivio, » praefatio.

In « Leonardi Aretini Historiam suorum temporum, » praefatio.

In « Anonymi historiam Florentinam, » monitum.

In « Iannotii Manetti historiam Pistoriensem, » praefatio (duplicato). cc. 31

Fasc. 10. In « Opuscula latina historiae Senensis, » monitum (duplicato).

In « Poggi Florentini historiam, » monitum.

In « Fratris Ioannis Ferrariensis excerpta de Marchionibus Estensibus, » praefatio.

In « Bartholomaei Platinensis vitam Nerii Capponi, » praefatio.

In « Vitam Iannotii Manetti a Naldo Naldio scriptam, » monitum.

In « Historiam urbis Mantuae a Bartholomaeo Platina conscriptam, » praefatio.

20.10 - 20.13

In « Antonii et Petri de Ripalta supplementum historiae Placentiae, » praefatio.

In « Vitas Philippi Mariae Vicecomitis et Francisci Sfortiae Mediolanensium ducum et Nicolaj Piccinini militiae Ducis celeberrimi, » praefatio.

In « Porcellii Commentarios de rebus gestis Iacobi Piccinini, » praefatio. cc. 20

Fasc. 11. In « Laurentii Bonincontrii Annales, » praefatio.

In « Iohannis Simonettae libros de rebus gestis Francisci I, Sfortiae Mediolanensium Ducis, » praefatio.

In « Christophori a Soldo Brixiani Chronicon, » praefatio.

In « Diaria Neapolitana ab Anonymo auctore Italice scripta, » praefatio.

In Iohannis Garzonii Opusculum « De dignitate urbis Bononiae, » praefatio.

In « Familiae de Auria Laudes, » monitum.

In Petri Cyrnaei « de Bello Ferrariensi, » praefatio. cc. 16

Fasc. 12. In « Tristani Caraccioli opuscula, » praefatio.

In « Marini Sanuti vitas Ducum Venetorum, » praefatio.

In « Annales Forolivienses, » praefatio.

In « Diarium Parmense, » praefatio. cc. 11

Fasc. 13. In Antonii Hivani commentariolum « de bello Volaterrano, » monitum.

In Leodrisii Cribelli librum « de Expeditione Pii Papae II, » monitum.

In « Iacobi Volaterrani Diarium Romanum, » praefatio.

In « Annales de Raimo, » monitum.

In « Augustini Patritii libellum de adventu Friderici III Imperatoris, » monitum.

In « Antonii Galli Commentarios rerum Genuensium, » monitum.

In « Benvenuti de S. Georgio historiam Montisferrati, » praefatio.

20.13 - 20.17

In « Diarium Genuense Allegretti de Allegrettis, » monitum.

In « Annales Bononienses Fratris Hieronymi de Bursellis, » praefatio. cc 18

In « Andreae Naugerii Historiam Venetam, » praefatio.

Fasc. 14. *a*) « In Marini Sanuti Commentarium de bello Gallico, » monitum.

In « Diarium Ferrariense ab ann. 1404 ad 1502, » monitum.

In « Petri Cyrnaei Historiam de rebus Corsicis, » praefatio.

In « Bartholomaei Senaregae Commentaria de rebus Genuensibus, » praefatio.

In « Annales Aretinos, » praefatio.

In « Pauli Petronii Miscellanea Historica, » monitum.

In « Breve Chronicon Monasterii Neritini, » monitum.

In « Michaelis Savonarolae Commentariolum de laudibus Patavii, » praefatio.

In « Iuliani Canonici Cividatensis Chronici Forojuliensis fragmenta, » praefatio.

In « Chronicon Romanum, » praefatio. Tot. cc. 16

b) Chronicon Neritinum et de bello Venetorum adversus Gallipolitanos. cc I, 38, I

Fasc. 15. In « Commentarios Porcelli, » monitum. cc. 1

Fasc. 16. *a*) Vita S. Geminiani, cum praefatione (fu stampata dai Bollandisti.) ee 11

b) Pompa funebris Ioan. Galeatis, cum praefatione. ee 5

c) Croniche della inclita città di Napoli di M. Giovanni Villani, *cum praefatione.* ee 7

d) In Rerum Italicarum farraginem, cum praefatione. 12

Fasc. 17. Praefationes et Monita. Sono una trentina, quasi tutti autografi, i quali o sono una ripetizione con qualche variante di quelli che abbiamo collocato al loro posto, nei

20.17 - 21.1

fascicoli precedenti, oppure si riferiscono a manoscritti che poi l' autore pentitosi non pubblicò. ee 64

Fasc. 18. *a*) Frammenti di note. cc 26

b) Frammenti di Angelberga degli Allodii dei Franchi, di Bonamente Aliprandi, scrittore d' una cronaca mantovana. ee 20

Fasc. 19 Prefazioni 3 - In Bonizonis Poema - In Romanae historiae fragmenta; In Historiam Forojuliensem Iohannis Aytelli. cc. 10

FILZA VENTESIMAPRIMA.

(A-B)

Fasc. 1. – Antiquitates Italicae Medii Aevi sive dissertationes de moribus, ritibus etc. Omnia illustrantur et confirmantur, ingenti copia diplomatum et chartarum veterum, auctore Ludovico Antonio Muratorio – Frontispizio nel quale manca la parola *Principibus* e queste altre « *Palatinis Mediol. sociis editionem curantibus.* » Dedica in doppio a Federico III Re di Polonia, senza titolo e con la data III, Non. Aug. 1737, mentrechè nella stampa è III, Non. septem. 1738. Altra col titolo e colla data della stampa. Indi la prefazione che giunge fino alle parole della stampa » *Atque heic etc.* » ed è perciò mancante di quest' ultimo paragrafo. FASC 1 cc. I+11

Dissertazione 1ª « De exteris gentibus quae, post declinationem Romani Imperii, Italiam afflixerunt, aut sibi subjecerunt. » FASC 1A cc. 129

Esattamente corrisponde alla stampa ed è autografa, tranne il documento « *de Rebus in Barensi provincia gestis* » con le note dell' Aloysia; queste non rispondono bene nei numeri. Manca il Chronicon Andreae Presbyteri.

Dissertazione 2ª « De Regno Italiae ejusque finibus. »

Dissertazione 3ª « De Romanorum Imperatorum ac Regum Italiae electione. » Autografa come sopra, tranne i due ultimi documenti.

Dissertazione 4ª « De officiis Domus Regiae. » Come sopra, ma parecchi documenti sono d' altra mano.

Fasc. 1 A tot ee 129.

F.21 F. 1B

Dissertazione 5ª « De Ducibus ac Principibus antiquis Italiae. » Come sopra: parte però dei documenti non è del Muratori; l'ultimo « Chronicon Monasterii Beneventani » sembra con le note di mano dell'Aloysia.

Dissertazione 6ª « De Marchionibus Italiae. » Come sopra: però i documenti non sono in ordine.

F. 21 Fasc 2A

Fasc. 2 A(h) c. 7.1: disegno

Fasc. 2. Dissertazione 7ª « De Comitibus Palatii. » Come sopra: Mancano tre righe nella fine della dissertazione. Si aggiunge un mezzo foglio staccato, ove si parla della giurisdizione dei C. Palatini.

Dissertazione 8ª « De Comitibus ac Vice Comitibus. » Come sopra: coi documenti in disordine.

Dissertazione 9ª « De Missis Regiis, seu Iudicibus extraordinariis. » Come sopra, fino alle parole « Caeterum facile lectori » manca quindi l'ultimo Paragrafo. —

Dissertazione 10ª « De minoribus Iustitiae Ministris hoc est Iudicibus Scabinis, Castaldiis, Decanis, Silvanis » etc. Come sopra perfetta.

F.21 Fasc 2B

Dissertazione 11ª « De Allodiis, Vassis, Vassallis, Beneficiis, Feudis, Castellanis. » Come sopra; se non che il testo arriva fino alle parole « Haec ille anonymus » e quindi manca l'ultimo paragrafo.

Dissertazione 12ª « De Notariis. » Come sopra, perfetta.

Filza 21 Fasc 3

Fasc. 3. Dissertazione 13ª « De hominibus Liberis et Arimannis. » Come sopra.

Dissertazione 14ª « De Servis ac hominibus de Masnada. » Come sopra, con qualche lieve differenza in fine.

Dissertazione 15ª « De Manumissionibus Servorum et Libertis, Aldiis ac Aldianis. » Come sopra, perfetta.

Dissertazione 16ª « De Foeneratoribus, Iudaeis, Societatibus militum, praedonum, Leprosis. » Come sopra.

Dissertazione 17ª « De Fisco et Camera Regum, Episcoporum, Ducum et Marchionum Italici Regni. » Come sopra.

A=89 cc
B=73 cc

a=cc 40
b=cc 53
c=cc 35 + c. 12 bis
d=da 55 a 72

cc 147

Dissertazione 18ª « De Republica et Parte publica. » Come sopra, indi « Appendix in excerpta mss. Benvenuti Imolensis » praefatio. Totale cc. 295

Filza Ventesimaseconda.

↓ ci sono disegni che M

Fasc. 1. Dissertazione 19ª « De Tributis et Vectigalibus. » Autografa tutta, fino alle parole « Argumentando quod » onde mancano quattro o cinque periodi. I documenti al solito, parte autografi e parte nò. Si noti questo periodo con cui finisce il manoscritto « Quibus autem oneribus nunc populi graventur, meum investigare non est. Sed dum quisque propria sentit aliena vero ac praecipue vetera ignorat in sua facile tempora invehitur, ac mundum in deteriora ruere, ad inane sui solatium clamitat. »

Dissertazione 20ª « De actibus mulierum. » Come sopra, ma il testo della dissertazione è compito.

Dissertazione 21ª « De antiquo Italiae statu etc. temporibus barbaricis. » Come sopra.

Dissertaz. 22ª « De Legibus Italicorum et Statutorum origine. » Autografa, compita, meno tre parole di conclusione.

Dissertazione 23ª « De Moribus Italicorum post arreptam a barbaris Italiae dominationem. » Come sopra, compita. Tot. cc - 323

Fasc. 2A Dissertazione 24ª « De Artibus Italicorum. » Come sopra, ma manca in fine un periodo d'una riga.

Dissertazione 25ª « De textrina et vestibus saeculorum rudium. » Come sopra, compita. Tot cc. 107 + 58A + 58B

Fasc. 2B Dissertazione 26ª « De Militia saeculorum rudium in Italia. » Come sopra.

Dissertazione 27ª « De Moneta sive jure condendi nummos. » Come sopra, meno una osservazione intorno alle parole *moneta* invece di *pecunia*. S'aggiunge un quaderno

→ v pag. seguente

autografo, che contiene il principio della medesima dissertazione con la nota « Non serve. »

Dissertazione 28ª « De diversis pecuniae generibus quae apud veteres in usu fuere. » Come sopra, compita.

Fasc. 3. A Dissertazione 29ª « De Spectaculis et Ludis publicis Medii Aevi. » Come sopra.

Disertazione 30ª « De Mercatibus et Mercatura saeculorum rudium. » Come sopra.

Fasc. 3 B
- Dissertazione 31ª « De Placitis et Mallis. » Come sopra.
- Dissertazione 32ª-33ª « De Origine Linguae Italicae - De Origine Italicarum vocum. » Scritte d'altra mano, con qualche variante nella 2.ª

Filza Ventesimaterza.

Fasc. 1. A Dissertazione 32ª-33ª « De Origine Linguae Italicae - De Origine Italicarum vocum. » Sono le due dissertazioni sopra dette, con tutte le schede delle etimologie delle voci italiane, ma autografe.

Fasc. 2. A Dissertazione 34ª « De Diplomatis dubiis aut falsis. » Completa.

Dissertazione 35ª « De Sigillis medii Ævi. Come sopra. »

Dissertazione 36ª « De Precariis et Laicorum decimis. » Come sopra; indi - In Romanae historiae fragmenta praefatio - (discorre di Cola da Rienzo).

Dissertazione 37ª « De hospitalibus Peregrinorum, infirmorum, infantium expositorum » etc. Completa.

Dissertazione 38ª « De Iudiciis Dei Canonicis et non Canonicis. »

Fasc. 3. A Dissertazione 39ª « De Duello ejusque origine ac usu. » Completa.

Dissertazione 40ª « De Rhythmica veterum Poesi et origine Italicae Poeseos. » Come sopra.

Dissertazione 41ª « De Nominibus et Agnominibus antiquorum. » Come sopra.

Dissertazione 42ª « De Cognominum origine. » Come sopra.

Dissertazione 43ª « De Literarum statu in Italia, usque ad annum 1100. »

Dissertazione 44ª « De Literarum fortuna post Annum 1100. »

Filza Ventesimaquarta.

Fasc. 1. Dedica del Tomo 4.°

Dissertazione 45ª « De assumpta a Civitatibus Italicis Reipublicae forma. » Completa.

Dissertazione 46ª « De Civitatum Italicarum Magistratibus. » Come sopra.

Dissertazione 47ª « De amplificata Civitatum Italicarum dominatione ac potentia. » Come sopra.

Dissertazione 48ª « De Societate Lombardorum et Pace Veneta et Constantiensi. » Come sopra.

Fasc. 2. Dissertazione 49ª « De civitatum Italicarum Foederibus ac Pacibus. » Come sopra.

Dissertazione 50ª « De Civitatum ac Principum Italicorum Libertate, Privilegiis ac Immunitatibus. » Completa. Dopo « Statuta Pistoriensia » havvi questa nota autografa « è morto in Siena l'amatissimo e dottissimo mio sig. Uberto Benvoglienti, che mi mandò gli annessi Statuti. »

Dissertazione 51ª « De Origine et progressu in Italia Ghibellinae et Guelphae factionum. » Completa.

Fasc. 3. Dissertazione 52ª « De Regimine ac Divisione Nobilium et Plebis. » Come sopra.

Dissertazione 53ª « De institutione Militum ac Insignibus gentilitiis. » Completa.

24.3 - 25.1

Dissertazione 54ª « De Principibus aut Tyrannis Italiae. » Come sopra.

Dissertazione 55ª « De Represaliis. » Come sopra.

Dissertazione 56ª « De Religione Christianorum per Italiam post annum christianae epocae quingentesimum. » Come sopra.

Dissertazione 57ª « De Ritibus Ambrosianae Ecclesiae. » Come sopra. Pot. cc. 176

Fasc. 4. In « Excerpta e Iordani Chronico, » praefatio.

In « Chronicon Patavinum Auctoris Anonymi, » monitum.

In « Richardi Cluniacensis Chronicon, » praefatio. cc. 5

Fasc. 5. Dedica del volume 5°.

Dissertazione 58ª « De Christianorum veneratione erga Sanctos. » Completa.

Dissertazione 59ª « De superstitionum semine. » Come sopra.

Dissertazione 60ª « De haeresibus post declinationem Romani Imperii in Italia obortis. » Come sopra.

Dissertazione 61ª « De Cardinalibus. » Come sopra.

Dissertazione 62ª « De Canonicis. » Come sopra.

Dissertazione 63ª « De Advocatis Ecclesiarum et Vice Dominis. » Come sopra.

Dissertazione 64ª « De vario statu Dioeceseon. » Come sopra. Pot. cc. 329+78 bis; 253a-b; 272 bis; 283 bis; 305 bis

Filza Ventesimaquinta.

Fasc. 1A Dissertazione 65ª « De Monasteriorum erectione et Monachorum muneribus. » Completa. cc 121

FILZA 25/1 B

Dissertazione 66ª « De Monasteriis Monialium. » Come sopra.

Dissertazione 67ª « De modis acquirendi pro Ecclesiis et Monasteriis. » Come sopra. cc. I, 221, I

25.2 - 26.1

FILZA. 25/2 A

Fasc. 2A Dissertazione 68ª « De Redemptione peccatorum. » Come sopra.

Dissertazione 69ª « De Censibus Ecclesiae Romanae ejusque antiquis redditibus. » Come sopra. cc. I, 164, I + 22 bis

FILZA 25/2 B

Dissertazione 70ª « De Cleri et Ecclesiarum immunitatibus. » Come sopra. cc. 152 + 31 bis

Fasc. 3. In « Chronicon Mantuanum Bonamentis Aliprandi, » praefatio. cc 1

FILZA 25/4 A

Fasc. 4. Dedica del Tomo sesto.

Dissertazione 71ª « De Episcoporum, Abbatum aliorumque Ecclesiasticorum potentia. » Come sopra.

Dissertazione 72ª « De Caussis imminutae olim Ecclesiasticorum potentiae. » Come sopra.

Dissertazione 73ª « De Monasteriis in beneficium datis. » Come sopra. cc. 272 + 55 bis + 227 bis + 246 bis

Dissertazione 74ª « De Parochiis, Plebibus, Archipresbyteris etc. » Come sopra.

FILZA 25/4 B

Dissertazione 75ª « De piis Laicorum Confraternitatibus. » Come sopra. cc. I, 110, I

1 - Fasc. 5. Dissertazione epistolare autografa al Bandini, sull' obelisco di campo Marzio.

2 - Dissertazione sopra l' Iscrizione della città di Spello.

3 - Lettera anonima stampata, con cenni intorno alla tavola trovata presso Piacenza, Placitum Ravennae etc. Clarissimo viro Ant. Franc. Gorio XII Kal. Iul. 1749; sono due fogli autografi; il primo comprende la lettera, il secondo il diploma. In un 3° foglio, la lettera stessa in italiano.

FILZA 25/5
25/5(1) cc. 6
25/5(2) cc. 17
25/5(3) cc. 9 + cc. I, II, III 7 bis + 9 bis

Filza Ventesimasesta.

Fasc. 1A - Antichità Italiane. - Dissertazioni sopra le Antichità Italiane. cc. 300

26.1 - 28.1

Il manoscritto è quasi tutto autografo e completo. Di mano del suo solito amanuense sono una parte della dissertazione 69 cioè dalle parole « Mare censetur » pag. 445 513 fino alla fine e tutta la dissertazione 70. Mancano gli indici di ciascun tomo e la prefazione del Muratori e havvi la dedica e le parole del nipote al lettore.

Manoscritto autografo di 18 quaderni in foglio, diviso in capitoli, il quale probabilmente contiene il primo concetto del compendio in italiano delle « Antiquitates Italicae. » Comincia dal cap. I con questo titolo « De' diversi popoli conquistatori dell' Italia, dopo la declinazione dell' Impero Romano » e finisce con un capitolo non numerato che ha per titolo « De' Conti del Palazzo » S' aggiungono tre mezzi fogli staccati, autografi, sullo stesso argomento.

Filza Ventesimasettima.

Fasc. 1. – Annali d' Italia dal principio dell' Era volgare al 1500 compilati da Lodovico Antonio Muratori – tomo 1° dall' anno 1° dell' Era fino al 221.

Il manoscritto autografo, in eccellente stato, con poche correzioni, è tutto completo e conforme alla stampa; se si eccettui qualche periodo che leggesi di più in questa, alla fine di qualche secolo.

Fasc. 2. Tomo 2° dal 222 al 400. Si noti che il principio del 222 è nell' ultima pagina del fascicolo precedente.

Filza Ventesimaottava.

Fasc. 1. Tomo 3° dal 401 al 600. Si noti che il 401 ed il principio del 402 trovansi nel fascicolo precedente.

Fasc. 2. Tomo 4° dal 601 al 840. Si noti che il 601, 602 ed il principio del 603 sono nel fascicolo precedente.

Filza Ventesimanona.

Fasc. 1. Tomo 5° dall' 841 al 1000. Si noti che l' 841 ed il principio dell' 842 sono nel fascicolo precedente.

Fasc. 2. Tomo 6° dal 1001 al 1170.

Filza Trentesima.

Fasc. 1. Tomo 7° dal 1171 al 1300. Si noti che il 1171 ed il principio del 1172 sono nel fascicolo precedente.

Fasc. 2. Tomo 8° dal 1301 al 1400.

Fasc. 3. Tomo 9° dal 1401 al 1500. Si noti che il principio del 1401 è nel fascicolo precedente. Si noti pure che questo tomo contiene la conclusione dell' opera, quale il Muratori s' era proposto di fare, nel suo primo concetto.

Filza Trentesimaprima.

Fasc. 1. Tomo 10° a chi vorrà leggere; indi dal 1501 al 1560.

Fasc. 2. Tomo 11° dal 1561 al 1700. Si noti che il 1661 ed il principio del 1662 sono nel fascicolo precedente.

Fasc. 3. Tomo 12° dal 1701 al 1749.

Fasc. 4. Minuta della conclusione finale, nella quale si risponde alle critiche del Cenni.

Altre poche schede relative all' opera.

32.1 - 33.7

Da saltare momentaneamente!

Filza Trentesimaseconda.

NON VANNO A RESTAURO F. 32/37

Fasc. 1. – Novus Thesaurus veterum Inscriptionum. – Lettera a stampa del Muratori al Gori, ove parla del Tesoro delle Iscrizioni e si augura che la stampa fatta lungi da se non accresca i difetti dell'opera. Titolo, Dedica e Prefazione autografa, con copia dell'amanuense e documento d'altra mano, inserito nella Prefazione medesima. cc. 40

Fasc. 2. Dissertazioni cinque del sig. de Bimard relative alle Iscrizioni. cc. 94+69 bis

Fasc. 3. « Dii antiquorum. » Classis I. cc. 210+71 bis

Fasc. 4. « Templa, aedes, arae, dona sacra etc. » Classis II. cc. 51

Fasc. 5. « Pontifices, Sacerdotes aliique Sacrorum Ministri » Classis III. cc. 59

Fasc. 6. « Imperatoriae. » Classis IV. cc. 52+18 bis

Fasc. 7. « Consules. » Classis V. cc 361+14 inserti

86, 104, 123; 143, 201; 205, 248; 249; 259; 260; 261; 283; 331 bis + 261 Ter

Fasc. 8. « Opera et loca publica et privata. » Classis VI. cc. I, 104, I

Fasc. 9. « Collegia varia, » Classis IX. Nella stampa è segnata, Classis VII. cc. I, 50, I

Filza Trentesimaterza.

Fasc. 1. Dedica autografa. « Senatus consulta, Plebiscita, Decreta » Classis VII. Nella stampa è VIII. cc I, 103+21 bis

Fasc. 2. « Spectacula, Ludi, aliaque Populi oblectamenta. » Classis VIII, nella stampa, IX. cc. I, 89, I+5 bis

Fasc. 3. « Magistratus et dignitates majores Classis X. » cc I, 180, I

Fasc. 4. « Militares » Classis XI. cc I, 209, I

Fasc. 5. « Officia Domus Augustae. » Classis XII. cc. I, 87, I+16 bis

cc I, 111 I+22, 66, 59 bis Fasc. 6. « Artes et officia minora. » Classis XIII.

Fasc. 7. « Libertorum et servorum Domus Augustae. » Classis XIV. cc. I, 37, I

33.8 - 35.3

Fasc. 8. « Geographica, Civitates aliaque loca. » Classis XV. cc. I, 171, I+75 bis

Fasc. 9. « Coloniae et Municipia » Classis XVI. cc I, 44, I (carta inutile)

cc I, 233, I + 196, 213 bis Fasc. 10. « Affectus Parentum erga Filios. » Classis XVII.

Filza Trentesimaquarta.

Fasc. 1. Dedica di questo tomo 3° in doppio, ma la 2ª non corrisponde alla stampa. cc. 3

Fasc. 2. « Affectus Liberorum erga Parentes. » Classis XVIII. cc. I, 90, I

Fasc. 3. « Affectus Conjugum. » Classis XIX. cc. I, 333, I+79 bis (246 c. inutile, 330 c. acefala)

Fasc. 4. « Affectus Fratrum, Cognatorum, Amicorum » Classis XX.

Fasc. 5. « Affectus Patronorum et Dominorum erga libertos et servos et istorum erga illos. » Classis XXI. cc. I, 66, I+54 bis

Fasc. 6. « Affectus libertorum et servorum promiscui inter se et suos. » Classis XXII. cc. I, 49, I

Fasc. 7. « Singulares et Minutiores. » Classis XXIII. cc. I, 265, I

Fasc. 8. « Christianae. » Classis XXIV. cc. I, 159, I

Fasc. 9. « Dubiae vel Spuriae. » Classis XXV. cc. I, 54, I+8, 11 bis

Fasc. 10. Dedica, Prefazione al Tom. 4.° e Monitum innanzi all'appendice del medesimo. cc. 5

Filza Ttrentesimaquinta.

Fasc. 1. Dissertazione autografa e versione latina di una Iscrizione Greca. cc. 13

Fasc. 2. Due pacchi di foglietti in quarto, contenenti Iscrizioni latine, trascritte dal Muratori. cc. 302+252, 272 bis

Fasc. 3. Altri due pacchi, come sopra. cc. I, 1-238, I+II, 239-454, II

Filza 34/4 A cc. I, 136, I+107 bis (67 c. inutili)

" 34/4 B cc. 89

35.4 - 36.5

Fasc. 4. Pacco di altre Iscrizioni, trascritte dallo stesso, di diverse dimensioni. cc. I, 154, I + 23, 47, 85, 88 bis + 88 ter (carte mutile)

Fasc. 5. Tre quaderni d' altre Iscrizioni, con osservazioni del Muratori. cc. I, 35, I (carte mutile)

Fasc. 6. Pacco di altre Iscrizioni del Muratori e d' altri, in foglietti in quarto. cc. I, 191 + 66, 96, 98, 139 bis

Fasc. 7. Varie schede autografe, con iscrizioni. cc. 22

Filza Trentesimasesta.

a cc I - 53
B cc 54 - 59
C cc 60 - 72
D cc 73 - 92

Fasc. 1. Pacco di Iscrizioni coi relativi disegni - ex Mout. Cogrutii Caesena 1696.

Iscrizioni mandate dal Ciampini nel 1696.

Iscrizioni d' Arezzo, regalate al Muratori dal cav. Rondinelli 1704.

Iscrizioni Perugine, mandate dal Marsili, Vescovo di quella città 1705.

a cc I, 27, I
B cc. 28-49
C cc. 50-99
D cc. 100-150 + 118 bis

Fasc. 2. Dissertazione latina di Domenico Brichero, intorno al Censore de' Sigilli e al Collegio de' Signiferi, indiritta dal medesimo autore a Lodovico Antonio Muratori. Iscrizioni latine e greche, che sono nella villa Strozzi, presso i cappuccini a Firenze.

Iscrizioni di Torino, mandate dal conte Caissozio Presidente del Senato.

Iscrizioni antiche della Città e del Contado di Nîmes.

Fasc. 3. Quaderno di Iscrizioni della Sardegna, spedito al Muratori dal Danni, Torino 12 del 1737. cc 17

Fasc. 4. Schede del Valvassone. Contengono Iscrizioni pubblicate dal Muratori. cc. I, 31, I + 21 bis

Fasc. 5. A Francesco Biraghi, dissertazione di Rinaldo Albizzi, intorno ad antiche monete. In fine v' è una risposta del Biraghi all' Albizzi, da Milano 16 aprile 1696. cc. 24 + 4 bis

36.6 - 37.10

36/6 a cc. 2-12 E 56-90
B 13-21 F 91-104
C 22-42 G 105-137
D 43+44-55

* Fasc. 6. Iscrizioni, disegni di monumenti, monete e sigilli.

Fasc. 7. Altro simile. cc. I, 222, I + 185, 196, 227, 228 bis (17 c. mutila 228 c. mutila

Fasc. 8. Pacco di Iscrizioni spedite al Muratori da vari. cc. I, 240, I + 78, 114, 135 bis (12, 22, 33, 173 carte mutile) c. 45 bis

Filza Trentesimasettima.

Fasc. 1. Pacco d' Iscrizioni, di mani diverse. cc I, 79, I + 46, 68 bis

Fasc. 2. Altro simile. cc. 140 + 13 a, b, c, d, e + 135 bis

Fasc. 3. Altro simile. cc. 189

Fasc. 4. Altro simile. cc. 125

Fasc. 5. Grosso pacco, come sopra. cc. 195 + 160 e 161 bis

Fasc. 6. Iscrizioni moderne di vari. cc. I, 37, I

Fasc. 7. Osservazioni anonime, di due mani diverse, intorno ad Iscrizioni. cc. I, 89, I

Fasc. 8. Quaderno con Iscrizione Siriaca illustrata. cc. 4

Fasc. 9. Schede d' altri con Iscrizioni. Iscrizioni stampate. cc. I, 10, I

cartellato a 10. Lettere di varii. cc. 68 + 64 bis + 66 ter

35.4 - 36.5

Fasc. 4. Pacco di altre Iscrizioni, trascritte dallo stesso, di diverse dimensioni. cc. I, 154, I+23, 47, 85, 88 bis+88 ter (carte inutili)

Fasc. 5. Tre quaderni d' altre Iscrizioni, con osservazioni del Muratori. cc. I, 35, I (carte inutili)

Fasc. 6. Pacco di altre Iscrizioni del Muratori e d' altri, in foglietti in quarto. cc. I, 191+66, 96, 98, 139 bis

Fasc. 7. Varie schede autografe, con iscrizioni. cc. 22

Filza Trentesimasesta.

a cc I - 53
B cc 54 - 59
C cc 60 - 72
D cc 73 - 92

Fasc. 1. Pacco di Iscrizioni coi relativi disegni - ex Mout. Cogrutii Caesena 1696.

Iscrizioni mandate dal Ciampini nel 1696.

Iscrizioni d' Arezzo, regalate al Muratori dal cav. Rondinelli 1704.

Iscrizioni Perugine, mandate dal Marsili, Vescovo di quella città 1705.

a cc I, 27, I
B cc. 28-49
C cc. 50-99
D cc. 100-150 +118 bis

Fasc. 2. Dissertazione latina di Domenico Brichero, intorno al Censore de' Sigilli e al Collegio de' Signiferi, indiritta dal medesimo autore a Lodovico Antonio Muratori. Iscrizioni latine e greche, che sono nella villa Strozzi, presso i cappuccini a Firenze.

Iscrizioni di Torino, mandate dal conte Caissozio Presidente del Senato.

Iscrizioni antiche della Città e del Contado di Nîmes.

Fasc. 3. Quaderno di Iscrizioni della Sardegna, spedito al Muratori dal Danni, Torino 12 del 1737. cc 17

Fasc. 4. Schede del Valvassone. Contengono Iscrizioni pubblicate dal Muratori. cc. I, 31, I+21 bis

Fasc. 5. A Francesco Biraghi, dissertazione di Rinaldo Albizzi, intorno ad antiche monete. In fine v'è una risposta del Biraghi all' Albizzi, da Milano 16 aprile 1696. cc. 24+4 bis

36.6 - 37.10

36/6 a cc. 2-12 E 56-90
B 13-21 F 91-104
C 22-42 G 105-137
D 43+44-55

* Fasc. 6. Iscrizioni, disegni di monumenti, monete e sigilli.

Fasc. 7. Altro simile. cc. I, 232, I+185, 196, 227, 228 bis (17 - inutile)

Filza XXXVII, fasc. 10

1)- ASTORI, Giovanni Antonio,(lett. 1)

2)- BERTI, Alessandro (lett. 1)

3)- BERTOLI, Gian Domenico (lett. 1)

4)- BINI, Giuseppe (lett. 1)

5 - 6)- BRICHIERI COLOMBI, Domenico (lett. 2)

7)- CAMERINI, Filippo (lett. 1)

8)- CITTADINI (de V. Conti), Ferdinando (lett. 1)

9 - 14)- COMO, Ignazio Maria (lett. 6)

15)- GAGLIARDI, Paolo (lett. 1)

16 - 17)- LATTANZI, Giov. Battista (lett. 2)

18)- POLIDORI, Pietro (lett. 1)

19 - 22)- SANCASSANI, D.A. (lett. 4)

23 - 24)- VENUTI, Ridolfino (lett. 2)

25)- VINCIOLI, Giacinto (lett. 1)

26)- ZAVARONI, Angelo (lett. 1)

27)- ZENO, Pier Caterino (lett.1)

28)- UGOLINI, F. (lett. 1)

29)- senza firma (lett. 1)

filza 16, fascic. 8. /d/ sopra certi processi di Reggio cc 4
/e/ Lettera due del S. Agata p. affari del Duca cc 4
/f/ Matteo Comacchio - cc 9
/g/ Lettera (copia) di L. A. M.à ad un Ministro del Duca sugli affari di Ferrara, la prima intorno a D.na Laura la 2.a con osservazioni critiche sull'opera del Lincher. V. scritti inediti p. cura dell'Acc.a di Mod.na 1877. p. 89. ove si legge la lettera al Duca già accennata. cc. 8

Filza 17. fas.o 4.o /b./ copie di due capitoli di lettere del Conte L. Fabrizj Ruiziardi 1717. sulla Badia della Antichita - Estense al Re d'Inghilterra.

Filza 18, fascic. 7. /a/ Ordine del Doge di Venezia Leonardo Donati che non sia stampato negli stati Veneti il libro composto dal Matematico legista in Pavia contro il Duca di Modena 1609 cc I, 2, I
/b/ Viglietto dell'ammanuense del Forti ove si parla /pare al Muri/ di una misteriosa andata al Vescovado del Prin.e Gian Federico Estense - cc I, 1, I
/c/ Matrimonio della Prin.a Enrichetta col Prin.e Farnese di Parma, cc I, 1, I
/d/ Feste per le nozze del Prin.e ereditario. cc I, 1, I
/e/ Libri del Prin.e Foresto d'Este cc I, 1, I
/f/ Parole del Duca nella causa del Ven. Barbadigo e giammento sulla morte dello stesso e Valsmieri. cc I, 5, I

Filza 19. fascic. 1. sulla fine della lettera 6. si trova lettera autentica di Vittorio Amedeo scritta in Francese al Mun. 17. Aprile 1723. ove promette di far fare ricerche negli Archivi per la sua colezione Rer. Ital. Scriptt. cc. 43

15-37

Nella filza 19. fascic. 1.° let. b. in principio si è aggiunto = Viglietto di Casa Orsini 19. Agosto 1721. ove si parla delle guarentigie da darsi per i MSS. Scrittori Rel. Ital. cc 43

* Dalla filza 27 alla filza 31 fasc 4 la progressione indicata nel catalogo Vischi non corrisponde a quella effettiva entro le filze.

15-37

38.44

ARCHIVIO MURATORIANO.

—

SEZIONE QUINTA.

DOCUMENTI E NOTIZIE.

38-44

38-44

INDICE ALFABETICO.

DELLA SEZIONE QUINTA.

SOGGETTO	Filza	Fascicolo
A		
Aquila	38	2
Aquilea	38	1
Anderlini	41	4
André	44	4
Arcione	38	2
Arezzo	38	1
Aristotele	43	3
Asola	43	13
Asti	38	2
Austria	38	2
	43	4
B		
Bacchini	43	5
Barbiero	43	5
Barozzi	43	5
Belloj	43	5
Benvoglienti	43	6
Betti	43	5
Bevagna	38	3
Bichi	42	11
Bologna	38	3
Bonarelli	43	5
Bonicontri Miniatensis	41	5, 6
Brescia	38	3
Breviarium Mileti	42	6
Brondi	43	6

SOGGETTO	Filza	Fascicolo
C		
Cagli	38	4
Campagnola	43	7
Capponi	43	7
Carlo Magno	38	5
Caro	43	7
Casa (Della)	38	4
Casali	43	9
Castelvetro	43	7
Castrucii	43	7
Cenci	43	7
Cesario (S.)	38	4
Cleres di Iuliers	43	7
Cleri Gallicani	39	2
Cingoli	38	4
Colleoni	43	8
Colombo	43	9
Comacchio	38	4
Costantino	38	5
Cristallo	43	7
D		
Dalmazia	38	5
Davia	44	12
Davini	43	9
Duchi di Massa	43	12
E		
Emilii	43	9
Estensi	38	3, 4
	43	1
F		
Fabriano	38	9
Faenza	38	6
Farfense	38	8

SOGGETTO	Filza	Fascicolo
Ferrara	38	6, 7, 9
	39	14
Firenze	38	7, 8
Fontana	43	10
Fonte Avellana	38	10
Forlì	38	9
Frignano	38	8
Furigone	43	10
G		
Garfagnana	39	2
Genova	39	1, 2
Germania	38	3
Giani da Procida	44	2
Giannini	43	10
Guastalla Gonzaga	43	10
H		
Hohenloe	43	10
I		
Imola	39	3
Imperatori	38	10
	39	5
	43	1
Incarnazione	43	11
Inquisizione	39	4
Italia	39	3
L		
Lanfranchi	43	12
Lavaniae	44	6
Lecce	39	8
Lodovico Imperatore	44	16
Lombardia	39	9
Longobardi	39	6
Lucca	39	7

38-44

SOGGETTO	Filza	Fascicolo
Luitprando	44	16
Luni	39	6
M		
Malaspina	43	13
Malpighi	43	12
Malvezzi	43	6
Manfredi	43	12
Mantova	41	1
Marino (S.)	39	14
Marsiliis (De)	43	12
Martini	43	12
Matilde	43	13
Milano	38	3, 6
	39	11, 12
Modena	39	13,14,15,16,17
	40	Tutta intiera
	43	2
Monastero S. Maria	42	19
	38	3
Monferrato	41	2
Montani, Narsete e Totila	41	7
Monticelli	43	12
N		
Napoli	41	3
Nasi	43	13
Nicastro (da)	43	13
Novalesa	41	2
Novariensi Episcopo	44	14
P		
Pacca	44	2
Padova	41	9
Paludi Pontine	41	10
Pantegachi	44	2
Passaraviciensis	41	10
Pavia	41	10

38-44

SOGGETTO	Filza	Fascicolo
Pepoli	44	1
Perugia	41	10
Pesaro	41	10
Piacenza	41	10
Piemonte	41	8
Pinerolo	41	2, 8
Pio V.	43	14
Pioppi	44	1
Pistoia	41	8
Polonia	41	7
Pongilupo	44	2
Portogallo	41	7
Principi	43	10
Provenzali	43	14
Q		
Quittilaburg	41	10
R		
Rangoni	44	3
Ravenna	42	8
Reggio	42	8
Re e Pontefici	41	7
Ricasoli	44	3
Rivoltense Monastero	42	8
Roma	42	4, 5
Romagna	42	1
Romani	42	2, 3
Rovere (Della)	44	3
Roverella	44	3
Rubicon	42	7
S		
Saluzzo	42	14
Sangano	41	2
Sardegna	42	18
Sassonia	42	16
Sassuolo	44	7

38-44

SOGGETTO	Filza	Fascicolo
Sattellico	43	6
Savoja (Casa)	44	3
Scarfo	44	4
Segnoreto	44	8
Senatori	42	17
Severino da S. Severino	44	5
Sicilia	42	9, 10
Sigonio	44	8
Simeone (S.)	42	18
Simonetta	44	4, 6
Simonetti	44	4, 6
Spagna	42	11, 12, 13, 18
Spoleto	42	18
Sospello	42	15
Susa	41	2
Svezia	42	16
T		
Tarantasia	41	2
Tassoni Vignolese	44	10
Terra Santa	39	10
Torino	41	2
Torricelli	44	9
Trento	42	19
U		
Udine	44	11
Ugo Vescovo d'Ostia	44	16
Ugolino	42	11
Ursini	43	13
V		
Venezia	42	20, 22, 23
Veronica (B)	44	13
Vignola	42	21
Visconti	44	15
Volterra (Iacopo)	44	15
Volturno	42	21

38.1 - 38.2

CATALOGO

DELLA SEZIONE QUINTA.

—

Filza Trentesimaottava.

Fasc. 1. *a*) « Annales Aretii 1532-1544. » cc. 1

b) Documenti della Chiesa d' Arezzo 715. cc 8

c) « Historia belli Forijuliensis Io. Ajlini 1381. » Seguono due fascicoli di documenti relativi alla città d' Aquilea, che conchiudono coi patti della pace 1339. Indi copia di un codice senza principio *manu Belloni*. Manoscritto esistente presso un Canonico d' Aquilea. Nomina di un Governatore d' Aquilea tratta dal Patriarca Marquardo. cc. 35 cc. 155 - 156)

d) Patriarcato d' Aquileja descritto dal sig. Marcantonio Nicoletti di Cividale del Friuli dal 1218 al 1299. Quinterni 17. cc. 1a 2 5 + 1a bc; 15 a b 54 a, 58 a 66 a b, 85 a

e) « Initium Chronicae Aquilejensis in Vaticano. » cc 2

Fasc. 2. *a*) La malattia e sepoltura di Madama Reale la riputazione d' Austria. cc. 14

b) Aggiunta alle Cronache d' Asti dal 1304 al 1488. cc 10

c) « Eneae Silvii Piccolomini Senensis Austrialis Historia. »

Arriva fino alla coronazione di Federico Re Germanico eletto Imperatore. cc 63

d) Prefazione e brevi note al Poema storico di Nicolò Ciminelli della guerra dell' Aquila 1423 1424. Il Muratori

38.2 - 38.4

pubblicò questo poema nel vol. 6 Antiquit. Ital. Dimanda di un Prete di Cingoli dell' investitura dal Monastero d' Arcione. cc. 5

Fasc. 3. *a*) Documento per il quale del Marchese Azzo d' Este si dà mandato a certo individuo di agire in nome e nell' interesse della cognata del detto Marchese. In margine v' è questa parola *falso*. cc. 2

b) « Sententia Oberti Mediolanensis Archiepiscopi in controversia de hospitali S. Ambrosii agitata inter Abbatem S. Ambrosii et fratres ejusdem hospitalis anno 1153. » cc. 2

c) Rimostranza dell' ambasciatore di Germania al Papa contro il Cardinal Alberoni, perchè favoriva i Turchi. cc. 4

d) Sette documenti autentici, estratti dall' archivio di Bologna, relativi alla città stessa. cc. 88

e) Documenti riguardanti il Monastero di S. Maria in strata Bononiae. cc. 4

f) Relazione della chiesa di Brescia 1601 al cardinale Borromeo. cc. 8

g) « Charta inter Bononienses et Ferrarienses super moneta 1205. » cc. 2

h) Dipendenza antica della Chiesa Bolognese da quella di Milano. cc. 8

molto acido! *i*) Memorie sull' assedio di Bevagna. cc. 4+2 (cartella)

Fasc. 4. *a*) Copia di vari documenti che riguardano la città di Cagli. cc. 4

b) Supplica della città di Comacchio alla deputazione Cesarea, per il godimento delle valli comacchiesi. cc. 10

c) Copia di contratto commerciale de' tempi del Duca Borso Estense. cc. 1

d) Lottario III concede un Privilegio alla chiesa di S. Cesario nella campagna Modenese. cc. 1

e) Documenti vari sulla città di Cingoli. cc. 18

f) Orazione di monsig. della Casa per la restituzione di Piacenza, tradotta in latino, altra per la lega contro Carlo V. cc. 36

38.5 - 38.10

Fasc. 5. *a*) « Constitutio Karoli de censu Portorum instituto per Regem Liutprandum. » cc. 1

b) « Donatio Constantini ex codice pergameno bibliot. Barberinae. » cc. 8

c) Michele duca di Dalmazia concede a certi cittadini il diritto di eleggersi un conte. cc. 4

Fasc. 6 *a*) « Bulla Eugenii Papae suadentis ad vitam comunem clerum Mediolanensem. » cc. 2

b) Io. « Lancellottus de suis temporibus et primum de bello Ferrariensi. » Copia di Gio. Battista Corsini. cc. 118

c) Cronaca Faentina, con titolo e prefazione latina del Muratori. cc. 15

Fasc. 7. *a*) Estratto di cronaca latina di Ferrara intorno al B. Ermanno 1269: manoscritto di Muratori. cc. 6

b) Memorie storiche di Goro Dati, sulla guerra tra i Fiorentini ed il Tiranno di Lombardia 1410. cc. 134

Fasc. 8. *a*) Osservazioni contro la « Mèmoire pour l' independance de l' êtat de Florence 1721. » cc. 8

b) Fragmenti di alcune cronache antiche del Frignano esistenti presso il march. Montecuccoli dal 1156 al 1408. cc. 10

c) Estratto di Cronaca Farfense. cc. 8

Fasc. 9. *a*) Lettere sul fiume Esio presso a Fabriano. cc. 8

b) Testi istorici levati da manoscritti di Alessandro Padovani, cronista il più moderno di Forlì 1277. cc. 6

c) Placito tenuto in Ferrara, per una contesa tra l' abbate di S. Gennesio di Brescello ed il vescovo di Ferrara. cc. 4

Fasc. 10. *a*) Copia di lettere di Pier delle Vigne segretario di Federico II. In principio havvi un indice. - Incipiunt epistolae Petri de Vineis. - In un altro fascicolo si legge - Incipiunt capitula secundi libri. - Segue un altro quinterno contenente un indice alfabetico delle lettere di Federico II. Enrico, Corrado, Ezio, Manfredi e Corradino. cc. 75 + 10 bis, 24 bis, 38 bis

38.10 - 39.4

b) Concessione al Monastero di S. Croce di fonte Avellana della chiesa di S. Maria di Loreto. ce 2

FILZA TRENTESIMANONA.

Fasc. 1. *a*) « Antonii Galli de rebus Genuensium commentaria 1476-1479 et de navigatione Columbi. » ce 10

b) Estratti dello Stella, già segretario della Repubblica Genovese intorno alle cose Genovesi. ce 7

c) Giustificazione dell' accaduto in Genova nel 1746. Trattasi del marchesato di Finale. Seguono alcune copie di lettere 1746-47 relative allo stesso argomento, con qualche nota di mano del Muratori. ce 36

d) Articoli stabiliti tra i Generali della Regina d' Ungheria e della Repubblica di Genova 1746. ce 2

Fasc. 2. *a*) Orazione del P. Perini per l' elezione di un Doge di Genova. ce 16

b) Orazione anonima per argomento simile. ce 12

c) Copia di molte lettere, scritte da un Governatore della Garfagnana, parte in nome proprio e parte in nome del suo sovrano ad altri principi. ce 26

d) « Epistola Cleri Gallicani auctoritate Regia Parisiis congregati ad Innocentium XI papam. » ce 4

Fasc. 3. *a*) « De origine urbium Italiae et ipsius Italiae per Ricobaldum Ferrariensem. » Copia spedita all' Ill.mo Gio. Bentivoglio da Gio. Pisolpasso 1485. Vedi ivi scheda dichiarativa del Muratori. ce 38

b) Elogio della città d' Imola. ce 2

Fasc. 4. *a*) Estratto del « Directorium Inquisitorum F. Nicolai Eymericii impressum Romae. 1578. » ce 4

b) Sentenza specificata del S. Ufficio contro Ant. Leoni di Como. ce 12

39.4 - 39.11

c) Sentenza di scomunica pronunciata da Fr. Gian Vincenzo Domenicano Inquisitore presso a Verona, 1233. ce 2

d) Tumulto in Napoli per una sentenza del santo ufficio, 1744. ce 4

Fasc. 5. Documenti di Enrico IV Imperatore n. 1, Federico n. 1, Stefano IX, Ottone IV n. 1, Federico II n. 1, Ottone III n. 1, Enrico II n. 1, Enrico V n. 1, Filippo Duca di Toscana n. 1. Documenti due di Enrico V. ce 16

Fasc. 6. *a*) Breve cronaca dei Re Longobardi tratta dall' Archivio Cattedrale d' Arezzo. ce 4

b) Della origine della città di Luni ed in genere delle cose pertinenti alla Lunigiana di Nicolò Landinelli. ce 20

Fasc. 7. *a*) Istoria di Lucca, come si crede, di Lorenzo Trenta. La precede una nota presa dall' Ughelli intorno al Trenta ed un' altra, di mano del Muratori, intorno a questa istoria 1013-1430. ce 28+10 bis

b) « Historia belli Lucensis auctore Bevilacqua ex manuscripto Marii de Foris. » È preceduta da una lettera di Mario Flori Arezzo 25 Febbraio 1730. ce 11+7 bis

Fasc. 8. Note critiche sopra le cronache di Antonello Coniger Leccese scritte da B. Tafuri al Muratori, stampate nella raccolta Calogeriana (tomo 8 Venezia 1733.) ce 24

Fasc. 9. Memoria latina in difesa dei diritti imperiali sovra certe parti dell' Italia superiore (Lombardia), d'altra mano. ce I,60,I

Fasc. 10. Viaggio in Terra santa, eseguito nel 1458 da vari signori principalmente milanesi, tra i quali è nominato Matteo Butticelli. Una nota del Muratori ci avverte che è stato trascritto da un codice del Conte Simonetta ove leggesi « Est mei Philippi Buticellae. » ce I,72

Fasc. 11. « Chronaca Bossiana Donati Bossii causidici et civis Mediolanensis » dedicata a Gio. Galeazzo Visconti. Comincia dall' origine del mondo e si continua sino ai suoi

39. 11 - 39. 15

tempi Edizione del 1492 ed imperfetta (giunge solo alla pag. 159, cioè al maggio 1488.) cc 168+2 bis

Fasc. 12. Compendio delle lodi di Milano in paragone di Firenze di P. Candido. Versione italiana incompleta. cc. 8

Fasc. 13. *a*) Copia di documenti del 1291, in ordine ai confini del modenese col bolognese. Vi sono postille del Muratori. cc. 10

b) Trattati tra i modenesi e i bolognesi per i confini, 1204, 1249, 1458. cc. 8

c) Federico II conferma privilegi alla città di Modena 1226. cc. 2

d) Origine della vera fede in Modena. cc. 8

e) Quando la chiesa modenese divenne suffraganea di quella di Ravenna. cc. 20

f) Se S. Dionigi Areopagita abbia fondata la chiesa di Modena. cc. 12

Fasc. 14. *a*) Fogli due contenenti il sommario del lib. 3° e 4° (1115-1203) di una storia di Modena. cc. 4

b) Lettera di papa Pio al vescovo di Modena 1459 riguardante certo Oratorio. cc. 2

c) Copia estratta dal libro delle deliberazioni dei dodici sapienti di Ferrara, con osservazioni critiche anonime. cc. 2

d) Relazione anonima intorno a S. Marino 1739, due copie stampata con postille manoscritte. cc. 24

Fasc. 15. *a*) Copia di cronaca di Modena fatta di mano di M. Hieronimo Folliani figlio di M. Giov. Battista, il quale essendo Podestà di S. Cesario per il Conte Achille Boschetti e la mise insieme nel 1523 da certi libri antichissimi manoscritti, esistenti nel castello di detto luogo. Comincia dalla creazione del mondo ed assegnata l'origine delle principali città d'Italia, parla di quella di Modena, attribuita a Fabricio consolo di Roma, quando andava all'impresa dei Galli nel 223 avanti Cristo. Finisce con il 10 settembre 1547. cc. 37

39. 15 - 40. 4

b) Altra copia della stessa, data da Tomaso Lanzalotto ai fratelli Vendramini nel 1491. Arriva fino al 1406. Indi di altra mano s'aggiungono note dal 1567 al 1571. cc. 23

c) Altra copia della stessa, che giunge sino al 1406 preceduta da una lettera di Meschino Balestri, il quale la trascrisse per M. Pietro Borghi. cc. 7

Fasc. 16. *a*) Cronaca di Modena di M. Francesco Panini dalla fondazione sua al 1507. cc. 114+89 bis + frammenti

b) Estratto dalla cronaca di Modena del Panini, giunge fino al 1500. cc. 12

Fasc. 17. *a*) Cronaca di Modena dall'anno di Roma 570 al 1507. Riguarda le cose più notabili scritte da un anonimo nel 1567 e copiata probabilmente dal Loschi. cc I, 62, I

b) Compendio fatto dal Loschi nel marzo del 1770 della cronaca di Modena, detta Carandina, scritta dal sig. Andrea figlio di Elia Carandini dal 1504 al 1554 e da altri Carandini 1559 al 1606. cc. I, 56, I

Filza Quarantesima.

Fasc. 1. Compendio ristretto di cose spettanti a Modena scritto da certo Croce di Polinago, quale si scopre da sè nel manoscritto all'anno 1632 in cui nacque. Comincia coll'era volgare e va fino al 1698. cc. 172+8 carte mutile

Fasc. 2. Cronaca dell'Abb. Giuseppe Riva di Modena volume 1° 1702-1704. cc. I, II + 356 + 41 bis

Fasc. 3. Detta, volume 2° 1705-1712. cc I, 346+202 bis

Fasc. 4. *a*) Cronaca di Modena anonima dal 1713 al 1719. cc. 64

b) Seguito del Sacerdote Bertagni di Garfagnana dal 1720 al 1721. Questi era addetto alla Biblioteca, sotto la direzione del Muratori. cc. 26

40.6 - 41.3

c) Foglio volante, contenente versi latini, già incisi nell' antica porta della città, detta di S. Pietro. Brano di istruzione di Vido vescovo di Modena. cc 2

Fasc. 5. Estratto di mano del Proposto Soli Muratori dai Registri del Comune di Modena di documenti e notizie riguardanti la stessa città. cc 63

Fasc. 6. *a*) Estratto della storia del P. Orlandini Gesuita che riguarda il suo ordine in Modena. cc 2

b) Regolamento del Collegio di S. Carlo nella sua fondazione, 1684. cc 8

c) La Galleria di Modena prima della vendita dei 100 quadri al Duca di Sassonia. cc 10

Fasc. 7. Repertorio alfabetico anonimo di notizie riguardanti Modena. cc 24

Fasc. 8. Memorie della battaglia accaduta nelle vicinanze di Modena nel 1742; parte in francese e parte in italiano, con documenti. cc 24 (2 carte inutile)

Filza Quarantesimaprima.

Fasc. 1. Storia del Monastero di Polirone, stato di Mantova; scritta dal Padre Bacchini, libri 6. Manca sotto il libro VI Pg cc 24

Fasc. 2. *a*) Documenti estratti dal Monastero della Novalesa, cioè 10 relativi al monastero stesso. cc 50

b) Uno all' Arcivescovado di Torino. cc 8

c) Uno all' Abbazia di Pinerolo. cc 7

d) Due all' abbazia di S. Giusto di Susa. cc 12

e) Due alla chiesa di Tarantasia. cc 8

f) Due dell' abbazia di Lucedio nel Monferrato. cc 8

g) Uno all' abbazia di Sangano. cc 4

Fasc. 3. Brevi informazioni sulle cose di Napoli di B. Caraccioli. Cronaca trascritta da manoscritto Regio n. 10172; giunge fino alla Regina Giovanna che fu figlia de Messere

41.3 - 41.8

Carolo Duca de Calabria primo genito de lo predecto Re Roberto. cc 22

Fasc. 4. Poema in esametri latini di Pubblio Fausto Anderlini sulla spedizione di Carlo VIII. cc 15

Fasc. 5. « Laurentii Bonincontri Miniatensis de ortu Regum Neapolitanorum et rerum undique gestarum ad splendidissimum Equitem Antonellum de Petruciis. » È diviso in nove libri. Il nono tratta « de Lud. Andegavensi II° Ladislaique actis, nec non Urbani morte ac Galeatii Vicecomitis cum Florentinis bello. » cc 250

Fasc. 6. Segue il sopradetto. cc 240+239 bis (carta inutile)

Fasc. 7. *a*) Dissertazione di Monsignor Montani Vicario Generale di Sinigaglia, sul luogo ove combatterono Narsete e Totila. cc 14

b) Cenni sul Portogallo e sul Re Giovanni V, Lisbona 1728. cc 4

c) Discorso del Cav. Guarini Battista fatto ad Alfonso II Duca di Ferrara sopra gli affari di Polonia; preceduto da una lettera del pronipote Alessandro Guarini da Padova 15 agosto 1717, nella quale al Muratori parla di certe correzioni al Tasso, riferendo su di esse il parere del Facciolati. cc 28

d) Copia di codice membranaceo Vaticano « Satirica gestarum rerum atque Regnorum et summorum Pontificum ab origine mundi historia usque ad Henricum VII Romanorum Augustum. » cc 52

Fasc. 8. *a*) Documento riguardante certi beni della chiesa di S. Iacopo Apostolo in Pistoia. cc 2

b) Altro documento che contiene una condanna di certi militi della medesima chiesa. cc 2

c) Copia di lettera dal Piemonte sull' arresto di Vittorio Amedeo, già Re di Sardegna, 1731. cc 4

d) Continuazione del diario del campo di Pinerolo, 14 agosto 1693. cc 23+13 bis

41.8 - 41.10

e) Rinuncia del trono fatta da Vittorio Amedeo a suo figlio. cc 5

f) Memorie dell' anno 1730 e 32 intorno a Vittorio Amedeo. cc. 6

g) Osservazioni intorno alle precedenti memorie. cc. 2

h) Avvenimenti nel Piemonte 1704. cc 22

i) Difesa dell' abb. di S. Benigno in Piemonte e dei diritti Regi su quella abbazia. cc. 3

k) Insegnamento di Filosofia nelle provincie di Piemonte. cc 6

Fasc. 9. *a*) « Henrici de Collalto abb. S. Salvatoris in Guilelmi et Albrigetis Cortusiorum historiam de novitatibus Paduae et Lombardiae 1356-64. Notae. » cc. 24

b) Seguono otto quaderni, mandati dallo stesso al Muratori e contenenti cronaca del Monastero dell' ordine Cartusiano. cc. 75+4 bis

c) Cronaca antica di Padova in dialetto. Incompleta. cc. 6

d) Principio d'altra cronaca di Padova, dal 1308 al 1318. cc. 2

e) « Incipit liber de generatione aliquorum civium urbis Paduae tam Nobilium quam Ignobilium et primo de ipsorum moribus. » cc 33+16 bis

f) Cronaca latina di Padova col titolo « Exemplum Chronicae scriptae de anno 1440. » 12

Fasc. 10. *a*) Congratulazione di Pavia al Botta Adorno Generale di M. Teresa, 17 agosto 1746. cc. 1

b) Ristretto succintissimo della storia di Perugia. cc. 4

c) Brano della storia Piacentina in latino del 1372. cc 6

d) Capitolazione della città e castello di Piacenza l' 11 agosto 1746. cc. 2

e) Instrumentum pacis Passaravicensis. cc. 10

f) Storia anonima di Pesaro. Manca il principio. cc. 52

g) Memorie intorno alle Paludi Pontine. cc 17+11 bis

41.10 - 42.8

h) Breve di Papa Giovanni all' abbadessa Matilde del Monastero detto di Quittiaburg. cc 1

Filza Quarantesimaseconda.

Fasc. 1. Due fascicoli imperfetti, ove sono indicati certi canoni dovuti da famiglie e comuni di Romagna. cc. 44

Fasc. 2. Dissertazione di M. Montani sul luogo del combattimento tra i Romani, i Galli e i Sanniti. cc. 12

Fasc. 3. Annotazioni al cap. 1, della Cronaca dell' anonimo filosofo Romano. Sono sette capitoli. cc. 19+3bis

Fasc. 4. Cronaca in dialetto romano attribuita a Paolo de Liello 1433-1446 da manoscritto vaticano. cc. 42

Fasc. 5. Da un codice esistente nella libreria del sig. Duca di Massa. « Diario di Antonio di Pietro Torti benefiziato della Basilica di S. Pietro in Vaticano, nel quale si descrivono le Guerre ed altre cose più notabili succedute in Roma dall' anno 1404 al 1417, » scritto di mano del Muratori. cc. 48

Fasc. 6. « Breviarium Mileti in chronicis. » Dalla nascita di Gesù Cristo al 1228, con note in fine di Apostolo Zeno. cc. 14+3bis+12

Fasc. 7. Rubicon suis characteribus indicatus P. A. interprete. cc. 4

Fasc. 8. *a*) Particola della Cronaca diffettosa riguardante un trattato conchiuso nel 1279 inter intrinsecos et extrinsecos de Ravenna. cc. 2

b) Sunto d' una pergamena dell' Archivio Arcivesc. di Ravenna, riguardante gli Enfiteuti esistenti in Ferrara, dipendenti dall' arciv. di Ravenna. cc. 2

c) Documento relativo alla chiesa di Ravenna 921. cc. 2

d) De Joanne Archiepiscopo Ravennate. cc. 6

e) Vendita d' un podere fatta a Montano notajo del sacro vestiario in Ravenna 540, edito dal Maffei. cc. 1

f) « Lotharius Imp. II, Monasterio Rivoaltensi sua jura confirmat 1306. » cc. 1

42.8 - 42.18

g) Relazione fatta al Principe delle arti di Reggio nel 1689, per mezzo del deputato Messori contro la comunità. cc. I,26,I

Fasc. 9. Costituzione Apostolica, riguardo a privilegi confermati al Regno delle due Sicilie da Clemente IV anno 1265. Seguono cinque pagine nelle quali si parla degli Imperatori Germanici e Costantinopolitani, dei Re e dei vescovi suffraganei ai diversi Patriarchi, cominciando da quello di Roma. carte mutile cc. 12

Fasc. 10. Cronaca Siciliana in dialetto ed in latino di Frate Simone Leontino, confessore di re Federico. È incompleta e comincia dai Normanni. cc. 84

Fasc. 11. *a*) Documenti riguardanti la guerra del 1700 fra gli Spagnuoli e gl' Imperiali. cc. 36+6 bis+25 bis+27 bis.

b) Osservazioni Critiche sulla proposta promozione di M. Bichi. cc. 13+8 bis

Fasc. 12. Relazione della partenza dell' Infante di Spagna alla volta di Torino. cc. 2

(carte mutile (numerate)) Fasc. 13. Relazione di Ant. Perez segretario di Filippo II, re di Spagna, voltata dallo Spagnolo. Fascicoli in foglio n. 14. cc. 136

Fasc. 14. Cronaca di Saluzzo che giunge fino a Gio. Lodovico II, marchese undecimo di Saluzzo. Precede questa nota del Muratori « da non stamparsi perchè recente. » cc. 146

Fasc. 15. Memorie della città di Sospello, scritte da Bernardino Alberti morto nel 1515. Finisce con un documento del 1402. cc. I,78,I

Fasc. 16. *a*) Risposta di Luigi XIV alla regina Cristina di Svezia, riguardo ad insulti fatti al suo Ambasciatore a Roma il 20 agosto 1662, per istigazione di parenti del Papa. cc. 8

b) Conversione del Duca di Sassonia. cc. 2

Fasc. 17. I Senatori dei bassi tempi. Dissertazione del Valesio. cc. 6

Fasc. 18. *a*) Cataloghi dei Duchi e dei Vescovi di Spoleto. cc. 14

b) « Ugolinus Comes Rainerio Episcopo Senensi omnia sua castella et jura oppignorat 1151. » cc. 2

42.18 - 43.1

c) Copia del nuovo trattato tra la Spagna e la gran Brettagna 1729. cc. 4

d) Fogli relativi a cose di Spagna. cc. 16

e) Protesta dell' ambasciatore di Spagna contro l' investitura di Siena e Porto Ferraio, che il Granduca di Toscana stava per prendere dall' Imperatore. cc. 4

f) Documenti relativi alla Spagna. cc. 12

g) Se S. Saturnino sia stato vescovo di Alessandria in Sardegna. Dissertazione del Cugia 1736. cc. 12 è ALES

h) Epistola pro commendatione S. Simeonis. cc. 1

Fasc. 19. *a*) Lotario stabilisce due avvocati del Monastero di S. Maria. cc. 2

b) Rimostranza dei Trentini per la rimozione del cardinale Madruzzi. cc. 7+5 bis (carte mutile)

Fasc. 20. *a*) Copia di codice, scritto dal conte Gio. Francesco Capodilista per la Signoria di Venezia oratore al Concilio di Costanza. cc. 6

b) Formola di pace tra il Doge Urseolo e Sicardo. cc. 1

Fasc. 21. *a*) Documenti riguardanti il Monastero S. Vincentii ad Volturnum. cc. 4

b) Documenti riguardanti la fondazione del Monastero dei Capuccini in Vignola. cc. 10

Fasc. 22. Cronaca del Monastero del Corpo di Cristo in Venezia (suore Domenicane) 1359-1435. cc. 68

Fasc. 23. Relazione di Venezia fatta dal conte di Belmar ambasciatore di Spagna, seguita da istruzioni date dal medesimo al suo successore presso la stessa Repubblica. cc. I,168,I

Filza Quarantesimaterza.

Fasc. 1. *a*) Ottone Imperatore investe d' alcuni feudi il marchese Alderaro. cc. 2

43.1 - 43.7

b) Atto di pace tra Aldobrando Estense e Salinguerra in Ferrara 1214. cc 4

Fasc. 2. Risposta della S. Congregazione del Concilio per causa matrimoniale Modenese tra De..... e Anna Ambreville. 2b : Note su famiglie modenesi (Padelli, Azzolini)

Fasc. 3. « Aristotelis vita in graeco, ejusque librorum Catalogus luculentissimus. » Vide Octavianum Ferrarium lib. de serm. cc 4

Fasc. 4. « Nomenclatura Principum Austriacorum qui in Italia vel mortem experti vel sepulturam nacti, vel saltem matrimonio juncti fuerunt. » cc 2

Fasc. 5. *a*) Cenni sulla vita del P. Bacchini. cc 6

b) Vita di Gio. M. Barbiero (Modenese) scritta da Lodovico suo figlio. Veggasi ancora Notizie sulla sua perizia nella letteratura Provenzale filza 3 fasc. 5. cc 4

c) Rogito dotale di Orinthia Betti moglie di Francesco Pollizzotti 7 luglio 1587. cc 6

d) Documenti riguardanti le famiglie Modenesi Barozzi e Carandini. cc 23+2bis

e) Vita di Pietrercole Belloj vignolese. cc 4

f) Lettere varie del conte Guidobaldo Bonarelli, di mano del Muratori. cc 4

Fasc. 6. *a*) Relazione intorno alla buona serva di Dio Caterina Brondi di Sarzana. cc 14+8bis

b) Relazione di suor Crocefissa di Satellico. cc 2

c) Orazione dell' ab. Valentini, in morte del sig. Uberto Benvoglienti. cc 8

d) Estratto latino, relativo ad Annibale Bentivoglio, ai Malvezzi ed agli Sforza. cc 2

Fasc. 7. *a*) Copia d' istrumento di vendita del Castello di Campagnola 1141, fatta da Palmerio di Albricone di Campagnola ai signori Gherardo e Corrado de Corriggia. cc 7

b) Breve in pergamena di Gregorio XIV, 20 luglio 1591 che concede a Simone Castelvetro 500 ducati d' oro annui. cc 1

43.7 - 43.10

c) Quadro genealogico della famiglia Capponi. cc 2

d) Detto della famiglia di Guglielmo Duca di Juliers, Cleves. cc 1

e) Concessione di certi privilegi a certo Cristallo, fatta da Enrico IV Imperatore. cc 1

f) Copia, di mano del Muratori, di alcune lettere e di un sonetto del Caro. cc 2

g) Vita e morte de' Cenci parricidi 1599, relazione in doppio. cc 24

h) « Castrucii Ducis vita scripta a Nicolao Tegrimo Lucensi. » cc 37

Fasc. 8. *a*) Commentario latino sulla vita di Bartolomeo Colleoni, scritta da Antonio Cornagani Piacentino, seguita da un discorso sullo stesso di Michele Carrari e preceduta da due lettere da Bergamo all' Argelati, con 4 documenti relativi del conte Pietro di Caleccio, ed una nota del Muratori riguardante altra vita dello stesso, scritta da M. Pietro Spino facendo uso del manoscritto del Cornazzani. cc 103+2bis Carte sciolte

b) Vita di Lucio Cordamo di Gallipoli, con note del Tafuri. cc 17

Fasc. 9. *a*) Notizie sulla famiglia Casali Principi di Cortona. cc 2

b) Documenti di cittadinanza data a Lodovico Colombo Bolognese, per meriti personali illustre. cc 1

c) Cenni biografici di G. B. Davini di Camporgiano in Garfagnana. cc 2

d) Documenti riguardanti i sigg. conti Emilii spogliati di certi loro beni per sentenza del senatore Malvezzi. cc 8

Fasc. 10. *a*) Discorso di C. de' Giannini per la cittadinanza di Vienna. Iscrizione latina pel sepolcro della moglie del suddetto. cc 28

b) Gherardo detto Furigone dispone de' suoi beni 1062. cc 2

c) Note sopra la casa del Duca di Guastalla de' Principi di Castiglione e dei Gonzaga presso Barnaba. cc 4

43.10 - 43.13

d) Foglietto francese di ricerche sopra famiglie principesce italiane. cc 1

e) Breve di nomina a Cav. di S. Giovanni, di Galeazzo Fontana Modenese. cc 2

f) Fogli stampati, contenenti documenti antichi tedeschi e latini, per una controversia tra i fratelli Gottofredo e Corrado Conti di Hoenlohe. cc. 7

Fasc. 11. Vita di suor Maria dell'Incarnazione Carmelitana, versione dal Francese. Morì nel 1615 a Pontoise. cc I,284,I+248bis

Fasc. 12. *a*) Carta di donazione del 954 di Donna Laura Lanfranchi. cc 4

b) « In funere Antonii Felicis de Marsiliis Episcopi Perusini, oratio. » cc 6

c) Biografia del Malpighi, manoscritto di Eustachio Manfredi. cc 10

d) Memoria intorno a Iacopo Martini, detto il Modenese. In fine leggesi una nota, di mano del Muratori. cc 2

e) Memoria dove fassi menzione d'alcuni ascendenti della famiglia Manfredi. cc 2

f) Donazione di Matilde ad Ugo Manfredi della Corte di Quarantola e del castello di Mirandola. cc. 2

g) Quadro genealogico dei duchi di Massa. cc 1

h) Memorie compendiose della famiglia Monticelli. cc I,42,I+16-20-26bis

Fasc. 13. *a*) Sentenza Imperiale riguardo alla famiglia Malaspina per la successione controversa nel marchesato di Gragnola, territorio di Luni. cc 2

b) Due fogli e mezzo con cenni sui Malaspina, avuti dalla Spezia e da Sarzana. Lettera sullo stesso argomento di Gius. Malaspina. cc 8

c) Minuta di *motu proprio* del Duca Rinaldo, col quale al Marchese Azzo Federico Malaspina di Villafranca e a' suoi discendenti si concede il doppio privilegio di assumere il cognome e l'arma estense. cc 1

molto acida

43.13 - 44.3

d) Memoria per un parere che, mediante il Muratori si doveva ottenere dal Maffei interessante il Malaspina. cc 2

e) « Historia Comitissae Matildis ex ms. cod. R. 380 in fol. e regiensi ut reor codice descripta. » cc 8

f) Libretto contenente il diploma di laurea dell'Università di Bologna a Gaspare Nasi di Scandiano. cc I,6,I

g) Morigitoli intorno a Bartolomeo da Nicastro, nella sua Biblioteca Sicula. cc 1

h) « Fulvii Ursini vita, » auctore Iosef a Castaglione. cc 2

i) Enrico VI imperatore conferma a Federico Ortobello l'investitura di Asola. cc 2

Fasc. 14. *a*) Il Pio V, lezione panegirica. cc 14

b) Diploma di laurea di Provenzali ~~Domenico~~ Francesco cc I,6,I

Filza Quarantesimaquarta.

Fasc. 1. *a*) Notizie sulla nobiltà della famiglia Pioppi, raccolte per ordine del Duca, con albero relativo. cc 8

b) Ioannis Garzonis de gestis Thaddaei Pepuli Senioris. cc. 11

Fasc. 2. *a*) Notizie principalmente intorno all'arma della famiglia Pacca. cc 2

b) « Octavii Pentagarii vita. » cc 2

c) « De Pongilupo et ejus memoria anno 1300, ab Inquisitione damnata. » cc 10

d) Principio del *Liber de-Giani da Procida e del Paliologo.* cc 2

Fasc. 3. *a*) Copia del Testamento di Francesco Maria della Rovere duca di Urbino. cc 4

b) Privilegi concessi alla famiglia Ricasoli dagli Imperatori Federico VI e Ottone IV. cc 3

c) Leonardo Loredano Doge di Venezia conferma i privilegi dati al Conte Girolamo Roverella da Ercole Duca di Ferrara. cc 1

Regni I, Cronic. VI

44.3 - 44.15

d) Dissertazione epistolare del Conte di Robilant al Muratori intorno alla genealogia di Casa Savoia. cc. 6

e) « Abregé historique de la famille de Rangoni. » Havvi in fine una dichiarazione autentica di notaio pubblico con data 14 settembre 1741. cc. 4

Fasc. 4. *a*) « Ioan. Chrysostomi Scarfò doctoris Theologi Basiliani Elogium. » cc. 4

b) Genealogia Simonetta. Quadro e note dichiarative. cc 5

c) Lettera del Padre Andrè al Muratori per una nuova edizione delle Vite dei Santi. cc. 2

Fasc. 5. Nomina a Cav. di Roberto figlio primogenito del Principe Severino di S. Severino, fatta solennemente in S. Sofia di Padova. cc. I20,I

Fasc. 6. *a*) « Memoria familiae Scortiae et aliarum comitum Lavaniae. » cc. 2

b) Notizia sulla famiglia Simonetti d' Osimo. cc. 20

Fasc. 7. Notizia degli uomini illustri di Sassuolo. cc. 10

Fasc. 8. *a*) Fogli di varie note sulle opere del Sigonio e sulla sua vita. cc 11

b) Segnoreto de Celle ed altri vendono *sine fortia* certi loro beni. cc. 2

Fasc. 9. Breve d' Alessandro VII 23 ottobre 1664 a D. Palladoro Torricelli di Correggio. cc 1

Fasc. 10. Nota riguardante Giulio Tassoni Vignolese. cc. 1

Fasc. 11. Dissertazione del Muratori, ove si propugna il diritto nella nobiltà d' Udine di fregiarsi della Corona di Malta, contestato dalla Lingua d' Italia al sig. Florio nel 1740 cc. 13

Fasc. 12. Cenni sul Cardinale Davia 1740. cc 2

Fasc. 13. Relazione delle cose mirabili trovate nel cuore della B. Giuliani Veronica. cc 10

Fasc. 14. De Bartholomaeo Vice Comite Episcopo Novariensi. cc 4

Fasc. 15. *a*) Vita di Messer Filippo Maria Visconti al Duca Borso. cc 16

44.15 - 44.20

b) Copia d' una lettera di Monsignor Falconieri cimi vescovo d' Arezzo, che offre schiarimenti intorno a Iacopo da Volterra fatto Vescovo d' Aquino da Leone 1515. cc. 2

Fasc. 16. *a*) Atto antentico col quale nel 1201 (1230) il Vescovo d' Ostia e Velletri (Ugo) Legato apostolico investe certi signori di certi feudi. cc. 4

b) Carta di permuta del Vescovo Luitprando. cc 3

c) Decreto di Lodovico Imperatore. cc 2

Miscellanea.

Fasc. 17. Lettera latina al Gori, Prid. Idus Iulias 1749, nella quale reca un monumento che proverebbe la chiesa di santa Maria di Loreto, anteriore d' un secolo al 1245, o 46, nel quale dicesi fosse ivi trasportata dagli Angeli la Casa della B. V. e fa un' ipotesi per ispiegare la tradizione. Veggasi Filza 38 fasc. 10. cc. 3

Fasc. 18. *a*) Sentenze morali intorno specialmente ai viziosi costumi de' suoi tempi. cc. 4

b) Mezzo foglio relativo all' Isola di Malta. cc. 1

c) Altro con voto per comporre le differenze insorte fra gli Accademici di Reggio e Cesare Bigolotti. } MANCANTE

d) Lettera ad un cavaliere intorno ad invalidità di matrimonio, per impotenza. cc 8

Fasc. 19. *a*) Minute di testamenti del conte Miari. cc. 6

b) Note riguardanti punti storici del medio evo. cc 5

c) Principio di cronaca latina, sull' origine dei Longobardi. cc 4

d) Osservazioni sopra ad un diploma apocrifo di Carlo il Grosso. Alcina di D. Fulvio Testi e quattro sonetti del medesimo, intorno al marchese Fontanella. cc. 2

Fasc. 20. Cronaca manoscritta del Prof. Gian Francesco Soli Muratori, in qualche parte postillata da Lodovico Antonio

Manca. V. verbale di consegna: ma cfr. 87.5

44.20 - 44.23

Muratori, la quale principia dal 1733 e giunge al 1750 toccando in genere delle cose d'Italia, in particolare di quelle di Modena. cc. I, 16+I+1a, 66a, 66b, 70a, 83a, 83b, 83c, 83d, 139a, 152a

Fasc. 21. *a*) Memoriale del Clero e popolo di Benevento al Concistoro dei Cardinali, contro la pessima amministrazione del paese 13 marzo 1730. cc. 2

b) Scrittura intorno ad un quadro spedito da Goffredo Filippi al Muratori chiedendone il giudizio. Genova 1721. cc. 16

Fasc. 22. Dizionario del Dialetto modenese. Poesie di autori vari. cc. 92

Fasc. 23. Schede varie, poco rilevanti. cc. 14 (carta mista)

38-44

38-44

45 - 48

ARCHIVIO MURATORIANO.

SEZIONE SESTA.

VITE, DIPLOMI ED EPISTOLARIO.

CATALOGO

DELLA SEZIONE SESTA.

—

Filza Quarantesimaquinta.

Fasc. 1. *a*) Compendio autografo della vita del Muratori scritta da lui stesso, col catalogo delle opere il quale giunge fino al Trattato della Carità « pronto per le stampe » quindi scritto nel 1720. cc - 4

b) Lettera del Muratori al Porcìa del 1721, ove parla del metodo de' suoi studi. cc - 26

c) Copia d' altra mano con qualche variante e con la giunta, in fine, del principio della lettera al Porcìa. cc 2

d) Altro compendio autografo latino, pochissimo diverso dal primo e col catalogo delle opere che giunge fino al Trattato della Carità cristiana, ma senza la nota « pronto per le stampe. » Havvi invece questa data « Haec scripsi die XII sept. 1720. » Fu stampata questa vita dal sig. Fabrizio di Helmstad nella sua *Historia Bibliothecae Fabricianae.* » Infatti vi si legge nella parte VI Wolfenbuttel 1724 con queste parole aggiunte in fine - Tractatus iste (della carità) brevi prelo comitetur, atque haec recensio non mihi tribuenda est sed Iac. Facciolato V. Cl. qui suis eam verbis fecit, hoc est, elegantioribus et benevole mecum communicavit. - Questo compendio come opera del Facciolati leggesi ancora innanzi all' opera *Lamindi*

45.1 - 45.3

Pritanii de Ingeniorum moderatione etc. Venetiis 1752. – Ma dal nostro manoscritto appare che è del Muratori stesso, il quale forse lo scrisse ad istanza dell' amico Facciolati. cc 4

e) Altro compendio latino di mano del Muratori, il quale leggesi pubblicato nel tomo I, dell' opera del Lam. – Memorabilia Italorum eruditione praestantium. – Segue anche qui il Catalogo delle opere l' ultima delle quali è la vita del Leméne ed è scritto nel 1742; poichè vi si legge che il Muratori è nel settantesimo anno di sua età. Copia di mano del nipote, ma senza il Catalogo. Questa vita probabilmente scritta per soddisfare il Lami amico suo, fu poi presa da Iacopo Bruckero come base di quella splendida, che egli, insieme col ritratto inciso in rame pubblicò nella decade seconda della sua « *Pinacotheca Scriptorum nostra aetate literis illustrium* » etc. Augustae Vindelicorum 1741. cc 5

f) Memorie per la vita di Lodovico Antonio Muratori. È un manoscritto autografo di nove fogli. cc. 20

g) Testamento autografo di Lodovico Antonio Muratori. 1° del 1698. 2° del 22 Marzo 1724. Memoria per gli eredi, relativa a spesa per trasporti di libri. 3° Testamento autentico del 1744. Codicillo autografo del 10 marzo 1745. Altri due Codicilli autentici, d' altra mano, del 1749 e 1750. Il testamento N. 3 fu pubblicato per le stampe dal marchese Campori, nell' appendice dell' Archivio storico italiano vol. 3. cc 30 V. pag. 1. scritto

h) Dichiarazioni originali del dottor Gardani, confessore di Lodovico Antonio Muratori, sopra alcuni fatti e detti memorabili relativi agli ultimi giorni di quella preziosa vita. cc 5

Fasc. 2. Manoscritto autografo della vita del Muratori, scritta dal nipote Gian Francesco Soli Muratori. cc 164+20 bis

Fasc. 3. Copia fatta dal nipote di quanto fu scritto nel Giornale dei letterati, stampato in Roma l' anno 1760, contro il Muratori. Segue la confutazione punto per punto, fatta dal medesimo alle dette censure, con la riduzione delle medesime.

45.3 - 45.6

a certi capi, i quali giungono fino al n. 37. Però di questa difesa del nipote, stampata nell' edizione d'Arezzo vol. 1° qui si riscontra qualche variante, essendosi saltati alcuni paragrafi, i quali infatti sono 22. cc. 73 (carta mutila)

Fasc. 4. Giornale di me Giuseppe Bertagni spettante alla vita, azioni, costumi di vari letterati e spezialmente del signor Lodovico Antonio Muratori a dì 29 dicembre 1719. Contiene alcuni particolari importanti ed è spiacevole che giunga appena al marzo del 1724. cc 12

Fasc. 5. *a*) Orazione manoscritta del Leporati, recitata nel 1° anniversario della morte del Muratori, celebratosi nella Pomposa, pubblicata alla fine della vita nell' edizione d'Arezzo. Due poesie, una iscrizione latina ed il ritratto inciso dal Soliani pubblicato in quella occasione. cc 38

b) Orazione per la morte di Lodovico Antonio Muratori recitata nell' accademia Palermitana dal Barone Agostino Forno. Esiste manoscritta e stampata in Modena nel 1751. cc I, 42+276 bis

c) « L' Italia confortata nell' apoteosi di Lamindo Pritanio. » Componimento drammatico da cantarsi nella grand'aula Senatoria di Messina in occasione che dai sigg. accademici *Pericolanti Peloritani* si tiene straordinaria adunanza per celebrare le lodi del fu abate Lodovico Antonio Muratori. Messina 1750. cc I, 42 bis I

d) Poesie varie manoscritte per la morte del Muratori cc. 27

controllato Fasc. 6. *a*) Minuta di lettera francese, di mano del Muratori, a Luigi XIV per ottenere che gli fosse mantenuto lo stipendio di Regio Bibliotecario, il quale dal Principe gli era stato ridotto di un terzo – Copia d' un capitolo di lettera di Benedetto XIV al Marchese d' Ormea, ove loda il Muratori come primo letterato d' Italia e forse d' Europa e tocca il medesimo argomento dello stipendio. – Copia d' altri due brani di lettera dello stesso al Vescovo di Modena, ove si parla con gran lode del Muratori – Lettera dello Zeno, Ve-

45.6 - 45.9

nezia 18 Dicembre 1734, ove chiede al Muratori se sarebbe disposto ad accettare la Cattedra di Lettere nell' Università di Padova. cc 8

contiellato *b*) Cataloghi logori, in parte di mano del Muratori, ove sono descritte per ordine di tempo le opere dal medesimo pubblicate - Nota d' altra mano di libri del Muratori, coi rispettivi prezzi. - cc 12 (carte inutili)

Fasc. 7. Varie osservazioni sulla vita di Lodovico Antonio Muratori, stampate dal Proposto G. F. Soli Muratori nel 1756; fra le quali alcune del Cardinal Tamburini. cc I, 19

Fasc. 8. Manoscritto del nipote che contiene un' appendice alla vita nell' edizione d' Arezzo, in difesa del Muratori dalle censure del Fontanini e del P. Zaccaria. cc I, 62 + 5bis + 6bis

Fasc. 9. Diplomi Ecclesiastici riguardanti il Muratori.

Lettera patente di Carlo Molza, vescovo di Modena, colla quale attesta che Lodovico Antonio Muratori di Vignola fu promosso ad *primam Clericalem tonsuram*. 17 gennaio 1688.

Lettera come sopra, colla quale attesta essere stato promosso ai due primi ordini minori. 18 gennaio 1688.

Lettera come sopra, colla quale attesta essere stato promosso ai due ultimi ordini minori (2 copie). 26 Giugno 1689.

Lettera come sopra, colla quale fa fede essere stato ammesso al suddiaconato. 19 Dicembre 1693.

Lettera patente di Lodovico Masdoni, Vescovo di Modena, colla quale dichiara che Lodovico Antonio Muratori fu promosso al diaconato. 18 dicembre 1694.

Carlo Ceva vescovo di Tortona ammette Lodovico Antonio Muratori al Presbiterato; a ciò delegato da Monsignor Caccia arcivescovo di Milano, 24 settembre 1695.

Giuseppe Archinto, arcivescovo di Milano, dà facoltà a Lodovico Antonio Muratori di confessare qualunque classe di persone, per sei mesi. 2 settembre 1699.

45.9

Clemente d' Este nomina Lodovico Antonio Muratori Priore e Rettore utente del Benefizio di S. Agnese a Ferrara. 4 luglio 1711.

Lodovico conte Masdoni concede facoltà per un anno a Lodovico Antonio Muratori di poter liberamente confessare in ogni chiesa della sua diocesi, quando sia invitato dai superiori di esse. 12 ottobre 1711.

Matteo Celli, vicario generale del cardinal del Verme vescovo di Ferrara, nomina Lodovico Antonio Muratori rettore utente del benefizio addetto all' altare della Trinità, nella chiesa di S. Anna di Ferrara. 6 aprile 1716.

Bolla di Clemente XI per la quale era autorizzata la precedente nomina.

Clemente d' Este, commendatore della Prepositura di S. Maria Pomposa in Modena, concede a Lodovico Antonio Muratori l' investitura di detta parrocchia. 6 giugno 1716.

Bolla di Clem. XI che autorizza il vicario di Modena a conferire al Muratori la detta Prepositura.

Segue copia degli atti emessi da Lodovico Antonio Muratori, per abdicare alla Propositura di S. Maria Pomposa, rogata a Vienna il 2 settembre 1733.

Licenza a Lodovico Antonio Muratori per leggere e ritenere libri proibiti, del 1699, rinnovata il 28 novembre 1730.

Francesco Retz, Preposto generale della Compagnia di Gesù, fa partecipe Lodovico Antonio Muratori delle indulgenze e de' meriti di sua Compagnia, 30 ottobre 1743.

Pergamena con la quale il Muratori è ammesso a partecipare delle grazie proprie della Congregazione di S. Benedetto.

Inventario di tutti i Vasi Sacri, mobili e suppellettili ritrovate nella Chiesa e sagristia di S. Maria della Pomposa di Modena dal sig. Dott. Lod. Ant. Muratori, nuovo Prevosto.

Cinque lettere Episcopali autentiche, per le quali in vari tempi si da facoltà al Muratori di uscire dalla Diocesi.

Pergamene n. 6 contenenti privilegi ed indulgenze per la parrocchia della Pomposa.

Fasc. 10. Diplomi accademici riguardanti il Muratori.

Diploma di laurea in leggi civili di Lodovico Antonio Muratori. 16 dicembre 1694.

Il principe dell'Accademia Letteraria ed Equestre degli Incitati di Faenza partecipa a Lodovico Antonio Muratori ch' egli è stato eletto socio di essa. 11 giugno 1695.

Leonardo Bragadin, principe degli accademici Animosi di Venezia, partecipa a Lodovico Antonio Muratori la di lui nomina a socio di essa Accademia. 18 marzo 1699.

Il Senatore Alamanno Isolani, principe dell'Accademia de Gelati di Bologna, fa sapere a Lodovico Ant. Muratori ch' egli è stato eletto socio di essa Accademia. 4 novembre 1703.

Giacinto Gimma, Promotore della Società dei Trascurati di Rossano, partecipa a Lodovico Antonio Muratori la di lui nomina ad accademico d' essa. 14 giugno 1704.

Alfesibeo Cario, Custode generale di Arcadia, partecipa a Lodovico Antonio Muratori la di lui accettazione nell' Accademia e gli fa sapere che, non essendovi alcun posto vacante, non gli fu assegnato il nome. 1705.

Alfesibeo Cario, Custode generale d' Arcadia, fa sapere a Lodovico Antonio Muratori che il di lui nome fra gli Arcadi è *Leucoto Gateate.*

Bernardo dall' Ara, cancelliere dell' Accademia Fiorentina, annuncia a Lodovico Antonio Muratori che è stato ascritto nel novero de' soci d' essa. 21 aprile 1705.

Alessandro Pepoli, principe dell' Accademia dei Compositi di Padova, manda a Lodovico Antonio Muratori la di lui nomina ad essa Accademia. 17 giugno 1710.

Il principe degli accademici Innominati di Bra fa sapere a Lodovico Antonio Muratori come egli sia stato eletto socio di essa, col nome di *Infervorito.* 13 gennaio 1717.

Gaspare de Romagnoli, principe dell'Accademia dei Riformati di Cesena, partecipa a Lodovico Antonio Muratori la di lui nomina fra gli accademici. 1 aprile 1717.

Il march. A. G. Capponi, Edile dell' Accademia dei Querini, avvisa Lodovico Antonio Muratori che fu accettato in essa. 18 dicembre 1727.

Fra Raimondo Missori, presidente dell' Accademia Albrizziana, fa sapere a Lodovico Antonio Muratori come sia stato annoverato fra i soci di essa. 22 luglio 1727.

Guglielmo Campo Sampiero, principe dell' Accademia dei Ricovrati di Padova, fa noto a Lodovico Antonio Muratori ch' egli fu ascritto fra essi. 2 ottobre 1727.

Gio. Francesco Cav. Semproni, principe, partecipa a Lodovico Antonio Muratori la di lui nomina ad accademico fra gli Assordati di Urbino. 17 agosto 1729.

Il Cardinal Albani, principe dell' Accademia Etrusca di Cortona, partecipa a Lodovico Antonio Muratori la di lui nomina a socio di essa. 16 luglio 1735.

Il principe dell' Accademia dei Filargiti di Forlì fa sapere a Lodovico Antonio Muratori che egli fu eletto socio di essa. 24 febbraio 1740.

D. Giuseppe Abbate, direttore dell'Accademia del Buon Gusto in Palermo, avvisa Lodovico Antonio Muratori che fu eletto accademico di essa. 16 settembre 1741.

Bindo Simone Peruzzi socio Colombario, a nome della Società Colombaria, partecipa a Lod. Ant. Muratori la di lui nomina ad Accademico di essa col nome di *Infiammato.* 19 Luglio 1745.

Cesare Frassoni, Principe dell'Accademia dei Fluttuanti di Finale di Modena, fa sapere a Lod. Ant. Muratori che è stato nominato socio di essa Accademia. 5 Ottobre 1745.

Lista a stampa dei soci dell' Accademia di Londra, tra i quali si legge il nome del Muratori. Minuta di lettera di

questo *Prid. Non. Iunii* 1716, colla quale ringrazia Newton Presidente di quella Accademia.

Lettera stampata in doppio, col disegno della Medaglia spedita dal Presidente della Società Albrizziana al Muratori. 17 Marzo 1730 e minuta della risposta latina del Muratori.

Copie di varie lettere precedenti del Muratori alla Presidenza della Società, ove sono cenni sul suo ritratto e sui dispiaceri provati per avere aderito alla Società stessa, dalla quale dichiara di ritirarsi.

— Due lunghe lettere latine dell' amico Andruzzi al Muratori sull' argomento. – Tre dell' Albrizzi allo stesso Muratori sullo stesso. –

Stampati vari relativi alla fondazione ed alle leggi della società Albrizziana.

Minuta di Lettera del Muratori, il quale ringrazia d' essere ascritto all'Accademia della Crusca, al marchese Alamanni. 4 agosto 1746.

Minuta di lettera del Muratori, a nome dell' accademia dei Dissonanti di Modena agli accademici Peloritani di Messina, nella quale si dichiara di accettare l' aggregazione di questa alla prima.

Fasc. 11. Lettere commendatizie pel Muratori che si recava a visitare gli archivi di vari paesi d' Italia.

a) Giorgio I Re d' Inghilterra al
Granduca di Toscana. S. James 1716, 22 Aprile. Originale.
Presidente della Repubblica di Lucca. S. James 1716, 22 Aprile. Copia.
Conte Mocenigo. S. James 1715, 17 Settembre. Copia.
Giovanni Cornaro Doge di Venezia. S. James 1715, 11 Giugno.

b) Rinaldo I Duca di Modena al
Doge di Venezia. Modena 1715-29, Agosto. Originale.
Conte di Lodron. Modena 1708, 14 Maggio. Originale.

Conte Martinenghi (Brescia). Modena 1708, 14 Maggio. Originale.
Conte Uberto Gambara (Brescia). Modena 1708. Originale.
A tutti i Ministri degli Stati per cui il Muratori doveva fare le sue investigazioni. Modena 1714-24 Agosto.

c) Morosini Giovanni Francesco a
Monsignor Venier Vescovo di Vicenza. Venezia 1713, 12 Ottobre. Originale.
Monsignor Gradenigo Vescovo di Verona. Venezia 1713, 12 Ottobre. Originale.
Marchese Michele Sagramoso. Venezia 1713. 12 Ottobre. Originale.

d) Recanati Giovanni Battista al
Conte Pier Francesco Chiodi (Verona) Venezia 1715, 10 Ottobre. Originale.
Contarini Giorgio (Verona). Venezia 1715. Originale.

Filza Quarantesimasesta.

Lettere di Lodovico Antonio Muratori.

A

1— Amadesi abbate Giuseppe Luigi. Modena 1743. n. 4 Copia.
2— Argelati Filippo. Modena 1736-43. n. 2 Minuta.
3— Amort P. Eusebio. Modena 1749. n. 1 Minuta.
4— Ansaldi P. Innocente. Modena 1748-49. n. 7 Copia.
5— Aguirre Marchese. Modena 1733. n. 1 Minuta.

B

6— Bianchi Gio. Maria (sorella). Arona 1699. n. 1 Originale.
7— Bertoli Canonico Gian Domenico. Modena 1735-49. n. 45 Orig.
8— Bocchi Ottavio. Modena 1730-47. n. 63 Copia.

46.9 - 46.24

9 – Bonjour P. Guglielmo. Milano 1697-1703. n. 9 Copia.

10 – Bandini abbate. Modena 1748-49. n. 4 Copia.

11 – Beretta Conte Francesco. Modena 1737-47. n. 5 Originale.

12 – Barotti dottor Gian Andrea. Modena 1737-38. n. 5 Copia.

13 – Bini Arciprete. Modena 1719-36. n. 7 Copia.

14 – Baccarini abbate Domenico Antonio. Modena 1748. n. 2 Copia.

15 – Broggia Carlo Antonio. Napoli 1745-49. n. 7 Copia.

NB. Vi sono anche undici lettere, delle quali alcune lunghissime, del Broggia al Muratori ed al nipote; le prime del 1745-1750, le altre del 1752.

16 – Benedetto XIV. Modena 1740-49. n. 12. Originale 10, Copia 2.

S' aggiungono due brani autografi di lettere latine senza data e probabilmente dirette allo stesso Pontefice.

NB. Di retro alla prima V. kal. octob. 1740 leggesi copia di risposta di G. Livizzani, Segretario de' memoriali.

17 – Bianchi Girolamo. Modena 1709. n. 1 Minuta.

18 – Bertacchini Alessandro. Modena 1713. n. 1 Copia.

19 – Burmanno Pietro. Modena 1727. n. 2 Minute.

20 – Boncompagni Cardinale Iacopo. n. 1 Minuta.

NB. È scritta per la sua assunzione al Cardinalato. Nello stesso foglio havvi il principio d' una minuta di lettera, con la quale partecipa ad un amico comune la morte del Cantelli. Ivi pure un biglietto diretto al Muratori in Milano.

BOIVIN 21 – Bovivin Paris. Milan 1698. n. 2 Minute.

22 – Baruffaldi Girolamo, Modena 1730-43. n. 23 Originale.

NB. Si hanno anche le copie di 20 delle stesse.

23 – Brekmanno Enrico. Modena. 1710 n. 1 Minuta.

24 – Batelli Monsignor Segretario de' Brevi. Modena 1717. n. 1 Minuta.

NB. Havvi un brano della risposta del Muratori alle osservazioni critiche del Fontanini, sul libro « de Ingeniorum moderatione etc. »

46.25 - 46.41

25 – Borromeo Giovanni. Cesani. 1695 n. 1 Minuta.

26 – Bimard de la Bastie Giuseppe. Modena 1725. n. 1 Minuta.

27 – Bergomi Conte Giovanni Francesco. Milano 1700. n. 1 Minuta.

NB. Vi è unito un promemoria allo stesso Conte Bergomi per S. A., relativo alla questione di Comacchio.

28 – Barosio Ercole. Modena 1694.

29 – Brembati Conte Francesco. Modena 1721-49. n. 57 Copia.

30 – Brunassi Lorenzo duca di S. Filippo. Modena 1739-49. n. 12 Copia.

31 – Bacchini P. Benedetto. Soliera 1693-95. n. 6 Minuta.

NB. Delle prime cinque di queste si hanno anche le copie in un fascicolo di mano del nipote, con un' altra della quale manca la minuta colla data, Postridie kal. septembr. 1694. Nei fogli delle minute del Muratori al Bacchini si leggono altre cinque lettere dal Muratori una italiana, una francese, ed una latina, senza indirizzo, e senza data; una latina a certo P. Spilamberto colla data, Soleria 3 kal. octob. 1693 ed una latina al Marsili colla data, Mediolani 3 kal. april. 1695.

32 – Borromeo Giberto. Milano 1696-97. n. 2 Minuta.

C

33 – Campitelli D. Sebastiano. Modena 1731. n. 1. copia

34 – Concina P. Domenicano. Modena 1745. n. 1 Copia.

35 – Ciampini Giovanni. 1696. n. 1 Minuta.

36 – Campailla Tomaso. Modena 1730. n. 1 Copia.

37 – Cornero Giovanni Doge. Mutinae 1712. n. 1 Minuta.

38 – Cupero Gilberto. 1696-1714. n. 2 Minuta.

39 – Crispi conte Achille. Modena 1744-49. n. 9 Copia.

40 – Conti Antonio. 1716-46. n. 12 Originale tranne una Copia.

41 – Canneti D. Pietro abbate Camaldolese. 1710-30. n. 19 Copia.

46.42 - 46.60

42 - Cavalese (da) P. Vittorio. Modena 1744. n. 2. 1 Minuta
1 Copia.

43 - Caula. Modena 1694. n. 2 Minuta.

44 - Cattaneo Domenico. 1748. n. 2 Copia.

45 - Camerini Padre dell' Oratorio. 1730-~~35~~. n. 67 Copia.

46 - Carli Giuseppe. Modena 1720. n. 1 Originale.

47 - Cantelli Iacopo. Senza data. n. 1 Originale imperfetto.

48 - Capitolo d' Osimo. Modena 1732. n. 1 Minuta.

49 - Cadonici Giovanni. Modena 1742-47. n. 2 Copia.

49 bis Chiappini 1740-49. n.° 172. copia

D

50 - Diani Giovanni Battista Paleologo. Milano 1695. n. 2 Minuta.

51 - Dandi (de) Pellegrino. Mutinae 1702. n. 1 Minuta.

NB. È pubblicata dal Dandi in un foglio ivi annesso.

52 - Dellomio. n. 1 Minuta.

E

53 - Egizio Matteo. Modena 1723 e 1730. n. 3.

54 - Estensi duchi. 1703-29. n. 4 Minuta.

F

55 - Fabricio Alberto. Modena 1709. n. 1 Minuta.

NB. Si aggiunge un' altra minuta latina, senza data e senza indirizzo, ma che sembra scritta allo stesso Fabricio.

56 - Fontanelli Alfonso. Modena 1745. n. 1 Autografa e Minuta.

57 - Facciolati Iacopo. 1726-29. n. 3 Originale e Copia.

58 - Furno Agostino. Modena 1748-49. n. 2 Originale.

59 - Frassoni Cesare. Modena 1735-45. n. 12 Originali 1 Copia.

60 - Fontanini Mons. Giusto. Modena 1701-03. n. 5 Copia, in duplo.

46.61 - 46.76

61 - Ferracciolo Tomaso. Modena. n. 1 Copia con postille.

NB. Nello stesso foglio seguono due lettere latine una del P. Canneti, Bononiae 24 Maj 1743 e l' altra dell' abb. Badia, Anconae Kal. Iulii 1743 in lode di un' opera di Teologia Tomistica del Ferracciolo.

G

62 - Gattola Erasmo Abbate di Monte Cassino. Modena 1723. n. 3.

63 - Gori Antonio Francesco. Modena 1730-46. n. 30.

NB. Ve ne sono due che mancano nell' edizione Le Monnier, ma in questa se ne trovano in più 24.

64 - Gigli Girolamo. Modena.

65 - Gentilotti. n. 1 Minuta.

66 - Graziani Giovanni. Mutinae 1728. n. 1 Minuta.

67 - Gravina Giacomo. Modena 1733. n. 1 Copia.

68 - Giovanni de Giovanni. Modena 1739. n. 2 Originale.

69 - Garelli Nicolò. Mutinae 1725. n. 1 Copia.

70 - Ginanni abbate Pier Paolo. Modena 1732-40. n. 18 Copia.

71 - Grossatesta abbate. 1734-37. n. 7 Copia.

72 - Guidelli Gio. Simone. 1721. n. 2 Copia.

73 - Genovesi abbate Antonio. Modena 1746-48. n. 3 Originale.

NB. Nelle due ultime, a proposito della logica e della metafisica del Genovesi, parla dei limiti della filosofia, della libertà in essa necessaria e lamenta che gl' ingegni italiani si sian lasciati prender la mano dai forestieri.

74 - Grimaldi Costantino. Modena 1722-43. n. 24 Copia.

H

75 - Henriquez Enrico. Mutinae 1738. n. 1 Minuta.

76 - Hudson Giovanni Bibliot. Oxoniensi. Mutinae 1710-1713. n. 2 Minuta.

46.11 - 47.14

77 — Havercampio Sigberto. Mutinae 1724. n. 1 Minuta.

NB. Nello stesso foglio àvvi la minuta autografa d'altra lettera colla stessa data a Pietro Burmanno.

I

78 — Ianuingo P. Conrado. Milano 1698. n. 1 Minuta imperfetta.

FILZA QUARANTESIMASETTIMA.

Continuano le Lettere del Muratori.

L

1 — Lucchese abbate Andrea. Modena 1733. n. 2 Copia.

2 — Leonti Arcangelo. Modena 1732-37. n. 6 Copia.

3 — Lazzarelli D. Mauro. Modena 1718-29. n. 106 Originale.

M

4 — Maffei Scipione. Modena 1749. n. 1 Copia.

5 — Malisardo Gregorio. n. 1 Minuta.

6 — Miro (dal) Giovanni Battista. Modena 1697. n. 1 Minuta.

7 — Montfaucon Bernardo. n. 1 Minuta.

8 — Muratori Francesco Antonio (padre). Modena 1681-98 n. 11 Originale.

9 — Meldola (de) Francesco. Milano Mutinae 1694. n. 1 Minuta.

NB. Nello stesso foglio havvi una lettera di Francesco da Meldola al Muratori, colla data di Cremona 1694.

10 — Montazioli D. Cassiodoro. Modena 1731. n. 1.

11 — Menchenio Burcardo. Mutinae 1704-29. n. 2 Minute.

12 — Majansio Gregorio Bibliotecario del Re di Spagna. Mutinae 1739-43. n. 10 Copia.

13 — MagliabecchioAntonio. Milano 1696. n. 2 Minuta.

14 — Maddius. C. M. Cesani 169[illegible] n. 1 Minuta.

47.15 - 47.25

15 — Maddius Michael. Cesani. 1696. n. 2 Minuta.

NB. Nella lettera a C. M. havvi anche una lettera di certo francese Marie. Milano 1697 e con una di quelle a Michele havvene altra di Prospero Mandosio da Roma 1696.

16 — Mazzocchi Can. Alessio. Modena 1728-47. n. 7[illegible] Originale, e 2 Copia.

17 — Marsili Felice. Nove quarti di fogli, con minute di varie lettere senza data; benchè dalla forma dei caratteri accenni agli anni giovanili.

18 — Menchenio Ottone. Mediolani et Mutinae 1697 1705. n. 3 Minuta.

19 — Masdoni V. di Modena. Milano 1695. n. 1 Minuta.

Ad un ministro del Duca. Spezzano 1710. n. 2 Copie.

19. Bis — M. de Medici Card. Milano 1698 — n. 1. originale

N

20 — Napoli (di) Federico Duca di Campobello. Modena 1742-43. n. 2 Copia.

21 — Napoli D. Marino. Modena 1732. n. 1 Copia.

22 — Napoli Giannelli abb. Pietro. Mutinae 1740-49. n. 21 Copia.

NB. Alcune sono latine.

23 — Noris Cardinale. Mediolani 1697. n. 1 Minuta.

NB. Un altra minuta trovasi nei manoscritti degli studi Filza 2. Fascicolo 14.

O

24 — Orsi Giovanni Gioseffo. Mutinae 1694-1709. n. 37 Originale.

NB. La prima sola è latina. Si aggiungono viglietti due del 1733.

25 — Ormea (d) Marchese Modena 1734. n. 1 Minuta.

P

26 — Paioli D. Amselmo. Modena 1710 n. 1.

27 — Prescimone Niccolò Giuseppe. Modena 1730-31. n. 2 Copia.

28 — Piazzi Giovanni Antonio. Modena 1746-48. n. 3 Copia.

29 — Pappotti abbate. Modena 1716. n. 1 Originale.

30 — Porta (de la) Francesco. Mutinae 1703. n. 1 Minuta.

31 — Pagliai Francesco. Modena 1733-47. n. 12 Originale.

32 — Papebrochio P. Mutinae 1698. n. 1 Minuta.

33 A Pantò Agostino. Modena 1722-41. n. 15 Originale.

34 — Pecci Giuseppe. Modena 1737-46. n. 20 Copia.

Q

35 — Quirini Card. Vesc. di Brescia. Modena 1731-50. n. 44 Copia.

NB. In fogli a stampa si riferiscono alcuni tratti delle dette lettere.

R

36 — Ruinard Teodorico. Mutinae 1703. n. 1 Minuta.

37 — Ramazzini Bernardino. Mediolani 1695. n. 1 Minuta.

38 — Rubini Niccolò. Mediolani 1696-1707. n. 6 Minuta.

NB. Una di queste, molto lunga, è senza data.

39 — Raffadali Principe. Modena 1736. n. 1 Copia.

S

40 — Salvini Antonio Maria. Milano Modena 1699-1728. n. 60 Copia.

41 — Salvini Salvino. Modena 1729-46 n. 8.

NB. Sono pubblicate da Lemonnier. Manca però la 1ª e la 4ª di questa pubblicazione che infatti ne comprende 10.

42 — Soliani Antonio. Modena 1748. n. 1 Copia.

43 — Silvestri conte Camillo. Modena 1711. n. 2 Copia.

44 — Silvestri ~~Girolamo~~. Modena 1704-48. n. 12 Copia.

45 — Scotti conte Antonio Luigi. Modena 1724-44. n. 44 Copia.

46 — Scalabrini conte. Ferrara, Modena 1726-49. n. 76 Copia.

NB. In fine havvi altra lettera del Muratori al signor D. Giorgo Garubet, sacerdote Armeno. Modena 1742.

47 — Sabbatini. Mutinae 1744-49. n. 5 Copia.

48 — Soli Fortunato. Spezzano 1745-48. n. 5 Originale.

49 — Soli Gio. Franc. Proposto. Spezzano 1734-49. n. 39 Originale.

50 Semenzato 1795. n. 1 Minuta.

51 — Sa[illegible]nto Bene[illegible] Mutinae 1745. n. 1 Minuta.

52 — Serfardo. Mutinae 1701. n. 1 minuta.

53 — Sardegna (Re di). Modena 1723. n. 1 Minuta.

Filza Quarantesimaottava.

Continuano le lettere del Muratori.

T

1 — Tori Gaspare. Soliera Milano 1693-1700. n. 19 Originale. *

2 — Torre (della) Vesc. d'Adria. Modena 1700-1715. n. 26 Copia.

3 — Tafuro Bernardino. Modena 1722-40. n. 20 copie.

4 — Tartarotti Girolamo. Modena 1732-49 n. 31 Copia.

5 — Tamburini Cardinale Fortunato. Modena 1741-49. n. 150 copie.

6 — Tribunale Romano Cardinalizio, senza data. Minuta.

Il Muratori chiede giustizia contro la calunnia di eretico datagli dal Fontanini, in un opera stampata in Roma dopo la sua morte.

7 — Trombelli Costantino. Modena 1733-49. n. 5 Copia.

8 — Tolomei Gio. Battista Cardinale. Modena 1705. n. 1 Originale.

9 — Trionfetti Lelio. Mediolani 1694. n. 1 Minuta.

* Nel fascicolo si trovano invece delle lettere al Tori, n. 6 lettere del Muratori e una nota autografa di corrispondenti del Muratori. Ufficio scrivente di consegna 18 VIII. 1902

48.10 - 48.28

V

10 — Verneio Luigi Arcidiacono di Elbora. 1745-49. n. 8 Minuta e Copia. — cc I, 16, I

11 — Varano D. Alfonso Duca di Camerino. Modena 1749 n. 1 Copia. cc, I, 2, I

12 — Vallisnieri Seniore. Modena 1709-11. n. 4 Copia. cc, I, 6, I

13 — Vescovo di Padova Gius. Domenico. Mutinae 1737. n. 1 Copia cc, I, 2, I

Z

14 — Zamboni Iacopo, Ministro a Londra del Re di Polonia. Modena 1727-46. n. 25 Autografo. cc, I, 48, I
NB. Parecchie sono scritte in latino.

15 — Zaccagni Lorenzo. Mediolani 1697. n. 1 Minuta. cc, I, 1, I

16 — Zeno Apostolo. Modena 1698-1736. n. 4 Originale. cc I, 8, I

1695, cc 43
1696, cc 56
1697, cc 27
1698-99 = cc 21
1700 = cc. 6 controllati

AGGIUNTE.

17 — Tori Gio. Iacopo. Milano 1695-700. n. 1 Originale.

18 — Lettere varie, per la massima parte autografe, dirette a persone sconosciute. Aggiunta una di Modena 19 Giugno 1738. — 30 + 1 bis cartelline

19 — Altre lettere autografe come le precedenti. 3 cart cc I, 8, 4, 5, I controll.

20 — Frammenti di lettere autografe. 15 cart

21 — Ricevute. Note. Conti etc. autografi. cc 59 + 2 bis + 50 bis (cart. varie)

22. Avisi D. Francesco. Modena 1695-1735 n. 233. Copie → cc. I, 133, I + 166 bis carte inutili

23. Jacoli Mse. Nicolao Modena 1724-1749 n. 46. Copie → cc 8

23 Bis → 24. Riva Giuseppe. Da — 1709 — 1744 n. 100 Copie → cc I, 85, I

24. Silvestri Conte Camillo — 1709 — 16 — — n 10. Copie → cc I, II, 9 II, I
Stampate a Rovigo 1872 —

25. A vari — Bologna 1868 — 1700 — 1749 — — n. 36. Copie → cc I, 44, I (la c. n° 5 è scelta, lettera autog. di G. CAMPORI

26. D. Alessandro Chiappini 1742 — Mod^na — 1872 n — 5 Stampate → cc I, II, 12, I
di pag. 19 scritto e spaginato scritta

27 — a Mons^r. G. D. Bentoli #27 — 1736 — 45 — 27 Stampate → cc 16

28 — — vedi pag. 15. scritta cc 12

Filza 48. Fasc. 18 n° 21 = lettera di L.A.M. a B. Bacchini in lingua spagnola. 11 agosto 1693

45 - 48

1.

Fil

Filza 45. Fascic. 1. Let. g. Relazione del Mur. al Duca Rinaldo per Testamento del Mur. cc I

n. 46. di Chiappini dal 1740. al 1749. # 172. 4 pezzi

Filza 45. Fascic. 10. Colonia albiziana in Mod.na cenni del C. F. Ferrari Moreni. mod. 1853 –

" " " " Vi è aggiunto la Copia Autentica della accademia di Londra che nomina il Muratori a Socio Onorario.

" " " " Vi è aggiunto i Documenti di Copia Autentica della accademia della Crusca di Firenze

Filza 46. Fascic. 54. — Quattro Lettere al Principe Estense —

Filza 48. № 27. Bertoli Gian Domenico. 1736 - 45 - n. 27. Udine 1877 - Stamp

cc. 12. * 28. de Thom Federico - 1730 - - - - - - - - 1. Mod^no - stampate

28. N. N. intorno all' elettricità 1746 — 1. stampate

MANCANTI

* 29. Lettere di L. A. M. ad Antonio Galli dal 1700-1707 - stampate

* 30. Dette pubblicate da Giuseppe Biadego Mod^a - 1881, stampate

* 31 - Quattro lettere di L. A. M. all'Ab. Salvini - Firenze 1876, stampate

* 32. Estratto del Periodico Mente e Cuore - Lettera Muratori a Bandiglioli stampata

* 33 - Muratori all' avisi stampate

34. Copia di Lettere cc 341 + 67 bis + 48 bis + 119 bis +

35. Copie di Lettere di L. A. M. a Muselli cc 51

Mancano i pp. segnati * (Pubblicati)

ARCHIVIO MURATORIANO.

—

SEZIONE SETTIMA.

CORRISPONDENZA DEL MURATORI.

49.1 - 49.16

CATALOGO

DELLA SEZIONE SETTIMA.

Filza Quarantesimanona.

A

1— Abramo Angelo Canonico. Pisa 1716-27. n. 11. cc I,15 I
2 – Accolti Forzoni Francesco. Firenze 1703. n. 1. cc. I, 1, I
3 – Accorsi Matteo. Lucca 1749. n. 1. cc I, 1, I
4 – Adami Antonio. Firenze 1748. n. 3. I, 3, I
5 —Adda (D') Cardinale. Bologna, Ferrara 1691-97. n. 3. * 1695 (cc I, 4, I)
6 —Adorno Alessandro. Silvano, Genova, Pavia, Voltaggio 1704-47. n. 52. cc. I, 62 I
7— Affarosi Antonio Giuseppe. Reggio 1732-46. n. 4. cc I, 5. I
8 — Affarosi D. Camillo. Reggio, Roma 1715-49. n. 25. I, II, 32 II, I
9 – Agliolti Paolo. Messina 1726-42. n. 36. 35 - cc, I, 97 I + 11 bis + 12 bis
10 – Agnani P. Giovanni Domenico. Roma 1725-46. n. 25. cc I, 33, II
11 – Agnesi D. Giuseppe. Milano, S. Pietro in Gessate 1736. n. 2. cc I, 3, I
12 – Agnesi P. Giuseppe Felice, S. Officio. Reggio 1740. n. 1. cc I, 2, I
13 – Agnelli Giovanni. Ferrara 1709-14. n. 5. cc. I, 5, I
14 – Agnelli D. Carlo. Pavia 1699-1703. n. 7. cc. I, 7, I
15 – Aguirre (D') Francesco. Torino, Milano, Ferrara 1721-34. n. 23. cc. I, 38, I
16 – Ajello D. Eutecchio. Palmi 1749. n. 2. cc I, 4, I

17 — Albani Alessandro Cardinale. Roma 1730-36. n. 6. cc I,6,I
18 — Alberoni Cardinale. Castel Romano Bologna, Forte Urbano 1732-44. n. 7. cc I,10,I
19 — Alberti Fabio. Perugia 1740. n. 2. cc I,3,I
20 — Alberti Monaco di S. Bernardo. Torino 1724. n. 1. cc I,1,I
21 — Alberizzi Pier Giuseppe. Milano 1721. n. 1. cc I,1,I
22 — Albertini Cesare Maria. Nonantola 1721-22. n. 2. cc I,2,I
23 — Albicozzi Rinaldo. Cortona 1744. n. 1. cc I,3,I
24 — Alboni Giuseppe. Modena 1720. n. 1. cc I,1,I
25 — Albrizzi Almorò. Venezia 1728-30. n. 15. cc I,19,I
26 — Albricci Giovanni Battista. Venezia 1734-44. n. 9. cc I,14,I
27 — Albrizzi Giovanni Battista. Venezia 1729-48. n. 11. cc I,16,I
28 — Albrizzi Giovanni Orazio. Bergamo 1722-25. n. 19. cc I,34,I
29 — Albrizzi Girolamo. Venezia 1718. n. 3. cc I,3,I
30 — Albuzio Antonio. Milano 1699-1705. n. 29. cc I,36,I
31 — Alecchi Ottavio. Verona 1722-24. n. 2. cc I,11,I
32 — Alessi Rinaldo. Nicosia 1745-46. n. 2. cc I,5,I
33 — Alfani F. Tomaso. Napoli 1716-29. n. 19. 18 cc I,27,I+1bis
34 — Aliprandi Giuseppe. Firenze 1704. n. 1. cc I,1,I
35 — Aloisio Niccolò. Roma 1724-32. n. 90. cc I,126,I
36 — Altimani Baldassare. Cesena 1716-21. n. 3. cc I,3,I
37 — Altieri L. Cardinale. Urbino, Roma 1691-700. n. 4. cc I,4,I
38 — Altiri Giovanni Antonio. Venezia 1705. n. 1. cc I,2,I
39 — Alvarotti Alfonso. Villa di Alcoli 1716. n. 1. cc I,1,I
40 — Amadei Cardinale. Firenze, Pratolino 1697-98. n. 2. cc I,2,I
41 — Amadei Federigo. Mantova 1743. n. 1. cc I,1,I
42 — Amadei Canonico Giovanni Giacomo. Bologna 1736. n. 1. I,1,I
43 — Amadesi Giuseppe. Ravenna 1743-47. n. 7. cc I,11,I
44 — Amenta Nicolò. Napoli 1712-18. n. 36. cc I,40,I
45 — Amiani Pietro Maria. Fano 1748-49. n. 4. cc I,4,I
46 — Amici Eleazaro. Roma 1726. n. 1. cc I,4,I
47 — Amici Filippo Carlo. Bologna 1743. n. 1. cc I,1,I
48 — Amigoni Floriano. Forlì 1718-39. n. 4. cc I,11,I

49 — Andreini Pier Andrea. Firenze 1724. n. 1. cc I,2,I
50 — Andreosi Francesco. Parma 1713-35. n. 9. cc I,15,I
51 — Andreuzzi Luigi S. Andrea. Venezia 1730. n. 3. cc I,3,I
52 — Angarani Antonio. Padova, Milano, Roma 1698-1738. n. 46. cc I,48,I+12bis+15bis
53 — Angelis (De) Domenico. Napoli, Roma 1709-10. n. 3. cc I,6,I
54 — Angelini Gervasoni Giovanni Battista. Rimini 1726. n. 1. cc I,3,I
55 — Angelo (Di S.) F. Luigi. Lucca, Napoli 1696-1731. n. 8. cc I,10,I
56 — Angelo (Di S.) Girolamo. Palermo 1732. n. 1. cc I,2,I
57 — Anguissola Carlo. Piacenza 1705-19. n. 3. cc I,5,I
58 — Anna (di S.) Francesco Giovanni Antonio. Firenze. 1732. n. 3. cc I,4,I
59 — Ansaldi Francesco Casto Innocente. Brescia 1698-99. n. 7. 1748-49
60 — Antinori Antonio, Arcivescovo di Lanciano 1731-47. n. 24. cc I,48,I
61 — Antonelli Segretario del S. Collegio. Roma 1746-49. n. 6. cc I,5,I
62 — Antonelli Giovanni Carlo. Messerano, Roma 1736-49. n. 11. cc I,26,I
63 — Antonini Annibale. Roma 1731. n. 1. cc I,1,I
64 — Antoni (Degli) Sebastiano. Vicenza 1738-41. n. 5. cc I,6,I
65 — Apolloni Ignazio Maria. Venezia 1741. n. 1. cc I,1,I
66 — Appiotti Giovanni Giuseppe. Sanigliano 1737. n. 1. cc I,1,I
67 — Arcangerilli Giuseppe. Guatto 1737. n. 1. cc I,1,I
68 — Archinti Cardinale. Milano 1698-1726. n. 7. cc I,II,III,IV,8,IV,III,II,I
69 — Arese Bartolomeo. Roma 1697. n. 1. cc I,1,I
70 — Arese Giulio. Milano 1730. n. 1. cc I,1,I
71 — Arese Ruggiero. Roma 1727-43. n. 20. cc I,24,I
72 — Argelati Giovanni Ambrogio. Bologna 1721-29. n. 5. cc I,5,I
73 — Agnelo Canonico Onorato. Roma 1735. n. 1. cc I,1,I

FILZA CINQUANTESIMA. (1-3) controllato tutto

50/1 — Argelati Filippo. Bologna, Milano 1703-49, n. 699. cc. 25+7bis
50/2 " " " cc. 189+21bis+22bis
50/3 " " " cc. 229

FILZA CINQUANTESIMAPRIMA.

1 — Arcadia (D.) Custode. Pavia, Reggio 1720-21. n. 2. cc. 8
2 — Arrigoni Onorio. Venezia 1741. n. 1. cc. 3

* Fu aggiunta nel 1904 una minuta di lettera latina diretta al Muratori (31 Maggio 1749). — Acquisto Tincani

* 50/4 Angelati Filippo cc. 190
50/5 " " cc. 157+72bis
50/6 " " cc. 127+108bis
50/7 Angelati Filippo cc. 133
50/8 " " cc. 99
50/9 " " cc. 42

3 — Arisi Francesco. Cremona Milano 1694-1745. n. 173.
4 — Armellini De Mariano. Roma 1734. n. 1.
5 — Arrighetti Lorenzo. Firenze 1705. n. 1.
6 — Arrivabene Alessandro. Correggio 1742. n. 1.
7 — Arrivabene Ippolito. Correggio 1730. n. 1.
8 — Astezzati D. Giovanni Andrea. Brescia 1728-29. n. 13.
9 — Ascari Silvestrino Lodovico. Cingoli 1731-38. n. 9.
10 — Altimani Alberto. Vignola 1702. n. 2.
11 — Albizzi Nicola. Cesena 1710. n. 1.
1 — Adimari Lodovico. Firenze 1703. n. 1.

Filza Cinquantesimaseconda.

1 — Astori Giovanni Antonio. Venezia 1704-09. n. 8.
2 — Attavanti Canonico Leonardo. Volterra 1736. n. 1.
3 — Attias Simone Rabino. Livorno, Firenze 1720-34. n. 24.
4 — Avanzini Giovanni Pietro. Ancona 1742. n. 1.
5 — Averoldi Giovanni Vincenzo. Brescia 1696-1723. n. 16.
6 — Averoldo Giulio Antonio. Brescia, Salò 1696-1717. n. 71.
7 — Aulla Bartolomeo Gaetano. Pisa 1747-48. n. 3.
8 — Azzi Giovanni Filippo. Castelnovo di Garfagnana 1727. n. 1.
9 — Aragona (D') Principe. Portici, Napoli. 1746-47. n. 3.
10 — Angelini Agostino Giovanni Antonio Buontempi. Brusa 1702. n. 1.
11 — Agosti D. Giovanni Stefano. Bologna, Milano 1697-1702. n. 6.

B

12 — Baccarini Domenico Antonio. Fano 1748. n. 2.
13 — Baccelli Tommaso. Roma 1722. n. 2.
14 — Bacchini P. Benedetto. Modena, Roma, Parma, Bologna, Reggio 1693-1721. n. 70.
15 — Bacconcini Nicolò. Ferrara 1719-26. n. 2.

16 — Badia Carlo Francesco. Parma, Torino, Vienna, Ancona 1720-42. n. 39.
17 — Baglioni Francesco. Venezia 1742. n. 2.
18 — Baglioni Orazio. Perugia 1725-26. n. 3.
19 — Bagnolo Conte Giuseppe. Torino 1735-49. n. 10.
20 — Balbi Antonio Maria. Alessandria 1726. n. 1.
21 — Baldani Canonico Antonio. Roma 1736. n. 2.
22 — Baldanza Giovanni. Montelione 1733. n. 1.
23 — Baldini Francesco. Piacenza 1731. n. 2.
24 — Balducci Lorenzo Antonio. Rimino 1731. n. 2.
25 — Balestrieri Pier Giuseppe. Parma 1712-20. n. 3.
26 — Barberinius Petrus. Veronae 1724. n. 1.
27 — Bambacari Don Cesare. Lucca 1718. n. 2.
28 — Bandiera Giovanni Nicola. Roma 1724. n. 4.
29 — Bandini Angelo Maria. Firenze 1748, n. 2.
30 — Banduri D. Anselmo. Parigi 1706. n. 2.
31 — Barba Giovanni. Roma 1735-36. n. 5.
32 — Barbarigo Cardinale. Brescia, Roma, Padova 1720-25. n. 6.
33 — Barberini Francesco Cardinale. Roma 1697-1724. n. 5.
34 — Barbieri Giorgio Gaetano. Castelnovo 1742. n. 1.
35 — Barbieri Giuseppe. Modena 1720. n. 2.
36 — Barbieri Lodovico. Vicenza 1739-49. n. 6.
37 — Barbieri Frate Pietro. Firenze 1705. n. 2.
38 — Barbieri Raimondo. Parigi 1732. n. 1.
39 — Bardetti Gesuita Stanislao. Parma Venezia, 1716-39. n. 6.
40 — Baroncini Nicolò. Ferrara 1725. n. 1.
41 — Barone Giovanni. Faro, Sicilia 1737. n. 1.
42 — Bartoli Francesco Maria. Anzate 1749. n. 1.
43 — Bartoli Giovanni Lodovico. Bologna 1714. n. 1.
44 — Barotti Giovanni Andrea. Ferrara 1740-44. n. 3.
45 — Barcellini D. Vincenzo. Milano 1736. n. 1.
46 — Baschieri Antonio. Reggio n. 1.
47 — Barozzi Ercole. Reggio, Firenze, Napoli 1695-1717. n. 34.

48 – Bartoli Giovanni Battista. Novara, Roma 1738-49. n. 15.
49 – Bartoli Giuseppe. Padova, Torino 1745-48. n. 12.
50 – Bartolozzi Sebastiano Benedetto. Volterra 1737-38. n. 4.

Filza Cinquantesimaterza

1 — Bortolamasi Giovanni. Modena 1720. n 1.
2 — Bassani Iacopo Antonio Gesuita. Reg. Piacenza 1732-33 n. 3.
3 – Baseggio Lorenzo e Gaspare. Venezia 1734-41. n. 7.
4 – Bassi Canonico Giovanni Battista. Augusta 1749. n. 5.
5 – Baruffaldi Girolamo. Ferrara 1702-45. n. 77.
6 – Barbieri Carlo. Modena 1720. n. 1.
7 – Battelli Arciprete Giovanni Cristoforo. Roma 1703-24. n. 32.
8 – Beccari Giacomo Bartolomeo. Bologna 1744. n. 1.
9 – Bellati Antonio Francesco. Bologna, Piacenza 1706-39. n. 31.
10 – Bellentani D. Cipriano. Piacenza 1736. n. 3.
11 – Bellezanti Tommaso. Finale 1722-23. n. 2.
12 – Bellincini Carlo. Reggio 1729. n. 1.
13 – Bellincini Giovanni. Rivaltella 1731-40. n. 2.
14 – Bellini Vincenzo. Venezia, Padova 1700-50. n. 5.
15 – Bellisomo Francesco. Roma, Vienna 1700-34. n. 15.
16 – Belloi Domenico. Vignola 1696-1705. n. 15.
17 – Blesio Giovanni Battista. Roma 1728. n. 1.
18 Bellotte. Roma 1699. n. 1.
19 – Belluzzi Francesco Maria. Pesaro 1694. n. 1.
20 – Belmessori Alfonso. Modena 1720. n. 1.
21 – Belmessori Frate Francesco Maria Giuseppe. Siena 1733. n. 1.
22 – Benedetti Duca Niccolò. Bologna 1739. n. 1.
23 – Benedini Filippo Maria. Lucca 1748-50. n. 7.
24 – Bentivoglio d'Aragona Guido. Ferrara 1736-43. n. 15.
25 – Benveduti Lorenzo Luigi. Vignola 1716. n. 2.
26 – Benvenuti Bernardo. Firenze 1694. n. 1.
27 – Benvenuti Francesco. Cingoli 1734. n. 1.

28 — Benvoglienti Uberto. Siena 1714-32. n. 84.
29 — Benzoni (De) Giovanni Antonio. Fiume 1737-41. n. 2.
30 — Bergamini Valentino. Roma 1749. n. 1.
31 — Bergolli Nicolò. Modena. n. 2.
32 — Bergantini D. Giovanni Pietro. Venezia 1740. n. 1.
33 – Bergomi Giovanni Francesco. Milano, Londra, Amsterdam. 1700-17. n. 12.
34 – Bernardi Francesco. Bologna, 1729-32. n. 2.
35 — Bernardino Francesco Angelo. Comacchio 1725. n. 1.
36 – Bernardini Cesare Ignazio. Lucca 1716. n. 1.
37 – Bernardoni Giovan Francesco. Vignola 1699-1736. n. 23.
38 — Bernardoni Giuseppe. Bologna 1705-09. n. 3.
39 — Bernardoni Pietro Antonio. Torino, Vignola. n. 109.

Filza Cinquantesimaquarta.

1 — Bernasconi Carlo Giuseppe. Firenze 1740. n. 2.
2 — Bernieri Aurelio. Parma 1697. n. 4.
3 – Bernerio Giovanni Francesco. Pavia 1707-24. n. 18.
4 – Berno Pier Antonio. Verona 1722-34. n. 5.
5 – Beretta Francesco. Udine 1731-50. n. 38.
6 – Beretta D. Gaspare. Milano, Pavia 1701-35. n. 95.
7 – Beretta Vitaliano Gesuita. Modena 1749. n. 1.
8 – Berselli Prospero. Venezia 1734-36. n. 10.
9 – Bertagni Giuseppe. Correggio 1720-49. n. 17.
10 – Bertani Masini Nicolò. Ferrara 1721-22. n. 5.
11 — Berti Alessandro. Roma, Napoli, Lucca 1714-47. n. 63.
12 – Berti Francesco. Rocca Pelago 1721. n. 1.
13 – Berti Giuseppe. Cento 1728. n. 1.
14 – Bertini Antonio Francesco. Firenze 1713-20. n. 4.
15 – Bertolani Ippolito. Vienna 1738-40. n. 7.
16 – Bertoli Giovanni Maria. Venezia 1710. n. 1.

17— Bertolazzi Stanislao. Piacenza 1737. n. 2.
18— Bertoli Giovanni Domenico. Aquilea 1736-49. n. 35.
19— Bertucci Giovanni Battista. Cingoli 1734-36. n. 7.
20— Bertucci D. Melitto Alessandro Monaco, Bologna 1735. n. 3.
21— Besozzi Cardinale. Roma 1745-48. n. 2.
22— Betta (De') Giovanni Battista. Rovereto 1736-37. n. 4.
23— Bettinelli Giuseppe. Venezia 1736. n. 4.
24— Bevilacqua Ercole. Ferrara 1736-41. n. 3.
25— Bianchi Francesco Agostino. Cremona 1747. n. 1.
26— Bianchi Angelo. Modena 1725. n. 1.
27— Bianchi C. Angelo. Este 1749. n. 3.
28— Bianchi Giovanni Battista. Torino 1730-38. n. 3.
29— Bianchi Girolamo. Padova 1709. n. 5.
30— Bianchi Giovanni. Rimini, Venezia, Firenze, Siena 1739-49. n. 79.
31(1) Bianchi Lorenzo. Modena 1728-30. n. 4.
31(2) Bianchi Iacopo
32— Bianchi Orazio. Milano 1722-26. n. 24.

Filza Cinquantesimaquinta.

1— Bianchini P. Giuseppe. Verona, Roma 1728-49. n. 77.
2— Bianchini Giuseppe. Prato 1710-45. n. 17.
3— Bianchini Francesco. Brescia, Roma 1697-1705. n. 12.
4— Bianconi Carlo. Bologna 1727-28. n. 5.
5— Bianconi Giovanni Battista. Bologna, Roma 1722-33. n. 48.
6— Biani Abbate Giovanni. Roma, Napoli 1721-27. n. 23.
7— Biemmi Giovanni Maria. Brescia 1744-45. n. 4.
8— Bignani Carlo Giuseppe. Padova. 1725. n. 1.
9— Bigolotti Cesare. Roma, Reggio 1712-29. n. 14.
10— Bini Abbate Giuseppe. Milano 1719-33. n. 6.
11— Biondini Vittorio. Montecchio 1717. n. 1.
12— Bisciari Can. Benedetto. Viterbo 1747. n. 2.

13— Biscioni Antonio Maria. Firenze 1725-37. n. 11.
14— Bocca Carlo Antonio. Torino, Asti 1733-44. n. 4.
15— Bocca di Ferro Cav. Bologna 1737. n. 1.
16— Bocchi Ottavio. Venezia 1730-47. n. 114.
17— Boccolari Giacinto. Vienna, Napoli 1729-42. n. 6.
18— Boccolini Giovanni Battista. Foligno 1725. n. 1.
19— Boggino Ministro. Torino 1748-49. n. 3.
20— Boggino Don Alessandro. Torino 1748. n. 1.
21— Baldetti Can. Marco. Roma 1729. n. 1.
22— Bolifon Filippo. Roma 1697-1704. n. 4.
23— Bolla Giuseppe Nicola. Alessandria 1728. n. 2.
24— Bologna Giuseppe. Genova 1729. n. 1.
25— Bolognini Taddeo. Modena, Roma, Bologna 1716-32. n. 10.
26— Bonaccina Giuseppe. Milano 1747. n. 1.
27— Boncompagni Gaetano Lodovisi. Roma 1735-43. n. 3.
28— Boncompagni Duca di Sora. Madrid 1735. n. 1.
29— Boncompagni Principe di Piombino. Roma 1745. n. 1.
30— Boncompagni Cardinale. Roma, Bologna 1696-1719. n. 11.
31— Bondigli Giuseppe Maria. Velletri, Chambery 1744-48. n. 6.
32— Bonetti P. Domenico. Venezia, 1728. n. 2.
33— Buonaparte Andrea. Firenze, Sesto 1730-37. n. 13.

Filza Cinquantesimasesta.

1— Bonavera Luca. Napoli 1720-26. n. 7.
2— Bongiovanni (De) Alessandro. Roma 1709. n. 1.
3— Boni Giuseppe. Bologna 1739. n. 1.
4— Boni Girolamo. Cortona 1736. n. 1.
5— Bonisoli Francesco Lodovico. Imola 1742. n. 1.
6— Bonini Don Giuseppe Maria. Portici 1746. n. 1.
7— Bonoli Frate Girolamo. Lugo 1723-33. n. 6.
8— Bonvicini Bartolomeo. Reggio 1725. n. 1.

56.9 - 57.5

9 — Borga Antonio Maria. Bergamo 1742-43. n. 4. cc. 8
10 — Borgese Francesco Giovanni. Roma 1733. n. 1. cc. 3
controllato 11 — Borghi Camillo. Pisa 1718. n. 1. cc. 4
12 — Borgo (Del). Torino 1723. n. 1. cc. 3
13 — Borro (De) Alessandro. Milano 1718-28. n. 7. cc. 20
controllato 14 — Borromeo Carlo. Milano, Arona, Cesano, Angera, 1698-1720. cc. 92 n. 64.
15 — Borromeo Cardinale. Roma, Novara, Milano, Isola 1694-1735. n. 34. } cc. 45
16 — Borromeo Arese Giovanni Benedetto. Milano, Roma 1700-32. n. 20. cc. 30
17 — Borsetti Ferrante. Ferrara 1736-40. n. 2. cc. 4
18 — Bortoletti Don Anselmo. Ravenna, Roma 1741-44. n. 7. cc. 9
19 — Boruzzi Eleuterio. Velletri 1726. n. 2. cc. 4
20 — Borzi Pantaleone. Trento 1746. n. 1. cc. 3
21 — Boschis Francesco Andrea. Torino 1730-31. n. 3. cc. 6
22 — Boselli Bartolomeo. Urbino 1715-16. n. 3. cc. 4
23 — Bosco Pietro Paolo. Monza 1698 n. 1. cc. 3
24 — Bosellini Francesco. Venezia, Nonantola 1728-42. n. 22. cc. 27
controllato 25 — Botta Adorni Antoniotto. Parma 1704. n. 1. cc. 3
26 — Bottari Giovanni. Roma 1741-44. n. 3. cc. I,4,I
27 — Botti Benedetto. Brescia 1736-38. n. 2. cc. 4
28 — Brichieri Colombi Domenico. Vienna, Firenze 1738-49. n. 140. I,II,III,IV, 234+53bis, I,II,III,IV
29 — Brembati Francesco. Bergamo 1721-49. n. 63. cc. 96+I,I,I,I
30 — Bilesimo Giovanni Battista. Padova 1749. n. 1. cc. I,1,I

FILZA CINQUANTESIMASETTIMA.

1 — Bottazzoni Pier Francesco. Bologna, Venezia 1702-09. n. 26. cc. 34
2 — Bovio Giovanni Matteo. Acqui 1749. n. 1. cc. 3
3 — Branchetti Alessandro. Bologna 1737. n. 1. cc. 3
4 — Bracchi Paolo. Modena 1729. n. 1. cc. 3
5 — Branchi Antonio Giuseppe. Pisa 1734-37. n. 9. cc. 15

57.6 - 57.37

6 — Branca (Della) Girolamo. Bologna 1741. n. 1. cc. 3
7 — Brandolini Brandolino. Forlì 1724-26. n. 8. cc. 12
8 — Brandolini Sigismondo. Forlì 1742-45. n. 11. cc. 13
9 — Brichieri Filippo. Torino 1745. n. 1. 10 cc. 3
10 — Broggia Carlo. Napoli 1745-50. n. 3. cc. 11
11 — Brunacci (Giovanni) Gianni. Padova 1740-49. n. 10. cc. 19
12 — Brunassi duca di S. Lorenzo. Napoli 1726-49. n. 66. A cc. 101 + 22 bis, B cc. 14
13 — Bruni Domenico. Vignola 1732-40 n. 7. cc. 16
* 14 — Bruni Brunone. Bologna, Firenze 1728-44. n. 69. — Vedere
15 — Brunori Camillo. Cesena, Savignano. 1713-19. n. 2. cc. 8
16 — Brunorio Gherardo. Correggio 1703-26 n. 14. cc. 24
17 — Bruschi Carlo. Perugia 1733. n. 2. cc. 4
controllato 18 — Budrioli Pier Andrea. Forlì 1722, n. 1. cc. 4
19 — Buffalini Giovanni Ottavio. Città di Castello 1727. n. 1. cc. 3
20 — Bujamonti Orazio Maria. Carrara 1716. n. 1. cc. 3
21 — Bulifon Antonio. Napoli 1696-1701 n. 4. cc. 8
22 — Buonamici Giovanni Francesco. Rimino 1749. n. 1. cc. 3
23 — Buonarotti Filippo. Roma, Firenze 1696-1714 n. 3. cc. 5 Buosi
24 — Buondelmonti Filippo. Avignone 1735. n. 3. cc. 5 Buosi: Francesco U. Ruoli
25 — Buono (Del) Girolamo. Torino 1739. n. 2. cc. 5
26 — Burgos Alessandro. Roma, ~~Parma,~~ Bologna, Padova 1702-24. cc. 11 n. 8.
27 — Busenello dott. Pietro. Padova 1732. n. 1. cc. 3
28 — Busto (Da) F. Angelo Maria. Milano 1731. n. 2. cc. 4
29 — Brunacci Camillo. Lugo 1730. n. 1. cc. 4
30 — Brizzi. Modena 1721. n. 2. cc. 4
31 — Battista Antonio Maria. Sulmona 1735. n. 1. cc. 5
32 — Bologna Orazio. Modena 1705. n. 1. cc. I,1,I
33 — Bedoli Carlo Antonio. Bologna 1706. n. 1. cc. I,1,I
34 — Berni Antonio. S. Felice 1725. n. 1. cc. I,1,I
35 — Bertani Masini Nicolò. Ferrara 1721. n. 1. cc. I,1,I
36 — Bustanzo Giuseppe Ottavio. Madrid 1739-40. n. 2. cc. 5
37 — Bonello da Cavalese fr. Benedetto. Trento 1740-41 n. 5. cc. I,10,I

* 57/14 A Bruni Brunone cc. 92
57/14 B Bruni Bruno cc. I,5,I

C

38 — Cabrera. Alessandria 1702-03. n. 5.
39 - Cacciago ab. Luigi. Brescia 1710 n. 1.
40 - Cairolo Giuseppe. n. 1.
41 — Caissotti di S. Vittoria. Torino 1725-42. n. 8.
42 - Calbi Ruggiero. Ravenna 1701-39. n. 20.
43 - Calcagni Aurelio. Reggio 1704. n. 1.
44 - Calcagnini Carlo. Roma 1712-43. n. 7.
45 - Caldari Ferdinando. Ferrara, Venezia 1738-44. n. 5.
46 — Calino Cesare Gesuita. Bologna 1723. n. 1.
47 - Calcaganti Mario. Modena 1699. n. 1.
48 - Caloggerà Don Angelo. Venezia 1732-45. n. 59.
49 - Calori Carlo Guido. Napoli 1743. n. 1.
50 - Calori Giuseppe. Solara 1716. n. 1.
51 - Calvi Giovanni. Milano, Cremona 1748. n. 2.
52 - Carmelini Bartolomeo. Piacenza 1740. n. 3.
53 - Campagnola Bartolomeo. Verona 1727-44. n. 9.
54 - Campailla Tommaso. Modica 1730-33. n. 5.
55 - Campanari Bernardino. Subiaco 1730. n. 1.
56 - Campastri. Alessandria 1749. n. 1.
57 — Campeggi Ferdinando. Milano 1732. n. 2.
58 — Campiani Agostino. Torino 1725-33. n. 6.

FILZA CINQUANTESIMAOTTAVA.

1 — Camerini Filippo. Camerino 1730-46. n. 85.
2 — Campilanzi Antonio. S. Felice 1729. n. 1.
3 - Campitelli Don Sebastiano. Monte Cassino 1731. n. 1.
4 - Campori Onofrio. Modena 1695. n. 1.
5 — Canali Francesco Benedetto Angelo. Parma 1723. n. 3.

6 — Canali Carlo Maria. Vienna 1743-48. n. 9.
7 — Cambiaso Giovanni Maria. Genova 1716. n. 1.
8 — Canevari Giovanni Tomaso. Genova 1707-22. n. 17.
9 — Cannetti D. Pietro. Ravenna, Forlì 1709-30. n. 41.
10 — Cannetti Pier Francesco. Schio 1730-31. n. 4.
11 — Cantelli Giacomo. Modena 1695. n. 5.
12 — Cantelli Nicolò. Modena 1696. n. 1.
13 - Conti Giacomo. Ferrara, Imola 1736-39. n. 4.
14 — Capece Don Antonio. Subbiaco 1727-36. n. 5.
14 Bis — Capece di Capua Giuseppe 1727. 1
15 — Capellari Michele. Venezia 1691-1702. n. 2.
16 — Capelli Can. Angelo. Venezia 1739. n. 4.
17 — Capelli Giuseppe. Modena 1695. n. 1.
18 — Capellini Barone Giovanni Francesco. Heidelberga 6 settembre n. 1.
19 - Capello Antonio. Venezia 1698-1710. n. 17.
20 - Capello Pietro Girolamo. Venezia 1703-07. n. 3.
21 - Capello Pietro Paolo. Venezia 1730. n. 1.
22 - Capilupi Ippolito. Mantova 1738-45. n. 3.
23 — Capilupi Prospero. Reggio 1725. n. 1.
24 - Capitanio Giovanni Maria. Brescia 1697. n. 2.
25 - Capitanio Frate Pier Antonio. Pavia 1728. n. 1.
26 - Capponi Alessandro. Roma 1722-37. n. 40.
27 - Capponi Scipione. Firenze 1724. n. 1.
28 - Capponi Ferrante. Firenze 1740. n. 1.
29 — Capponi Com. Firenze 1733-36. n. 5.
30 - Caracciolo Eustacchio. Roma, Napoli 1724-31. n. 5.
31 — Caramelli Angelo. Napoli 1712. n. 2.
32 - Caramelli Lorenzo. Firenze 1727-50. n. 25.
33 - Carandini Lodovico Antonio. Modena 1718. n. 2.
34 - Carandini Lodovico. n. 1.
35 - Carandini G. Lugo 1728. n. 1.
36 - Carandini Giovanni Lodovico. Pesaro 1724. n. 1.
37 — Cardellini Giuseppe Maria. Reggio 1738. n. 1.

38 – Cardi F. Paolo. Roma, Reggio 1727-48. n. 2.
39 – Caregine (Di) F. Luca. Castelnovo Garfagnana 1722. n. 1.
40 – Carini Giuseppe. S. Severino 1746. n. 1.
41 – Carinini Giovanni. n. 1.
42 – Carisi Francesco. Vignola 1702. n. 1.
43 – Carlesi Giovanni. Siena 1742. n. 1.
44 – Carli Francesco. Verona 1716. n. 1.
45 – Carli (De') Can. Giovanni Battista. Comacchio 1735-40. n. 8.
46 – Carli Conte Giovanni Rinaldo. Padova 1742. n. 2.
47 – Carpi (Da) Fra Luca. Modena 1698. n. 1.
48 – Carli Don Giuseppe. Parma, Piacenza 1720-25. n. 3.
49 – Carrara Francesco. Roma 26 ottobre. n. 1.
50 – Carrara Pietro Paolo. Fano 1727-32. n. 6.
51 – Carrara Romano. Berceto 1720. n. 1.
52 – Carrara Virgilio. Modena, Vienna 1697-1707. n. 6.
53 – Carretta Giuseppe Secondo. Asti Villa S. Secondo 1731-33. n. 3.
54 – Caruso Giovan Battista. Palermo 1718-19. n. 2.
55 – Caruso Don Francesco. Palermo 1725-38. n. 2.
56 – Casacci Canonico Costantino. Montalcino 1739. n. 2.
57 – Casali Gregorio. Bologna 1704-06. n. 3.
58 – Casaregi Giovanni Bartolomeo. Firenze 1733-34. n. 2.
59 – Castelli Frate Alberto. Ferrara, Bergamo, Venezia 1734-37. n. 7.
60 – Cassio Canonico Alberto. Roma 1742. n. 2.

Filza Cinquantesimanona.

1 – Cassio Carlo. Modena, Parigi 1717-49. n. 12.
2 – Castagnola Carlo Andrea. Genova 1743. n. 1.
3 – Castaldi Francesco. Stradella 1716. n. 1.
4 – Castelli Giuseppe Antonio. Roma 1717-20. n. 2.
5 – Castello Giacomo. 1745. n. 1.

6 – Castiglioni Giuseppe Antonio. Milano. Mantova 1701-16. n. 12.
7 – Castracani Giuseppe. Roma 1716. n. 1.
8 – Castinel Giuseppe Antonio. 1735. n. 1.
9 – Catelani Giuseppe. Roma 1749. n. 1.
10 – Catelani Francesco. Bologna, Livorno, Ferrara, Roma 1701-09. n. 27.
11 – Catelani Salvatore. Livorno 1703. n. 1.
12 – Catena Giovan Battista. Venezia, Roma 1723-45. n. 16.
13 – Cattaneo Ambrogio. Lendinara 1710. n. 2.
14 – Cattaneo Domenico. Bagnone 1744. n. 2.
15 – Cattaneo Giovanni Antonio. Guastalla 1721. n. 2.
16 – Cattaneo Giovanni Battista. Reggio 1703-08. n. 4.
17 – Cattaneo (De') Giovanni. Venezia 1748-49. n. 3.
18 – Cattaneo Frate Taddeo. Bologna 1704. n. 1.
19 – Cavalcanti Don Domenico. Firenze 1736. n. 1.
20 – Cavalesio (Da) Vittorio. Trento 1744-45. n. 3.
21 – Cavaliero Don Bernardo. Cesena 1714-26. n. 5.
22 – Cavaletti Cesare. Reggio 1724-30. n. 14.
23 – Cavallini Alessandro e Santo. Milano 1721. n. 1.
24 – Cavallotti Girolamo. Modena 1695-97. n. 4.
25 – Cavallucci Vincenzo. Venezia 1747-49. n. 7.
26 – Cavazzi Alfonso. Modena 1710-11. n. 2.
27 – Cavedoni Andrea. Castelvetro 1729. n. 2.
28 – Cavecchi Bonifacio. Finale 1717-16. n. 3.
29 – Cavedoni Pellegrino. Castelvetro 1720. n. 2.
30 – Cavella Conte. Vienna 1724-25. n. 2.
31 – Cauli D. Eusebio. Roma 1726-34. n. 4.
32 – Caulà Francesco. Modena, Paullo 1695-1729. n. 6.
33 – Cecchi Francesco. Arezzo 1766-68. n. 3.
34 – Celesti Maria Stefano. Modena 1729. n. 1.
35 – Cellesi Francesco. Pistoia 1706-29. n. 89.
36 – Cellesi Alessandro. Pistoia, Roma 1730. n. 4.
37 – Cellesi Luca. Pistoia 1730-40. n. 4.

38 – Cellesi Sebastiano. n. 1.
39 – Celli Felice Antonio. Roma 1716. n. 1.
40 – Cenni Gaetano. Roma 1736. n. 3.
41 – Cerrati Gaspare. Roma, Pistoia, Firenze 1721-49. n. 40.
42 – Cerroni Giuseppe. Bologna 1729. n. 2.
43 – Cervelli Campi Lodovico. S. Felice 1714-29. n. 7.
44 – Cervelloni (conte di) Vienna 1740-41. n. 6.
45 – Cesari Don Francesco Maria. Vienna 1727. n. 1.
46 – Cesena (Da) Fr. Angelo. Ravenna 1742-47. n. 11.
47 – Cesarei Bari Giuseppe. Roma 1733. n. 1.
48 – Cesari Francesco. Rocca Contrada 1736-47. n. 15.

FILZA SESSANTESIMA

1 – Cerri D. Celso. Milano 1698-1712. n. 68.
2 – Ceva Tommaso Gesuita. Milano 1696-1727. n. 36.
3 – Chieppio de' Conti d'Arco Eugenio. Mantova 1747. n. 1.
4 – Ceva Teobaldo. Milano, Torino 1730-39. n. 7.
5 – Chiappini P. Alessandro. Piacenza, Roma, Napoli 1729-49. n. 293.
6 – Collalto (Di) Enrico. Venezia 1710-37. n. 17.
7 – Collalto (Di) Antonio Rambaldo. Vienna, Praga 1709-30. n.
8 – Cipardi Felice. Parma 1727. n. 1.

FILZA SESSANTESIMAPRIMA.

1 – Colla (De') Martino. Milano 1727-32. n. 5.
2 – Coletti Sebastiano. Venezia 1729. n. 1.
3 – Coletti Nicolò. Venezia 1723-27. n. 11.
4 – Cocchi Antonio. Firenze 1727-34. n. 10.
5 – Coccapani Filippo. Modena 1706-34. n. 22.

6 – Coccapani Carlo. Carpi 1719. n. 1.
7 – Clini F. Andrea. Rimini 1735. n. 1.
8 – Clerici Antonio Francesco. Parma 1714. n. 1.
9 – Clemente (di S.) Cardinale. Roma 1730-37. n. 2.
10 – Clavari Gaspare Ettore. S. Marino 1735. n. 1.
11 – Cizzardi Felice. Parma 1727. n. 1.
12 – Civallieri Ferdinando Innocenzo. Milano 1702. n. 1.
13 – Cittadini (de' V. Conti) Ferdinando. Terni 1733-36. n. 6.
14 – Cirelli D. Lodovico. Camurana 1749. n. 1.
15 – Ciorlatini Benedetto Antonio. Bologna 1720-22. n. 10.
16 – Cimagotti Bernardo. S. Martino, Murano 1732. n. 1.
17 – Cigala Scipione Principe di Tiriolo. Napoli 1738-49. n. 2.
18 – Cicognini Iacopo. Faenza 1728. n. 2.
19 – Cicognani Giovanni Francesco. Parma 1722-45. n. 2.
20 – Ciapelloni Can. Giuseppe. Livorno 1731-40. n. 5.
21 – Ciantar Giovanni Antonio. Malta. n. 23.
22 – Ciampini Giovanni. Roma 1696-97. n. 15.
23 – Collina D. Abbondio. Bologna 1748. n. 1.
24 – Collina D. Bonifazio. Ravenna 1721-49. n. 8.
25 – Colloredo (conte di) Milano 1724-25. n. 6.
26 – Coltellini Lodovico. Cortona 1742. n. 3.
27 – Coltellini Giovanni Antonio. Roma 1709. n. 1.
28 – Comercati Giuseppe Carlo. Bologna 1707. n. 1.
29 – Cominelli Leonardo. Modena (di villa) 1698. n. 2.
30 – Compagnoni Pompeo. Roma 1735. n. 4.
31 – Comune Giovanni Battista. Modena 1720. n. 1.
32 – Comune M. Filippo Gesuita. n. 1.
33 – Como Ignazio Maria. Napoli 1719-49. n 181.
34 – Concina Frate Daniele. Venezia 1731-42. n. 71.
35 – Concina Frate Nicolò. Venezia 1733. n. 1.
36 – Contarelli Francesco. Ferrara 1736-47. n. 11.
37 – Contarini Gregorio. Modena 1748. n. 2.
38 – Conti Antonio. Venezia 1727-30. n. 4.

61.39 - 62.7

39- Conti Giovanni Battista. Bergamo 1696-1732. n. 7. cc. 9
40- Conti Paolo Antonio. Pratolino. Firenze 1698-1705. n. 9. cc. 11
41- Conti Pietro Paolo. Roma 1735. n. 1. cc. 3
42- Conti Abate. Londra, Venezia 1716-45. n. 14. cc. I, 16, I
43- Contucci Contuccio. Roma 1735. n. 2. cc. 6
44- Corbellero Canonico Bartolomeo. Mondovì 1741. n. 1. cc. 3
45- Corradini Antonio Federico. Vignola 1701. n. 1. cc. 3
46- Cordini Gabriele. Falcona 1731. n. 1. cc. 5
47- Cornacchia Carlo Giuseppe. Casale 1713-19. n. 5. cc. 7
48- Cornaro Cardinale. Padova 1707-20. n. 9. cc. 11
49- Cornazzani Domenico. Spilamberto 1720. n. 1. cc. 3
50- Cornetti Antonio Giuseppe. Sassuolo, Maranello 1729. n. 2. cc. 4
51- Corradi d' Austria Bernardino. Modena 1744. n. 1. cc. 3
52- Corradi d' Austria Domenico. Modena 1714-16. n. 2. cc. 4
53- Corradi d' Austria Nicola. Venezia 1729-30. n. 3. cc. 5
54- Corsetti Rettore Francesco. Siena 1743-44. n. 2. cc. 4
55- Corsignani Pietro Antonio. Roma 1724-26. n. 7. cc. I, 12, I
EDUARDO 56- Corsini Odoardo. Firenze, Pisa 1745-47. n. 9. cc. 25
57- Corsini Leopoldo Gherardo Pietro. Bologna 1749. n. 1. cc. 5
58- Corso (Del) Pietro. Calcinaia 1747-49. n. 3. cc. 6
59- Corte Bartolomeo. Milano 1703-29. n. 10. cc. I, 12, I
60- Coardi Conte del Quarto. Torino 1725-27. n. 4. cc. 10

Filza Sessantesimaseconda.

1- Cortesi Giovan Battista. Sassuolo 1740. n. 1. cc. 4
2- Cortes Frate Giulio Renato. Ancona 1707-43. n. 2. cc. 4
3- Corticelli Salvatore. Bologna 1748. n. 1. cc. 3
4- Corvo S. Germano Giuseppe. Roma 1700-02. n. 3. cc. 5
5- Costa Antonio. Piacenza 1747-49. n. 16. cc. 20
6- Corsonio Marchese Giuseppe. Vienna 1710. n. 1. cc. 3
7- Costadoni D. Anselmo. Venezia 1748. n. 2. cc. 6

62.8 - 62.38

8- Costajoli Giuseppe. Padova 1696. n. 2. cc. 4
9- Costanzo Ignazio Gesuita. Siena, Viterbo 1713-22. n. 3. cc. 7
10- Cotta Lazzaro Agostino. Milano 1700-19. n. 64. 63 cc. 71+23bis+46bis
11- Cotta, Frà Agostino, Orazio. Genova 1717. n. 1. cc. 4
12- Coscioni Fra Basilio. Roma 1750. n. 1. cc. 4
BONIFACIO 13- Cremonini Bonifazio. Bologna 1721. n. 2. cc. 4
14- Cremona Giovanni Giuseppe. Genova, Reggio. n. 8. +1 (Genova, 6.IX.1721, già in Filza 59, fasc. 41) cc. 13
15- Creponi Carlo. Montecchio 1715. n. 1. cc. 4
TOMMASO 16- Cremona (Da) F. Tomaso. Heidelberga 1739. n. 1. cc. 3
17- Crescenzi Cardinale. Ferrara 1749. n. 2. cc. 4
18- Crescimbeni Giovanni Maria. Roma 1701-25. n. 50. cc. 62
19- Crespi Giuseppe Maria detto lo Spagnoletto. Bologna 1744. cc. 3 n. 1.
20- Cretoni D. Bernardo. Pavia, Foligno 1730. n. 6. cc. 9
controll. 21- Crispi conte Achille. Reggio 1744-49. n. 6. cc. 11
controllato 22- Crispi. Modena 1742. n. 1. cc. 3
controllato 23- Crispi Eustachio. Ferrara 1729. n. 2. cc. 4
24- Cristiani Beltrame. Milano, Parma 1744-49. n. 13. cc. 15
25- Cristiani Canonico Antonio Girolamo. Città di Castello. 1723-24. n. 2. cc. 4
26- Cristiani Giovanni Andrea. Salisburgo 1748-49. n. 8. cc. I, 13, I
27- Cristina (di S.) Marchese. Modena 1738. n. 1. cc. 4
NICCOLAO 28- Cristofani Nicolao. Lucca 1716-29. n. 3. cc. 8
NICCOLA CRISTINO 29- Cristino Nicola Maria. Napoli 1737. n. 1. cc. 4
30- Croce (della) Fr. Ignazio. Napoli 1741-47. n. 8. cc. 18
31- Cupeda Donato. Vienna 1700. n. 2. cc. 6
32- Curione Ambrogio. Milano 1706-07. n. 10. cc. 16
33- Curione Giacomo. Milano 1737. n. 1. cc. 3
34- Cusani Don Ottavio. Milano 1706. n. 1. cc. 3
35- Cusani Roberto. Verona 1695-96. n. 2. cc. 4
36- Cravanzana (di). Torino 1743. n. 2. cc. 6
37- Cumiana (di) Comend. Modena 1742-43. n. 2. cc. 5
38- Cortes Giovanni Maria. Venezia 1744. n. 1. cc. 3

62.39 - 62.67

39 — Curtii Francesco. Roma 1695. n. 1. cc. 3
40 — Cornetti Medico Alessandro. Lucca 1743. n. 1. cc. 3
controllato 41 — Castiglioni Canonico. Modena 1716. n. 1. cc. 3
42 — Castelli Frate Alberto. Ferrara 1734. n. 1. cc. 5
43 - Casanatense Cardinale. Roma 1698-99. n. 3. cc. 5
controllato 44 - Carli Giovanni Rinaldo. Venezia 1747-49. n. 15. cc. 23
45 - Capponi Francesco. Modena 1716. n. 1. cc. 3
46 - Cangiarsi F. Pietro. Reggio 1747. n. 1. cc. 3
47 - Campo D. Francesco. Palermo 1727. n. 1. cc. 4
48 - Camporotondo (di) Marchese. Messina 1729. n. 1. cc. 3
49 - Campori Marchese Carlo. Modena. n. 2. cc. 4
50 - Cadonici Giovanni. Cremona 1747-48. n. 5. cc. 12 (carta mutila)
TOMASO ? — 51 - Cella Tommaso Gesuita. n. 1. cc. 3

62.

D

52 - Damiani Giovanni Antonio. Venezia 1728. n. 2. cc. 4
53 - Damiani Mattia. Volterra 1748. n. 1. cc. 4
54 - Dandi D. Giovanni Pellegrino. Imola, Forlì 1701-02. n. 5. cc. 8
55 - Dandino Ercole Francesco. Cesena 1735. n. 1. cc. 3
56 - Dani Giuseppe. Torino 1735-39. n. 4. cc. 11
57 - Danti Andrea. Castelfranco 1736. n. 2. cc. 4
58 - Dattalino Domenico. Napoli 1741. n. 2. cc. 4
59 - David Lodovico Antonio. Roma, Reggio, Correggio 1703-09. cc. 50 n. 41.
60 - Daneluzzi D. Giacomo. Modena. n. 1. cc. 3
61 - Diana Conte. Modena. n. 2. cc. 4
62 - Dini Francesco. Bologna 1701. n. 3. cc. 6
63 - Dini Lodovico. Torino 1724. n. 1. cc. 3
64 - Dini Sebastiano. Toscanella 1728-45. n. 24. cc. 36 + 3 bis
Dandi Pellegrino. Imola 1721. n. 1. cc. 1 (Riportato in 62/54)
66 - Diodati Lorenzo. Lucca 1730. n. 1. cc. 3
67 - Dionisi dott. Tommaso. Ancona 1738. n. 1. cc. 3

62.68 - 63.17

68 - Domenico Ignazio Fr. Milano 1697. n. 1. cc. 3
controllato 69 - Donati Fra Daniele. Novara, Venezia 1726-42. n. 45. cc. 48
controllato 70 - Donati Donato. Livorno 1703-34. n. 5. cc. 7
71 - Donati Frate Sebastiano. Lucca 1749. n. 1. cc. 3
72 - Donnini (S.) Antonio Pellegrino. Empoli 1740. n. 1. cc. 3
73 - Dolfini Dosio Alfonso. Bologna 1714. n. 1. cc. 3
controllato 74 - Dotti Bartolomeo. Ferrara 1721. n. 1. cc. 3

FILZA SESSANTESIMATERZA. 63.

E

1 — Egizio Matteo. Napoli 1723-30. n. 2. cc. 7
2 — Emaldi Prof. Tommaso. n. 1. cc. 4
3 — Emiliani Emiliano. Faenza 1709. n. 1. cc. 3
4 — Emilij (D') Marco. Mantova 1732. n. 1. cc. 3
5 — Emilij (D') Massimo. Mantova 1731. n. 1. cc. 4
6 — Eraclio (da S.) Vincenzo, Reggio 1737. n. 1. cc. 3
7 — Ercolani Giuseppe. Roma 1726-32. n. 3. cc. 6 (carta bucata)
8 — Este (D') Francesco III. Reggio 1724-29. n. 2. v. p. f. scritto cc. 21 + 2 bis
9 — Este (D') Francesco Maria. Venezia 1749. n. 1. cc. 5
10 — Este (D') Rinaldo I. Modena, Cremona, Bologna 1702-36. cc. 32 + 29 bis n. 22.
11 — Este (D') Clemente. Vienna 1722-23. n. 2. cc. 4
12 — Este (D') Selvatico Marchese. Modena 1722. n. 1. cc. 3
13 — Este (D') Marchese di S. Martino. S. Martino 1716-47. n. 9. cc. 11
14 — Evangelista Fabrizio. Roma 1746. n. 1. cc. 4
15 — Eufemio (di S) F. Girolamo. Parma 1737. n. 3. 2 cc. 7

F

16 - Fabrucci Stefano. Firenze 1732. n. 1. cc. 3
17 — Fabrizzi Giovanni Pellegrino. Roma, Massa 1731-44. n. 33. cc. 47

63.18 - 64.6

18 - Fabris D. Antonio. Padova 1696. n. 1. cc 3
19 - Fabro Angelo Antonio. Padova 1742. n. 1. cc. 7
20 - Facciolati Giacomo. Padova 1713-47. n. 69. cc. 86
21 - Falcario Ferdinando. Roma 1740. n. 1. cc 3
22 - Falconi Arcivescovo Nicola. Roma, Napoli 1724-49. n. 58. cc. 78
23 - Faletti Medico Giovan Battista. Forlì 1749. n. 2. cc. 4
24 - Fantoni Giovan Battista. Firenze 1709. n. 1. cc 3
25 - Fanuzio Gaetano. Savig. 1730. n. 1. cc 3
26 - Fasci Can. Giacomo. Sezze 1745. n. 1. 26.bis Fattori Annibale + cc. I,4,I
27 - Fava Nicolò Maria. Correggio 1704-05. n. 4. cc 7
28 - Fedeli Bartolomeo. 1720. n. 2. cc. 4
29 - Ferraccioli Preposto Tommaso. Pesaro 1742-43, n. 6. cc. 8
30 - Ferraresi Don Giuseppe. Venezia 1739. n. 1. cc. 3
31 - Ferrara (da) F. Bartolomeo. Roma 1744-49. n. 3. cc. I,4,I
32 - Ferrari Domenico Antonio. Roma 1725. n. 1. cc 3
33 - Ferrari Matteo. Varsavia 1732, n. 1. cc. 3
34 - Ferraris Sforza Giacomo. Reggio 1716-17. 2. cc. 4
35 - Fantoni Antonio. Roma 1701-31. n. 22. cc. 39
36 - Ferreci Girolamo Marchese. Milano 1731. n. 1. cc. 3
37 - Ferri Antonio. n. 1. cc. 4
38 - Ferrari Pellegrino. Bologna 1746. n. 3. cc. 8
39 - Ferrari Padre Giuseppe. Ferrara 1712-26. n. 180. cc. 330 + 109 bis e ter + 279 bis
40 - Fiacchi D. Mariangelo. Ravenna 1736-44. n. 18. cc 27

Filza Sessantesimaquarta. 64.

1 — Ficcoroni (Da) Francesco. Roma 1734-46. n. 96.
2 — Fieri Francesco. Roma 1701. n. 1. cc. 3
3 — Filicaja (Da) Vincenzo. Firenze 1701-04. n. 8. cc. 4
4 — Fietta Bartolomeo. Venezia 1729-30. n. 8.
5 — Filippi (De') Goffredo. Roma, Genova, Milano 1710-33. n. 130
6 — Filippini F. Tomaso. Roma, Ravenna 1741-49. n. 6.

(1) Falconcini, Benedetto Vescovo d'Arezzo - 1714-22 - n. 17 Filza 83, fasc. 15 copia di lettera " 44, " 15

64.7 - 64.38

7 — Einali Giuseppe. Gibello, Cremona 1722-26. n. 2. cc. 4
8 — Fioravanti Benedetto. Roma 1735-36. n. 7. cc. 11
9 — Fioravanti Giuseppe Antonio. S. Elpidio 1744. n. 2. cc. 5
10 — Fiorentini Mario. Lucca 1716-19. n. 3. cc. 4
11 — Fiori dottor Lorenzo Angelico. Fabriano 1699. n. 1. cc. 4
12 — Fiorilli Dionisio. Roma 1720-36. n. 22. cc. 39
13 — Florio-Forio Daniele. Udine 1744-39. n. 2. cc. 9
14 — Florio Francesco. Aquileia 1749. n. 2. cc. 6
15 — Foggini Pier Francesco. Firenze 1741. n. 1. cc. 3
16 — Fogliani d'Aragona Gian Luigi. Firenze, Piacenza 1722-37. n. 8. cc. 12
17 — Fogliani Stefano. Carpi 1714. n. 1. cc. 3
18 — Fontanella Alfonso Francesco. Reggio 1746. n. 7. cc. 9
19 — Fontanella Alfonso Vincenzo. Vienna 1726-27. n. 2. cc. 4
20 — Fontanini Giusto. Roma 1699-1716. n. 57. cc. 34
21 — Frangipani Pompeo. Roma 1732. n. 1. cc. 4
22 — Frediani Pellegrino. Massa. 1716. n. 1. cc. 3
23 — Franzoni Sebastiano. Padova 1725-37. n. 9. cc. 23
24 — Franceschi Domenico Aurelio. Reggio 1741. n. 1. cc. 4
25 — Franceschini Giovanni Francesco. Castelfranco 1746. n. 1. cc. 3
26 — Francia Canonico Francesco Maria. Ferrara 1725. n. 1. cc. 4
27 — Francianini Marcello. Gubbio 1731-38. n. 4. cc. 12
28 — Frassoni Cesare. Finale 1735-44. n. 9. cc. 13
29 — Frassoni Francesco Nicola. Finale 1713-49. n. 170. cc. 224 (carte mutile)
30 — Franceschi Frate Michelangelo. Roma 1740-44. n. 3. cc. I,4,I
31 — Fecchi Guido Antonio. Pavia 1733. n. 1. cc. 3
32 — Fedrezoni Bartolomeo. Modena 1746. n. 1. cc. 3
33 — Faci Francesco Maria. Sarzana 1718. n. 1. cc. 4
34 — Fossombroni Giacinto. Arezzo 1749. n. 1. cc. I,4,I
35 — Fulgenzio (da S.) Gabriele. Napoli 1742-44. n. 6. cc. I,6,I
36 — Furno Barone Agostino. Palermo 1748. n. 6. cc. I,6,I
37 — Finale (Del) Francesco. n. 1. cc. 3
38 — Fuente (De la) Paolo Gregorio. Messina 1748. n. 1. cc. 5

64.39 - 65.16

39 – Fremond D. Claudio. Pisa 1745. n. 1.
40 – Foresti Frate Luigi. Reggio 1729-38. n. 2.
41 – Foresti Foresto. Padova 1720. n. 1.
42 – Forieri Giovanni. Milano 1699 n. 1.
43 – Forlassia Nicolò. Vienna 1725-26. n. 6.
44 – Formalieri Alessandro. Bologna 1748. n. 1.
45 – Formigeri D. Placido. Modena 1743. n. 1.
46 – Fortiguerra Nicolò. Roma 1732. n. 3.
47 – Foscarini Marco. Vienna, Venezia, Roma. 1735-49. n. 10.
48 – Fracastoro Aventino. Verona 1730. n. 1.
49 – Fabbri e Barrillot stampatori. Genova 1720. n. 1.

Filza Sessantesimaquarta. 65.

G

1 – Gaetani Jacopo. Pisa 1728. n. 1.
2 – Gaeta (Da) Don Erasmo. Monte Cassino 1723-25. n. 2.
3 – Gagliardi Giovanni Battista. Taranto 1712. n. 1.
4 – Gagliardi Giulio. Brescia 1716. n. 1.
5 – Gagliardi Dott. Paolo. Brescia 1723-40, n. 26.
6 – Gagna Pier Michele. Torino 1713-18. n. 3.
7 – Gaiferi Don Bartolomeo. Carpi, Bologna 1724-40, n. 8.
8 – Galantini Simone. Limidi 1716. n. 1.
9 – Galesi Don Bernardino. Pavia 1740-47. n. 18.
10 – Galland Andrea. Venezia 1742. n. 5.
11 – Galli Don Antonio. Bologna 1727. n. 1.
12 – Galli Carlo. Piacenza 1743. n. 1.
13 – Galli Geminiano. Verona 1719-30. n. 2.
14 – Galli Giovanni Maria. Venezia 1716. n. 3.
15 – Galli Nicolò. Bologna 1701. n. 4.
16 – Galliani Coccapani Giovanni. Modena, Bologna 1703-20. n. 7.

65.17 - 65.49

17 – Gallizia Pietro Giacinto. Giaveno 1724-25. n. 3.
18 – Galvani Giovanni. Vignola 1701-07. n. 4.
19 – Galvani Giuseppe. Vignola 1701. n. 2.
20 – Galuzzi Francesco Maria Gesuita. Roma 1717-24. n. 11.
21 – Ganzerli Giuseppe. Sassuolo 1740-42. n. 6.
22 – Ganzerli Pietro. Milano 1721-29. n. 10.
23 – Garbelli Filippo. Brescia 1722-40. n. 19.
24 – Gavelli Giovanni Nicola. Pesaro, Vienna 1724-43. n. 22.
25 – Garampi Giuseppe Cardinale. Rimini, Roma 1741-49. n. 2.
26 – Garibaldi abbate Filippo. Genova 1718. n. 1.
27 – Garibaldi Antonio Nicolò. Chiavari 1742. n. 1.
28 – Garofalo Biagio. Roma, Napoli. 1734-38. n. 4.
29 – Garofalo Don Pasquale. Mantova 1739. n. 1.
30 – Garuti Giacomo. Mirandola 1720. n. 1.
31 Gaspare (di S.) Ruperto. Venezia 1739-40. n. 4. Vedi pag. 356 - F. 84 f. 52
32 Gaspari Storiografo Gio. Battista. Salisburgo 1731-44. n. 37. Vedi pag. 356 - F. 84 f. 53
33 – Gasparini Venturino. Reggio 1720 n. 1.
34 – Gatti Andrea. Milano, Pavia, Genova. 1697-1704 n. 111.
35 – Gatti Don Bartolomeo. S. Benedetto 1716. n. 1.
36 – Gattola Don Erasmo. Monte Cassino 1723. n. 1.
37 – Gaudiani Paolo. Napoli 1745-46. n. 5.
38 – Gaudiani Vincenzo Maria. Bari 1749. n. 2.
39 – Garra Gio. Battista. Milano 1729. n. 3.
40 – Gazzola Don Barnaba. Modena 1731. n. 1.
41 – Gazzotti Antonio. Venezia 1724. n. 1.
42 – Gennaro (di) Antonio. Roma 1735-37. n. 3.
43 – Gennaro Giuseppe Aurelio. Napoli 1742-45. n. 2.
44 – Gennari Nicola. Trevi 1744. n. 1.
45 – Genova (da) F. Paolo. Genova 1729-30. n. 2.
46 – Genovesi Antonio. Napoli 1747. n. 1.
47 – Gentili Antonio. S. Severino 1745. n. 1.
48 – Gentili Bernardo. S. Severino, Roma. 1725-27. n. 3.
49 – Gentili Giovanni. Livorno, Roma. 1746-49. n. 11.

50 — Gentili Luc' Antonio. Roma, S. Marino 1724-44. n. 70.
51 — Gentili (de') Virginio. Livorno 1739. n. 2.
52 — Georgi D. Lorenzo. Milano 1738. n. 1.
53 — Gerez Romano Giovanni. Bologna 1696. n. 7.
54 — Gessino Gesuita Giorgio. Genova 1697. n. 1.
55 — Ghelfi Sante. Manzolino 1720. n. 1.
56 — Gherardesca (della) Conte Giulio Cesare. Firenze 1739. n. 1.
57 — Gherardi Teodosio. Voghera 1732-34. n. 3.
58 — Gherli Fulvio. Guastalla, Scandiano 1731-33. n. 8.
59 — Ghessi Giuseppe Stanislao. Vienna 1724-26. n. 3 + 2 s.d.
60 — Ghillini Cav. Fra Tommaso. Roma 1737. n. 1.
61 — Ghirelli Bernardino. Palermo 1742. n. 1.
62 — Gian Angelo Frate da Cesena. Ravenna 1744. n. 1.

Filza Sessantesimasettima.

1 A — Gherardi Pietro Ercole. Rivaltella, Vienna, Bologna, Venezia 1718-49. n. 514.
2 — Giacobazzi Domenico Maria, Roma, Sassuolo, Modena 1716-49. n. 127.
3 — Giacobaci Pietro. Iola 1740. n. 1.
4 — Giannini Carlo. Vienna, Roma. 1719-43. n. 3.
5 — Giannini (de') Francesco. Olmiitz, Braunn 1748-50 n. 14.
6 — Gianotti. n. 1.
7 — Giannuzzi abb. Emilio. Napoli 1748. n. 2.
8 — Giardini Alessandro. S. Felice 1729. n. 1.
9 — Gianelli Basilio. Napoli 1702. n. 1.
10 — Giardini Pietro Giovanni. Vienna, Baden, Coblenza, Ratisbona 1709-14. n. 19.
11 — Gianli Gioseffo. Bologna 1709. n. 3.
12 — Gibelli Don Pietro Antonio. Milano 1700. n. 3.
13 — Gibertoni Matteo. Villabona 1746. n. 1.

1 B Gherardi Pietro Ercole anno 1743-46
1 C Gherardi Pietro Ercole anno 1747-48 + anni incerti

14 — Gigli Girolamo. Roma, Viterbo, Siena 1700-22. n. 44.
15 — Gillini Gio. Battista. Formigine 1727-46. n. 4.
16 — Gimma Giacinto. Bari 1703-13. n. 5.
17 — Ginnani Don Pietro Paolo. Ravenna, Roma 1721-41 n. 59.

Filza Sesantesimasettima - 67.

1 — Ginnari Pier Gregorio. 1748. n. 1.
2 — Ginevri Giovan Battista. Pergola 1725-35. n. 1.
3 — Giordano abb. Bernardo. Napoli 1739. n. 1.
4 — Giorgi Domenico. Roma 1735. n. 1.
5 — Giorgy Giovanni. Piacenza 1698-1704. n. 16.
6 — Giorgy Don Giuseppe Maria. S. Pier. 1736. n. 1.
7 — Giovanni (de') Giovanni. Palermo 1739. n. 1.
8 — Giovannini Giuseppe Maria. Bergamo 1743. n. 1.
9 — Giudice (del) Marchese Saverio. Chieti 1740. n. 1.
10 — Giuliano Raniero. Bologna 1738. n. 2.
11 — Giuntini Girolamo. Firenze 1743-48. n. 12.
12 — Giurati Nicola. Modena 1722. n. 1.
13 — Giustiniani Ottaviano Gesuita. Siena 1739. n. 1.
14 Giustiniani Don Pier Maria. Monte Catino 1723. n. 1.
15 — Giustiniani Don Serafino. Ravenna 1722-28. n. 12.
16 — Gonzaga Corrado. Mantova 1705-10. n. 4.
17 — Gori Ant. Francesco. Firenze 1730-49. n. ~~98.~~ 103
18 — Gorini Corio Giuseppe. Milano, Roma 1721-42. n. 20. v. p. 1. scritto — G. B.
19 — Gorzegno (di) Carretto. Torino 1746-49. n. 2.
20 — Gotti Cardinal Vincenzo. Bologna 1720-40. n. 13.
21 — Gozzadini Cardinal Giovanni. Ravenna Imola 1697-1728. n. 7.
22 — Gozze Goffredo. Modena 1698. n. 1.
23 — Gozzi Giacomo Antonio. Parma 1740. n. 1.
24 — Grà Antonio. Parigi 1734-35. n. 6.
25 — Gradenigo Giovanni Girolamo. Brescia 1743-47. n. 12.

67.26 - 67.58

26- Grandi Giovan Battista. Venezia 1735. n. 1. cc. 3
27- Grandi Giuseppe. Venezia 1702-29. n. 11. cc. I, 12, I
controllato 28- Grandi Don Guido. Pisa, Faenza 1699-1741. n. 33. cc. I, 68, I + cc. 35
29- Granelli Giovanni Gesuita. Bologna 1732. n. 1. cc. 3
GRANERA 30- Granara Giovanni Stefano. Mantova 1723. n. 2. cc. I, 2, I
31- Grassetti Giovanni. Camerino 1744. n. 1. cc. 3
32- Grassi Frate Isidoro. Parma 1729. n. 1. cc. 3
33- Graziani Agostino Maria. Cesena 1737. n. 2. cc. I, 2, I
34- Graziani Giovanni. Padova 1728. n. 1. cc. I, 1, I
35- Grazioli Don Pietro. Milano, Bologna 1716-46. n. 7. cc. I, 9, I
controllato 36- Graziosi Camillo Giuseppe. Roma 1735. n. 1. cc. I, 3, I
37- Graziosi Don Francesco Carlo. Fabriano 1728. n. 1. cc. I, 1, I
38- Grechi Stefano. Luneville 1727. n. 1. cc. I, 1, I
39- Greco Federico. Milano 1700. n. 1. cc. I, 2, I
controllato 40- Grimaldi Costantino. Napoli 1712-41. n. 68. cc. I, 83, I
41- Grimaldi Gregorio. Napoli 1712-38. n. 11. cc. I, 23, I
42- Grisostomo (da S. Giovanni) Damiano. Roma 1732. n. 1. cc. I, 1, I
43- Groppo Antonio. Venezia 1747. n. 1. cc. I, 2, I
44- Grossi Frate Giacinto, Venezia 1729. n. 1. cc. I, 2, I
45- Grossi Pietro, Brescia 1749. n. 1. cc. I, 1, I
46- Gualdo Frate Gabriele. Padova 1721-24. n. 5. cc. I, 5, I
47- Gualtieri Giovanni Paolo. Firenze 1732. n. 1. cc. I, 1, I
48- Guareschi Filippo. Parma 1725-41. n. 22. cc. I, 29, I
49- Guarrini Alessandro. Padova 1718-40. n. 10 cc. I, 10, I
50- Guasco Giovanni. Reggio 1702-37. n. 9. cc. I, 12, I
51- Guastati Francesco Maria. Pontremoli 1719. n. 1. cc. I, 1, I
52- Guazzesi Lorenzo. Arezzo 1729-49. n. 41. cc. I, 61, I
53- Guglielmini Giuseppe Federico. Bologna 1724-47. n. 12. cc. I, 13, I
54- Guiciardi Fabrizio. Londra, Parigi 1716-17. n. 6. cc. I, 12, I
55- Guiciardi Giovanni Luca. Vienna, Genova 1733-38. n. 3. cc. I, 6, I
56- Guiciardi Orazio. Vienna 1713-37. n. 31. cc. I, II, 88, II, I
57- Guiciardi Saverio. Roma 1737-44. n. 28. cc. I, 20, I
58- Guidarelli Giovanni Agostino. Perugia 1701-04. n. 2. cc. I, 2, I

67.59 - 68.12

59- Guidotti Innocenzo Maria. Salto 1720. n. 1. cc. I, 1, I
60- Guidi Alessandro. Roma 1701-07. n. 5. cc. cc. I, 6, I
61- Guzardi Barone Giovan Battista. Palermo 1743. n. 2. cc. I, 2, I
62- Gallang. Milano 1701. n. 1. cc. I, 2, I
63- Guinigi Fanciotti Alessandro. Lucca 1739. n. 1. cc. I, 1, I
64- Gutrienti Conte Carlo Giuseppe. Castel Malosso? 1719. n. 1. cc. I, 2, I
65- Guidalotti. Bologna 1703. n. 4. cc. I, 4, I
66- Griferi Bartolomeo. Modena. n. 1. cc. I, 1, I
67- Ganassi Giacomo. Venezia 1744. n. 1. cc. I, 1, I

68

FILZA SESSANTESIMAOTTAVA 68-

H

1 — Homodei Cardinale. Roma 1698-1703. n. 4. cc. I, 4, I

I

2 — Iacco Filippo. Roma 1730. n. 1. cc. I, 1, I
3 — Incontri Francesco. Firenze 1714-20. n. 3. cc. I, 3, I
LORIO 4 — Inghirami Sorio. Volterra 1715. n. 1. cc. I, 1, I

L

5 — Lagomarsini Girolamo Gesuita. Firenze, Roma 1745-47. n. 24. cc. I, 35, I
6 — Lama Bernardo Andrea. Torino, Vienna 1728-30. n. 2. cc. I, 3, I
7 — Lambertini Antonio. Modena, Bologna 1697-1709. n. 5. cc. I, 5, I
8 — Lambertini Cardinale Prospero. Bologna, Roma 1738-49. n. 27. cc. I, 43, I
9 — Lami Priore Emilio. Roma 1730. n. 1. cc. I, 1, I
10 — Lami Giovanni. Firenze 1738-49. n. 59. cc. 71
11 — Lancelotti Gabriele. Palermo 1748-49. n. 5. cc. 8
12 — Lancelotti Giovanni Francesco. Macerata 1749. n. 2. cc. 6

68.13 - 68.41

13- Landi Fra Camillo. Firenze 1701-06. n. 12. cc. 16
14- Landi Giovanni. Barolo 1739. n. 3. cc. 5
15- Landi Ubertino. Padova, Parma 1723-40. n. 26. cc. 38
16- Landina (De') Girolamo. Palermo 1741. n. 1. cc. 3
17- Lanfredini Cardinale. Bologna 1741. n. 1. cc. 3
18- Lanze (delle) Cardinale. Torino 1748. n. 1. cc. 3
controllato 19- Lanzoni Giuseppe. Ferrara 1699-1729. n. 10. cc. 13
20- Lanzoni Luigi. Ferrara 1730. n. 1. cc. 3
21- Lascaris Frate Giacinto. Roma 1705. n. 1. cc. 3
22- Lascaris di Ventimiglia. Nizza 1749. n. 1. cc. 4
23- Lattanzi Giovanni Battista. Fossombrone, Ravenna 1702-49. cc. 32 n. 25.
24- Lattuada Servigliano. Milano 1728-32. n. 4. cc. I,8,I
25- Lavagnoli Bartolomeo. Pavia 1742. n. 1. cc. 3
26- Lavini Giuseppe. Macerata 1749. n. 4. cc. I 5 I
controllato 27- Lazzarelli Mauro Alessandro. Milano 1700-28. n. 93. cc. I,147,I
28- Lazzari Michele. n. 1. cc. 3
29- Lazzarini abbate Domenico. Padova 1729-30. n. 3. cc. I,4,I
30- Leanti e Grillo Arcangelo. Palermo 1732-39. n. 6. cc. I,11,I
31- Lemene (De) Francesco. Lodi 1677-79. n. 4. cc. I,6,I
32- Leonardi Domenico Felice. Venezia, Lucca 1747-49. n. 15. cc. I,17,I
33- Leonardi Donato Antonio. Macerata 1703-10. n. 2. cc. 6
34- Leonarducci Gaspare. Napoli 1731. n. 1. cc. 3
35- Leonio Vincenzo. Roma 1703-07. n. 4. cc. I,10,I
36- Leprotti Antonio. Roma 1730-40. n. 8. cc. I,9,I
controllato 37- Liborio (da S.) Frate Arsenio. Comacchio 1744-45. n. 6. cc. I,6,I
38- Lioni Girolamo. Ceneda 1719-27. n. 3. cc. I,7,I
39- Lisci Nicolò Maria. Pisa 1720. n. 1. cc. I,2,I
40 Litta Alessandro. Milano, Roma 1699-1712. n. 3. cc. I,9,I
controllato 41- Levizzani Giuseppe. Roma 1715-49. n. 111. cc. I,185,I (carta mutila) tagliata

69.1 - 69.27

FILZA SESSANTESIMA Varia 69

1- Livizzani Marchese Ippolito. Modena 1738-41. n. 2. cc. I,2,I
2- Locella (Di) Benedetto. Vienna 1744. n. 1. cc. 3
controllato 3- Lolio Giacomo. Varano, Modena 1729-32. n. 2. cc. I,3,I
4- Lomellini Giacomo Maria. Ancona 1713. n. 2. cc. I,5,I
5- Longhi Giuseppe. Bologna 1743. n. 1. cc. I,1,I
6- Lorefici D. Celestino. Bobbio, Vienna 1744-24. n. 10. cc. I,15,I
7- Lorenzi Giovanni Battista. Napoli 1743. n. 1. cc. I,1,I
controllato 8- Lorenzo (Di S.) Frate Francesco. Siena 1732-36. n. 3. cc. I,3,I
9- Lodi D. Giacomo. Modena 1721. n. 1. cc. I,1,I
10- Lotti Giovanni. Modena 1721. n. 1. cc. I,2,I
11- Luca (Di) Pier Francesco. Torino 1699. n. 2. cc. I,3,I
12- Lucarelli Guido Eustachio. Reggio 1742. n. 1. cc. I,1,I
cantroll. 13- Lucchesi Andrea. Palermo 1729-45. n. 17. cc. I,39,I
14- Lucchesini Domenico Federico. Lucca 1728. n. 1. cc. I,1,I
15- Lucchesini Girolamo. Bologna, Genova 1735-38. n. 3. cc. I,5,I
16- Lucchesini Nicolò. Correggio, Finale 1709-38. n. 13. cc. I,14,I
17- Lugano (Da) Frate Agostino. Parma 1723. n. 2. cc. I,2,I
18- Luosi Canonico Raimondo. Carpi 1746. n. 1. cc. I,2,I
19- Luppi Mario. Bergamo 1745-46. n. 2. cc. I,5,I
20- Luzan Don Ignazio. Palermo 1726. n. 1. cc. I,6,I

M

21- Macchio Giovanni. Milano 1725. n. 1. cc. I,1,I
22- Macchi Ciriaco. Napoli 1748. n. 1. cc. I,2,I
23- Macchiavelli Alessandro. Bologna 1722-37. n. 14. cc. I,14,I
24- Madrisio Nicolò. Venezia 1721-22. n. 4. cc. I,7,I
25- Madrisio Giovanni Francesco. n. 1. cc. I,1,I
26- Maffei Lorenzo. Roma 1734-46. n. 10. cc. I,11,I
27- Maffei Borretti Luigi, Parma 1746. n. 1. cc. I,1,I

69.28 - 70.8

28 — Maffei Pietro Gesuita, Parma 1691. n. 1. cc. I, 2, I
29 — Maffei Scipione. Firenze. Verona 1709-50. n. ~~89.~~ 102 cc. 210
30 — Maggi Angelo Maria. Milano 1695-1701. n. 2. cc. I, 3, I
31 — Maggi Giuseppe. Macerata 1741. n. 1. cc. I, 2, I
32 — Maggi Michele. Milano 1697-1740. n. 29. cc. I, 45, I
33 — Maggi Vincenzo. Pavia 1734. n. 1. cc. I, 1, I
34 — Maggini Gian Francesco. Sinigallia 1731-40. n. 3. cc. I, 6, I
35 — Maggiori Domenico. Bologna, Porto di Fermo 1709-49. n. 3. cc. I, 2, I
36 — Magliabecchi Antonio. Firenze 1695-1705. n. 95. cc. 188 (carte inutili)
37 — Magnani Francesco. Roma 1705. n. 1. cc. I, 2, I
38 — Magnani Giovanni Battista. Fossombrone 1740-50. n. 31. cc. I, 56, I
39 — Magnani Prete Romualdo. Faenza 1739. n. 1. cc. I, 1, I
40 — Majoli D'Avitabile Biagio. Napoli 1712-25. n. 20. cc. I, 24, I
41 — Malaspina di Mulazzo Cristoforo, n. 1. cc. I, 1, I
42 — Malaspina Estense di Villafranca Federico. Carpi 1724-45. cc. I, 26, I (carte inutili)
n. 24.
43 — Malaspina Lorenzo Giovanni. n. 1. cc. I, 2, I
44 — Malaspina Giacomo. Licciana 1718. n. 1. cc. I, 1, I
45 — Malaspina di S. Margherita Giuseppe. Tortona, Voghera, Vienna 1712-50. n. 125. cc. I, 210, I (carte inutili)
46 — Marchese Marcello Senatore. Firenze 1743. n. 2. cc. I, 2, I

FILZA [illegible] ANTESIMA [illegible], 70.

1 — Malatesta Giuseppe. Milano 1700-13. n. 16. cc. I, 22, I
2 — Malatesta Garuffi Giuseppe. Rimino 1696-1727. n. 5. cc. I, 5, I
3 — Malduri Sigismondo. S. Benedetto 1748-49. n. 2. cc. I, 2, I
4 — Malisardi Gregorio. Bologna, Piacenza 1694-99. n. 2. cc. I, 3, I
5 — Malfatti Valeriano. Roveredo 1732. n. 1. cc. I, 1, I
6 — Malvolti Giovanni Filippo. Firenze 1727. n. 1. cc. I, 1, I
7 — Mamacchi Frate Tommaso. Roma 1748. n. 1. cc. I, 2, I
8 — Mancini Cristoforo. Bologna 1723. n. 2. cc. I, 3, I

70.9 - 70.41

9 — Manchi Canonico Antonio Giuseppe. n. 1. cc. I, 1, I
10 — Mancurti Canonico Francesco Maria. Imola 1740. n. 1. cc. I, 1, I
11 — Mandosio Cav. Prospero. Roma 1696-704. n. ~~68.~~ 67 cc. I, 73, I
12 — Manetti Pier Francesco. Ravenna 1731-49. n. 5. cc. I, 6, I
13 — Manfredi Gabriele. Bologna 1706-34. n. 2. cc. I, 3, I
14 — Manfredi Eustachio. Bologna 1695-1735. n. 72. V. p. 9, 2. scritte e CAVEDONI A FERUCCI cc. I, 84, I
15 — Manfrè Giovanni. Venezia 1713-49. n. 103. cc. I, 169, I + 103 bis
16 — Manni Domenico Maria. Firenze 1734-49. n. 11. V. p. 1. scritte e PIETRO MATTEO cc. I, 12, I + II, 1, II
17 — Manni Giacinto. Roma 1726-31. n. 158. cc. I, 241, I
18 — Mansi Giovanni Domenico. Lucca 1727-47. n. 10. cc. I, 10, I + 2 bis
19 — Mantegazzi Alassandro. Piacenza, Roma 1736-44. n. 23. cc. I, 29, I
20 — Mantegazzi Antonio. Piacenza 1737. n. 1. cc. I, 2, I
* 21 — Marchese (Duca) Annibale. Napoli 1740-41. n. 3. V. p. 2. scritte e Marcello Alessandro e Marcello Benedetto
22 — Marchesi Bali Bonaccorsi Giorgio. Forlì 1724-41. n. 6. cc. I, 6, I
23 — Marchetti Antonio. Reggio 1716-19. n. 3. cc. I, 3, I
24 — Marchetti D. Teofilo. Pisa 1710. n. 6. cc. I, 11, I
25 — Marchi Giacomo. Udine 1736-38. n. 4. cc. I, 5, I
26 — Marchini Giulio. Lucca 1733. n. 2. cc. I, 4, I
27 — Marcolini Pier Maria. Fano, Ravenna 1704-40. n. 14. 1 Pietro Paolo cc. I, 13, I; 2 Fratelli Francesco cc. I, 1, I; 3 Pietro Paolo cc. I, 8, I
28 — Marenzi Lucio. Venezia 1726-38. n. 2. cc. I, 2, I
29 — Marescotti Cesare. Bologna 1729. n. 1. cc. I, 1, I
30 — Marescotti Francesco. Bologna 1721-29. n. 2. cc. I, 2, I
31 — Mariani Benedetto Domenico. Castello 1735. n. 1. cc. I, 1, I
32 — Mariani Pietro. Passavia 1733-49. n. 24. cc. I, 41, I
33 — Mariani Evangelista. Venezia 1734-41. n. 7. cc. I, 10, I
34 — Marinelli Rinaldo, Siena 1743. n. 1. cc. I, 2, I
35 — Marino Felice. Potenza 1745. n. 2. cc. I, 2, I
36 — Marinoni Giovanni Giacomo. Vienna 1746-48. n. 2. cc. I, 4, I
37 — Marinovik Giovanni. Cesena 1731. n. 1. cc. I, 1, I
38 — Marmi Ermenegildo. Firenze 1736. n. 2. cc. I, 2, I
39 — Menchenio Carlo Ottone. Venezia 1736. n. 1. cc. I, 1, I
40 — Muscardi Canonico. Sarzana 1713. n. 1. cc. I, 2, I
41 — Manchi F. Ambrogio. Napoli 1730. n. 1. cc. I, 2, I

* Pot. cc. I, II, III + 23, III, II, I

70.42 - 71.27

42 – Malmusi F. Giulio. Roma 1716. n. 1. cc. I, 1, I
43 – Monti Canonico Pietro. Roma 1743. n. 1. cc. I, 1, I

FILZA SETTANTESIMA Nova – 71 –

1 – Marmi Antonio Francesco. Firenze 1703-36. n. 283. cc. A 221, B 266
2 – Marsella Gaetano. Isola di Sora 1733-34. n. 8. cc. I, 9, I+5bis+6bis+7bis
3 – Marsigli Monsignor Antonio. Bologna, Roma 1694-702. n. 61. cc. I, 89, I
4 – Marsigli Luigi. Bologna 1712-28. n. 4. cc. I, 7, I
5 – Martel. Parma 1717. n. 1. cc. I, 2, I
6 – Martelli Pier Jacopo. Bologna 1694-1726. n. 61. cc. I, 96, I
7 – Martello Carlo. Bologna 1723-27. n. 3. cc. I, 5, I
8 – Martinelli Giuseppe. Ferrara 1708-25. n. 64. cc. I, 99, I
9 – Martinenghi Jacopo. Piacenza, Venezia 1725-39. n. 13. cc. I, 27, I
10 – Martini abbate Cirillo. Firenze 1746. n. 1. cc. I, 2, I
11 – Martini Giovanni Battista. Bologna 1744. n. 1. cc. I, 1, I
12 – Martini Canonico Don Luigi. Ferrara n. 1. cc. I, 2, I
13 – Martino (S) Ardisone. Torino 1739. n. 1. cc. I, 1, I
14 – Martinoni D. Licinio. Venezia 1716-23. n. 6. cc. I, 7, I
15 – Mazzochini Pietro Paolo. Soliera 1717. n. 1. cc. I, 1, I
16 – Massa dell' Orco Ottavio. Ancona 1722-23. n. 2. cc. I, 2, I
17 – Massoni Giovanni Giuseppe. Milano, Cremona 1701-04. n. 6. cc. I, 10, I
18 – Mattei Giuseppe. Livorno 1743. n. 3. cc. I, 5, I
19 – Mattei Fr. Matteo. Torino 1737-94. n. 5. cc. I, 6, I
20 – Mattioli Pietro. Udine 1744. n. 1. cc. I, 1, I
21 – Mazzaferrata Giovanni Battista. Ferrara 1720-22. n. 2. cc. I, 2, I
22 Mazzari P. Gioacchino. Modena 1709. n. 1. cc. I, 1, I
23 – Mazzocchi Alessio Simmaco. Napoli 1728-47. n. 8. cc. I, 12, I
24 – Mazzocchi Filippo. Napoli 1747. n. 1. cc. I, 1, I
25 – Mazzoleni Giulio Cesare. Ferrara 1722. n. 1. cc. I, 2, I
26 – Mazzoleni D. Alberto. Padova, Brescia 1730-32. n. 3. cc. I, 3, I
27 – Mazzoleni Angelo. Bergamo 1743. n. 1. cc. I, 2, I

71.28 - 72.8

28 – Martelli Nicolò. n. 1. cc. I, 1, I
29 – Mazzarelli Consigliere Annibale. Ferrara 1729. n. 1. cc. I, 1, I
30 – Mazzoleni de Alcozer conte Benedetto. Lucca 1721. n. 1. cc. I, 2, I
31 – Mazzoleni D. Giuseppe Maria. Modena 1719. n. 1. cc. I, 1, I
* 32 – Mazzoni Bernardo. Cremona 1716-36. n. 8. v. p. 2. scritto – e MAZZONI Antonio Maria
33 – Mazzoni abbate Giovanni Battista. Napoli 1737. n. 1. cc. I, 2, I
34 – Mazzucchelli Giovanni Maria. Brescia, Venezia 1737-48. n. 12. cc. I, 17, I
35 – Mazzucchelli Carlo. Milano 1722. n. 1. cc. I, 2, I
36 – Medici Paolo. Firenze 1736. n. 2. cc. I, 2, I
37 – Medolago Dottor Ambrogio. n. 1. cc. I, 1, I
38 – Mehus Lorenzo. Firenze 1740. n. 1. cc. I, 1, I
39 – Mei Cosimo. Benevento 1748. n. 1. cc. I, 2, I
40 – Melani abbate Gaetano. Messina, Roma, Ferrara 1743-49. n. 9. cc. I, 9, I+3bis [Venezia
41 – Meldola (Da) F. Francesco. Cremona 1694. n. 1. 2 (non cat.) cc. I, 2, I
42 – Mellini D. Salvatore. Reggio 1719-23. n. 19. cc. I, 24, I
43 – Melloni Matteo. Carpi 1713-47. n. 14. 1728-1748 cc. I, 15, I MELONI
44 – Melzi conte Francesco. Milano 1738. n. 1. cc. I, 1, I
45 – Memmo. Modena. n. 1. cc. I, 1, I
46 – Memmo Andrea (Pietro.) Venezia 1744-49. n. 3. cc. I, 6, I (?)
47 – Mendel. Alyonce 1701. n. 1. vedi pag. 358, 85.20
48 Mascardi Canonico. Sarzana 1713. n. 1. vedi pag. 323, =70.40

FILZA SETTANTESIMA seconda – 72 –

1 – Meniconi Filippo. Perugia 1722-23. n. 7. cc. I, 12, I
2 – Mengotti Carlo. Coira 1749. n. 1. cc. I, 2, I
3 – Menocchio Ercole. Pavia 1719. n. 2. cc. I, 3, I
4 – Merati Gaetano. Roma 1722-40. n. 11. cc. I, 16, I
5 – Merati D. Giuseppe. Venezia 1747. n. 1. cc. I, 2, I
6 – Merea Giovan Battista. Genova 1718-25. n. 12. cc. I, 13, I
7 – Merolo D. Giovanni Paolo. Ferrara 1724. n. 1. cc. I, 1, I
8 – Mezzadri Natale. Parma 1734. n. 1. cc. I, 1, I

* Mazzoni Antonio Maria 71/32 A cc. I, 4, I
Mazzoni Bernardo 71/32 B cc. I, 20, I

72.9 - 72.40

9 - Miani Antonio. 1736. n. 1. cc. I, 1, I
10 - Mezzabarba Giovanni Antonio. Torino, Parigi, Milano 1699-1705. n. 26. cc. I, 40, I
11 - Michele (di S.) Girolamo. Benevento 1741-45. n. 4. cc. I, 8, I
12 - Migliavacca D. Celso. Bologna, Milano 1718-28. n. 14. cc. I, 18, I
controllato 13 - Milani Matteo. Carpi 1726-42. n. 2. cc. I, 6, I
14 - Milante Iola Pio Tommaso. Napoli 1742. n. 2. cc. I, 3, I
15 - Minghelli Antonio. Sassuolo 1702-07. n. 6. cc. I, 7, I
16 - Minghelli Domenico Girolamo. Brugneto 1724. n. 1. cc. I, 1, I
controllato 17 - Minghelli Gioseffo. Cerreto, Roma 1716-39. n. 7. cc. I, 10, I
18 - Mirandola (da) Ignazio. Mirandola 1746. n. 1. cc. I, 1, I
19 - Minio D. Giacomo. Venezia 1737. n. 1. cc. I, 1, I
20 - Mocenigo Conte Eustachio. Venezia 1716. n. 6. cc. I, 8, I
21 - Modena (da) Adeodato. Soliera 1720. n. 1. cc. I, 1, I
22 - Madena (da) Giovan Battista. Firenzuola 1743. n. 2. cc. I, 2, I
23 - Modena (da) Mauro. Mantova 1745. n. 1. cc. I, 1, I
24 - Moggi Paolo. Vienna, Lisbona 1726-35. n. 9. cc. I, 16, I
25 - Molin Giovanni. Venezia 1735. n. 2. cc. I, 3, I
26 - Monari Francesco Innocenzo. Spilamberto 1716. n. 1. cc. I, 1, I
27 - Monastra Leonardo. Roma 1736. n. 1. cc. I, 1, I
28 - Moneta Benedetto. Firenze 1739. n. 5. cc. I, 9, I
controllato 29 - Mongitore D. Antonino. Palermo 1721-41. n. ~~12~~ 13. cc. I, 15, I
30 - Moniglia Vincenzo. Tivoli 1723. n. 1. cc. I, 1, I
31 - Monleone Giovanni Pietro. Genova, Lucca 1744-46. n. 6. cc. I, 10, I
32 - Montaggioli D. Cassiodoro. Montecassino 1723-43. n. 41. cc. I, 43, I
33 - Montani Filippo. Sinigallia 1713-49. n. 4. cc. I, 5, I
controllato 34 - Montaperto Duca Antonino. Palermo 1735-41. n. 11. cc. I, 16, I
35 - Montecchio (da) Francesco Giovanni. Novellara 1733. n. 1. cc. I, 1, I
controllato 36 - Monte Mellini Nicolò. Perugia 1701-17. n. 23. cc. I, 33, I
37 - Monsignani Fabbio Antonio. Forlì 1730. n. 3. cc. I, 4, I
38 - Montevecchio (da) Pompeo. Fano 1714. n. 1. cc. I, 1, I
39 - Montefani Caprara Lodovico Antonio. Bologna 1741-47. n. 7. cc. I, 8, I
40 - Monti Cardinale Filippo. Roma 1703-46. n. 15. cc. I, 18, I

72.41 - 72.70

41 - Monte (del) Canonico Lodovico. Modena 1716. n. 1. cc. I, 1, I
42 - Monti Paolo. Parma 1701-04. n. 21. cc. I, 24, I
43 - Monti Stefano. Venezia 1744-45. n. 3. cc. I, 5, I
44 - Montin Innocenzo. Venezia 1738. n. 1. cc. I, 1, I
45 - Monticelli Nestore. Crema 1740-41. n. 8. cc. I, 11, I
46 - Montorsi Domenico. Pavia 1715-26. n. 3. cc. I, 3, I
47 - Moreali o Monati Giovanni Battista. Reggio 1739. n. 1. cc. I, 2, I
48 - Morone Andrea. Roma 1741. n. 1. cc. I, 1, I
49 - Moreno Lodovico. Rimini 1704. n. 1. cc. I, 1, I
50 - Moretti Canonico Pietro. Roma 1741-42. n. 4. cc. I, 4, I
51 - Morgagni Giovan Battista. Padova 1729-30. n. 3. cc. I, 4, I
52 - Moro Matteo. Venezia 1729. n. 3. cc. I, 4, I
53 - Morosini Giovanni Francesco. Venezia 1718-23. n. 2. cc. I, 2, I
54 - Morra Giuseppe Amedeo. Roma 1729. n. 1. cc. I, 1, I
55 - Mosca Giuseppe. Monte Cassino 1731-49. n. 18. cc. I, 22, I
56 - Mossi Francesco. Casale 1718. n. 1. cc. I, 1, I
57 - Mozzi (di) Marc' Antonio. Firenze 1709-31. n. 4. cc. I, 8, I
58 - Muglioni Orazio. Firenze. S. Sepolcro 1722-29. n 3. cc. I, 4, I
controll. 59 - Muratori Francesco Antonio. Vignola 1695-97. n. 8. cc. I, 18, I + 59 bis cc I, 1
60 - Muratori Caterina. Corticella 1700-05. n. 3. cc. I, 5, I + 2 bis
controllato 61 - Muratori Tomaso. Vignola 1689. n. 1. cc. I, 1, I
62 - Muratori Giovanni Battista. Milano. Nizza 1736-48. n. 7. cc. I, 9, I
63 - Muratori Giuseppe Maria. Milano 1735. n. 1. cc. I, 1, I
Muratori Pignotti Costanza. Guastalla 1744. n. 1. V. pag. 351.
controllato 65 - Muratori Ignazio Luigi. Rivaltella, Vignola 1716-29. n. 6. cc. I, 10, I
controllato 66 - Muselli Giovanni Francesco. Verona 1724-49. n. 109. cc. I, 120, I + 26 bis
67 - Muti Antonio. Modena, 1716. n. 2. cc. I, 4, I
controll. 68 - Mutio Nicolò Domenico. Genova 1725-31. n. 8. cc. I, 12, I

N

69 - Nanni Pietro Paolo. Bologna 1703-13. n. 2. cc. I, 3, I
controll. 70 - Napoli (di) Campobello. Palermo 1741-43. n. 14. cc. I, 19, I

72. 71 - 73. 4

71 – Natoli Principe Giovanni. Messina 1746. n. 1. cc. I, 1, I
72 – Nobili Andrea. Vignola 1718. n. 1. cc. I 2, I
73 – Napoli Gianelli Pietro. Palermo 1740-49. n. 57. – 55 cc. I, 67, I
74 – Naranzi D. Ambrogio. Ferrara 1721-28. n. 29. cc. I, 54, I (carta mutila)
75 – Natalucci Durestante. Trevi 1745. n. 2. cc. I, 4, I
76 – Natta Frate Virginio. Torino 1740. n. 1. cc. I, 1, I
77 – Negri Antonio. Parma 1732-33. n. 4. cc. I, 5, I (carta mutila)
78 – Negri Guido. Cremona 1716. n. 1. cc. I, 1, I
79 – Negrisoli Francesco. Ferrara 1710-24. n. 5. cc. I, 5, I
80 – Negrisoli Giulio Cesare. Mantova 1735-37. n. 2. cc. I, 5, I
81 – Nencì D. Smeraldo. Badia, Firenze 1731-44. n. 5. cc. I, 10, I
82 – Neri Lorenzo Gesuita. Piacenza, Bologna, 1720-32. n. 8. cc. I, 10, I
83 – Neri (di S. Filippo) Vincenzo. Correggio 1725-26. n. 7. cc. I, 8, I
84 – Neri D. Romualdo. Faenza 1699. n. 1. cc. I, 1, I
85 – Nerino D. Felice. Roma 1735-36. n. 2. cc. I, 4, I
NICCOLI 86 – Nicoli Francesco. Piacenza, Napoli 1721-36. n. 5. cc. I, 5, I (carta mutila)
87 – Nobili (de') Giovanni Antonio. Spezia 1720-40. n. 34. cc. I, 56, I + 6 bis
88 – Nocetti Conte Francesco. Roma 1749. n. 7. cc. I, 9, I
89 – Noris (de') Cardinale Enrico. Roma 1698-1701. n. 3. cc. I, 4, I (c. mutila)
90 – Napoli (di) abbate Mariano. Palermo 1732-33. n. 2. cc. I, 2, I
91 – Neri Ippolito. Empoli 1704. n. 1. cc. I, 2, I
92 – Narducci Carlo. S. Daniele 1739. n. 1. cc. I, 1, I
93 – Nicolò del Nome di Maria Rettore delle scuole Pie. Fanano cc. I, 1, I
1708. n. 1.

FILZA OTTANTESIMAQUINTA. 73 –

O

1 — Obizzi (degli) Tommaso. Ferrara 1741. n. 1. cc. I, 1, I
2 — Occhi Simone. Venezia 1740-42. n. 3. cc. I, 3, I
3 — Oliva Giovanni. Treviso, Roma 1717-22. n. 22. cc. I, 31, I (carta mutila)
4 — Olivanti Domenico. Bologna 1736. n. 1. cc. I, 1, I (carta mutila)

73. 5 – 74. 10

5 – Olivazzi Bartolomeo. Milano. Roma 1723-39. n. 14. cc. I, 19, I (carta mutila)
6 – Olivazzi Giorgio. Milano, Roma 1710-26. n. 12. cc. I, 16, I
7 – Olivazzi Paolo Emilio. Milano 1744. n. 1. cc. I, 1, I
8 – Olivieri Antonio. Rimini 1724. n. 1. cc. I, 1, I
9 – Olivieri Annibale degli Abati. Pesaro 1738-41. n. 3. cc. I, 3, I
10 – Opitergino Altiero Giovanni? Trento 1743. n. 1. cc. I, 1, I
11 – Orlandi Pellegrino. Bologna 1703-24. n. 2. cc. I, 2, I
12 – Ormea (d') Marchese. Reggio, Torino 1734-44. n. 4. cc. I, 5, I
13 – Ormea (d') Ferrero. Torino 1745. n. 1. cc. I, 1, I
14 – Oria (d') Giovanni Francesco. Pisa, Lucca 1749-50. n. 27. cc. I, 43, I
15 – Orsi Guido. Bologna 1731-46. n. 6. cc. I, 6, I
16 – Ottieri Francesco. Roma 1729-33. n. 19. cc. I, 42, I
LOTTARIO 17 – Ottieri Lotario. Roma 1742. n. 3. cc. I, 5, I
18 – Orsi F. Giuseppe. Roma 1742. n. 1. cc. I, 1, I
* 19 – Orsi Marchese Giuseppe. Bologna, Modena, Villanova 1694-
1733. n. 596.
OTTHOBONI 20 – Ottobuoni Cardinale. Roma 1706-21. n. 4. cc. I, 5, I (carta mutila)
21 – O. D. S. Pier. 1738. n. 1. cc. 2

FILZA OTTANTESIMASESTA. 74 –

P

1 – Pace (de') D. Filippo. Cava 1732, n. 1. cc. I, 1, I
Control 2 – Pacchioni Antonio. Roma 1715-21. n. 4. cc. I, 6, I
3 – Pacciani Ignazio. Modena 1706. n. 1. cc. I, 1, I
PACHIN 4 – Pacini Antonio. Camerino 1744-48. n. 4. cc. I, 4, I
5 – Pacchin Giovanni Antonio. Palma 1723. n. 2. cc. I, 4, I
cc I, 43 I 6 – Pagliai Francesco. Palma 1732-49. n. 27. + Palermo, e Lefano
7 – Pagliarini Giustiniano. Foligno 1712-38. n. 18. cc. I, 27, I
8 – Pajoli D. Anselmo. Ferrara 1710. n. 1. cc. I, 1, I
9 – Paitoni D. Giacomo. Venezia 1749. n. 1. cc. I, 1, I
10 – Paitoni Giovanni Battista. Venezia 1724-29. n. 3. cc. I, 3, I

42

* 73/19 A cc. I, 158, I
73/19 B cc. I, 155, I
73/19 C cc. I, 274, I
73/19 D cc. I, 272, I (carta mutila)

74.11 - 74.43

11 — Paladini Paterniano. Venezia 1740. n. 1. cc I,1,I
12 — Palesi Giovanni Felice. Palermo 1733. n. 1. cc. I,1,I
13 — Pallavicino Alessandro. Parma 1718, n. 1. cc. I,1,I
14 — Pallavicino Giovanni Lucca. Genova 1721-26. n. 9. cc. I,9,I (carta unica)
15 — Pallavicino Stefano. Roma, Venezia 1737-41. n. 8. cc. I,10,I
16 — Palma Benedetto. Reggio 1721. n. 1. cc. I,1,I
17 — Palma Lodovico. Urbino 1729-32. n. 3. cc. I,3,I
18 — Panagia Giovanni Battista. Vienna 1728. n. 1. cc. I,1,I
19 — Pancidoni Giovanni Michele. Bologna 1730. n. 2. cc. I,2,I (controllato)
20 — Pancrazi D. Giuseppe. Firenze 1739. n. 2. cc. I,4,I
21 — Panizzi Giuseppe. Spezzano, Montecchio 1716-21. n. 5. cc. I,6,I
22 — Panini Ferdinando. Guastalla 1710. n. 1. cc. I,1,I
23 — Ponti Andrea. Castelfranco 1737. n. 2. cc. I,2,I
24 — Pantò Agostino. Palermo 1722-29. n. 9. cc. I,22,I
25 — Pantò Antonino. Palermo 1730-41. n. 12. cc. I,18,I
26 — Paoli Pietro Antonio. Lucca 1749. n. 1. cc. I,2,I
27 — Paoli Sebastiano. Napoli, Torino 1713-47. n. 71. cc. I,95,I
28 — Paolucci Pellegrino. Sillano 1717-19. n. 5. cc. I,6,I
29 — Papadopoli Nicolò. Padova 1730. n. 1. cc. I,1,I
30 — Papotti Francesco. Modena, Bologna 1721-36. n. 3. cc. I,3,I
31 — Paradisi Agostino. Reggio 1714. n. 1. cc. I,1,I
32 — Parasacci Pompeo. Firenze 1741. n. 2. cc. I,4,I (PARASACHI)
33 — Paraspolo Eustachio, Palermo 1742. n. 1. cc. I,1,I
34 — Parenti Luigi. Siena 1737. n. 1. cc. I,1,I
35 — Parenti Paolo. Bologna 1742. n. 1. cc. I,1,I
36 — Pariati Pietro. Vienna, Praga 1723. n. 4. cc. I,6,I
37 — Parino Gennaro. Napoli 1724. n. 3. cc. I,4,I
38 — Parisi. Napoli 1732. n. 1. cc. I,1,I
39 — Parisotti Giovanni Battista. Castelfranco 1732. n. 1. cc. I,1,I
40 — Parma (da) Giovanni. Parma 1718. n. 1. cc. I,1,I
41 — Parma D. Isidoro. Parma 1735-36. n. 2. cc. I,3,I
42 — Parma D. Orazio. Venezia 1747. n. 2. cc. I,2,I
43 — Parma Romualdo. Piacenza 1719. n. 1. cc. I,2,I

74.44 - 74.76

44 — Parone Giovanni Battista. Trento 1743. n. 2. cc. I,2,I (PARRONE)
45 — Pascali Fulgenzio. Barletta 1731-34. n. 3. cc. I,5,I
46 — Pasquali Domenico. Venezia 1737-38. n. 9. cc. I,19,I
47 — Pasquali Giovanni Battista, Libraio. Venezia 1738-50. n. 18. cc. I,23,I
48 — Pasquini F. Virginio. Bologna 1736-40. n. 2. cc. I,2,I
49 — Passini Federico. Bologna 1722-23. n. 2. cc. I,2,I
50 — Passini Geminiano. Tismane? 1749. n. 1. cc. I,2,I
51 — Passavolante D. Antonio. Palermo 1741. n. 1. cc. I,1,I
52 — Passionei Cardinale. Roma 1702-40. n. 61. cc. I,85,I
53 — Pastorini Giovanni Battista. Genova 1699-1715. n. 15. cc. I,20,I
54 — Paternò Bonajuto Giacinto. Catania 1748-49. n. 6. cc. I,11,I
55 — Pattarini ~~Giovanni~~ Antonio. Longone 1738. n. 1. cc. I,2,I (GIUSEPPE?)
56 — Paolucci Cardinale. Vienna 1735. n. 1. cc. I,1,I (PAULUCCI)
57 — Pecce Alessandro. Parma 1718. n. 1. cc. I,1,I
58 — Pecci Bernardino. Siena 1700. n. 1. cc. I,2,I
59 — Pedroni Guglielmo. Roveredo 1739. n. 1. 2 — cc. I,3,I
60 — Pedrusi Paolo. Parma 1698-1714. n. 14. cc. I,14,I
61 — Pegolotti Alessandro. Guastalla 1701-33. n. 42. cc. I,61,I
62 — Pegoletti Gabriele. Reggio 1720, n. 1. cc. I,1,I (PEGOLOTTI?)
63 — Pellegrini Giuseppe. Roma 1721-31. n. 7. cc. I,13,I
64 — Pepoli Antonio. Bologna 1716-25. n. 3. cc. I,4,I
65 — Pepoli Paolo. Bologna 1727-35, n. 2. cc. I,2,I
66 — Perella Carlo. Milano 1702-05. n. 17. cc. I,30,I (carta unica)
67 — Perella Giovanni Battista. Milano 1699. n. 3. cc. I,6,I
68 — Peroni Giulio. Parma 1737. n. 2. cc. I,2,I
69 — Persenda Giovanni Antonio. Torre 1736-41. n. 14. cc. I,26,I
70 — Pertusio Francesco M. Napoli 1740-44. n. 4. cc. I,8,I
71 — Peruzzi Simone. Firenze 1745-49. n. 3. cc. I,3,I
72 — Pessagni Giuseppe. Genova 1740. n. 1. cc. I,1,I
73 — Petracchi D. Celestino. Bologna 1744-48. n. 5. cc. I,5,I
74 — Petrazzani D. Girolamo. Mantova 1732-33. n. 4. cc. I,5,I
75 — Petroni Prospero. Roma 1740. n. 1. cc. I,1,I
76 — Petroni Riccardo. Fermo 1716. n. 1. cc. I,1,I

77 — Pezzana Nicolò. Venezia 1722-43. n. 2. cc. I, 2, I
78 — Pezzi Carlo Bernardo. Milano 1700-01. n. 7. cc. I, 8, I
79 — Pezzi Pier Francesco. Bologna 1748. n. 1. cc. 1
80 — Piacenti Guid' Antonio. Bologna 1743. n. 2. cc. I, 2, I
81 — Piani Emmanuele. Imola 1749-50. n. 2. cc. I, 3, I
82 — Piantanida Antonio. Milano 1701. n. 2. cc. I, 2, I
83 — Piazza Carlo. Roma 1695. n. 1. cc. I, 2, I
84 — Piazza Vincenzo. Parma 1744. n. 4. cc. I, 4, I
85 — Piccioli Benedetto. Bologna 1704-34. n. 14. cc. I, 15, I
86 — Piccioli Casimiro. Aquila 1735. n. 2. cc. I, 2, I
87 — Piccioni Giuseppe. Reggio 1747. n. 1. cc. I, 1, I
88 — Picchi Giuseppe. Mantova 1732-39. n. 4. cc. I, 5, I
89 — Piella Lorenzo. Bologna 1731. n. 2. cc. I, 2, I
90 — Pieragostini Camillo. Camerino 1748. n. 1. cc. I, 1, I
91 — Pierelli Giovanni. Trassilico 1691. n. 2. cc. I, 4, I (carta mutila)
92 — Pigatti Giovanni Maria. Bologna 1740. n. 1. v. p. 2, scritto cc. I, 3, I
93 — Pinali Giovanni. S. Zenone 1716-25. n. 4. cc. I, 7, I
94 — Pinati Pietro. Brescia 1697. n. 1. cc. I, 1, I
95 — Pinchio Pietro Paolo. 1746. n. 1. cc. I, 2, I
96 — Pinzi Giuseppe. Ravenna 1746-48. n. 3. cc. I, 4, I
97 — Pio di Savoia Luigi. Vienna 1723-37. n. 9. cc. I, 10, I
98 — Pitteri Francesco. Venezia 1741-47. n. 3. cc. I, 3, I
99 — Pisani Alvise. Venezia 1706. n. 1. cc. I, 2, I
100 — Pisani Almorò. Venezia 1735. n. 1. cc. I, 2, I
101 — Pirosi Giacomo. Mantova 1724-29. n. 2. cc. I, 2, I
102 — Piovene Pietro. Parma 1727-29. n. 2. cc. I, 2, I
103 — Pio Rodolfo. 1716. n. 2. cc. I, 2, I
104 — Pivati Adamo. Padova 1716-47 n. 94. cc. I, 133, I (carta mutila)

FILZA SETTANTESIMAQUINTA 75

1 — Pivati Giovanni Francesco. Venezia 1744-46. n. 2. cc. I, 4, I
2 — Platina F. Giuseppe Maria. Bologna 1716-24. n. 5. cc. I, 6, I

3 — Pizzi Girolamo. Bologna 1736. n. 1. cc. I, 1, I
4 — Plessi Giovan Battista. Firenze 1744. n. 1. cc. I, 2, I
5 — Poggesi Alessandro. Pisa 1713-38. n. 15. cc. I, 21, I
6 — Poggi Camillo. Ferrara 1749. n. 1. cc. I, 1, I
7 — Polani Giovanni. Padova 1729-36. n. 15. cc. I, 18, I
8 — Poletti Andrea. Venezia 1742. n. 1. cc. I, 1, I
9 — Politti Giuseppe. Piacenza 1734. n. 1. cc. I, 1, I
10 — Polidori Pietro. Roma 1723-40, n. 17. cc. I, 25, I
11 — Pomi Zanobi. Firenze 1743-49. n. 24. + 2 = 26. (già in Filza 75 f. 11) cc. I, 39, I (carta mutila)
12 — Pompeati prete Bernardo. Trento 1745-48. n. 4. cc. I, 6, I
13 — Ponsampieri Lamberto. Lucca 1718-48. n. 22. cc. I, 29, I + 20 bis (carta mutila)
14 — Ponte Giuseppe. Asti 1740. n. 1. cc. I, 2, I
15 — Ponta Francesco Maria. Reggio 1720. n. 2. cc. I, 2, I
16 — Ponticelli Frediani Paolo. Osimo 1731-33. n. 5. cc. I, 10, I (carta mutila)
17 — Ponticelli Silvestro. Sassi di Garfagnana 1732-34. n. 3. cc. I, 4, I
18 — Ponziani Girolamo. Modena 1719. n. 1. cc. I, 1, I
19 — Porcía (Conte Giovan Artico). Porcía 1720-39. n. 45. cc. I, 59, I
20 — Porrata Giovanni Tommaso. Genova 1742. n. 1. cc. I, 1, I
21 — Porri Giulio Cesare. Cremona 1695-32. n. 22 cc. I, 32, I
22 — Porta Giovanni. Urbino 1712. n. 1. cc. I, 2, I
23 — Porta Giovanni Battista. Milano 1716. n. 1. cc. I, 1, I
24 — Pozzetti F. Angelo Filippo. Perugia 1743. n. 3. cc. I, 4, I
25 — Pozzi Perego D. Francesco. Milano 1741-47. n. 8. cc. I, 8, I (carta mutila)
26 — Pozzobonello G. Cardinale. Roma, Milano 1743-45. n. 3. cc. I, 3, I
27 — Pravi D. Pellegrino. S. Pietro, Modena 1729. n. 1. cc. I, 1, I
28 — Prescimoni Giuseppe. Palermo 1729-31. n. 4. cc. I, 10, I
29 — Prosperi F. Antonio. Gubbio 1749. n. 1. cc. I, 1, I
30 — Prospero F. Giovanni. Roma 1730-39. n. 7. cc. I, 8, I
31 — Puccetti Silvestro. Roma 1745. n. 1. cc. I, 1, I
32 — Pucci Pietro Antonio. Cingoli, S. Severino 1745-49. n. 2. cc. I, 2, I
33 — Puoti Giuseppe. Bologna, Roma 1736-42. n. 8. cc. I, 12, I
34 — Pusterla Andrea. Abbiategrasso 1695-98. n. 3. cc. I, 4, I
35 — Petasi Ademolo. Vienna, Bucari 1722-23. n. 2. cc. I, 2, I

75.36 - 75.62

36 – Pertusati Carlo. Milano 1725. n. 1. cc. I, 1, I
37 – Peretta Ignazio. Ferrara, Milano 1700-23. n. 2. cc. I, 2, I
38 – Pennisi Marc' Antonio. Palermo 1742. n. 1. cc. I, 1, I
controllato 39 – Puricelli Francesco. Milano 1698-1730. n. 168. cc. I, 285, I
40 – Piantanida Francesco Maria. Milano 1698. n. 1. cc. I, 1, I
41 – Protetto Principe dell' Accademia di Torino 1717. n. 1. cc. I, 1, I –
42 – Peretti Giovanni Battista. Milano 1701. n. 1. cc. I, 2, I
43 – Pauluzzi F. Cardinale. Roma 1709. n. 1. cc. I, 2, I

Q

44 – Quadrio F. Angelo. Milano 1700. n. 1. cc. I, 2, I
45 – Quadrio Gesuita Francesco. Bologna, Milano 1739-43. n. 3. cc. I, 5, I
46 – Quintii Camillo Gesuita. Napoli 1731. n. 1. cc. I, 1, I
47 – Quaglino F. Pietro. Torino 1731. n. 1. cc. I, 1, I
48 – Quirini Angelo M. Cardinale. Roma 1709-50. n. 113. cc. 166

R

controllato 49 – Rad Filippo Alberto. Venezia 1701. n. 4. cc. I, 4, I
RAFAELLI C. 50 – Raffaelli Francesco Maria. Cingoli 1746. n. 1. cc. I, 1, I
51 – Ragazzi Bernardino. Bologna 1727. n. 1. cc. I, 1, I
52 – Raggi Angelo M. Castelnovo Garfagnana 1729. n. 1. cc. I, 1, I
controllata 53 – Ramazzini Giovanni Giuseppe. Roma, Brün 1729-49. n. 100. cc. I, 195, I + 9 bis
controllato 54 – Ramazzini Bernardino. Modena, Padova 1695-1714. n. 10. cc. I, 12, I
55 – Ramazzini Antonio Gesuita. Forlì, Modena 1723-35. n. 6. cc. I, 7, I
controllato 56 – Ramanzini Dionisio. Verona 1738. n. 1. cc. I, 2, I
57 – Randini D. Agostino. Reggio, Brescia 1722-24. n. 6. cc. I, 7, I
58 – Rangone Bonifazio. Mantova 1745. n. 1. cc. I, 1, I
controllato 59 – Rangone Lodovico. Venezia, Napoli 1715-49. n. 5. cc. I, 6, I
60 – Rangoné Luigi. Parma 1698. n. 1. cc. I, 1, I
61 – Rangone Giovanni Maria. Venezia 1743-44. n. 5. cc. I, 5, I
62 – Rangoné Salvatore. Bologna 1719-29. n. 8. cc. I, 10, I

75.63 - 76.27

63 – Rangoné Taddeo. Modena 1695-1740 n. 3. cc. I, 3, I
64 – Rangone G. N. Parigi 1720-28. n. 7.

FILZA SETTANTESIMA ~~ottava~~ – 76 –

c. 1 — Ranuccini Stefano. Modena 1721. n. 1. cc. I, 1, I
c. 2 — Ranuzzi Francesco Girolamo. Modena 1700-33. n. 5. cc. I, 8, I
c. 3 — Rapolla Francesco. Napoli 1745. n. 1. cc. I, 2, I
c. 4 — Rastelli Francesco. Festi 1729. n. 1. cc. I, 1, I
controllato 5 – Rastelli Pier Antonio. Festà 1701-61. n. 3. cc. I, 5, I
controllato 6 – Rattasi Pier Antonio. Milano 1701. n. 1. cc. I, 2, I
c. 7 — Ravali Giovanni Francesco. Ferrara 1749. n. 2. cc. I, 2, I
c. 8 — Ravali Girolamo. Ferrara 1735. n. 2. cc. I, 2, I
c. 9 — Ravasino Tommaso. Parma 1706-10. n. 4. cc. I, 5, I
c. 10 — Ravignani Giovanni Battista. Faenza 1695. n. 1. cc. I, 1, I
GASPARO 11 – Ravizza (de) Giovanni. Milano 1709. n. 4. cc. I, 7, I C.
c. 12 – Ravotto F. Giovanni. Reggio 1717-20. n. 7. cc. I, 7, I
c. 13 – Realini F. Giuseppe. Roma 1746. n. 1. cc. I, 2, I
c. 14 – Recanati Giovanni Battista. Venezia 1715-30. n. 16. cc. I, 16, I
c. 15 – Recurti Giovanni Battista. Venezia 1724. n. 2. cc. I, 3, I
c. 16 – Redi Gregorio. Arezzo 1729. n. 1. cc. I, 2, I
c. 17 – Redi D. Innocenzo. Firenze 1748. n. 1. cc. I, 1, I
c. 18 – Redi D. Paolo. Arezzo 1735. n. 1. cc. I, 1, I
c. 19 – Regali Matteo. Lucca 1709-18 n. 5. cc. I, 7, I
c. 20 – Ridolfi Francesco. Valsugana. Tirolo 1744. n. 1. cc. I, 2, I
controll. 21 – Regallini Marziale. Venezia 1743-44. n. 3. cc. I, 4, I
c. 22 – Reggiani Bernardo. Bologna 1694. n. 1. cc. I, 2, I
c. 23 — Regnii Direttore delle Poste. Genova 1743. n. 2. cc. I, 2, I
controll. 24 – Regoloti Domenico. Torino 1728-33. n. 5. cc. I, 8, I
controllo 25 – Resuttano (Pr. di) Palermo 1732. n. 1. cc. I, 1, I
c. 26 – Reta Giovanni Battista Gesuita. Torino 1743. n. 1. cc. I, 1, I
c. 27 – Retz Francesco Generale dei Gesuiti. Roma 1743-49. n. 5. cc. I, 5, I

76.28 - 76.59

C. 28 – Revillas Diego. Roma 1735-40. n. 5. cc. I, 11, I (carte mutile)
controllato 29 – Rho Paolo Maria. Milano 1701. n. 5. cc. I, 5, I
controllato 30 – Raffadali (Pr. di) Palermo 1736. n. 2. cc. I, 2, I
controllato 31 – Riccardi Alessandro. Vienna, Portici 1715-25. n. 2. cc. I, 3, I
C. 32 – Riccardi Spirito Giuseppe. Torino 1724-26. n. 3. cc. I, 6, I
controllato 33 – Ricasoli Cesare. Firenze, Roma 1724-26. n. 7. cc. I, 8, I
C. 34 – Ricci Angelo Maria. Firenze 1732-41. n. 13. cc. I, 17, I
controllato 35 – Ricci Monsignor Ferdinando. Genova 1738. n. 1. cc. I, 1, I
C. 36 – Ricci Pietro. n. 1. cc. I, 1, I
C. 37 – Riccò Giuliano. Roma 1720-21. n. 2. cc. I, 2, I
C. 38 – Riccoboni (detto Lelio). Parigi 1725-48. n. 26. cc. I, 35, I
C. 39 – Richa di Quarsolo. Torino 1720-44. n. 86. cc. I, 134, I + 80 bis
C. 40 – Rizzardi Giovanni. Brescia 1720. n. 1. cc. I, 1, I
C. 41 – Ricchi Giovanni Francesco. Venezia 1737. n. 1. cc. I, 1, I
C. 42 – Ridolfi D. Giuseppe Francesco. Bologna 1746-48. n. 5. cc. I, 5, I
C. 43 – Rigoli (duca di) Napoli 1744. n. 1. cc. I, 2, I
C. 44 – Rinaldi Giuseppe. Padova 1746-48. n. 2. cc. I, 2, I
controllato 45 – Rinaldini Forni Antonio. Campogalliano 1721. n. 1. cc. I, 1, I
C. 46 – Riste (Bisi) Bernardino. Carpi 1744-46. n. 3. cc. I, 3, I
C. 47 – Riva D. Giovanni. Pavia, Como, Bologna 1722-25. n. 10, cc. I, 13, I
controllato 48 – Rivantella Antonio e Ricolvi Paolo. Torino 1743-45. n. 2. cc. I, 3, I
49 – Rizzetti Giovanni. Venezia 1725. n. 1. cc. I, 1, I
* 50 – Riva Giuseppe. Bologna, Roma, Venezia, Londra 1703-37. n. 188, (v. anche F. 82 fasc. 58 Zamboni Gius. Girolamo)
51 – Robilant (conte di). Torino 1729. n. 3. cc. I, 6, I
controllato 52 – Roboredo F. Giulio. Firenze 1728. n. 1. cc. I, 1, I
53 – Rocca Ignazio. Piacenza 1718-24. n. 3. cc. I, 3, I
54 – Roccaforte Bonadie D. Innocenzo. Catania 1729. n. 2. cc. I, 6, I
55 – Rognoni Flavio. Reggio 1719. n. 1. cc. I, 4, I
56 – Rolli Domenico. Roma 1731. n. 1. cc. I, 1, I
57 – Rolli Paolo Antonio. Londra 1716-24. n. 6. cc. I, 11, I
58 – Roma F. Giuseppe. Torino, Cremona 1734-35. n. 3. cc. I, 5, I
59 – Romangilli Antonio. Rivalta 1719. n. 1. cc. I, 2, I

* 76/50 (A) dal 1703 al 1716 cc. I, 131, I
76/50 (B) dal 1717 al 1728 cc. I, 136, I + 11 bis 37 bis; 60 bis
76/50 (c) dal 1729 al 1737 + fasc. anno incerto cc. I, 192, I

76.60 – 77.5

60 – Romeo Bartolomeo Gesuita. Marsala 1733-40. n. 2. cc. I, 3, I
61 – Romeo Michele Gesuita. Trapani 1727-29. n. 5. cc. I, 9, I
62 – Romeo Stefano. Montenero 1729. n. 1. cc. I, 1, I
63 – Romoli Arciprete. Montale 1721. n. 1. cc. I, 1, I
64 – Roncagalli Ercole. Pavia 1740. n. 1. cc. I, 2, I
65 – Roncaglia Costantino. Lucca 1719-20. n. 3. v. p. 3. scritto cc. I, 3, I
66 – Ronconi Vittorio. Bologna 1729-36. n. 2. cc. I, 2, I
67 – Rondelli Geronimo (Geminiano). Bologna 1709. n. 1. cc. I, 1, I
68 – Rondicchi Camillo. Milano 1700-01. n. 3. cc. I, 3, I
69 – Rondinelli F. Arrigo. Bologna 1700-05. n. 4. cc. I, 5, I
RONDONI 70 – Rondini Giovanni. Imola 1719-21. n. 3. cc. I, 4, I
71 – Roni Pellegrino. Osimo 1745-47. n. 2. cc. I, 3, I
72 – Rosignoli P. Gregorio. Milano 1696. n. 1. cc. I, 1, I
controll. 73 – Rossi (de') Antonino. Venezia 1746. n. 1. cc. I, 2, I
74 – Rossi (de') Bonaventura. Sarzana. Genova 1710-28. n. 41. cc. I, 58, I
75 – Rossi Francesco. Genova 1700. n. 1. cc. I, 1, I
76 – Rossi Pellegrino. Modena 1739. n. 2. cc. I, 3, I
77 – Rosa Alessandro. Correggio 1709-19. n. 3. cc. I, 3, I
78 – Rota Andrea Gesuita. Verona, Reggio 1731-33. n. 4. cc. I, 7, I
79 – Rovere abbate Ignazio. Vienna 1737. n. 1. cc. I, 2, I (Siena)
80 – Rognoni Giovanni. Modena 1719. n. 3. cc. I, 6, I
81 – Riccioni D. Giuseppe. Reggio 1746. n. 1. cc. I, 1, I
82 – Rossi Giulio. Sestola 1705-16. n. 2. cc. I, 3, I
83 – Rosignoli Francesco per Argelati. Milano 1743. n. 1. cc. I, 1, I
84 – Rizzardi Giovanni Maria. Brescia 1721. n. 1. cc. I, 1, I

Filza ~~Novantesimasettima~~. 77 –

1 – Rota D. Francesco. Venezia 1749. n. 1. cc. I, 1, I
2 – Rotari Sebastiano. Verona 1721-40. n. 6. cc. I, 9, I
controll 3 – Rotigni Francesco. Brescia 1723. n. 1. v. p. 3. scritto e DE ROTONDIS Pietro (tot. cc. I, 30, I)
4 – Rovida Sebastiano. Novara 1748-49. n. 4. cc. I, 6, I
5 – Rubeis (de') F. Bernardo. Venezia 1736-48. n. 19. cc. I, 21, I

77.6 - 77.34

RUBBINI 6 — Rubini Nicola. 1696-1705. n. 40. cc I, 75, I + 18 bis; 27 bis (carte inutili)
RUBINO 7 — Rubbino Taddeo. Milano, Modena 1720-46. n. 9. cc I, 13, I
RUSLE 8 — Rusle F. Mariano. Roma, Roveredo 1736. n. 2. cc I, 2, I
9 — Ruggieri Canonico. Vercelli 1738. n. 1. cc I, 2, I
10 — Ruggieri Costanttno. Roma 1733. n. 5. cc I, 5, I
11 — Ruggieri (di) Barone. Follo 1748-49. n. 2. cc I, 4, I
12 — Ruosi Francesco. Modena 1695-701. n. 3. cc I, 4, I
controllato 13 — Ruosi Antonio. Bologna 1701. n. 2. cc I, 2, I
RUSCI 14 — Russi Gianquirino. Toscanella 1746. n. 1. cc I, 1, I
RUSPAGIARI 15 — Ruspaggiari Bernardino. Reggio 1728. n. 2. cc I, 3, I

S

16 — Sabbatini Lodovico. Roma, Napoli 1744-49. n. 8. cc I, 11, I
controllato 17 — Sabbioni Giovanni. Cologna 1726. n. 1. cc I, 1, I
SABIONI 18 — Sabbioni Orsini Carlo Nicola. Fermo 1743. n. 1 cc I, 3, I
MELCHIORE 19 — Sacanio Melchiorre. Milano 1700-33. n. 13. cc I, 14, I
20 — Sacco Filippo. Bologna 1739-42. n. 4. cc I, 6, I
21 — Sacrati Amadeo. Ferrara 1715-16. n. 3. cc I, 3, I
SIPIONE 22 — Sacrati Scipione. Ferrara 1728. n. 2. cc I, 2, I
controllato 23 — Salomoni Pietro Maria Gesuita. Roma 1726. n. 1. cc I, 2, I
24 — Salerno Nicolò Maria. Napoli 1733. n. 1. cc I, 1, I
25 — Saltini D. Antonio. Roma 1735-48. n. 47. cc I, 106, I
26 — Salvadori Francesco Marchese, 1738. n. 1. cc I, 2, I
27 — Salvago. Genova 1703-06. n. 2. cc I, 2, I
28 — S. Salvadore (da) Benedetto. Monferrato 1726. n. 2. cc I, 2, I
cc I, 106, I 29 — Salvini Antonio Maria. Firenze 1699-1728. n. 47. V. pag. 3. scritto (DA CFR)
30 — Salvini Salvino. Firenze 1709-16. n. 11. cc I, 13, I
31 — Salvini D. Bernardo Maria. Bologna 1735. n. 4. cc I, 4, I
32 — Sancassani Filippo Protomedico. Comacchio 1733-40. n. 4. cc I, 4, I
33 — Sancassani D. Giovanni. Ferrara 1749. n. 2. cc I, 2, I
controllato 34 — Sancassani Dionisio Andrea. Comacchio, Guastalla, Reggiolo 1703-36 n. 187. cc I, 132, I (6 carte inutili della parte epigrafica) 12/04/2002

controllato * 77/34 A cc I, 132, I (carte inutile)
" " B cc I, 205, I (carte inutile)

78.1 - 78.29

FILZA SETTANTESIMAOTTAVA — 78.

1 — S. Agata Borso. Roma, Modena 1709-49. n. 69. cc 121
2 — Sassi Giuseppe. Milano 1705-79 n. 177. cc. 314 (carte inutile)
3 — Scalabrini Canonico Gio. Ant. Ferrara 1726-49. n. 71. cc I, 151, I + 82 bis
4 — Scotti Antonio. Treviso. Venezia 1723-39. n. 87. cc I, 141, I
5 — Scotti Annibale. Aranquez 1748. n. 1. cc I, 2, I
6 — Samaritani Giuseppe. Comacchio 1722. n. 1. cc I, 1, I
SAMBUCA 7 — Sambuca Antonio. Brescia 1748-81. n. 3. cc I, 4, I
8 — Santo (da Gennaro) Andrea. Roma 1738. n. 1. cc I, 2, I
SANDAINI 9 — Sandonini Fr. Domenico. Firenze 1741. n. 1. cc I, 2, I
10 — Sandi Giuseppe. Padova 1721-30. n. 3. cc I, 4, I
11 — Sandini Antonio. Padova 1741 n. 1. cc I, 1, I
12 — Sandonnini Antonio. Empoli 1740. n. 1. cc I, 1, I
13 — Sanvitali A. G. Cardinale. Roma 1709. n. 1. cc I, 1, I
14 — Sardi D. Giuseppe. Sassuolo 1743. n. 1. cc I, 1, I
15 — Savignano (da) F. Lodovico. Vignola 1700. n. 1. cc I, 2, I
16 — Sansebastiani Alessandro. Verona 1731. n. 1. cc I, 1, I
17 — Santi Girolamo. Piacenza 1720. n. 1. cc I, 1, I
18 — Santinelli Gesuita Stanislao. Venezia 1732-42. n. 5. cc I, 5, I
19 — Santini D. Francesco Maria. Pavia 1726. n. 1. cc I, 2, I (carta inutile)
20 — Sassi Alfonso. Vienna 1739-41. n. 19. cc I, 10, I + 22 bis; 32 bis
21 — Sassonia (Principe) Giovanni Augusto. Cremona, Modena 1732. n. 2. cc I, 2, I
22 — Sassuolo (da) F. Bonaventura. Reggio, Sassuolo 1719-24. n. 6. cc I, 6, I
23 — Savini Scipione. Siena 1700. n. 1. cc I, 1, I
24 — Sauli (da) Canonico Giovanni. Spoleto 1746. n. 1. cc I, 1, I
25 — Sbravati D. Francesco. Parma n. 1. cc I, 1, I
26 — Scarfò D. Giovanni Grisostomo. Venezia 1737-41. n. 18. cc I, 24, I
27 — Scarlatti Gualberto Giovanni. Firenze 1727. n. 1. cc I, 2, I
28 — Scarmagli Gabriele. Roma, Ravenna 1735-48. n. 20. cc I, 22, I
29 — Scamuzzi Fr. Pier Tommaso. Venezia 1736. n. 1. cc I, 2, I

79.30 - 79.17

SCARPULINI 30 — Scarpellini Giacomo. Vignola 1716. n. 2. cc. I, 2, I
31 — Scarselli Flaminio. Roma 1740-47. n. 3. cc. I, 3, I
32 — Scaruffi Prospero. Reggio 1722. n. 1. cc. I, 2, I
33 — Schio (da) Lodovico. Vicenza 1710. n. 2. cc. I, 3, I
34 — Schiavo Biagio. Brescia 1744. n. 1. cc. I, 1, I
SCOCCIACAMPANNA 35 — Scocciacampana Ferdinando. Civitanova 1710-41. n. 2. cc. I, 2, I
36 — Scotti Ferdinando. Piacenza 1743-44. n. 3. cc. I, 3, I
37 Scotti Luigi. Treviso 1740-44. n. 11. cc. I, 13, I
38 — Scotti Ottavio. Treviso 1740. n. 1. cc. I, 1, I
39 — Scotti Vittore. Treviso 1747-48. n. 3. cc. I, 3, I
40 — Semassani D. Andrea. Spoleto 1731. n: 1. cc. I, 1, I
41 — Salvatico A. Padova 1720. n. 1. cc. I, 1, I

Filza Settantesimanona. 79 —

1 — Sebastiani Giuseppe Antonio. Loreto 1732. n. 1. cc. I, 1, I
2 — Secondo Giuseppe Maria. Napoli 1745. n. 1. cc. I, 2, I
SEGHEZZI 3 — Seghizzi Antonio. Venezia 1741. n. 1. cc. I, 1, I
4 — Segneri Iuniore Paolo. Roma, Lucca 1712-13. n. 39. cc. I, 68, I + 17 bis
5 — Segneri Gesuita Gerolamo. Ancona 1713. n. 1. cc. I, 1, I
6 — Sementi D. Giuseppe Girolamo. Milano, Tortona 1695-1705. cc. I, 18, I n. 12.
7 — Semproni Canonico Giovanni Francesco. Urbino 1729-30. n. 2. cc. I, 2, I
8 — Sepolina Giacomo. Ascoli 1744. n. 1. cc. I, 2, I
9 — Seremoni Giovanni Antonio. Pisa 1724. n. 1. cc. I, 1, I
10 — Sergardi Lodovico. n. 1. cc. I, 2, I
11 — Sergio Giovanni Antonio. Napoli 1727. n. 1. cc. I, 1, I
12 — Serio D. Angelo. Palermo 1736-37. n. 2. cc. I, 3, I
13 — Serra D. Romualdo. Cesena, Roma 1739-46. n. 6. cc. I, 6, I
14 — Sforza Luigi. Varano 1749. n. 1. cc. I, 1, I
15 — Sianda D. Giovanni. Torino 1721. n. 1. cc. I, 1, I
16 — Siena Lodovico. Sinigaglia 1735-49. n. 55. cc. I, 72, I
17 — Silva Donato. Milano 1729-18. n. 7. cc. I, 12, I

79.18 - 79.49

18 — Silvestri Camillo. Rovigo 1709-48. n. 5. cc. I, 6, I
19 — Silvestri Carlo. Rovigo, 1719-47. n. 9. cc. I, 11, I
20 — Silvestrini Francesco Eugenio. Anghiari 1727. n. 3. cc. I, 6, I
21 — Simonelli Pietro. Castelnovo di Garfagnana 1726. n. 1. cc. I, 2, I
22 — Simonetta Antonio. Milano 1727-28. n. 2. cc. I, 2, I
23 — Simonetti D. Giovanni Battista. Mantova, Brescia 1725-27. cc. I, 13, I n. 10.
24 — Sinesio abb. Secondo. Parma 1747. n. 1. cc. I, 1, I
25 — Simonetti Raniero. Roma, Napoli 1727-41. n. 4. cc. I, 7, I
SIRONI 26 — ~~Svioni~~ Ippolito. Parma 1727-28. n. 2. cc. I, 4, I
27 — Sisco Andrea. Reggio 1739. n. 1. cc. I, 2, I
28 — Soardi Gabriele. Rimini 1722. n. 3. cc. I, 3, I
29 — Soderini Antonio Francesco. Roma 1733. n. 1. cc. I, 2, I
30 — Soli Proposto Gian Francesco. Modena 1734-48. n. 41. cc. I, 50, I
controllato 31 — Soli Antonio Fortunato. Vignola 1729. n. 5. cc. I, 5, I
32 — Soli Nicolò. Vignola 1710. n. 1. cc. I, 1, I
controllato 33 — Soli Domenico. Vignola 1701-29. n. 9. cc. I, 9, I
34 — Soli Marc' Antonio. Bologna 1701. n. 4. cc. I, 4, I
35 — Soliani Antonio. Brescello 1748. n. 1. cc. I, 1, I
36 — Soliani Bartolomeo. Modena 1698. n. 1. cc. I, 1, I
37 — Sostegni Roberto. Napoli 1725. n. 1. cc. I, 2, I
38 — Spada Francesco Antonio. Vienna 1731. n. 2. cc. I, 4, I
39 — Spallanzani Ippolito. Scandiano 1729. n. 2. cc. I, 2, I
40 — Speranza Giacinto. Roma 1746. n. 3. cc. I, 3, I
41 — Speranza (De') Uldrico..... 1736. n. 1. cc. I, 1, I
42 — Speroni D. Gherardo. Vicenza 1744. n. 2. cc. I, 2, I
43 — Spilamberto (Da) Fran. Giovanni Andrea. Novellara 1714. n. 1. cc. I, 2, I
44 — Spilamberti Francesco. Parigi 1730-33. n. 3. cc. I, 4, I
45 — Spinetti Carlo Domenico. Bologna 1748. n. 1. cc. I, 3, I
46 — Spinola Girolamo. Bologna 1740. n. 1. cc. I, 1, I
47 — Spinola Eliano. Genova 1697. n. 1. cc. I, 2, I
48 — Stabili Oronzio. Milano, Piacenza 1732-47. n. 12. cc. I, 14, I
49 — Squarcialupi Alessandro. Firenze 1739. n. 2. cc. I, 2, I

79.50 - 80.6

50 – Stampa Giuseppe Maria. Milano 1704-30. 26. cc. I, 39, I
51 – Stampiglia Silvio. Roma 1704. n. 1. cc. I, 1, I
52 – Stancari Vittorio. Francesco. Bologna 1705. n. 1. cc. I, 1, I
53 – Stano Emanuele. Messina 1749. n. 2. cc. I, 4, I
54 – Stefani Lucchino Stefano. Sezze 1745. n. 1. cc. I, 1, I
55 – Stoppani Giovanni. Roma 1723. n. 1. cc. I, 2, I
56 – Soria (De'). Pisa 1744-45. n. 3. cc. I, 6, I
57 – Strassoldo conte Pietro. Gorizia 1750. n. 1. cc. I, 2, I
58 – Stratico Antonio. Padova 1733. n. 1. cc. I, 1, I
59 – Strozzi Francesco. Firenze 1725. n. 2. cc. I, 3, I
60 – Strozzi Luigi. Firenze 1705. n. 2. cc. I, 3, I
61 – Supenci D. Domenico. n. 1. cc. I, 1, I
62 – Succio Giovanni Antonio. Chivasso 1750. n. 1. cc. I, 1, I
63 – Sissa Maurizio. Modena n. 1. cc. I, 2, I
64 – Silvestri Girolamo. Rovigo 1748. n. 1. cc. I, 2, I
65 – Settola Carlo. Milano 1743. n. 1. cc. I, 1, I
66 – Soria (De) Emanuele. Modena 1744. n. 1. cc. I, 1, I
67 – Sardi Don Giuseppe. Sassuolo 1743. vedi pag. 339 - Vedi f. 78/14

T

* 68 – Taccoli Marchese Nicola. Reggio 1717-49. n. 242.
69 – Tagliazucchi Girolamo. Bologna, Torino, Milano 1703-45. cc. I, 179, I n. 113.

FILZA OTTANTESIMA. 80 -

1 — Tamburini Cardinale. Roma 1714-50. n. 250. { 80/1A cc. 145 / 80/1B cc. 148 / 80/1C cc. 85
2 — Tabacco Domenico. Venezia 1737-40. n. 5. cc. I, 6, I (carte inutili)
3 — Taffuri Bernardino. Nardo 1722-41. n. 32. cc. 44
4 — Tagliazucchi Gian Pietro. Roma 1742. n. 1. cc. I, 1, I
5 — Tagliazucchi Giovanni. Correggio 1716. n. 1. cc. I, 1, I
6 — Tagliaferri Giuseppe. Mantova 1737. n. 5. cc. I, 5, I

* Filza 79 fasc. 68/A cc. 240 (c. 17 inutile)
Filza 79 fasc. 68/B cc. 221 (carte inutile)

80.7 - 80.39

7 – Taldoni Vito. Roma 1749. n. 2. cc. I, 4, I
8 – Talenti Carlo. Reggio 1721-34. n. 9. cc. I, 9, I
9 – Talenti Ferdinando. Novellara 1730. n. 1. cc. I, 1, I
10 – Talenti Gian Luigi. Gualtieri 1743. n. 2. cc. I, 2, I
11 – Tamburini Ercole. Vignola 1719-34. n. 2. cc. I, 3, I
12 – Tamburini Michelangelo. Roma 1713-23. n. 3. cc. I, 3, I
13 – Tanucci Bernardo. Roma, Napoli, Pisa 1729-47. n. 19. cc. I, 27, I
14 – Tardini Cristoforo. Modena 1720-34. n. 4. cc. I, 5, I
15 – Targa Gaspare Antonio. Verona 1736-44. n. 11. cc. I, 13, I
16 – Tartagna Giuseppe. Venezia 1743-44 n. 3. cc. I, 3, I
17 – Tartarotti Iacopo. Roveredo 1737. n. 3. cc. I, 7, I
18 – Tartarotti Girolamo. Roveredo, Venezia 1732-49. n. 52. cc. I, 99, I
19 – Tassoni Estense. Ferrara 1720-24. n. 10. cc. I, 11, I
20 – Tassoni Pietro Antonio. Bologna 1729. n. 2. cc. I, 2, I
21 – Tassoni Carlo, Roma 1716. n. 2. cc. I, 3, I
22 – Tassoni Aurelio. Modena 1691. n. 1. cc. I, 1, I
23 – Tassorelli Carlo. Milano, Genova 1696-99. n. 3. cc. I, 3, I
24 – Tedaldi Giuseppe. Piacenza 1725. n. 1. cc. I, 1, I + 1 bis
25 – Tedeschi Giovanni. Imola, Carpi 1701-26. n. 52. cc. I, 80, I
26 – Tedeschi Gaspare. Milano 1728-29. n. 3. cc. I, 3, I
27 – Tedeschi Silvio. Mirandola 1741. n. 1. cc. I, 1, I
28 – Tedeschi Tomaso. Pesaro 1715. n. 1. cc. I, 2, I
29 – Terraneo Giovanni Antonio. Torino n. 2. cc. I, 3, I
30 – Terraneo Giovanni Tommaso. Torino 1737-45. n. 4. cc. I, 11, I
31 – Terrenzoni Giovanni Antonio. Pisa 1733-34. n. 3. cc. I, 3, I
32 – Terzi D. Giuseppe Antonio. Bergamo 1734-35. n. 2. cc. I, 2, I
33 – Testa Francesco. Milano, Palermo 1733-46. n. 5. cc. I, 5, I
34 – Tavolacci Filippo. Camerino 1743. n. 1. cc. I, 2, I
35 – Tartarini Nicola. n. 1. cc. I, 2, I
36 – Tommaso (Da S.) Innocenzo. n. 1. cc. I, 1, I
37 – Thiera D. Giorgio. Vicenza 1749. n. 1. cc. I, 1, I
38 – Ticciati Girolamo. Firenze 1703-04. n. 5. cc. I, 6, I
39 – Tinton Conte Cesare Francesco. Roma 1737 n. 1. cc. I, 1, I

80.40 - 81.16

40 – Tiraboschi Giuseppe. Sinigallia 1725-34. n. 29. cc. I, 35, I
41 – Tassoni. N. N. Burriga 1718. n. 1. cc. I, 1, I
42 – Tivoli (Di) D. Giovanni. Subiaco 1730. n. 1. cc. I, 1, I
43 – Tolomei Giovanni Filippo. Roma 1724. n. 1. cc. I, 1, I
44 – Tolomei Giovan Battista Cardinale. Roma 1705-24. n. 9. cc. I, 10, I
45 – Tommasi Giuseppe Maria Cardinale. Roma 1698. n. 1. cc. I, 2, I
46 – Tommasi Antonio. Genova 1709. n. 2. cc. I, 4, I
47 – Toni Pellegrino. Osimo 1746. n. 1. cc. I, 1, I
48 – Toppini Tomaso. 1713. n. 1. cc. I, 1, I
49 – Tori Giovanni Giacomo. Modena 1695-1747. n. 88. cc. I, 142, I (diverse e mutile)
50 – Tiraboschi Bruno. Sinigallia 1736-41. n. 5. cc. I, 5, I
51 – Tinca, detto il Piacentino. Roma 1739. n. 1. cc. I, 2, I
52 – Tibbia Giulio Cesare. Bologna 1717. n. 1. cc. I, 2, I

Filza Ottantesimaprima. 81 –

1 – Tori Giuseppe. Roma 1741-42. n. 2. cc. I, 2, I
2 – Torelli Giuseppe. Padova, Verona 1743-45. n. 5. cc. I, 5, I
3 – Torello Francesco. Reggio, Mantova, 1727-28. n. 2. cc. I, 4, I
4 – Torres (De) Giovanni Andrea. Milano, Finale 1699-1722. n. 5. cc. I, 6, I
5 – Torre (Della) Antonio Giuseppe. Como, Milano 1736-44. n. 3. cc. I, 5, I
6 – Torre (Della) di Rezzonico. Como 1737-42. n. 2. cc. I, 8, I
7 – Torre (Del) Filippo. Roma 1700. n. 1. cc. I, 1, I
8 – Torre (Del) Lorenzo. Cividale 1733. n. 1. cc. I, 1, I
9 – Torre (Della) Pier Luigi. Parma 1716. n. 1. cc. I, 1, I
10 – Torriano Pellegrino. Pieve Fosciana 1720. n. 1. cc. I, 1, I
11 – Torrini Benedetto. Verona 1700-01. n. 3. cc. I, 5, I
12 – Toschi Marchese Giovanni Francesco. Sinigallia 1747-49. n. 4. cc. I, 6, I
13 – Tosetti Santii Gaetano. Firenze 1736. n. 1. cc. I, 1, I
14 – Tozzoni Francesco, Imola 1724. n. 1. cc. I, 1, I
* 15 – Trivulzio Teodoro. Milano 1721-49. n. 102.
16 – Thun Conte Giuseppe. Roma 1739. n. 2. cc. I, 3, I

* 81/15 A Trivulzio Teodoro cc. I, 2, I
81/15 B Trivulzio Teodoro Alessandro cc. 166

81.17 - 81.43

17 – Torti Francesco. Modena 1695-1734. n. 25. V. p. 4. scritto cc. I, 34, I
18 – Trentinaglia Stefano. Vienna 1750. n. 1. cc. I, 2, I
19 – Trevisano Bernardo. Venezia 1703-18. n. ~~52~~ 53 cc. I, 80, I
20 – Trico Canonico Giovanni Andrea. Milano 1740-42. n. 4. cc. I, 5, I
21 – Triffoni Antonio. Venezia 1738. n. 1. cc. I, 1, I
22 – Troellieri Giovanni Battista. Sinigaglia 1749. n. 1. cc. I, 1, I
23 – Trombelli Grisostomo. Bologna 1721-49. n. 51. cc. I, 70, I
24 – Trombelli Antonio Sebastiano. Bologna 1730. n. 1. cc. I, 1, I
25 – Tronconi Antonio. Ascoli, n. 1. cc. I, 2 I
26 – Turriani Giuseppe Antonio. Pieve 1737. n. 1. cc. I, 1, I
27 – Torretti conte. Ponte basso 1727-46. n. 2. cc. I, 2, I

U

28 – Ubaldo (di S.) Prospero, Milano, Urbino 1695-1733. n. 35. cc. I, 37, I
29 – Ughi D. Vincenzo. Palermo 1741. n. 1. cc. I, 1, I

V

30 – Vacca Pio. Roma 1742. n. 2. cc. I, 3, I
31 – Vaccari Giovanni Antonio. Ferrara 1705-15. n. 17. cc. I, 26, I
VAGENTI 32 – Vegenti Paolo. Este 1737. n. 2. cc. I, 2, I
33 – Valavenghi Paolo. Cremona, Pavia 1746-47. n. 3. cc. I, 3, I
34 – Valdrighi Francesco. Castelvetro 1716. n. 1. cc. I, 1, I
35 – Valdrighi Giuseppe Francesco. Modena 1721-16. n. 6. cc. I, 10, I
36 – Valentini Domenico. Siena, Firenze 1731-19. n. 27. cc. I, 30, I
VALETTA 37 – Valletta Francesco. Napoli 1735-41. n. 8. cc. I, 8, I
38 – Valletta Nicola Saverio. Napoli 1710-15. n. 3. cc. I, 6, I
39 – Valignani Federico. Chieti, Venezia 1738-41. n. 7. cc. I, 13, I
VALLARSI 40 – Vallursi Iacopo. Verona 1737. n. 2. cc. I, 2, I (carte mutile)
41 – Vallursi Domenico. Roma, Verona 1729-37. n. 7. cc. I, 7, I
42 – Valli Paolo. Reggio 1728. n. 1. cc. I, 1, I
43 – Valsecchi Don Virginio. Pisa, Roma 1716-37. n. 6. cc. I, 7, I

81.44 - 82.13

44 — Valsecchi Frate Antonino. n. 1. cc I,1,I
45 — Vandelli Domenico. Parigi, Vienna, Roma 1721-48. n. 35. cc I,62,I+32bis
46 — Vandelli D. Francesco. Bologna 1730-37. n. 5. cc I,4,I
47 — Vandelli Girolamo. Firenze, Padova 1725-40. n. 3. cc I,3,I
48 — Vannoni Antonio. Gubbio 1743. n. 1. cc I,1,I
49 — Varano Alfonso. Ferrara 1749. n. 1. cc I,1,I
50 — Varallo (da) F. Giuseppe. Varallo 1747. n. 1. cc I,2,I
51 — Varese abbate D. Ascanio. Padova 1730. n. 2. cc I,2,I
VALESNIERI 52 — Vallisnieri Francesco. Scandiano 1722. n. 1. cc I,1,I
53 — Vallisnieri D. Maurizio. Parma, Roma 1731-40. n. 4. cc I,4,I
VALESNIERI 54 — Vallisnieri Mauro. Reggio 1709-28. n. 10. cc I,14,I
VALISNIERI 55 — Vallisnieri Antonio. Padova 1707-34. n. 151. cc 274 controllato
56 — Valenti I. C. Roma 1748. n. 1. cc I,2,I
57 — Varrano. Vienna 1707. n. 1. cc I,2,I
58 — Verbenio del Panaro 1704. n. 1. cc I,1,I
59 — Visconti Antonio. Milano 1696. n. 1. cc I,1,I

Filza Ottantesimaseconda. 82 -

controllato 1 — Vecchi Alessio. Bologna 1716. n. 1. cc I,1,I
2 — Vecchi Cesare. Finale 1745. n. 1. cc I,1,I
3 — Vecchi Domenico. Sangimignano 1743. n. 1. cc I,1,I
4 — Vecchi Giovanni Gesuita. Carpi 1739. n. 1. cc I,1,I
5 — Vecchi V. Ferrara 1721-27. n. 29. cc I,50,I
6 — Veggi Carlo. Spoleto 1729. n. 1. cc I,2,I
7 — Veggi Pier Luigi. Reggio 1722. n. 1. cc I,2,I
controllato 8 — Vendemiati Alfonso. .... 1721-29 n. 4. cc I,4,I
9 — Vendetta (da) Antonio. .... 1742. n. 1. cc I,1,I
10 — Venerosi Brandoligio. Pisa 1703-18. n. 23. cc I,28,I
11 — Venerosi Liborio. Pistoja 1719-41. n. 8. cc I,9,I
12 — Venezia (da) F. Amedeo. Venezia 1742. n. 1. cc I,2,I
13 — Ventimiglia D. Antonino. Palermo 1721-30. n. 6. cc I,11,I

82.14 - 82.46

14 — Ventura Giuseppe Gesuita. Napoli 1739. n. 1. cc I,2,I
VENTURI 15 — Ventura Lucrezio. Siena 1731. 1. cc I,1,I
16 — Venturini Leonardo. Lucca 1721. n. 1. cc I,2,I
17 — Venuti Nicolò. Firenze, Napoli 1721-42. n. 4. cc I,5,I
18 — Venuti Rodolfino. Roma 1735-42. n. 34. cc I,43,I
19 — Veratti Francesco. Ravenna 1716. n. 1. cc I,1,I
20 — Vercelli (da) F. Candido. Reggio. 1741. n. 2. cc I,2,I
21 — Verdani Giovanni Antonio. Venezia 1730-33. n. 13. cc I,14,I
22 — Verme (dal) Ballj. Parma 1728-32. n. 7. cc I,7,I
FEDERICO 23 — Vernacci Federigo. Livorno 1746. n. 1. cc I,2,I
24 — Vernaccia Pier Girolamo. Urbino 1722. n. 2. cc I,3,I
25 — Verpelli F. Paolo. Rimini 1729. n. 1. cc I,1,I
26 — Verri Gabriele. Milano 1741. n. 1. cc I,2,I
27 — Veschi Valdrighi Antonio. .... 1746. n. 5. cc I,5,I
28 — Vespolata F. Antonio. Milano 1738. n. 1. cc I,1,I
29 — Vettori Francesco. Roma 1735-36. n. 5. cc I,7,I
30 — Verdani F. 1715. n. 1. cc I,2,I
controllato 31 — Wolfango Frate Da Terra bianca. Vienna 1749. n. 1. cc I,2,I
32 — Verri Antonio. Milano 1744. 1. cc I,1,I
33 — Vicini Giovanni Battista. Bologna 1739. n. 1. cc I,1,I
34 — Vico Giovan Battista. Napoli 1730. n. 1. cc I,1,I
35 — Vidussi Giuseppe. Bologna 1706. n. 1. cc I,1,I
36 — Vigna Francesco. Vicenza 1749. n. 1. cc I,1,I
37 — Vignali Antonio. Vignola 1701. n. 1. cc I,1,I
38 — Vignali Giacomo. Roma 1701-05. n. 5. cc I,5,I
39 — Vignoli Giovanni. Roma 1706-29. n. 6. cc I,8,I
40 — Vignola (da) F. Andrea. Faenza, 1690-1701. n. 4. cc I,6,I
controllato 41 — Villani Filippo. Lodi 1703-05. n. 3. cc I,5,I
controllato 42 — Vincioli Vincenzo Perugia 1724-42. n. 31. cc I,34,I
43 — Violante (da) Filippo. Venezia 1740. n. 1. cc I,1,I
44 — Visconte Bonifacio. Milano 1700-04. n. 17. cc I,32,I
45 — Vitignani Cesare. Imola 1701. n. 3. cc I,3,I
46 — Vitelleschi (de') Pietro. Foligno 1742-49. n. 2. cc I,4,I

82.47 - 82.76

47 – Vitellini Fabricio. Roma, Napoli, Mantova 1697-98. n. 5.
48 – Vegli Giovanni. Bologna 1721-33. n. 2.
49 – Viviani Pietro. Firenze 1741. n. 1.
50 – Volpe (della) Francesco. Imola 1706. n. 1.
51 – Volpe (della) Giovanni. Imola 1740-41. n. 2.
52 – Volpi Giuseppe Gesuita. Tivoli 1735. 2.
53 – Vernicio Luigi. 1745-49. n. 12.

Z

54 – Zaccagni Lorenzo. Roma 1697-1707. n. 11.
55 – Zagnotti Giuseppe. Brà 1726-28. 3.
56 – Zambeccari Francesco. Bologna, Roma 1725-49. n. 24.
57 – Zamara Giacinto. Milano. n. 1.
58 – Zamboni Giovanni Giacomo. Londra 1725-48. n. 29.
59 – Zampieri Camillo. Imola 1742. n. 1.
60 – Zanardi Giovan Battista. Brescia 1724. n. 1.
61 – Zanardi Giuseppe. Mantova 1720. n. 2.
62 – Zane Cristoforo, senza data. n. 1.
63 – Zanelli. 1731. n. 2.
64 – Zanelli Ippolito. 1716. n. 1.
65 – Zamboni Angelo. Bergamo 1717. n. 1.
66 – Zanichelli Giovanni Grisostomo. Venezia 1714. n. 2.
67 – Zanoja Giuseppe. Novara 1745. n. 2.
68 – Zanoli Giovanni. Bologna 1697-1747. n. 11.
69 – Zanonello Giovanni Paolo. Verona 1716. n. 2.
70 – Zanotti Francesco Maria. Ferrara 1749. n. 2.
71 – Zanotti Giovanni Pietro. Bologna 1707-47. n. 7.
72 – Zappata Cristoforo. Comacchio 1744-45. n. 3.
73 – Zappata Giovanni Battista. Milano, Comacchio 1714-43. n. 22.
74 – Zappata Matteo. Comacchio 1728-42. n. 3.
75 – Zappi Giovanni Battista. Roma 1701-07. n. 13.
76 – Zavaroni Angelo. Montalto 1736. n. 1.

82.77 - 83.21

77 – Zanetti Ubaldo, senza data. n. 1.
78 – Zapati Giuseppe. Brà 1727. n. 1.
79 – Zapati Angelo. 1746. n. 1.
* 80 – Zeno Apostolo. Venezia 1698-1743. n. 220.
81 – Zanoli. Firenze 1743-47. n. 2.
82 – Zucchini Stefano. Sezze 1745. n. 1.

* 82/80 A cc. 192 (carte inutili)
82/80 B cc 150

Filza Ottantesimaterza. 83

1 – Zeno Pier Caterino. Venezia 1719-31. n. 57.
2 – Zinani Antonio Francesco. Bologna 1701-04. n. 6.
3 – Zorzi Michelangelo. Vicenza 1721-40. n. 35.
4 – Zuanelli Giovanni Benedetto. Roma 1721-30. n. 2.
5 Zuccarelli Giovanni. senza data. n. 1. MANCANTE
6 – Zuccari Giovanni Battista. Modena 1737. n. 1.
7 – Zuccardi Camillo. Correggio 1746. n. 1.
8 – Zucchi Prospero. Reggio 1729. n. 1.
9 – Zuala F. Mariano. Roma 1739. n. 1.
10 – Zuffi Silvestro. Murano 1749. n. 2.
11 – Zurlini Pietro. Parma 1738-39. n. 2.
12 – ~~Zuccoli~~ Zucchi Francesco. Venezia 1731. n. 1.

** 13 – Vescovo d' Adria. Adria 1702-15. n. 8.
14 – » d' Augusta. Dillingam 1748. n. 3.
15 – » d' Arezzo. Arezzo 1714-22. n. 17.
16 – » d' Ascoli. 1748. n. 1.
17 » d'Augeburg, Principe d'Hassia. Augusta 1748-49. n. 1.
18 – » di Bitonto, 1737. n. 1.
• 19 – » di Brescia. 1718-21. n. 5.
20 – » di Emesa (Carlo). Roma 1727. n. 1.
21 – » di Efeso. Vienna 1738. n. 1.

** 83/13.1 cc. I, 13, I
83/13.2 cc. I, 2, I

• 83/19.1 cc. I, 4, I
83/19.2 cc 1

83.22 - 83.47

22 — Vescovo di Fermo 1747-48. n. 9. cc I,11,I
23 — » di Forlì (Tomaso). Forlì 1747. n. 1. cc I,1,I
24 — » di Lucca (Genesio) 1716-22. n. 2. cc I,2,I
25 — » di Modena (Masdoni e ~~Sabbatini~~ Sabbatini) 1694 n. 3.
26 — » di Nardò (Nardo). Napoli 1716-32. n. 2. cc I,3,I
27 — » di Nazaret. Barletta 1744. n. 1. cc I,2,I
28 — » di Nicea. Dresda 1727-28. n. 4. cc I,5,I
29 — » di Nicosia (Raniero). Napoli 1733-41. n. 4. cc I,4,I
30 — » di Piacenza (Pietro). 1748. n. 1. cc I,1,I
31 — » di Perugia. 1704-06. n. 10. cc I,10,I
32 — » di Pisa (Francesco). Firenze 1738-39. n. 4. cc I,5,I
33 — » di Reggio (Ottavio) 1704-25. n. 6.
34 — » di Salisburgo 1749. n. 1. cc I,1,I
35 — » di Spoleto 1725-26 n. 4. cc I,4,I
36 — » di S. Severina. Napoli 1749. n. 1. cc I,1,I
37 — » di Sarzana 1722. n. 1. cc I,1,I
38 — » di Tivoli 1736. n. 1. cc I,1,I
39 — » di Teodosia (Ulisse). Roma 1703-06. n. 7.
40 — » di Tiro (Gioan Andrea). Roma 1742-45. n. 2. cc I,3,I
41 — » di Tortona (Giacomo) 1703-07, n. 3. cc I,3,I
42 — » di Venosa. Roma 1727-30. n. 5. cc I,6,I
43 — » di Valva e Sulmona (Pietro Antonio) 1739. n. 2. cc I,4,I
44 — » di Vercelli (Giuseppe Antonio) 1699. n. 1. cc I,1,I
45 — » di Verona (Francesco) 1727. n. 1. cc I,1,I
46 — » di Vigevano (G.) Milano 1722. n. 1. cc I,2,I
47 — » di Viterbo e Toscanella 1739-43. n. 3. cc I,4,I

---

controllato * 83/25.1 cc I,6,I
controllato 83/25.2 cc I,6,I

• 83/33.1 cc I,5,I
83/33.2 cc 1

△ 83/39.1 cc I,8,I
83/39.2 cc 2

83.48

1 Aresi Borromeo Giulia. Milano 1700. n. 1. cc I,1,I
2 Bandini Benvoglienti Adelagia. Siena 1734. n. 1. cc I,1,I
3 Aliprandi Caterina Gorina. Milano 1730. n. 1. cc I,1,I
4 Benvoglienti Bandinelli Catterina. Siena 1732. n. 1. cc I,1,I
5 Borromeo Clelia. Milano 1720-38. n. 7. 9 cc I,16,I
6 Borromeo Camilla. Roma 1721. n. 2. cc I,2,I
7 Battajoli Laura. Modena 1716. n. 1. cc I,1,I
8 Colombi Setti Barbara. Modena. n. 1. cc I,1,I
9 Castaldi Isabella Pacciani. Reggio 1716-17. n. 5. 5 cc I,10,I
10 Champion Vedova. Parigi 1732-33. n. 3. cc I,4,I
11 Coccapani Maria. n. 1. cc I,2,I
12 Cortesi suor Giulia Badessa. Brescia 1729. n. 1. cc I,1,I
13 Castaldi Antonia. n. 1. cc I,1,I
14 D' Este Principessa Amalia. Bologna. 1734. n. 1. cc I,1,I
15 D' Este Farnese Enrichetta. Parma 1728. n. 1. cc I,2,I
16 Frassoni Paolini Margherita. Borgo S. Donnino 1716-21. n. 3. cc I,3,I (c mut
17 Ferretti Marchetti Ginevra. Reggio 1720. n. 1. cc I,1,I
18 Galvani Suor Agostina. Modena 17~~16~~ 1729 ~~1730~~ 30. cc I,36,I
19 Giannini Suor Benedetta. Modena? 1723. n. 1. cc I,2,I
20 Gnoli Suor Paola Costanza. n. 1. 2 cc I,2,I
21 Guerrini Migliari Contessa Cassandra. Modena 1720. n. 1. cc I,1,I
22 Lusignani Maria Elena. Genova, Voghera 1698-1702. n. 5. cc I,8,I
23 Managlia Caterina. Modena. n. 1. cc I,1,I (carta mutila)
24 Mattioli Suor Maria Giovanna. n. 1. cc I,1,I
25 Milani Vignoli Orsola. Vignola 1716. n. 1. cc I,1,I
26 Montecuccoli Campori Camilla. Modena 1697. n. 1. cc I,1,I
27 Orsi Marchesa. Villanova 1700. n. 1. cc I,1,I
28 Zuccolini Suor Laura. n. 1. cc I,2,I
29 Pignotto Muratori Costanza. Guastalla 1744. n. 1. cc I,2,I
30 Rossi Paola Maria. Genova 1714-1718. n. 2. cc I,2,I
31 Sassacelli Anna Maria. Mirandola 1720. n. 1. cc I,1,I
32 Seghizzi Francesca. Modena. 1720. n. 1. cc I,2,I
33 Termanini Paola. Modena 1718. n. 4. cc I,4,I

48 controllato

83.48 - 83.51

Termanini Costi Teresa. S. Felice 1721. n. 1.
Trivié (de) Giovanna Francesca Salesiana. Torino 1699-1710. n. 28.
Valvasone (di) Cristina. Modena 1747. n. 1.

Lettere di terze Persone.

A

Accoramboni Cardinale a Paoli Sebastiano.
Alamanni Andrea a Marmi Antonio. Firenze 1721-25. n. 2.
Alamanni Andrea a N. N.
Argelati Filippo a Livizzani N. Roma n. 1.
N. N. da Casa Archinto. n. 1.
Avancinus Nicolaus a Filippi Goffredo. Romae 1720-21. n. 2
Ansaloni a Baruffaldi Girolamo. Nonantola 1751. n. 1.

B

Barba Giuseppe a Lagomarsini Girolamo. Roma 1746. n. 1.
Bartoli Francesco Maria a Bartoli Giovanni Battista. Huzata 1747. n. 1.
Bianchi Sebastiano a Marmi Antonio. n. 1.
Bianconi Giacomo a Baruffaldi Girolamo. Bologna 1748. n. 1.
Brazolo Paola a N. N. n. 1.
Benvoglienti Uberto a Gigli Girolamo. Siena 1712. n. 1.
Baldani Alessandro a Ottieri. n. 2.
Bianchini a Sassi. Parma 1728. n. 1.
Baldassare (Di) Antonio Monaco Armeno a N. N. Venezia 1743. n. 1.

C

Capponi Scipione a Marmi Antonio. n. 1.
Casoni Filippo. Roma 28 dicembre. n. 1.

83.51 - 83.56

Conti Antonio a Gherardi Pietr' Ercole. Padova 1749. n. 1.
Collalto (Conte di) a Sabbatini Mons. 1726. n. 1.
Cervellara Gio. Battista a Regnii Mons. Genova 1749. n. 1.
Comacchio (Vescovo di) a Sancassani. Faenza 1733. n. 2.

E

Ettmullerus a Capilupi Prospero. Lipsiae 1726. n. 1.
Este (D') Francesco Maria al Duca Rinaldo. Bomporto 1720. n. 1.

F

Philippus Gottofredus ad Avancino Nicolò. Firenze 1720. n. 1.
Fontenelle a Monsignor Coardi di Quarto. Paris 1725. n. 1.

G

Grimaldi Doria a d' Este Marchese. Genova 1716. n. 1.
Guarini a Sabattini Giuliano. Dresda. 1737. n. 1.

L

Lazzarini Domenico a Vallisnieri.
Louvard Francesco a Banduri Anselmo. S. Denys 1706. n. 1.
Leibnitz Goffredo. Hannover 1709. n. 1.
Leibnitz Goffredo al Duca di Modena. Hannover 1716. n. 2.
Leibnitz Goffredo al Conte Bernsdorf. Hanover 1716. n. 1.
Leibnitz Goffredo a Ianovelli. Vienna 1713. n. 1.

M

Martelli Iacopo a Casali Gregorio. Roma 1710. n. 1.
Martelli Iacopo a Grassetti Gio. Antonio. Bologna. 1724. n. 1.

83.56 - 83.63

56 — 3 Martelli Iacopo a Manfredi Eustachio. Roma 1710. n. 1. cc 2
4 Monti a Bianchini 1740. n. 1. cc 1
5 Museus Simon a Tovio Giovanni Iacopo 1710. n. 1. cc 2

P

57 — 1 Pasquali Giovanni Battista a Gherardi Pier Ercole. Venezia 1748. n. 1. cc I,1,I
2 Pertusati Carlo ad Argelati Filippo. Vienna 1729 cc 2
3 Pignatelli Marcello a N. N. cc 1

Q

58 — Querini P. Angelo a N. N. cc I,1,I

R

59 — 1 Rinuccini Carlo a Salvini Giuliano. n. 1. cc I,1,I
2 Rosenthal a Riva Hildesheim 1719. n. 1. cc 2

S

60 — 1 Sfondrati Teresa a N. N. n. 1. cc I,1,I
2 Stampa ad Argelati Filippo. n. 1. cc 1
3 Silva Donato a N. N. n. 1. cc 1

T

61 — Terzi F. Alessandro a Montaggioli Cassiodoro. Roma 1742 cc I,1,I
n. 1.

Z

62 — Zanoli Gaudenzio a Bertacchini Alessandro. Vienna 1718 n. 1. cc I,2,I

63 — altre simili — cc - 32 controllato

84.1 - 84.30

FILZA OTTANTESIMAQUARTA. 84

1 — Alliot maestro di lingua. Lione 1749. n. 1. cc I,1,I
ALTHANN 2 — Altanno Giorgio. Berna 1742. n. 1. cc I,1,I
3 — Amort Eusebio Pollingo 1749. n. 1. cc I,2,I
4 — Andrezel (D'). Mantoue, Rivoltella ecc. 1704-05. n. 5. cc I,10,I
ANISON 5 — Annison Giacomo. Lione 1697. n. 1. cc I,1,I
6 — Attembsius Sigismundus. Noresae 1744-47. n. 3. cc I,6,I
controll 7 — Avenans (D'). Gênes e Bologne 1718-22. n. 15. Gen: cc I,17,I
8 — Auberger. Saliceta 1743. n. 1. cc I,1,I
controll 9 — Argenson (D') Renato. Paris 1737. n. 1. cc I,1,I
10 — Bahitier Charles. Munic 1737. n. 1. cc I,1,I
11 — Baudrand. Paris 1696. n. 3. cc I,9,I
controll 12 — Bellotte. Milan? 1699. n. 1. cc I,2,I
13 — Bignon Abbé. Modène, Paris 1705-20. n. 10. 11 cc I,II,15,II,I
* 14 — Rimard de la Bastie Joseph. Paris 1727-40. n. 18. final. 1736
15 — Boivin I. Parigi. 1698-1722. n. 12. cc I,19,I
16 — Bonjour Frate Guglielmo. Roma 1697-1706. n. 12. Montefiascone cc I,14,I
17 — Bos (du) Paris 1702. n. 2. Lyon cc I,3,I
• 18 — Bosquet Marc. Genève 1726-35. n. 5. Lou ? marco Michele
19 — Briasson. Paris 1725. n. 1. ? antonio claudio cc I,5,I
Δ 20 — Bruchero Jacopo. Augusta 1744-48. n. 8.
21 — Buherio Giovanni. Digione 1738. n. 1. cc I,1,I
22 — Burmanno Pietro. Leida 1721-30. n. 11. cc I,15,I
23 — Camusatus Franciscus Dionysius. Parisiis 1730-32. n. 3. cc I,5,I
58.18 — Capellini Barone di Wickenberg. Heidelberga 6 settembre. n. 1. Vedi pag. 303.
59.66 — Cervellon (Conte di) Vienna 1740-41. n. 6. Vedi pag. 306 - Trovasi in altre filze
controll 26 — Cavalerie. Parigi 1733. n. 1. cc I,1,I
⊕ 27 — Chamillart. Versailles e Paris 1704. n. 2.
controll 28 Chevalier. Utrecht 1711. n. 3. cc I,5,I N.
29 — Collibeaux. Gênes 1728-29. n. 11. cc I,14,I
controll 30 — Coch. Hamburgi 1718. n. 1. cc I,II,1,II,I

* F.lza 84/14.1 cc I,30,I
" 84/14.2 cc 3

• F.lza 84/18.1 cc I,9,I
" 84/18.2 cc 2

Δ F.lza 84/20.1 cc I,9,I
" 84/20.2 cc I,1,I

⊕ F.lza 84/27.1 cc I,3,I
" 84/27.2 cc 2

84.31 - 84.61

31 – Clephane F. Bologne, Florence 1744. n. 2. cc I,4,I
32 – Cianfogny. Napoli 1745. n. 1. cc I,1,I
33 – Colman Francois. Florence 1729. n. 1. cc I,1,I
controllato 34 – Cortius Gottlieb. Lipsiae 1725-27. n. 3. cc I,5,I
35 – Coudreé. Turin 1743. n. 1. cc I,1,I
36 – Cruz (D. S.) Turin, Paris 1725-28. n. 11. cc I,53,I (c. 8 mutila)
37 – Cupero Gilb. Daventriae 1712-14. n. 5. cc I,19,I+14 bis (c. 6 mutila)
* 38 – Cattolica (Principe della) Palermo, Alessandria 1700-29. n. 5.
39 – Daubigny. Boulogne 1733. n. 1. cc I,1,I
40 – Dubignon. 1707. n. ~~1~~ 3 cc I,3,I
41 – Dettondt. À la Haje 1791. n. 1. cc I,1,I
controllato 42 – Devitry. Paris, Roma, Frascati 1702-29. n. 9. 10 cc I,17,I+12 bis
43 – Diana Paleologo Gio. Massiliae 1695. n. 1. cc I,1,I
44 – Diodati. Génève 1733. n. 3. cc I,3,I
45 – Dolvussay? Bastie? 1749. n. 1. cc I,4,I
46 – Eccard Io. Giorgius. Hannover 1716-19. n. 5. cc I,9,I
controllato 47 – Edlwekhe D. Giovanni. Monaco 1733. n. 1. cc 2
cc I,103,I + 48 – Enriquez Enrico. Roma, Perugia, Ascoli, Madrid 1731-49 n. 67.
(c. mutila) 49 – Euslim Lud. Frid. Colonnello. Finale 1725. n. 1. cc I,1,I
controllato 50 – Erasmi Daniele. Vienna 1696. n. 1. cc I,2,I
51 – Fabritius Joannes. Helmstadii 1721-26. n. 4. cc I,6,I
52 – Firmian. Visdolmac 1747-49. n. 2. cc I,3,I
controllato 53 – Firmian Virgilio Barone. Salisburgo 1725-40. n. 2. cc I,8,I
54 – Freschot. Ultrecht 1709-12. n. 4. cc I,6,I (carta mutila)
controllato 55 – Fritsch Tomm. Libraio. Lipsia 1720 n, 1. cc I,2,I
56 – Forstall Tommaso. Piacenza 1714. n. 1. cc I,1,I
57 – Garabed D. Giorgio. Ferrara 1742. n. 1. cc I,1,I
58 – Gaspar (de S.) F. Rupert, Venise 1739-40. n. 4. cc I,14,I
59 – Gaspari Storiografo Giovanni Battista. Dresda, Salisburgo 1731-44. n. 37. 40 cc I,77,I
60 – Gentilotti d' Engelsbrunn Giovanni Benedetto. Vienna 1710-25. n. 4. cc I,6,I
61 – Gracich Barone Giacomo Sempronio. Vienna 1710. n. 1. cc I,1,I

* Filza 84/38.1 cc I,5,I } controllato
" 84/38.2 cc 2

84.62 - 85.9

controll. 62 – Gradeck Gabriele. Lipsia 1698. n. 2. cc I,3,I
63 – Grison Giuseppe. Firenze 1733-34. n. 5. cc I,8,I
64 – Guenié Claude. Paris 1704. n. 3. cc I,5,I
65 – Hajus Giacomo. Patavii 1721. n. 1. cc I,1,I (carta mutila)
controll. 66 – Hakeman T. Vienna 1700. n. 1. cc I,1,I
controll. 67 – Hanselmanus Cristiano Ernesto. Horingae 1747-48. n. 6. cc I,17,I+1 bis
68 – Hassia (D') Principe Leopoldo Langravio. Piacenza 1749. n. 2. cc I,2,I
controll. 69 – Hauber Eberhardus David E. Soc. R. Scient. Prus. Halthagae. cc I,2,I
1726. n. 1.
70 – Hauter Gio Rodolfo. Génève 1739. n. 1. cc I,2,I
71 – Havercampus Sigebertus. Lugduni Batavorum 1723-30. n. 4. cc I,5,I
72 – Head Francesco (Baronetto Inglese). Venezia, Padova 1725. cc I,4,I
n. 2.
73 – Hertz Gio. Gabriele. Venezia 1723. n. 1. cc I,1,I
74 – Hertzhauser Giovanni Libraio. Venezia. 1728. n. 2. cc I,2,I
75 – Hudson Giovanni. Oxonii 1713-15. n. 4. cc I,6,I
76 – Husdorffer Bernardo Gesuita. Roma 1745. n. 1. cc I,2,I
controllato 77 – König Giovanni Libraio. Francfort 1749-50. n. 2. cc I,13,I
78 – Kool Giovanni. Firenze 1748. n. 1. cc I,1,I
controllato 79 – Kroniger Giovanni Luigi. Augusta 1696-701. n. 1. (v. p. 4. scritto) cc I,8,I
• 80-83 → v. nota p. 4 dell'Appendice manoscr. Ha. seguente pag. 360

Filza Ottantesimaquinta. 85

controll. 1 – Janningus Conradus. Romae 1698-707. n. 13. cc I,21,I
2 – Jmhof Giacomo. Nurimberga 1696-708. n. 16. cc I,26,I (carta mutila)
3 – Justus Christianus Guillelmus Mutinae 1739. n. 1. cc I,1,I
controll. 4 – Lemberg (Di) Cardinale. Passavia 1738. n. 1. cc I,1,I
controll. 5 – Laporte Narbonensis Franciscus. Mediolani 1. cc I,1,I
△ 6 – Leibnitz Goffredo. Berlino, Hannover 1709-16. n. 3. (v. p. 4. scritto) copie
7 – Leo Gian Giacomo. Zurigo 1725-43. n. 3. cc I,6,I
8 – Leriart abbate Giuseppe. Parigi 1719-28. n. 2. cc I,4,I
controll. 9 – Lhulier Pietro Teodoro. Milano 1735. n. 1. cc I,1,I

• Filza 84/80 cc I,16,I+13 bis
" 84/81 cc I,1,I
" 84/82 cc I,1,I
" 84/83 cc I,1,I

△ Filza 85/6 cc I,79,I (c. 17 mutila) + (carte strappate)

10 — Lieb Cristophorus. Gothae in Turingia 1731. n. 1.
11 — Lichtenstein Principe. Vienna. Parigi 1737-49. n. 10.
12 — Lelong. Paris 1704-06. n. 4.
13 — Mac Donnell Capitaine delli Carabiniers. Tolosa 1737. n. 2.
14 — Mabillon Joan. Parisiis 1698-99. n. 2.
15 — Majansius Greg. Madrid 1739-40. n. 2.
16 — Maittaire Michael. Londini 1728-45. n. 10.
17 — Mangoldtio. Ex hospitio 1697. n. 1.
18 — La Martinière Bruzen Agostino 1734. n. 1.
19 — Maranguez Thommassin. Milano, Lione, Parigi 1722-42. n. 10.
20 — Mendel. Alyonce 1701. n. 1.
21 — Menkenio Federico Ottavio. Lipsia 1697-732. n. 3.
22 — Menkenio Giovanni Burcardo. Lipsia 1714-31. n. 12.
23 — Mygind Franciscus. Augustae Taurinorum 1742. n. 2.
24 — Milleran Le Chevalier. Venezia 1709. n. 1.
25 — Miro (De') Giovanni Battista. Roma 1697-99. n. 6.
26 — Moletz (Des) Pietro Nicola. Parigi 1728-32. n. 3.
27 — Montfaucon Bernardo. Parigi, Roma, Venezia, Torino 1697-737. n. 28.
28 — Mortemar Duca. Parigi 1727-30. n. 5.
29 — La Curne de S. Palaje. Turin. Paris 1740. n. 4.
30 Papebrocchius Daniel. Antuerpiae 1696-700. n. 6.
31 — Pelissari de I. A. Genèvae 1736-38. n. 6.
32 — Philibert Claude. Genevae. Veronae 1739-40. n. 2.
33 — Poulain. Turin 1737. n. 2.
34 — Prignon l' abbé. Parigi 1709-12. n. 3. NB. Trattasi dell'ab. G. P. Bignon. Le tre lettere fu indicate anche nelle relative fascicoli: Filza 84, fasc. 13
35 — Oosten di Bruyn. Harlemi 1748. n. 2.
36 — Orvilley (D') Giacomo Filippo. Genova, Venezia 1726-40. n. 13.
37 — Oxos Ladislao Gesuita. Romae 1746. n. 1.
38 — Ziegelbaur Magnoaldus. Viennae 1742-43. n. 2.
39 — Vernet Iacobus. Venetiis 1729. n. 1.
40 — Voit Barone di Salisburgo. Milano 1726. n. 1.

41 — Urbain (De S.) Ferdinando. Nancy 1730. n. 1.
42 — Wackerbart Giuseppe. Dresda 1743. n. 1.
43 — Wolfen Giovanni. Vicenza 1709. n. 1. (carta umbola)
44 — Wurmbrandt Io. Guill. Viennae 1718. n. 1.
45 — Vitry (De) Edoardo Gesuita 1704. n. 1. Trattasi sotto la voce Oeniprate Filza 84 fasc. 42
46 — Wolz conte. Monaco 1716. n. 1.
47 — Vernejus Archid. Eboracensis. Romae 1745-49. n. 12. cfr VERNICIO 82,53
48 — Thom (De) Fridericus. Londini 1729-30. n. 2.
49 Pairane Marche. Milano 1699. n. 1.
50 — Rathgeb Giuseppe. Venezia 1741. n. 2.
51 Raulin Francesco Giovanni. Roma 1742. n. 2.
52 — Reinfestuel Claudius. n. 1.
53 — Richecour comte. Firenze 1749. n. 2.
54 — Richter Giovanni. Lipsia 1740-42. n. 2.
55 Ritter. Genova 1697-98. n. 4.
56 — Robustel. Parigi 1716-17. n. 6.
57 — Rosmann Antonio. Oeniprate? Sterzing 1739-48. n. 2.
58 — Rostgaard Friderik. Modena, Firenze, Roma 1698-99. n. 5.
59 — Rousset. La Haye 1734-35. n. 2.
60 — Rubin Goffredo. Tubinga 1740-41. n. 2.
61 — Sallier. n. 1.
62 — Schelorn Giovanni Sigismondo. Meminga 1738. n. 2.
63 — Schlagerus Julius Carolus. Gotha 1748-49. n. 3.
64 — Schminkio Iohan Hermancy Erman. Harson 1741. n. 1.
65 — Schimver G. B. Turin 1699. n. 1.
66 — Spanagel. Vienna 1733-37. n. 7.
67 — Speghel Giuseppe. Firenze, Roma 1740-41. n. 1. 2
68 — Spergs Giuseppe Antonio Maria. Aniponti 1743. n. 2.
69 — Stadi Barone Ferdinando. Malta 1737. n. 1.
70 — Straub Paolo. Vienna 1729. n. 1. Stoschi (2a), Filza 84 vedi Filza 85 fasc. 83
71 — Strycker Francesco. Venezia 1724. n. 1.
72 — Tournemine. n. 1.
73 Trautsohn (Conte di) Salisburgo 1738. n. 2.

controllato 74— Troyes (Di) Cardinale. Brünn Cremsier 1748-49. n. 4. cc. I, 4, I
75— Tummermans Alberto. Verona 1728-47. n. 23. cc. I, 39, I
76— Tschirnhaus, senza data, n. 1. cc. I, 1, I
controllato 77— Torres (De) Visconte. Gorizia, Vienna 1741. n. 4. cc. I, 4, I
78 - Vander Aa Pietro. Leide 1720-23. n. 9. cc. I, 9, I
79 - Vanderwerve. Amsterdam 1712. n. 1. cc. I, 1, I (carta inutile)
80 - Walckius Christiano Franciscus. Jenae 1749. n. 1. cc. I, 5, I
* 81. v. pag. 4. scritto.
81-84 1.

FILZA OTTANTESIMASESTA. 86.

1 — Lettere tre relative a Vignolesi. cc. I, 4, I
2 — Lettere diverse con postille del Muratori. cc. I, 4, I
3 — Memorie varie e lettere di terzi. cc. I, 38, I + 20 e 24 bis (c. 35 inutile)
• 4 — Lettere delle quali non si può leggere la firma destinti in 9 fascicoli secondo la diversa calligrafia. v. p. 6. scritto
△ 5 — Dette Anonime o senza data. (J. Cantelli c. 23; B. Ramazzini c. 76
controllato 6 — Lettere imperfette ed altre che non si ritengono dirette al Muratori. v. pag. 5. scritto cc. I, 115, I + 25, 103 e 113 bis
cc. I, 53, I + 33 bis 7 — Schede varie di poco conto. (c. 24 tagliata)
8 — Poesie dirette al Muratori cc. I, 67, I (c. 9 inutili)

FILZA OTTANTESIMASETTIMA. 87.

1 — Miscellanea. cc. 236 + 13 e 33 bis (c. 215 inutile)

---

* Filza 85/81 cc. I, 1, I
" 85/82 cc. I, 3, I
" 85/83 cc. I, 1, I
" 85/84 cc. I, 4, I

• Filza 86/4A cc. I, 106, I + 4 carte stampate (c. 64 inutile)
" 86/4B cc. I, 73, I
86/4C cc. cc. 75 (carta inutile) (controllato)
△ Filza 86/5A cc. I, 123, I (c. 15 + 83 inutili)
controllato " 86/5B cc. I, 139, I + 116 bis (c. inutili)

Filza 53. #16. Fascicolo di lettere di Pietro Ercole Belloi aggiunto
a quelle di Domenico suo figlio autore della Cronaca Vignolese.
Filza 54. #31. Si aggiungono lettere di Jacopo Bianchi cognato del
Muratori scritte da Vignola nel 1701.

Filza 52. #11. Dopo Agosti Gian Stefano si trova
D'Antonio Agostino F. Gennaro Napoli 1748 — #1.

Filza 53. #8. Dopo Beccari G. Batt. si trova
Becchi Giovanni — — — #1. (greca)
Filza 63. #8. Dopo d'Este Ivanco III si trova
Viglietta della Segreteria di Gabinetto

Filza 67. #18. Dopo Gorini Corio Giuseppe si trova
Gorini? G. B. Roma 1705. #2.

Filza 70 #16. Dopo Manni Domenico Maria si trova
Manni Pietro Matteo 1724. #1.

Filza 70 # 14. C. Cavedoni a Grisostomo Feluccì intorno ad E. Manfredi
2a. 2a 21. dopo Marchese (Duca) Annibale si trova
/ Marcello Alessandro Venezia 1725 – 45 – # 9.
/ Marcello Benedetto Venezia 1730 —— # 4.

Filza 71. # 32. dopo Mazzoni Bernardo si trova
/ Manzoni Anton Maria Imola 1703 – 20 # 4.

Filza 74. # 92. dopo Pigatti Gio. Maria si trova
/ Pignatti Annibale Piacenza – 1740 # 1.

Filza 77. # 29. Lettere 10 del Salvini al Marc. Mod. 1864. 47-48
2a 2a # 3. dopo Rotigni Francesco si trova
/ De Rotundis Pietro —— Roma 1740 – 41 – # 7.

Filza 76. # 65. dopo Roncaglia Costantino si trova
/ Roncagli F. Bologna 1701 — # 1. [Mancante al posto 27 · X · 864]

Filza 81. #17. dopo Forti Francesco si trova
Trenti D. Emilio Vignola 1690 #1. [Mancante al prot. 10. VI. 964]

Filza 83. #13. dopo Vescovo d'Adria si trova
Antiochia (d) Arcivescovo 1713 – 17. #2-
d°. d°. #48. dopo di Valvasone d° Cristina si trova
Viglietto di Suor Agostina al Muratori
fasc. 69.1 : mancante

Filza 84. #80. Gosse Enrico alberto 1740 – 45 #9.
contrafilza - 81. Gottifridus abbas Gotticensis 1733. #1.
contrad - 82. Thospital #1. cc. I, 1, I
83. Bellamini 1694 #1.

Filza 85 #81. Roenio Gio. Lodovico. Bâle 1709 #1.
82. De Salis Conte Rodolfo. Coira 1697–98 #3.
83. Stosch Philippo Firenze 1743 — #1.
84. Tarsia (a S.) Floriano Cremsichs 1748–#2
#6. Copie #8. di lettere del Leibnizio.

Filza 86. #6, vi si trova aggiunto
Lettere 3. da Parigi sopra affari di stato
Lettere 3. da Pavia
Copia di lettera d'un Canco di Treviggi sopra la chiesa di Asolo.
Lettera del Segretario della Città Roma 1731,

6 Riviste ed in parte estratte - Elenco
non più valido

Filza 86. Fascic. 4. Le Lettere di questo fascicolo dopo accurato esame si sono distribuite come segue.

(a) Lettere 6 1734 dal febbrajo al luglio le più date da Ferrara con particolari sulla guerra Tra i Gallo Ispani e gli austriaci –

(b) Lettere 8. Vienna 1748 – 49 trattano principalmente la questione delle Feste e della Regolata devozione con particolari interessanti. Si può sospettare siano del Bernardoni.

(c). Lettere 7. 1729 – 37. da Roma scritte da un Cavalleriz zo del Papa. Le due ultime trattano della fondazione del Museo Capitolino.

(d) Lettere #5. Milano 1703. sembrano del C^te^ Abb. Gaetano Stampa.

(e) Lettera #1. Venezia 1701. Sulle differenze tra i Veneti e gli Austriaci nella guerra della successione di Spagna.

(f) Lettera #1. Vienna 1704 Parla di incendi di Borghi presso Vienna per parte di Sibelli Ungheresi.

(g) Lettere #2. Milano 1701. Delle cose della guerra.

(h) Lettera #1. Mil. 1700. sembra di un Mod^se^ Sey^rio^ #1.

(i) Lettere #7. Mil. Mod^o^ 1696 – 98. Scritte da uno intimo della famiglia Maggi. Vi sono cenni delle Accademie Milanesi –

(K) Lettere #7. Bologna 1696. Vi si parla del Bernardoni a Bologna e della lezione del Mus^i^ sopra S. Gaetano –

controllato
Filza 87/2 Poesie cc. 164 + 1 e 144 bis
" 87/3 Poesie cc. 153 + 1, 56 e 94 bis
" 87/4.A Poesie cc. I, 112 + 42 bis
" 87/4.B Poesie cc. 159 + 47 bis
" 87/5 Poesie cc. I, 108, I + 60 e 66 bis
" 87/6.A Poesie cc. cc. 73 + 21 e 34 bis (c. 64 inutile)
" 87/6.B Poesie cc. I, 202, I + 8, 55, 108, 172, 185, 197 bis (c. 197 inutile)
" 87/6.C. Poesie cc. 10
" 88/1 Varie cc. 95
" 88/2 Varie cc. 50
" 88/3 Varie cc 55
" 88/4 Ric. di pagamento cc. 28
" 88/5 Ric di pagamento cc. 23 (carte inutile)
" 88/6 Conti cc. 11
" 88/7 Ric. di pagamento cc 50 (carta inutile)
" 88/8 Scritti a Librai cc. 11
" 88/9 Varie cc. I, 173, I + 65 bis; + I, 84, I
" 88/10.A Varie cc. 182 + 143, 149, 153, 159 bis
" 88/10.B Varie stampe cc. 125 + 65, 74, 76, 91, 100, 103 bis (c. inutile)
controllato " 88/11 Varie cc 87
" 88/12 Varie cc. 32 (c. 25 inutile)
" 89/1 Circolari cc. 9
" 89/2 Suite cc. 22 + 21 bis
" 89/3 Elenco cc. 3
" 89/4 Varie cc. 108 + 1 bis
" 89/5 Relazione cc. 27
" 89/6 Copie di ordini ecc... cc. 14 (c. 10 inutile)
" 89/7 Relazioni cc. 29

controllato
Filza 89/8 Brevi esposizioni cc. 23
" 89/9 Copie di Lettere cc. I, 11, I
" 89/10 Sciolti cc. I, 23, I (carte inutile)
" 89/11 Annotazioni cc. I, 43, I
" 89/12 Varie cc. I, 13, I
" 89/13-30 Varie cc. 48
" 89/31-51 Varie cc. 35
" 89/52 Varie cc. I, 154, I + 149 bis
" 89/53.A Varie stampe cc. I, 42, I + 3, 10 bis
" 89/53.B Quotidiani vari cc. 74
" 90/1 Varie cc. 61 + 17, 42 bis
" 90/2.A Scritti cc. 101 + 19, 25, 51, 62, 70, 76 e 97 bis (carte inutile)
" 90/2.B Scritti su L.A.M. cc. 198 + 108, 119 bis (carte inutile)
" 90/2.C Scritti su L.A.M. cc. 194 + 11, 179 bis
controllato " 90/3 Documenti sulla storia di Mo cc. I, 162, I
" 90/4 Lettere cc. I, 18, I
" 90/5 Lettere cc. I, 3, I
" 90/6 Regesti di lettere cc. 160 + 109, 135 bis
controllato " 91/1 Lettere cc I 25
" 91/2 Lettere cc. I, 99, I
" 91/3 Lettere cc. II, 140, II + 14, 15 bis
" 91/4 Lettere cc. 102 + 78 bis
" 92/1 Lettere cc. 178 + 1 bis
" 92/2 Lettere cc. I, 118, I
" 92/3 Lettere cc. 101
" 92/4 Lettere cc. 10
" 92/5 Lettere cc. 2
" 92/6 Lettere cc. 6

Contrallato Filza 93/1 Lettere cc. 160+1 bis e ter + 74, 77, 151 bis.
" 93/2 Lettere cc. 150
" 93/3 Lettere cc. 58
Contrallato " 93/4 Lettere cc. 95
Contrallato " 94/1 Lettere cc 118
" 94/2 Varie cc. I, 168, I
" 94/3 Varie cc. 36
" 94/4 Quotidiani cc. 108
contrallato " 95/1 Lettere cc. 76+37bis
" 95/2 Bibliografia cc. 105+27 bis
" 95/3 Schede Acc. 104; Bcc. I+54; Ccc. I+62;
" 96 Vari fascicoli a stampa cc. 460
" 97 Vari fascicoli a stampa cc 633+59 bis
" 98 Vari fascicoli a stampa cc. 599+55, 184, 339 bis

APPENDICE.

—

CATALOGO CRONOLOGICO

DELLE PRIME EDIZIONI DELLE OPERE E DEGLI SCRITTI MINORI.

CATALOGO CRONOLOGICO.

1. 1697. Mediolani. Anecdota quae ex Ambrosianae Bibliot. codicibus nunc primum eruit, notis, et disquisitionibus auget Ludovicus Antonius Muratorius. Volume primo, quatuor S. Paulini Episcopi Nolani Poemata complectens, in-4°, vol. 1.

2. 1698. Mediolani. Anecdota quae etc. ut supra tomo 2° praeter veterum monimenta, commentarium continens de Corona Ferrea qua Romanorum Imperatores in Insubribus coronari solent. in-4°, vol. 1.

3. 1699. Milano. Poesie con dedica del Muratori in morte del Maggi, vol. 1.

4. 1700. Milano. Vita e Rime di Carlo Maria Maggi, in-12°, vol. 5.

5. 1703. Venezia. I primi disegni della Repubblica letteraria rubati al segreto e donati alla curiosità degli altri eruditi da Lamindo Pritanio, in-8°, vol. 1.

6. 1705. Colonia. Prolegomena in Lessii Crondermi Elucidationem de divina gratia, in-4°, vol. 1.

7. 1706. Bologna. Lettera in difesa del Marchese Orsi in-8, vol. 1.

8. 1706. Modena. Della Perfetta Poesia italiana, in-4°, vol. 2.

1724. Venezia. Colle note del Salvini. in 4°, vol. 1.

9. 1708. Venezia. Riflessionî sopra il buon gusto nelle scienze e nelle arti. Parte 1ª. La parte 2ª fu spedita al Trevisano nel 1709, ma non stampata.

10. 1708. Modena. Introduzione alle paci private, in-8° vol. 1.

11. 1708. Roma. Vita di Carlo Maria Maggi e di Francesco Lemene.

12. 1708. Modena. Osservazioni sopra una lettera intitolata: Il Dominio temporale della S. Sede Apostolica sopra la città di Comacchio, in foglio, vol. 1.

13. 1709. Patavii. Anecdota graeca quae ex mss. codicibus nunc primum eruit, latio donat notis et disquisitionibus auget Ludovicus Antonius Muratorius, in-4°, vol. 1.

14. 1710. Modena. Supplica di Rinaldo I. duca di Modena all' Imperatore Giuseppe per le controversie di Comacchio. in foglio vol. 1.

15. 1711. Modena. Questioni Comacchiesi, in foglio vol. 1.

16. 1711. Modena. Le Rime di Francesco Petrarca colle considerazioni di Alessandro Tassoni, di Girolamo Muzio, e del Muratori colla vita del Petrarca scritta dal medesimo Muratori, in-4°, vol. 1.

17. 1712. Modena. Piena esposizione dei diritti Imperiali ed Estensi sopra Comacchio, in foglio vol. 1.

18. 1713. Patavii. Anecdota latina etc. ut supra. Tomo 3° e 4°, in-4°, vol. 2.

19. 1714. Modena. Ragioni della Serenissima Casa d' Este sopra Ferrara, in foglio vol. 1.

20. 1714. Modena. Governo della Peste, Politico, Medico ed Ecclesiastico, in-4°, vol. 1.

21. 1714. Parisiis. De Ingeniorum moderatione in Religionis negotio, in-4ª, vol. 1.

1752. Venetiis. Lamindi Pritanii de Ingeniorum moderatione editio novissima ab auctore recensita et aucta.

22. 1717. Modena. Antichità Estensi, in foglio vol. 1.

23. 1717. Modena. Metodo degli Esercizii pegli Ecclesiastici, in-8°, vol. 1.

24. 1720. Modena. Vita del P. Paolo Segneri juniore della Compagnia di Gesù e gli esercizii spirituali del medesimo in-8°, vol. 2.

25. 1720. Modena. Disamina d' una scrittura intitolata: Risposta a varie scritture in proposito della controversia di Comacchio, in foglio, vol. 1.

26. 1720. Modena. Epistola ad D. V. Cl. B. Davinium de potu vini calidi.

27. 1721. Modena. Invito per la pubblicazione della Compagnia della Carità.

28. 1723. Modena. Trattato della Carità Cristiana in quanto essa è amore del Prossimo in-4°, vol. 1.

29. 1723. Milano. Rerum Italicarum scriptores ab an. 500 erae Christianae ad an. 1500 in foglio vol. 28.

30. 1727. Milano. Vita di Lodovico Castelvetro.

31. 1730. Lucca. Motivi di credere tuttavia ascoso, e non iscoperto in Pavia l' anno 1695 il sacro corpo di S. Agostino in-4°, vol. 1.

32. 1732. Milano. Vita Caroli Sigonii.

33. 1733. Veronae. Prefazione latina all' edizione di Longino.

34. 1835. Verona. Filosofia morale in-4°, vol. 1.

35. 1735. Modena. Vita del Marchese Gian Gioseffo Orsi in-8°, vol. 1.

36. Dissertazione sopra una Iscrizione trovata nella città di Spello.

37. 1735. Venezia. Lettera sui motivi pe' quali Torquato Tasso fu chiuso nello spedale di S. Anna.

38. 1737. Piacenza, Votum Ludovici Antonii Muratori; circa dissertationem de jejunio cum esu carnium conjungendo ab Alexandro Mantegatio exaratam.

39. 1737. Modena. Primo esame della Eloquenza italiana di Monsignor Fontanini.

40. 1738. Mediolani. Antiquitates Italicae medii aevi, fogli 6.

41. 1738. Veronae. De Paradiso, regnique coelestis gloria non expectata corporum resurrectione a Deo conlata adversus Thomae Burneti Britanni librum de statu Mortuorum, in-4°, vol. 1.

42. 1738. Cortona. Dissertazione sopra l' Ascia sepolcrale,

43. 1739. Modena. Vita di Alessandro Tassoni, in-8°, vol. 1.

1744. Modena. Detta accresciuta e premessa alla Secchia rapita.

44. 1739. Mediolani. Novus Thesaurus veterum Inscriptionum. in fogIio, vol. 4.

45. 1740. Modena. Antichità Estensi. Tomo 2°, v. 1, in fog.

46. 1740. Venetiis. De superstitione vitanda sub nomine Antonii Lampridii, in-4°, vol. 1.

47. 1742. Florentiae. Vita Raynaldi I. Mutinae Ducis.

48. 1742. Venezia. Dei difetti della Giurisprudenza, vol. 1, in foglio.

49. 1743. Venetiis. Epistolae sub nomine Ferdinandi Valdesii, seu appendix ad librum de superstitione vitanda, in-4°, vol. 1.

50. 1743. Venetiis. Francisci Torti Vita.

51. 1743. Venezia. Il Cristianesimo felice nelle Missioni de' PP. della Compagnia di Gesù nel Paraguaj. in-4° vol. 1.

52. 1744. Venezia. Lettera sopra una iscrizione spettante alla città di Frejus.

53. 1744. Venezia. Annali d' Italia dal principio dell' Era cristiana sino al 1749, Pochi sono gli esemplari di questa edizione esattamente conformi all' autografo, in-4°, vol. 12.

54. 1745. Venezia. Delle forze dell' intendimento umano, in-8°, vol. 1.

55. 1745. Venezia. Della forza della Fantasia, in-8°, vol. 1.

56. 1747. Mutinae. Lusitanae Ecclesiae Religio in administrando Poenitentiae Sacramento, in-4°, vol. 1.

57. 1747. Venezia. Della Regolata Divozione dei Cristiani in-4°, vol. 1.

58. 1747. Florentiae. Placitum Ravennae apud Classem habitum a Silvestro II P. M. et Ottone III Augusto Imperatore Monumentum insigne nunc primum editum, atque observationibus a Praestant. Ludovico Antonio Muratorio illustratum.

59. 1747. Padova. Vita dell' umile servo di Dio Benedetto Giacobini Proposto di Varallo in-8°, vol. 1.

60. 1747. Firenze. Dissertazione sopra i servi e liberti antichi.

61. 1748. Venetiis, Liturgia Romana vetus tria sacramentaria complectens, Leonianum scilicet, Gelasianum, et antiquum Gregorianum; in foglio, vol. 2.

62. 1748. Lucca. Risposta di Lamindo Pritanio ad una lettera dell' Em. Quirini intorno la diminuzione delle Feste.

63. 1749. Lucae. De naevis in Religionem incurrentibus, sive Apologia Epistolae a SS. D. N. Benedicto. XIV. P. M. ad Episcopum Augustanum scriptae in-4°, vol. 1.

64. 1749. Firenze. Dell' insigne Tavola di bronzo spettante ai fanciulli e alle fanciulle alimentari di Trajano Augusto; in-8°, vol. ».

65. —49. Venezia. Della Pubblica Felicità oggetto de' buoni Principi in-8°, vol. 1.

66. 1749. Venezia. Il Cristianesimo Felice P. 2ª in-4°, vol. 1.

67. 1750. Roma. Lettera al Bandini sopra l' obelisco di Campo Marzio.

POSTUME.

1. Dei pregi dell' eloquenza popolare in-8. Venezia 1750 e in Napoli colle poesie del Muratori già stampate.

2. Dissertazioni sopra le Antichità Italiane etc. Tom. 3 in-4° in Milano (Venezia) 1751.

Forma Sacramenti Ghibellinorum Florentinorum. Tom. 3.

Affetti divoti verso Dio cavati per la maggior parte dai salmi e da altri luoghi delle sacre Scritture e trasportati in lingua italiana, ora per la prima volta dati alla luce. Tom. VI.

Osservazioni critiche di Monsignor Giusto Fontanini sopra il libro - De ingeniorum moderatione - e risposta fatta loro dal Proposto Lodovico Antonio Muratori fino dall' anno 1717 ora per la prima volta data in luce. Tom. X part. 2.

De Graecae linguae usu et praestantia. Dissertazioni ad Gubertum Borrom.

De primis christianorum Ecclesiis ad Ant. Felic. Marsilium Bononiensem.

De Sacrar. Basilicar. apud Christianos origine ac appellatione. Disquisitio ad Ioan. Alber. Fabricium.

Lettera scritta in nome di una signora Inglese Cattolica ad un Inglese Protestante suo congiunto. (Vedi edizione di Arezzo).

ARTICOLI E LETTERE.

1. Articolo XIII nel Tomo V del Giornale dei letterati d' Italia in cui si dà l' estratto dei versi e delle poesie siccome del Teatro di Pier Jacopo Martelli. Vedi vita pag. 236.

2. Lettera ai generosi e cortesi letterati d' Italia in-4° senza data.

3. Epistola ad Ioan. Albert. Fabricium scripta Mutinae Id. Octob. 1709. In questa lettera loda il proposito del Fabricio

di pubblicare il tesoro delle antichità ebraiche ed ecclesiastiche; lo ringrazia dell' intenzione di stampare la sua dissertazione - De antiquis Christianorum sepulcris, - dice che potrebbe unirsi anche l' altra che è negli annedoti greci intorno allo stesso argomento ed in pegno di sua amicizia gli manda in dono la dissertazione - De sacrarum Basilicarum apud Christianos origine et appellatione. - Questa rimase inedita e le due prime furono pubblicate dal Fabricio medesimo.

4. Epistola ad Clar. Vir. Godefridum Guillelmum Leibnitium de connexione Brunsvicensis familiae cum Estensi edita in Tomo 3° scriptorum Brunsvicentia illustrantium ejusdem Leibnitii.

5. Lettera di Lamindo Pritanio ad uno degli autori del Giornale d' Italia, Modena 1716. In essa si dichiara essere stata alterata l' edizione di Parigi della sua opera de Ingeniorum moderatione.

6. Epistola ad Burchardum Menchenium. Mutinae 1719. Di questa lettera stampata quest' anno a Modena con la quale il Muratori risponde agli argomenti del Fontanini riguardo alla Corona Ferrea, come fece di nuovo anche nella prefazione alla cronaca di G. Villani, fu una parte inserita nella prefazione del Burmanno al Tomo 4°, parte 2ª del Tesoro Greviano. Lugduni 1722.

7. Lettera pubblicata sotto il nome dell' Argelati in difesa della edizione fatta dal Muratori della Cronaca del Villani. Milano 1730.

8. Lettere due al sig. Giuseppe Pecci. Sono avanti la prolusione di questo sulla lingua greca ristampata in Napoli 1743.

9. Lettera al sig. Conte Ferdinando Scotti sopra la Comunione nella Messa sotto il dì 8 settembre 1743. Manca il luogo della stampa.

10. Lettere due al sig. G. de Gennaro colle date del 1743-45, pubblicate coll' opera - Delle viziose maniere di difendere le cause del Foro. - La prima nell' edizione di Napoli 1744. Tutte due nell' edizione di Venezia 1748.

11. Lettera al Brunasso Duca di S. Filippo ecc. dell' 11 Giugno 1745 inserita nelle Novelle Letterarie. Firenze 1748, col. 430.

12. Epistola ad Ioan. Cadonici Mut. 1748 nonis Junii. Ibidem 1748 col. 796. Si riferisce a S. Agostino riguardo ai Millenari.

13. Lettera al sig. Conte Giuseppe Marchese Imbonati, in lode del sig. Abbate Francesco Puricelli milanese celebre poeta, impresse avanti le rime di questo, Milano, vedi vita p. 241.

14. Lettera al Tartarotti gratulatoria pel suo Congresso delle Lamie. Roveredo, cioè Venezia 1749. Novel. Lett. 1750 col. 271.

15. Ve ne sono altre nelle Novel. Lett. di Firenze cioè 1740, pag. 794, 1746, pag. 278, 1748, pag. 791.

16. Nell' appendice alla vita scritta dal nipote vi sono le seguenti lettere:

Lettera del Muratori al Canonico Gian Francesco Bergomi Ministro di Rinaldo I in Milano 10 marzo 1700.

Lettera Apologetica indiritta da Lamindo Pritanio nel 1705 ai generosi e cortesi letterati d' Italia, 1705. Vedi sopra N. 2.

Lettera esortatoria di Lamindo Pritanio ai capi, maestri, lettori ed altri ministri degli ordini Religiosi d' Italia, 1703.

Risposta del Muratori al P. Gabriele Rossi definitore dei Carmelitani del Piemonte intorno ad un passo di Ricordano Malaspina, e ad altro della sua prefazione a quello storico. Modena 28 aprile 1739.

Lettera del Muratori al Canonico Mazzocchi in proposito del di lui trattato dell' Ascia. Modena 26 Giugno 1740.

Risposta del Muratori al Card. Querini sul Martirio di S. Tomaso Cantuariense. Modena 21 Marzo 1743.

Lettera del Muratori al Pontefice Benedetto XIV in proposito di quanto la S. S. avea scritto di lui al grande Inquisitore di Spagna. Modena 16 settembre 1748 fu pubblicata anche nelle Nov. Lett. di Firenze nel 1750.

Epistola Muratori ad P. Syndacim seu Rectorem Univer. Salisburgensis. Mutinae III kal. sept. 1740.

Altera Epistola Muratori ad eundem P. Rectorem. Mutinae VI kal. Nov. 1740.

Risposta del Muratori al P. Abbate Rota per l' invito di riconciliarsi col Card. Quirini. Modena 21 Dicembre 1748.

Epistola Muratori Equiti Lud. Ant. Vernejo. Mutinae XV Aprilis 1749.

Epistola Muratori Benedicto XIV P. M. Mutinae VI Idus. octob. 1744.

Ejusdem ad eundem. Mutinae VII Idus. sept. 1745.

Epistola Muratori eidem Pontifici. Mutinae IV Non. apr. 1747.

Dello stesso allo stesso. Modena 5 Aprile 1748.

Lettera del Muratori alla Maestà di Vittorio Amedeo Re di Sardegna. Modena 25 Marzo 1723.

Lettera del Muratori al Marchese d' Ormea. Modena 27 luglio 1734.

17. Illustrissimo et doctissimo viro Friderico de Thom, serenissimo Duci Brunsvich ecc. a consiliis et legato apud magnae Britanniae Regem. Mutinae III Non. Feb. 1730. In un foglietto isolato senza indicazione di luogo.

18. Lettere inedite ed Elogi del sig. Dott. Lodovico Antonio Muratori raccolte dall' abate Andrea Lazzari Urbinate. Tom. 2. Venezia 1783 presso Leonardo e Geremia fratelli Bassaglia.

Al sig. D. Luca Gentili Maestro in S. Marino n. 81 dal 1725 al 1745.

Al M. R. Padre Lodovico Siena Preposto dell' Oratorio di Sinigallia. n. 10. del 1735 n. 2. 1734. n. 7 1733 n. 1.

Apostolo Zeno. n. 1 al P. Siena 1735.

Iacopo Facciolati. n. 1 al P. Siena 1735.

D. Raimondo Studiosi Rett. del Collegio Armentino. n. 1 al P. Siena 1735.

Gian Angelo Serra Cappuccino da Cesena lettore di s. Eloquenza. n. 1. 1744.

Cav. e Commendatore Pietro Paolo Carrara. n. 1. 1727.

Al conte Lodovico Palma. n. 1. 1729.

Al sig. Cav. Gian Francesco Semproni. n. 1. 1739.

Al sig. Abbate Francesco Cesari. n. 1. 1739.

A Gian Battista Dott. Faletti. n. 2. 1748-49.

Al sig. Abbate Girolamo Tartarotti. n. 1. 1749.

Al signor Annibale degli abbati Olivieri Giordani. n. 2. 1738-45.

All' Uditor Giacinto Vincioli. n. 32. 1723-1742.

Al sig. Abbate Vincenzo Cavalucci. n. 5. 1735-1749.

Al sig. Abbate D. Pellegrino Roni. n. 1. 1743.

Canonico Antonio Maria Salvini. n. 4. 1699-1720.

Al P. Montagioli Cassiodoro. n. 57. 1723-1746.

19. Sull' Elettricità. Modena 18 novembre 1746, pubblicata dal conte G. F. Ferrari Moreni nell' Educatore storico anno 3° dispensa 5, nel 1846.

20. Al sig. Giuseppe Riva. Londra intorno alle bevande calde Modena 16 giugno 1717, pubblicata dal sullodato conte Moreni nel Messaggere di Modena. n. 994. 8 luglio 1854.

21. Lettere inedite di Lodovico Antonio Muratori scritte a' Toscani del 1695 al 1719, raccolte e annotate per cura di Francesco Bonaccini, Filippo Luigi Polidori, Cesare Guasti e Carlo Milanesi. Firenze Le Monnier 1854.

Questa raccolta contiene lettera A.

Antonio Magliabecchi. 1695-1714.

Cardinale Francesco Maria de' Medici. 1697-1700.

Antonio Maria Salvini. 1699-1728.

Salvino Salvini. 1722-1746.

Girolamo Gigli. 1700-1718.

Antonio Francesco Marmi. 1704-7130.

Uberto Benvoglienti. 1714-1729.

Alessandro Pompeo Berti. 1715-1747.

Giovanni Domenico Mansi. 1727-1749.

Antonio Francesco Gori. 1730-1749.

Giuseppe Pecci. 1737-1746.

Giovanni Lami. 1738-1749.

Lorenzo Guazzesi. 1739-1741.

Giovanni Bottari. 1741-1744.

Pier Francesco Foggini. 1742.

Alessandro Marchetti. 1704.

Giovan Vincenzo Lucchesini. 1713.

Conte Guido della Gherardesca. 1730.

Rinaldo Alticozzi. 1741.

Anton Filippo Adami. 1748.

Accademia della Crusca. 1746.

Società Colombaria 1745-1750.

Accademia degl' Intronati. 1700.

22. Trentasei lettere inedite di Lodovico Antonio Muratori. Bologna 1868. Pubblicate per cura del Marchese Giuseppe Campori con brevi note:

Ve ne sono ad un Anonimo n. 12. All' Orsi n. 1. Al Bertacchini n. 1.

Al Ser.mo Duca di Modena n. 3. Al Dott. Antonio Valisnieri n. 5.

Al Marchese Federico Malaspina n. 1. All' Abbate Guareschi n. 1.

A Domenico Vandelli n. 1. Al canonico Castelvetro n. 1.

A Giovanni Lami n. 4. Al P. Antonio Corradi n. 1.

All' abbate Francesco Papotti n. 4. A Grisost. Guil. Walchio. n. 1.

23. Lettere inedite di Lodovico Antonio Muratori a Monsignor Giandomenico Bertoli. Sono 27. dal 1736 al 1745, stampate ad Udine 1872, dalla famiglia Rota quale ricordo patrio per le nozze della Contessa Barbara di Porcía e Brugnera col sig. Felice Cosolo.

24. Lettere inedite di Lodovico Antonio Muratori tratte dagli autografi della Biblioteca Ambrosiana da Antonio Ceruti Custode dei Cataloghi della detta Biblioteca. Sono comprese con breve prefazione del Ceruti nella Miscellanea di Storia Italiana edita per cura della R. Deputazione di Storia Patria. Tom. VIII. Torino 1869, da pagina 268 a pagina 408. Sono 123 al Sassi Giuseppe Antonio Bibliotecario dell' Ambrosiana a Pier Iacopo Martelli n. 8. al P. D. Eusebio Amort n. 1, dal 1705-1748.

25. Per le Nozze Boschetti Conte Claudio con la Duchessa Carmelita Scotti lettere n. 6.

26. Lettere 13 al P. Alessandro Pompeo Berti a Lucca dal 1715 al 1730, e lettera dell' Accademia dei Dissonanti di Modena (18 maggio 1717) a Girolamo Gigli che l' editore suppone sia stata dettata dal Muratori. Si trovano nelle Lettere di varii Illustri Italiani del secolo XVIII e XIX. Reggio 1841.

27. Lettera al P. Bernardo de Rubeis 22 giugno 1741. Fu pubblicata nella raccolta. — Lettere n. 12 inedite per le nozze Milan-Massaxi Comello. — Venezia 1843.

28. Lettera al Cardinale Cornelio Bentivoglio. Altra al M. Guido Bentivoglio stampate per nozze Persico Bentivoglio. Venezia 1855.

29. Due lettere al canonico Antonio Scotti nelle sette lettere inedite d' illustri Italiani dei secoli XVIII e XIX per nozze Petegalli Albrizzi. Rovigo 1856.

30. Lettera al Marchese Ippolito Capilupi 1738 nelle lettere autografe per le nozze Montecuccoli Cavriani. Mantova 1858.

31. Quattro lettere inedite del Muratori all' abbate Costantino Ruggeri seguite da un' avvertenza dell' editore (Giovanni Ghinassi di Faenza) in cui dicesi che furono levate dagli autografi esistenti nella pubblica libreria di Savignano in un Opuscoletto per le nozze del Contessa Teresa Pasolini Zanelli di Faenza col Conte Luigi Magnaguti di Mantova. Faenza. 1864.

32. Una lettera ad Adamo Pivati di Padova. Si trova a pagina 82 delle *Lettere di uomini dotti, tratte dagli autografi.* Venezia Conti 1807.

33. Quattro lettere all' abbate Antonio Conti, Si trovano a pag. 80 *delle lettere scelte di celebri autori* pubblicate dall' abbate Battio per le nozze Da Ponte di Serego. Venezia, Fracesso 1812.

34. Una lettera a Giuseppe Scalabrino, Fermo. Stampata fra le *lettere famigliari di tre illustri Italiani.* Venezia Naratovich 1852. Tratta dagli autografi posseduti da Fanni Fapp. per le nozze Galanti-Gobbati,

35. Dodici lettere al canonico Antonio Scotti sudd. pubblicate per le nozze Balbi, Velier, Gradenigo. Venezia Merlo 1858.

36. Lettere sei al P. Bacchini stampate dal Maini nell' opuscolo intitolato *Il Castello di Soliera,* Modena 1850. Per le nozze Campori Ricci,

37. Lettere di Lodovico Antonio Muratori ad Antonio Vallisnieri nella Raccolta dell'Ab. Antonio Roncetti intitolata Lettere inedite scientifico-letterarie. Milano. Silvestri 1845.

La 4ª dispensa della Rivista Contemporanea di Torino 1855 contiene lettere del Muratori spedite da Atto Vannucci a Giuseppe Lafarina. (Epistolario di G. Lafarina T. I, p. 536).

INDICE.

Al cortese lettore . . . . . pag. V
Albero genealogico della famiglia Muratori. . . . . » XIII
Note dichiarative . . . . . » XVII
Avvertenza . . . . . » XXIII
Lettera del Muratori al C. Artico di Porcìa intorno a' suoi studi . » 1
Sezione I.ª **Studi.**
Introduzione . . . . . » 37
Catalogo . . . . . » 57
Sezione II.ª **Opere scientifiche e letterarie.**
Introduzione . . . . . » 69
Catalogo . . . . . » 95
Sezione III.ª **Opere teologiche e morali.**
Introduzione . . . . . » 111
Catalogo . . . . . » 151
Sezione IV.ª **Opere storiche ed erudite.**
Introduzione . . . . . » 174
Catalogo . . . . . » 208
Sezione V.ª **Documenti e Notizie.**
Indice alfabetico. . . . . » 241
Catalogo . . . . . » 249
Sezione VI.ª **Autobiografie, Diplomi ed Epistolario.**
Catalogo . . . . . » 269
Sezione VII.ª **Corrispondenza epistolare.**
Catalogo alfabetico . . . . . » 289
Appendice Catalogo cronologico delle prime edizioni delle Opere e degli scritti minori. . . . . » 361
Note . . . . . » 377

			Errori	Correzioni
A pag.	192	alla linea 26	Brunsvic	Brunswich
»	199	» 16	e in Germania	e se in Germania
»	203	» 19	giacchè entro	giacchè « entro
»	id.	» 21	rimanerci.	rimanerci. »
»	204	» 13	Rerum Italicarum	« Rerum Italicarum »
»	207	» 1	battaglia	Battaglia
»	id.	» 30	p. 44	p. 50
»	311	» 8	Filza Sessantesimaseconda	Filza Sessantesimaterza. *E così di seguito nelle altre Filze sino alla Settantesimaquarta.*
»	378	» 24	aje	aie
»	id.	» 27	sensihlement	sensiblement
»	id.	» 28	oprés	après
»	id.	» 32	biencejlance	bienveillance
»	id.	» 33	soluez	saluez
»	id.	» 34	treshumbele	treshumble
»	id.	» id.	obiigé	obligé
»	379	» 3	Friderie	Frideric
»	id.	» id.	autre	autre